POLITECNICO DI TORINO
Dipartimento di Architettura e Design
Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile
A.A. 2022/2023 - Sessione di Laurea Luglio 2023

Tesi di Laurea Magistrale

Sostenibilità ambientale, inclusione sociale e rigenerazione urbana: il caso studio dell'Oratorio di San Gioacchino nel quartiere Aurora di Torino

Candidato:
Federico Casamassima

Relatrice:
Francesca Thiebat
Corelatori:
Silvia Crivello
Roberto Pennacchio

Abstract
italiano

La seguente tesi, attraverso un percorso conoscitivo del quartiere multietnico di Aurora a Torino, da sempre luogo di approdo per immigrati stranieri, indaga le difficoltà di inserimento e apprendimento nel sistema didattico locale di ragazzi appartenenti alle seconde generazioni. L'obiettivo è offrire una possibile risposta ai problemi che ne derivano attraverso un progetto sociale di rigenerazione urbana dei luoghi per l'apprendimento e l'attività extrascolastica.

Investire nell'istruzione significa investire sul futuro della città; strutture e spazi per l'educazione progettati e concepiti attraverso un modello bottom-up e un coinvolgimento attivo e partecipato permettono di potenziare le risorse della città a favore del sistema scolastico, sviluppando e ampliando la loro offerta.

L'ambiente scolastico ed extrascolastico influiscono in ugual misura sull'apprendimento e sull'educazione degli studenti. Per i ragazzi di origine straniera questi spazi rappresentano, in misura maggiore rispetto ai coetanei, un riferimento educativo e di crescita e una seconda casa. In Aurora il numero di richieste di aiuto e sostegno educativo rivolte ai centri sociali è ridondante, la rete associativa e scolastica faticano ad esaudire ogni domanda e spesso le famiglie straniere stentano a ottenere un sussidio.

Un processo di ricerca, indagine e analisi svolto sulle tematiche sopra menzionate, grazie anche all'ausilio di una attenta ricerca sociale sul tema della scuola in Aurora e il feedback di alcuni intervistati individuati negli stake-holders della rete associativa locale, hanno permesso di individuare come sito destinatario di un progetto di riqualificazione l'oratorio di San Gioacchino, caposaldo educativo dell'intera circoscrizione 7.

Il rilievo architettonico dei suoi spazi, lo studio dell'utenza e dei suoi operatori, delle attività e dei loro orari hanno avviato un processo di brainstorming il cui esito ha condotto all'individuazione di tre obiettivi: l'inclusione sociale, la sostenibilità economica e ambientale e la rigenerazione urbana. Le strategie elaborate per conseguire i precedenti obiettivi sposano il tema della sostenibilità e conducono ad una risposta progettuale propositiva e ambiziosa.

Abstract

english

The following thesis, through a path of knowledge of the multicultural district of Aurora in Turin, since forever landing place for foreigners immigrants, investigates the inclusion and learning odds of second-generation kids that belong to the local educationl system. The goal is to offer a solution to the problems that come from it with the help of a social project that concerns the urban rigeneration of the educational and extracurricular places.

To invest in education means investing in the future of the city; facilities and places for educational porpuses, conceived and designed using a bottom-up strategy and an active and partecipatory involvement allow to strengthen the resources given to the education system, developing and extend their offer.

The educational and extracurricular environments affects evenly the learning and upbringing process of these students. For foreigners kids these places symbolize, to a greater extend than their peers, an educational reference for growth and a second home. In Aurora the number of requests for help and extracurricular support addressed to the local community centers is redundant, the associative and educational network struggle to fullfill every requests so foreigners families often struggle to obtein a subsidy.

A reserch, investigation and analysis process carried out on the issues mentioned above, with the help of a careful social research which focus is on the Aurora schools and the feedback given by some interviewees identified among the stakeholders of the local association network, have made it possible to identify as project site the oratory of San Gioacchino, educationl landmark of the entire district 7.

The architectural take-over of its spaces, the study of users and their operators activities and their timetables, have initiated a brainstorming process whose outcome has led to the identification of three goals: social inclusion, economic and envinronmental sustainability and urban regeneration. The strategies developed to achieve the previous goals embrace the theme of sustainability and lead to a proactive and ambitious design response.

Indice

summary of contents

Metodologia

Premessa

1. Il quartiere Aurora ***13***

Contesto 15

Posizione

Storia

Popolazione

Servizi

Aspetti sociali

Vuoti urbani

2. Indagine socio-educativa ***25***

Indagine socio-educativa 26

Demografia urbana

Istruzione

Servizi per l'integrazione

3. Metodologia della ricerca sociale ***43***

Analisi del contenuto 44

Definizione

Semantica quantitativa

Analisi visuale 54

Il racconto delle immagini

Il quartiere Aurora

Osservazione partecipante 60

Obiettivi

Confini percepiti

Viabilità e nodi

Percorsi pedonali

Indagine sensoriale

Sicurezza e insicurezza

Densità sociale
Intervista qualitativa 74
Definizione
Campagna di interviste
Cosa è emerso

4. Indirizzo alla progettazione ***101***
Inquadramento 102
Area oggetto di intervento
Inquadramento urbanistico
Inquadramento storico
Analisi microclimatica
Stato dell'arte 112
Rilievo e documentazione fotografica
Utenza e operatori
Attività, spazi e orari

5. Brief di progetto ***133***
Analisi SWOT 134
Obiettivi progettuali 136
Inclusione sociale
Sostenibilità economico-ambientale
Rigenerazione urbana
Metaprogetto 146
Target
Esigenze e requisiti
Attività e spazi
Configurazioni

6. Proposta progettuale ***157***
Il nuovo oratorio 158
Gli spazi ripensati
Riprogettazione locali
Efficientamento energetico
Materiali di progetto
Verifica 178
Verifica della sostenibilità
Feedback degli utenti

Conclusioni ***181***

Bibliografia e sitografia ***182***

Metodologia
metodology

La ***metodologia*** sulla quale si basa la ricerca della seguente tesi deve essere appellata, relativamente al suo processo di avanzamento graduale ed organico, come ***interdisciplinare***. L'approccio alla stesura dell'elaborato è stato concepito e pianificato abbracciando più discipline le quali, in ogni aspetto di indagine e ricerca così come di brain-storming e progettazione, hanno condiviso nozioni e suggestioni utili a documentare accuratamente la ricerca dal principio alla sua conclusione.
Gli strumenti dei quali si è avvalsa, al fine di fornire un'osservazione olistica e veritiera di questo fenomeno sono il ***metodo qualitativo e quantitativo***. La coesistenza dei precedenti è riscontrabile non solo nel risultato dell'elaborato ma in misura maggiore nella delineazione di una soluzione ai problemi emersi dalle indagini.

Il principio della ricerca è da riscontrarsi nell'***analisi del contesto*** di questa area urbana e dei suoi fenomeni sociali tale da fornire una visione, seppur sintetica, integrale e completa di Aurora. I temi dell'integrazione e dell'istruzione sono stati poi approfonditi attraverso la ***raccolta di dati*** inerenti le statistiche demografiche della popolazione straniera e la demografia scolastica locale.

Consegue una ***ricerca sociale*** che, per indagare questo spazio/fenomeno si è avvalsa, al fine di coinvolgere un lettore estraneo alle dinamiche di questo quartiere che desidera documentarsi al riguardo, di una ***indagine dei mass-media*** presso le testate giornalistiche torinesi delle quali sono stati analizzati il contenuto e le immagini degli articoli.
L'***osservazione partecipante*** è stata poi l'occasione di immergersi ulteriormente nel contesto sociale indagato, partecipare attivamente alla vita del quartiere ed elaborare un coinvolgimento con i soggetti studiati, tale da condividere percezioni e suggestioni di un esterno outsider che progressivamente evolve in insider.
Ultimo passaggio è stato l'interazione diretta con i soggetti coinvolti attraverso conversazioni informali e una strutturata ***campagna di interviste*** a testimoni qualificati in grado di fare le veci dei ragazzi fruitori di questi spazi e dalle quali sono emerse suggestioni, input, richieste e risposte.

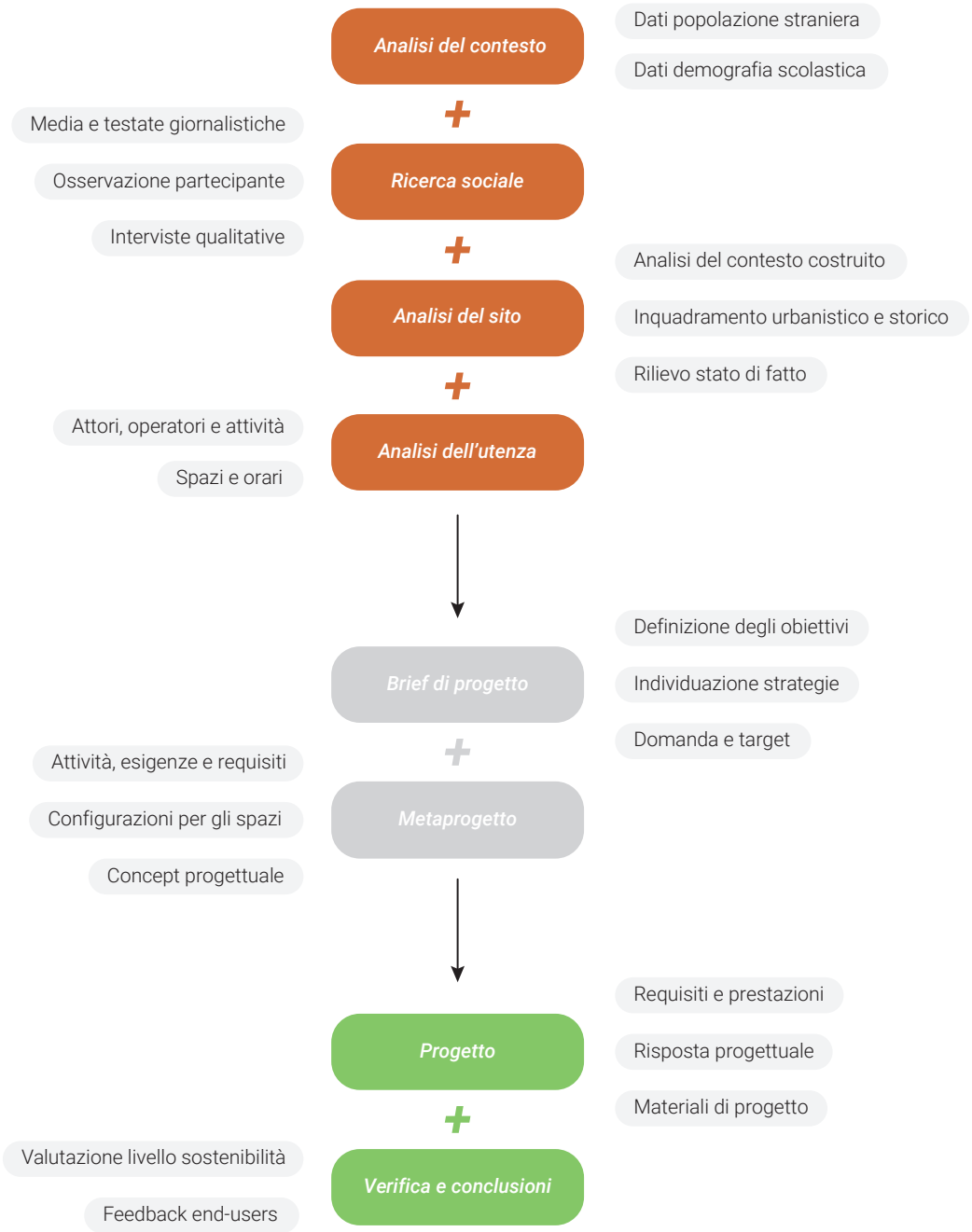
La ricerca sociale ha permesso così uno sviluppo dell'elaborato e incanalato le sue tematiche verso una ***analisi del sito di progetto***, per le quali è stato analizzato il contesto costruito attiguo, strutture aventi destinazioni d'uso simili e l'ambito inerente la progettazione ambientale e i suoi fattori fisici naturali. Si è proseguito con un inquadramento urbanistico e storico del complesso parrocchiale di San Gioacchino al quale consegue un rilievo tecnico dello stato di fatto dell'immobile per il quale vengono restituiti i dati e gli elaborati attraverso la modellazione BIM.

In conclusione una approfondita ***analisi dell'utenza*** corrente, intesa come end-users della progettualità e di operatori all'interno di essa così come di attività a disposizione, ha permesso di delineare l'attuale uso dell'oratorio nei suoi spazi, destinazioni d'uso e orari e far emergere problemi, mancanze ed esigenze.

Le precedenti ricerche e analisi hanno agevolato il processo di ***briefing*** del progetto, il quale ha dapprima portato alla delineazione di un'analisi Swot e poi alla definizione di tre ***obiettivi progettuali***. Ripartendoli in sotto-obiettivi è stato intuitivo definire delle strategie per conseguirli e individuare la clientela a cui è rivolta la riprogettazione. Questo processo di brainstorming è terminato con un ***metaprogetto*** basato sull'approccio esigenziale-prestazionale in grado di raffigurare attività, esigenze e requisiti per ciascuna unità ambientale, che raccolte per somiglianza di necessità hanno delineato molteplici configurazioni spaziali.

Il ***tema della sostenibilità*** ha guidato in ogni suo aspetto il progetto. Esso consiste in una riorganizzazione delle funzioni attuali dell'oratorio basata sui principi del riuso e del riutilizzo e una ristrutturazione dei suoi spazi rispettosa del contesto architettonico e del patrimonio in cui è inserita. Per portare a termine un efficientamento energetico particolare importanza è stata data poi ai materiali di progetto e ai consumi dell'immobile.

Le conclusioni tirano le somme del grande lavoro che le ha precedute e oltre a riportare il feedback dei soggetti coinvolti ne indirizzano il futuro proseguimento.


Analisi del contesto
Dati popolazione straniera
Dati demografia scolastica
Media e testate giornalistiche
Osservazione partecipante
Interviste qualitative
Ricerca sociale
Analisi del contesto costruito
Analisi del sito
Inquadramento urbanistico e storico
Rilievo stato di fatto
Attori, operatori e attività
Spazi e orari
Analisi dell'utenza
Definizione degli obiettivi
Brief di progetto
Individuazione strategie
Domanda e target
Attività, esigenze e requisiti
Configurazioni per gli spazi
Concept progettuale
Metaprogetto
Requisiti e prestazioni
Progetto
Risposta progettuale
Materiali di progetto
Valutazione livello sostenibilità
Feedback end-users
Verifica e conclusioni

Premessa
preface

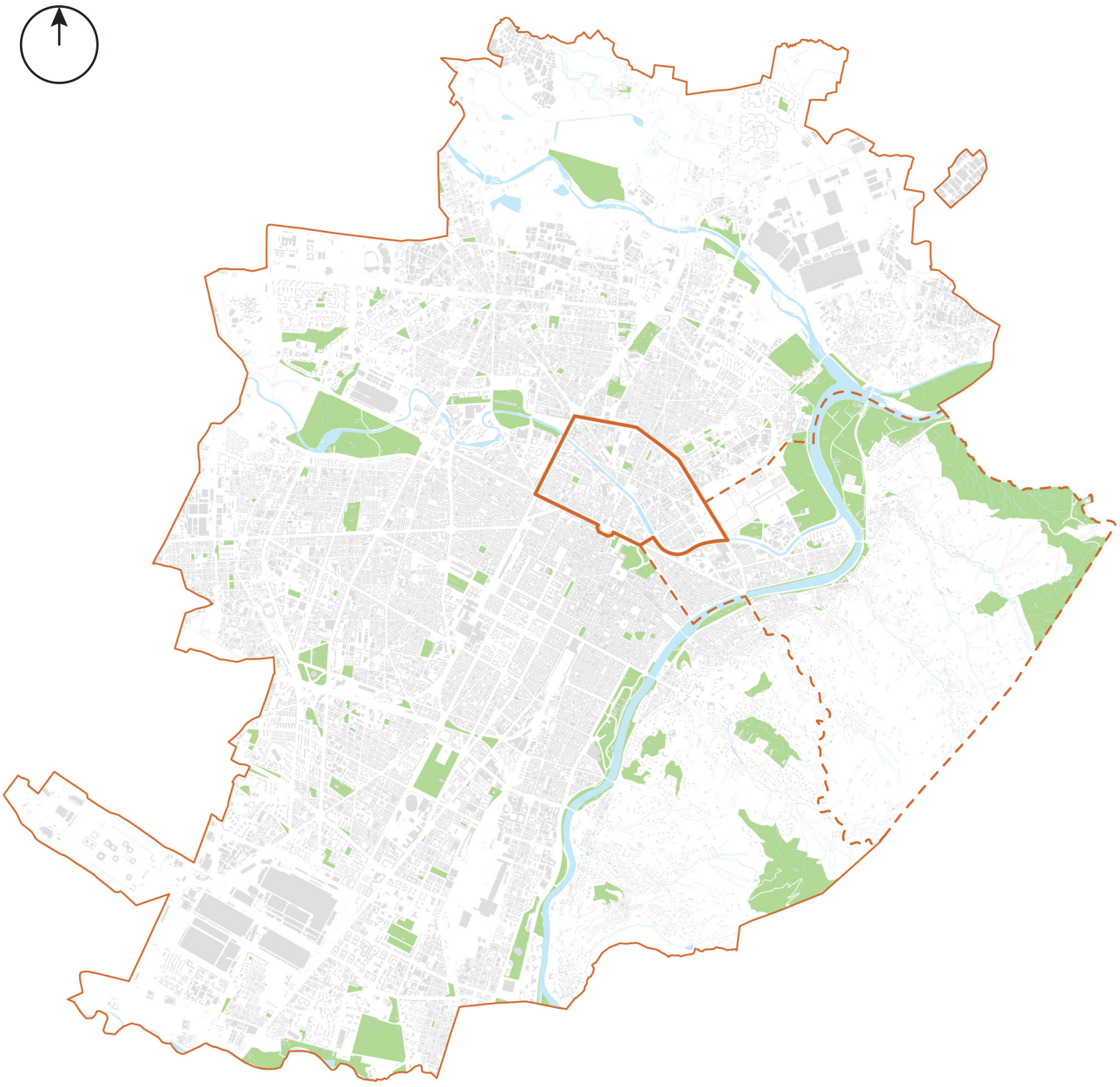
Motivati dalla curiosità di scoprire l'identità che caratterizza il quartiere Aurora, il fermento etnico che lo pervade e le innumerevoli iniziative nelle quali è coinvolto, si è scelto di indagare in che modo le realtà scolastiche e associative locali contribuiscano alle differenti esigenze dei minori stranieri. Documenti, ricerche, articoli e informazioni hanno contribuito a definire un'identità di questo quartiere, permettendo di evidenziarne gli effettivi problemi e le misure adottate per assolvere a tali mancanze.

Nonostante sia oggetto di idee e percezioni esterne frutto di pregiudizi e di una retorica stigmatizzante e negativa la seguente fase di ricerca e di indagine sul quartiere appartenente alla Circoscrizione 7, ha messo in luce criticità e problemi offrendo spunti, opportunità e iniziative. L'elemento identitario principale di Aurora è la sua multietnicità, purtroppo spesso svalutata andrebbe invece riconosciuta come ricchezza e valorizzata.

Il modus operandi adoperato per l'esplorazione e l'analisi del quartiere si rispecchia nella struttura dell'elaborato, introdotto con un racconto della sua collocazione nella citta, della sua storia, popolazione, offerta di servizi e aspetti sociali. Nello specifico si rimarcano i temi dell'istruzione e dell'integrazione che interessano questa realtà periferica evidenziando come il multiculturalismo nella didattica sia il valore aggiunto e la soluzione per la convivenza di persone e gruppi etnici differenti.

1.

Il quartiere Aurora



quartiere Aurora
Torino
circoscrizione 7
edificato
verde urbano
corsi d'acqua

Contesto
background

Si tenta di dare con l'analisi contestuale che segue una fotografia di insieme di questo quartiere spazialmente vicino al centro di Torino ma allo stesso tempo distante nelle dinamiche sociali, culturali ed economiche del resto della città dove la popolazione residente fa ogni giorno i conti con le differenze linguistiche e i pregiudizi faticando a raggiungere un degno status sociale.

mappa 1) Mappa della città di Torino, scala 1:10.000 rielaborazione grafica (pagina precedente)

Posizione

Il quartiere Aurora è un quartiere popolare, vivacissimo e densamente abitato, parte della Circoscrizione 7 di Torino, ha una estensione di 2,7 kmq e una popolazione che nel 2021 ammonta a 39.151 abitanti. ***[1]*** Il tessuto edilizio è soggetto a forte degrado e varie e vaste sono le zone di vecchia edificazione popolare dislocate nel quartiere e nell'intera Circoscrizione 7. Non mancano però esempi di edilizia di buona qualità in contesti residenziali di medio pregio. I suoi confini e limiti fisici sono definiti dalle arterie infrastrutturali di corso Regina Margherita a sud, perimetrati a nord da corso Vigevano e corso Novara, corso Principe Oddone a ovest mentre il confine est è segnato dal fiume Dora Riparia. Al suo interno sono chiaramente distinguibili tre sottozone peculiari:

[1] Dati Ufficio di statistica di Torino

- ***Borgo Dora e Valdocco*** sono i rioni più antichi e hanno come fulcro il mercato del Balon e quello di Porta Palazzo, il più grande mercato all'aperto della città di Torino e d'Europa. Queste due aree sono caratterizzate da insediamenti che testimoniano un passato manifatturiero (ex conceria Durio e ex Arsenale Militare) e una forte concentrazione di servizi rivolti ai meno abbienti (Arsenale della Pace del Sermig);

- ***Borgata Aurora*** conserva nel patrimonio edilizio il suo passato di quartiere operaio e il trascorso della prima e seconda industrializzazione della città grazie ad un fitto tessuto di negozi, esercizi commerciali e botteghe;

- ***Borgo Rossini*** è un territorio di vecchia edificazione in piena trasformazione definito da un insieme di edifici ad uso residenziale e attività economico-produttive. È la parte di quartiere in cui hanno preso il via una serie di attività di riqualificazione dello spazio urbano attraverso il riuso di edifici sede di precedenti attività manufatturiere e la realizzazione di edifici ex-novo, quali la sede del quartier generale di Lavazza, conosciuta anche come "La Nuvola".

Aurora assume infatti confini differenti a seconda di chi la vive o abita, e a parere di una buona parte della popolazione locale l'area riconosciuta da tutti come essere il cuore pulsante, sottozona alla quale ci si riferisce con il presente lavoro e che spesso scavalla i confini amministrativi e fisici, comprende l'asse di corso Emilia, parte di corso Brescia e l'assialità di corso Giulio Cesare, solcando i confini dell'ex-stazione Ciriè-Lanzo e borgo Dora e sfiorando il mercato centrale.

Questo spazio è inserito tra due importanti polarità torinesi: il quartiere di Barriera di Milano, simbolo dello sviluppo industriale e del movimento operaio della città, da sempre metà di operai immigrati e il mercato in piazza della Repubblica in Borgo Dora, collegati dall'asse nord-sud di corso Giulio Cesare.

Nonostante si tratti di una parte della città con carattere di centro storico decentrato il quartiere è un'area spazialmente prossima al centro di Torino ma allo stesso tempo lontana in termini di dinamiche sociali ed economiche, motivo per il quale Aurora è connotata da pregiudizi e percezioni distorte che erroneamente la classificano come zona periferica o esterna. Alcune delle sue aree hanno un ruolo predominante per le persone di tutta la città perchè rappresentano importanti luoghi di incontro e aggregazione o perchè offrono servizi rilevanti, tra questi Porta Palazzo, alcuni centri culturali e di aggregazione e servizi socio-assistenziali. ***[2]***

[2] AuroraLab (2020), *Sguardi su Aurora: tra centro e periferia*, pp. 5-8

mappa 2) Mappa del quartiere Aurora di Torino, scala 1:5.000 , rielaborazione grafica

Foto 1) Porta Palazzo vista dall'altro, fonte MoleVentiquattore

Foto 2) Lungo Dora Firenze, fonte Biblioteca Norberto Bobbio

Foto 3) Mercato cittadino del Gran Balon fonte Millemila

Storia

Collocata a ridosso del centro quella di Aurora è una delle aree più antiche e urbanizzate di Torino. Fino all'inizio del XVIII secolo l'area era al di fuori della cinta muraria e possedeva un carattere rurale ma grazie alla presenza del fiume Dora Riparia, sul quale era l'unico quartiere ad aver costruito un ponte, si avviarono opifici, concerie, seterie, battitori per lavare i panni e si insediarono i primi mulini per granaglie. In quell'epoca venne delineandosi l'attuale struttura dell'urbanizzazione e su queste vie di comunicazione nacquero le prime cascine, tra le quali Aurora dalla quale prende il nome il quartiere.

Ad inizio Ottocento le mura vennero abbattute e spostate più a nord in corrispondenza dell'attuale corso Novara/Vigevano e da quel momento assunsero il ruolo di margine percepito. È proprio in questo secolo che vengono realizzate alcune delle infrastrutture che oggi segnano il tessuto urbanistico dell'area: il ponte Mosca, piazza Crispi, la Manifattura Gilardini, il Cimitero Monumentale e la Piccola Casa della Divina Provvidenza (il Cottolengo).

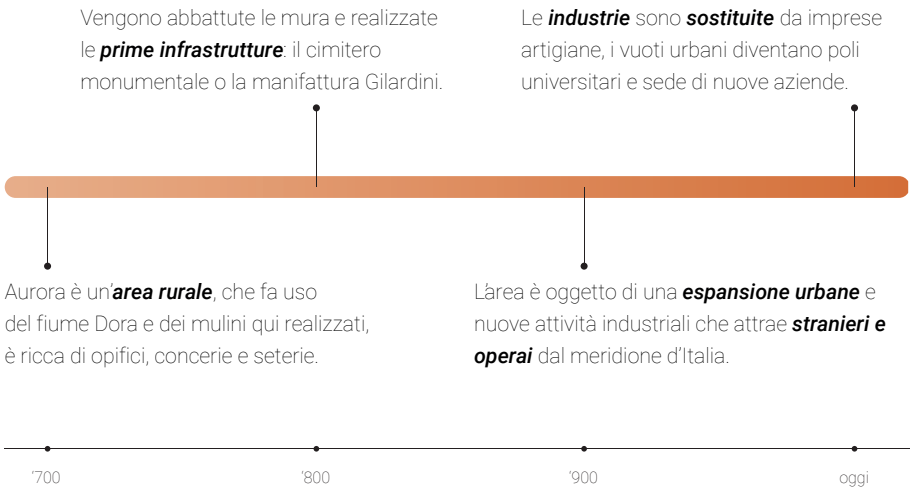
A cavallo del secolo successivo vennero realizzati nuovi ponti sul fiume, vennero implementate le arterie stradali e sopraggiunse la Ferrovia di Ciriè con la stazione e lo scalo merci. La borgata è infatti caratterizzata da queste direttrici storiche e dai numerosi assi viari che si sviluppano al suo interno e lungo il perimetro.
Con l'abbattimento delle mura ad inizio '900 l'area divenne appetibile per l'insediamento di nuove attività industriali e l'espansione urbana, e in una città in preda all'industrializzazione Aurora venne additata come uno dei principali quartieri operai. Le industrie locali generano l'afflusso di moltissimi operai immigrati che incentivarono e accelerarono il processo di inurbamento e costruzione di abitazione a basso costo e servizi aperti al pubblico. Corso Novara, via Cuneo e via Aosta divennero la sede di numerosi complessi di edilizia popolare; vennero realizzate le scuole primaria G. Parini, la scuola municipale M. Lessona e l'oratorio San Martino. ***[3]***

[3] AuroraLab (2017), *Aurora: a sud di Torino nord*, pp. 12-14

Al termine della spinta industriale, e nel secondo dopoguerra, le fabbriche vennero dismesse, rimpiazzate da molte piccole imprese artigiane, commerciali e di servizi e il quartiere si svuotò degli abitanti storici ospitando nuovi cittadini provenienti non solo dal meridione d'Italia ma da tutto il mondo connotando l'area come la più grande zona di immigrazione della città. ***[4]***

[4] Michele Delogu (2018), *Il quartiere Aurora ieri e oggi*, pp. 96-100

Oggi Aurora è un importante collegamento tra centro e periferia e questo agevola l'accessibilità alla città ma a causa dei resti di importanti infrastrutture ferroviarie come il trincerino e l'ex ferrovia Ciriè-Lanzo e dei grossi viali stradali determina una separazione con i quartieri circostanti in termini di veicolamento del traffico, congestione e inquinamento. Anche la Dora, confine naturale ed elemento morfologicamente importante, contribuisce a rendere il quartiere un luogo frammentato separando borgo Dora-Valdocco e borgata Aurora, e definendo aree disomogenee a seconda dei punti toccati dalle sue sponde, spesso spunto per iniziative ed occasioni urbane interessanti, ma alimentando purtroppo anche gravi problemi di delinquenza e spaccio. Oggi il quartiere è diventato oggetto di interesse di alcuni progetti di riqualificazione urbana, ne sono esempio la "Nuvola" Lavazza e la nuova sede dell'Istituto d'Arte Applicata e Design (IAAD).



graph 1) *Linea del tempo mostrante l'evoluzione del quartiere Aurora dal '700 ad oggi*

Popolazione

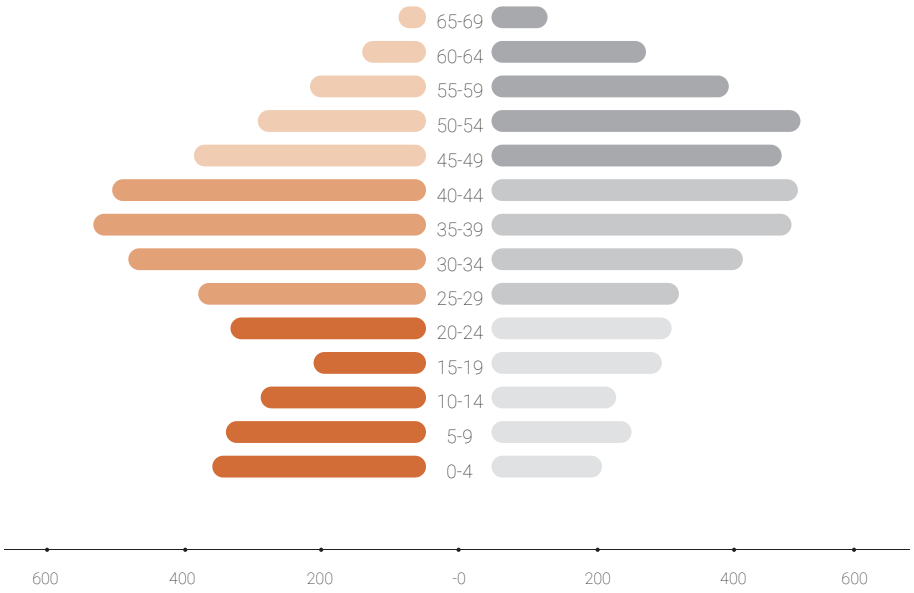
Aurora si contraddistingue dal punto di vista demografico e sociale grazie ad una popolazione giovane, fragile e ***variegata dal punto di vista etnico***, dipinta da sempre come un fattore di scarsa coesione e integrazione sociale e percepita come fonte di disagio. Si tratta di uno dei quartieri più popolosi della città, con una densità abitativa di 18.580 abitanti per kmq, tripla rispetto alla media torinese (6.170 abitanti per kmq) e in continua crescita. ***[5]***

[5] ISTAT (2011), *15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni*

Un quartiere giovane che, in controtendenza alla città nel suo insieme, dove la popolazione sta di fatto invecchiando, ha visto un netto aumento della popolazione under 15 nell'ultimo decennio nonostante una percentuale di popolazione under 70 in chiara diminuzione. L'età media del quartiere è bassa grazie alla popolazione immigrata dall'inizio del millennio, stabilitasi lungo i lati di corso Giulio Cesare, a nord dell'area lungo corso Regina Margherita e distribuita e dispersa nel quartiere limitrofo di Barriera di Milano.

Nel 2021 Aurora contava una popolazione straniera pari al 30,1%, circa doppia rispetto alla media cittadina del 15,3%. È interessante notare come nella piramide dell'età della popolazione italiana la parte più consistente si concentri nella fascia tra i 50 e 60 anni mentre per la popolazione straniera questa si distribuisce nella fascia di età 30-45 anni. Consistente è anche la fascia 0-10 come conseguenza della tendenza delle famiglie di origine straniera ad avere un numero maggiore di figli che popolano numerosi gli asili e le scuole elementari del quartiere. *[1]*

[1] Dati Ufficio di statistica di Torino



graph 2) Andamento demografico per fasce d'età, popolazione straniera (in arancio) in confronto con popolazione italiana (in grigio), rielaborazione dati Ufficio di statistica di Torino

Per molti stranieri ed immigrati il quartiere rappresenta un punto di approdo importante poichè nei suoi luoghi trovano una ***vita economicamente sostenibile*** grazie al costo ridotto degli affitti, la presenza di servizi a bassa soglia di reddito e alla prossimità con il mercato di Porta Palazzo che oltre ad offrire la possibilità di una compravendita a basso costo offre anche posti di lavoro non qualificati. Numerosi sono anche i servizi ad essi dedicati coadiuvati dalla facilità di ***solidarietà reciproca*** condivisa da queste popolazioni. Infatti sono numerose le associazioni che si occupano di promozione e integrazione sociale e offrono aiuti e servizi alle rispettive comunità, come sportelli di ascolto, ricerca lavoro, doposcuola e servizi di mediazione culturale.

Inoltre il quartiere è una tra le zone più povere della città, la popolazione straniera assistita è numerosa e nella maggior parte dei casi si tratta di una ***fragilità economica e culturale***. Il più delle volte la difficoltà risiede nel trovare un lavoro onestamente retribuito a causa della scarsa padronanza della lingua italiana o ad accedere a servizi di sostentamento al lavoro come agenzie interinali, corsi di formazione professionale o servizi di accompagnamento all'auto-imprenditorialità. Occorre menzionare poi che la forte presenza di immigrati stranieri limita la possibilità di stringere legami e interazioni con la comunità italiana.

La distribuzione della ***popolazione assistita economicamente*** rispecchia quella della disoccupazione, Aurora e Barriera di Milano rivelano i dati più allarmanti, di fatto i quarteri presentano il maggior numero di casi di fragilità culturale e finanziaria di Torino. Ad incidere su questi valori è la ***bassa scolarità***. Il livello di istruzione nell'area è mediamente basso e rischia di compromettere l'ingresso nel mondo lavorativo, lavoro che viene comunque a mancare nel quartiere e nelle zone periferiche della città in particolare in quella nord. *[2]*

[2] AuroraLab (2020), *Sguardi su Aurora: tra centro e periferia*, pp. 11-15

Le particolari connotazioni del quartiere lo rendono comunque attrattivo non solo per gli extracomunitari ma anche per gli studenti universitari e i lavoratori interessati al basso costo degli affitti e della vita in generale, dalla vicinanza al centro della città e dal fermento culturale qui presente.

Servizi

Aurora è un quartiere con una tradizione di attività artigianali e commerciali, lambito da episodi di trasformazione al contorno ma che rivela un divario sociale ed economico crescente in confronto ai quartieri più benestanti della città, episodi di emarginazione sociale e fisica come sfratti, chiusura di servizi e mancanza di spazi per il commercio.

La presenza di popolazione straniera è visibile anche passeggiando nel quartiere lungo corso Giulio Cesare dove sono molteplici le attività di somministrazione al dettaglio e di rivendita di cibo e prodotti etnici gestite da popolazione di origine straniera, mentre sono quasi del tutto assenti le attività di vendita come librerie e giornalai. Il fulcro della vita sociale e culturale del quartiere ruota attorno al mercato centrale di Porta Palazzo. Sebbene questo sia il più grande mercato cittadino e il mercato all'aperto più esteso d'Europa questo spazio, situato in piazza della Repubblica, non soddisfa pienamente le esigenze di un quartiere così esteso come Aurora. Difatti il mercato si sviluppa al di là delle sponde del fiume Dora, il quale segna un confine naturale e una barriera del quartiere evitando di servirne la popolazione residente oltre. *[2]*

[2] AuroraLab (2020), *Sguardi su Aurora: tra centro e periferia*, p. 18

Nonostante i servizi spesso non si trovino all'interno dell'area, grazie alla posizione prossima al centro il quartiere risulta essere però ben servito e i servizi facilmente raggiungibili. Sono presenti due scuole d'infanzia, due primarie e due scuole secondarie di primo grado, oltre a queste si aggiungono all'elenco anche un asilo nido e una scuola d'infanzia comunale. Ulteriori istituti sono raggiungibili nel limitrofo quartiere di Barriera di Milano. Così come in tutta Torino anche in questo quartiere le iscrizioni alla scuola primaria sono diminuite nell'ultimo decennio, questo dovuto al calo di iscritti di nazionalità italiana non compensato totalmente dalla crescita di stranieri che rappresentano qui circa il 90% degli alunni. La quasi totalità di questi appartiene alla seconda generazione di immigrati, ovvero stranieri nati e cresciuti in Italia.

Lo spazio urbano risente di una carenza di aree verdi e spazi pubblici, le prime ricoprono solo il 14% della superficie totale del quartiere a fronte di una media torinese del 16,5%. Questi sono giardini di piccole dimensioni attrezzati per usi ricreativi saltuari mentre altre aree verdi di maggiore dimensione, come Parco Dora, sono situati nelle vicinanze del quartiere e servono piuttosto l'intera città. Inoltre poichè per molto tempo questo spazio è stato considerato un territorio di passaggio periferico alla citta gran parte del quartiere è priva di aree pedonali e piazze. Si tratta di un'area sviluppatasi in età industriale, senza alcuna pianificazione e per queste ragioni disomogenea e disordinata. I pochi marciapiedi, larghi e incroci vengono utilizzati come luoghi sociali di incontro dalla popolazione locale, e mancano i giardini pubblici, i parchi e le aree verdi attrezzate le cui uniche tracce sono presenti nei cortili delle scuole locali.

Il lungo Dora è l'elemento che unisce geograficamente tutta l'area, da borgata Aurora a borgo Rossini. Esso si snoda lungo il tratto rettilineo di questo fiume tortuoso e fin dall'epoca medievale ha dato vita lungo le sue sponde a numerose attività. Ad oggi il percorso pedonale che attraversa il quartiere e costeggia il fiume presenta caratteristiche differenti e usi diversi nei vari tratti. Ad ovest si stanno concludendo i lavori di strombatura del fiume in occasione del completamento di Parco Dora e della Spina 3 che permetterà di ricucire la parte ovest e est della città. In corrispondenza del ponte Carpanini, invece, è sito il principale accesso a borgo Dora e borgata Aurora, si tratta di un'area che, sebbene oggetto di riqualificazione, stenta a trovare una sua identità. La scarsa illuminazione e la presenza di servizi prettamente diurni la rendono una zona marginale soggetta a fenomeni di spaccio, degrado, illeciti e attività pericolose. L'area pedonale si affianca alla pista ciclabile e ad un tratto alberato con panchine.

Nell'ultimo decennio l'area, in particolare borgo Rossini, ha visto la realizzazione di esercizi e attività commerciali di ristorazione e somministrazione, i quali, in seguito all'apertura del Campus Luigi Einaudi di cui subiscono l'influenza, sono frequentate da studenti universitari che generano flussi e fermento. ***[2]***

[2] AuroraLab (2020), *Sguardi su Aurora: tra centro e periferia*, pp. 27-29

Aspetti sociali

Aurora rappresenta un laboratorio sociale complesso, con evidenti criticità dettate dalle dinamiche socio-demografiche e dalla marginalità diffusa ma anche con importanti risorse su cui investire per contribuire al rafforzamento della coesione sociale ed economica. *[6]* Nell'area sono presenti tracce di autorganizzazione locale, si tratta di risorse attive in grado di dar vita a legami sociali e territoriali partendo da azioni congiunte. La multietnicità che caratterizza il quartiere fa si che siano differenti le iniziative sociali offerte da associazioni culturali. Queste ultime fanno riferimento alle proprie comunità di appartenenza e oltre a promuovere la propria cultura forniscono sostegno e aiuto alla popolazione straniera appena giunta nel quartiere e a quella di passaggio.

[6] Comune di Torino (2015), *Progetto Aurora*, p. 27

La scena culturale, seppur celata, è vivace e attiva in questo territorio ricco di ampi spazi disponibili a prezzi vantaggiosi e una complessità del tessuto urbano che da spunto a numerose associazioni e iniziative sociali. Ad arricchire l'offerta di servizi è presente dal 2002 anche la Casa del Quartiere di Aurora, il Cecchi Point, che ospita diverse realtà in grado di offrire spunti per attività socio-assistenziali, di formazione, laboratori artistici e attività sportive.

Diverse sono le occasioni nelle quali queste associazioni hanno optato per un dialogo, una coprogettazione e la collaborazione. In particolare è stato promosso nel 2019 da parte della circoscrizione 7 e da alcuni attori sovralocali il "Piano di Sviluppo Locale Condiviso" per Aurora-Valdocco che ha tentato di dare l'avvio ad un processo di partecipazione e concentrazione di associazioni di categoria, università e associazioni locali. *[2]*

[2] AuroraLab (2020), *Sguardi su Aurora: tra centro e periferia*, pp. 34-36

Vuoti urbani

In tempi recenti si stanno moltiplicando i vuoti urbani, tracce di edifici industriali dismessi o servizi in disuso, di cui si colgono solo in parte le potenzialità e rischi. Gli esempi sono numerosi e come nel caso della vecchia centrale elettrica Enel sostituita oggi dal centro direzionale "Nuvola" Lavazza o l'area dell'ex Gruppo Finanziario Tessile sul quale oggi sorge il giardino Madre Teresa di Calcutta e alcuni edifici residenziali. Altri vuoti contribuiscono a frammentare il quartiere e la sua istruzione, come l'ex asilo Principe di Napoli in via Alessandria, sede di occupazioni di manifestanti nei più recenti anni. *[2]*

[2] AuroraLab (2020), *Sguardi su Aurora: tra centro e periferia*, pp. 101-104

Negli anni Ottanta del Novecento, in un contesto in cui le sorti di Torino venivano rivisitate, il comune ha messo mano al Piano Regolatore della città nell'ottica di censire i beni culturali da salvaguardare sull'intero territorio cittadino. Le periferie urbane, i luoghi prossimi ai centri di produzione e lavoro nati nello scorso secolo, hanno subito profonde crisi identitarie che hanno stravolto gli aspetti socio-demografici ed economici favorendo situazioni di malessere urbano sulle quali è stato doveroso intervenire. Il lavoro, svolto

dal Politecnico di Torino e dall'allora assessore all'urbanistica, costituisce un patrimonio immenso i cui risultati furono pubblicati in due volumi. Il processo ha disegnato e mappato potenzialità latenti e fragilità riscontrabili nel costruito e nell'ambiente circostante che si sono conservate nel quartiere e vengono tuttora messe in discussione.

Uno dei tagli che ancora caratterizza Aurora è il tracciato segnato dall'ex ferrovia Torino-Ceres il cui percorso percorre corso Vercelli e prosegue fino a via Saint-Bon, una delle vie più abbandonate e trascurare dell'intero quartiere. Questa vuoto urbano, per lo stato di abbandono in cui versa, rappresenta per l'area una criticità, si tratta di un elemento iconico e identitario, rilevante nella percezione dell'opinione pubblica e nell'immaginario dei cittadini locali.

Tirando le somme si può dire che il quartiere presenta una situazione eterogenea, da un lato nei pressi di Corso Regio Parco e via Cuneo i fabbricati danno luogo a un ambiente che possiede tratti simili ed è in grado di esprimere un forte carattere identitario, gli edifici di Borgata Aurora invece sono elementi isolati e lontani dalla struttura dell'ambito originario, testimonianza di se stessi, traccia del processo evolutivo urbano. Gli stabili per la residenza hanno un ruolo secondario nell'immagine dell'area rispetto gli edifici e i complessi industriali, i cui segni critici sono leggibili:

- nel tratto di corso Vercelli dove scorrono i binari dell'ex stazione Torino-Ceres
- nei tessuti aggregativi tracce dell'organizzazione rurale di fine '700
- nell'isolato compreso tra lungo Dora Napoli e i corsi Vercelli e Giulio Cesare, dove vi è un esempio di città nascosta che si dirama per via interna;
- nell'isolato tra corso Giulio Cesare, via Aosta e lungo Dora Firenze costituito da edifici residenziali ed ex industriali
- nei pressi dell'ex fabbrica di cioccolato Tobler, la quale restaurata e ripensata ad inizio millennio, è oggi un esempio di recupero edilizio industriale. *[7]*

[7] Francesca Padovano (2021), *Struttura storica e riconoscimento del patrimonio urbano, il caso del quartiere Aurora a Torino*, pp. 7-8, 25-26, 93, 97

Numerosi altri sono gli spazi, i luoghi e i vuoti urbani più o meno celati agli occhi del visitatore che perlustra e indaga il quartiere di Aurora per le prime volte. Questi sono in attesa di un intervento, un recupero e una progettualità che in qualche modo possa rendere onore a ciò che questo storico quartiere multietnico ha da offrire in modo da ridare vita alla socialità che lo caratterizza e contraddistingue da sempre.

2.

Indagine socio-educativa

Indagine socio-educativa

socio-educational survey

La seguente indagine è connotata da un taglio che mette in luce i temi dell'integrazione e delle disuguaglianze sociali riscontrabili in ambito educativo all'interno del quartiere Aurora. Con l'obiettivo di indagare il protagonismo giovanile, tenta di promuovere la proliferazione di iniziative e possibilità a favore delle fasce di popolazione più svantaggiate. A partire da questa raccolta ed elaborazione di dati, in continuo confronto con la circoscrizione 7 e la città di Torino, è possibile affrontare le delicate situazioni in cui il quartiere è coinvolto e avanzare proposte progettuali solide e realmente efficaci. ***[8]***

[8] Planet Idea, Educadora Onlus (2018), *Quartiere Aurora in numeri, analisi ed elaborazione dati sul tema socioeducativo* p. 7

Si è scelto di indagare il tema della scuola e della cultura. Vengono ricercati dati sul numero degli iscritti agli istituti locali, sulla numerosità degli studenti stranieri e sulle loro difficoltà di apprendimento, cercando di evidenziare il livello di scolarizzazione di questi e le offerte formative presenti nel territorio, Il livello socio-economico e il tema dei servizi studiando le possibilità di accesso della popolazione scolare a questi. A lavoro concluso le tematiche indagate saranno le seguenti:

- Demografia
- Istruzione
- Servizi per l'integrazione

I dati fanno riferimento all'anno 2021 e, con l'intenzione di rendere più consistenti e solide le considerazioni della ricerca questi, sono stati approfonditi attraverso un'evoluzione in un arco temporale di 5 anni. Il lasso di tempo, dal 2017 al 2021, e i relativi dati risentono degli effetti della pandemia di Covid-19 e pertanto mostrano come il sistema istruttivo abbia riscontrato da questa ripercussioni e conseguenze.

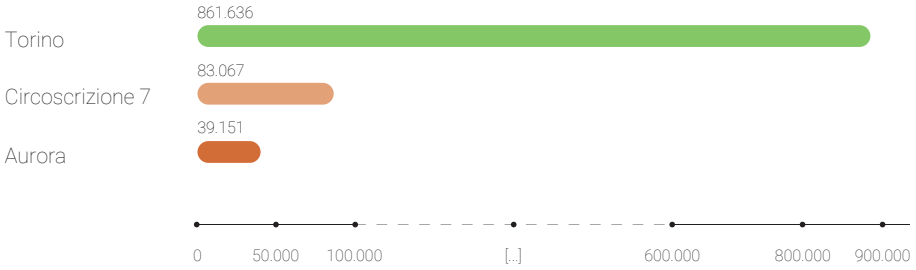
Il tema della demografia è approfondito alla scala del quartiere Aurora, della circoscrizione 7 di cui fa parte e dell'intera città di Torino con un affondo sul segmento di popolazione straniera compresa nella fascia di età scolare 6-18 anni.

Quello dell'istruzione prende in considerazione il sistema scolastico e la sua distribuzione sul territorio analizzando la popolazione scolare delle principali scuole di istruzione primaria e secondaria presenti nel quartiere Aurora. Con il tentativo di evidenziare le mancanze, i problemi e gli elementi di criticità verranno studiati i servizi socio-educativi offerti da associazioni locali, dalle strutture assistenziali e i centri culturali messi a disposizione della popolazione.

Demografia urbana

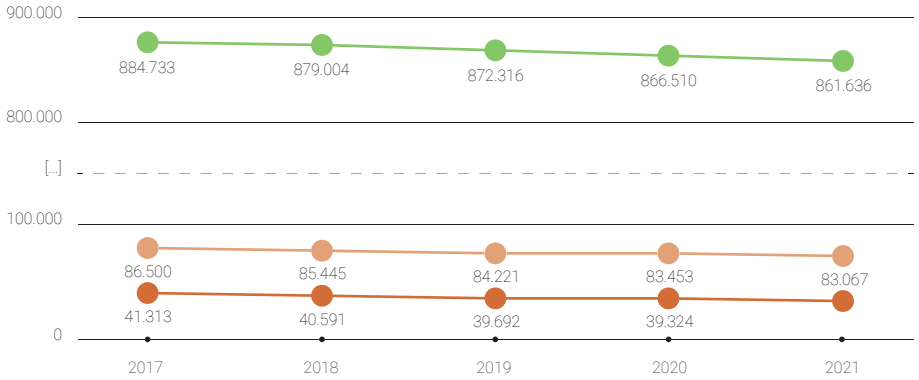
Nel 2021 la popolazione presente nel quartiere Aurora era di 39.151 abitanti e pesava circa il 4,55% sull'intera popolazione torinese (861.636 abitanti) ospitando però il 47,14% dell'intera popolazione della Circoscrizione 7 la quale ha una estensione assai maggiore della singola borgata Aurora (22,5 kmq), una popolazione di 83.067 abitanti e comprende il territorio collinare ad est della città. L'estensione di Aurora infatti riveste solo il 2,7% della superficie della città che ha una ampiezza di circa 130 kmq. *[1]*

[1] Rielaborazione dati Ufficio di statistica di Torino



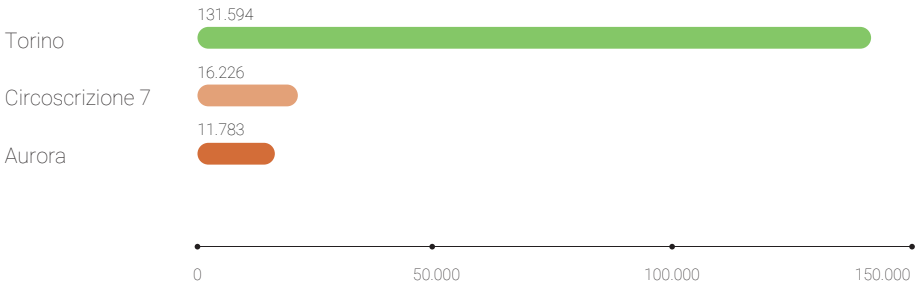
graph 3) Confronto popolazione residente, rielaborazione dati ufficio di statistica di Torino (2021)

I dati mostrano un trend negativo dell'andamento della popolazione nell'arco temporale 2017-2021 su tutto il territorio cittadino. Il quartiere Aurora è quello che ha risentito maggiormente di questa perdita di popolazione, con 2.162 cittadini in meno rispetto al 2017 segna una perdita del 5,2%.



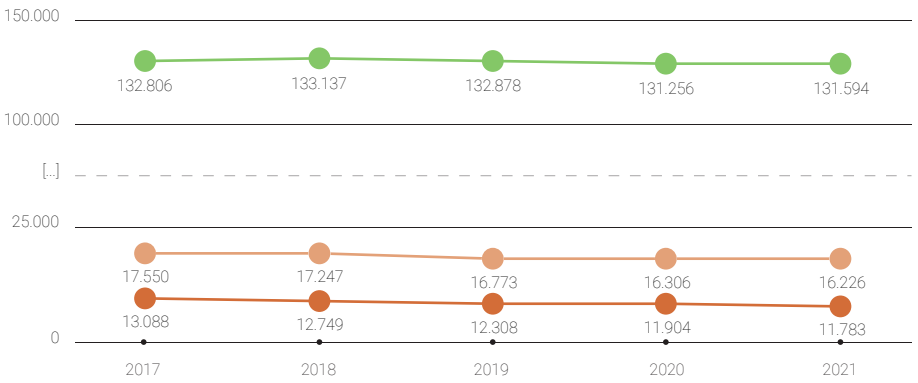
graph 4) Confronto andamento demografico popolazione residente, rielaborazione dati ufficio di statistica di Torino (2021)

Il numero di stranieri presenti nel quartiere Aurora pesa in maniera consistente sul valore nell'intera circoscrizione 7 (72,6%) la quale rispetto al dato inerente all'intera città di Torino, in cui gli stranieri sono 131.594 ovvero il 15,3% dell'intera popolazione, ricopre una statistica simile a quella delle altre circoscrizioni limitrofe.



graph 5) Confronto popolazione straniera residente, rielaborazione dati ufficio di statistica di Torino (2021)

L'andamento della popolazione straniera nell'asse temporale preso in esame è in leggero calo nella città (0,9%) e conta la perdita di poco più di un migliaio di abitanti. La Circoscrizione 7 evidenzia invece una perdita percentuale più elevata dovuta in parte al consistente allontanamento dei cittadini stranieri dal quartiere Aurora (-10,0%) pari a 1305 unità.



graph 6) Confronto andamento demografico popolazione straniera residente, rielaborazione dati ufficio di statistica di Torino (2021)

Nonostante Aurora rimanga il secondo quartiere con il maggior numero di stranieri a Torino, dopo quello limitrofo di Barriera di Milano, questo calo percentuale della sua popolazione mostra come le istituzioni locali non siano in grado di fornire corretti servizi e agevolazioni ai residenti multietnici del quartiere.

I grafici soprastanti descrivono l'andamento demografico della popolazione italiana e straniera nella città di Torino e nel quartiere Aurora negli ultimi 5 anni. Il confronto di questi mette in luce una prima caratteristica del territorio indagato: il 30% della popolazione residente nel quartiere non è italiana, posizionando Aurora tra i quartieri più multietnici in tutta la città.

I dati non tengono conto di chi abita il quartiere senza un regolare permesso di soggiorno, pratica che secondo le stime riguarda più di mezzo milione di stranieri irregolari sul territorio italiano, distribuiti principalmente nelle città del nord. Questo lascia intendere che i dati sulla popolazione straniera ad Aurora siano leggermente sottostimati. ***[9]***

[9] Fondazione ISMU (2022), *XXVII rapporto sulle migrazioni*, p. 66

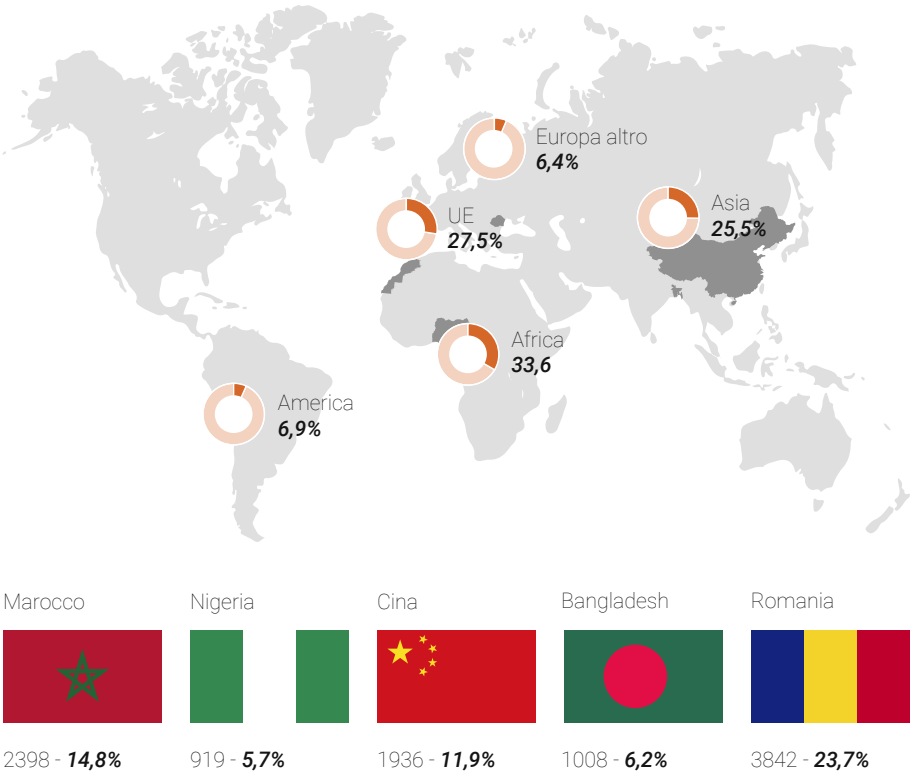
Seppur con percentuali differenti si rileva che complessivamente la popolazione del quartiere è in diminuzione sia per quanto riguarda la popolazione italiana che quella straniera e occorre notare come la percentuale con la quale la popolazione straniera diminuisce nel quartiere Aurora, del 10%, è undici volte maggiore a quella con la quale diminuisce nell'intera città (0,9%). Un valore che sembrerebbe contraddire la percezione abbastanza diffusa di Aurora come un quartiere il cui numero di stranieri è in continuo aumento.

La percentuale della popolazione nella fascia 6-18 è differente per la popolazione italiana e straniera, per quest'ultima infatti il valore di 10,3% è quasi doppio rispetto a quello di popolazione straniera nello stesso intervallo di età (6,3%). Questo è sinonimo della tendenza della popolazione straniera ad avere un maggior numero di figli in età sempre più giovane.

La popolazione straniera a Torino proviene per circa un terzo dai paesi africani, un altro terzo dalla Comunità Europea e, scendendo percentualmente, dall'Asia e dal resto dell'Europa fuori UE. Le azioni intraprese nel 2020 per far fronte alla pandemia da Covid-19 con la chiusura di attività e limitazioni imposte a movimenti interni ed internazionali ha sovvertito l'effetto di riduzione dei movimenti migratori nel territorio torinese. Con il 2021 il saldo migratorio complessivo si è riavvicinato a livelli prepandemici. ***[10]***

[10] IRES Piemonte (2022), *La popolazione in Piemonte, Rapporto istruzione e formazione professionale Piemonte 2022*, p. 8

La circoscrizione 7 conta una popolazione straniera nella quale le nazionalità più rappresentative sono quella rumena (23,7%), marocchina (14,8%), cinese (11,9%) e bengalese (6,2%). Ad Aurora sono anche particolarmente presenti la nazionalità egiziana, senegalese e pakistana mentre altre nazionalità sono presenti in misura inferiore rispetto al resto della città.
I cittadini stranieri si sono insediati lungo corso Giulio Cesare e lo popolano in ogni sua dimensione e aspetto, il quartiere infatti pullula di una fervente multietnicità e multiculturalità, ed è proprio questa componente sociale che maggiormente contribuisce a ringiovanire il quartiere, grazie ad una presenza di famiglie con un numero di figli mediamente maggiore alla popolazione italiana residente.

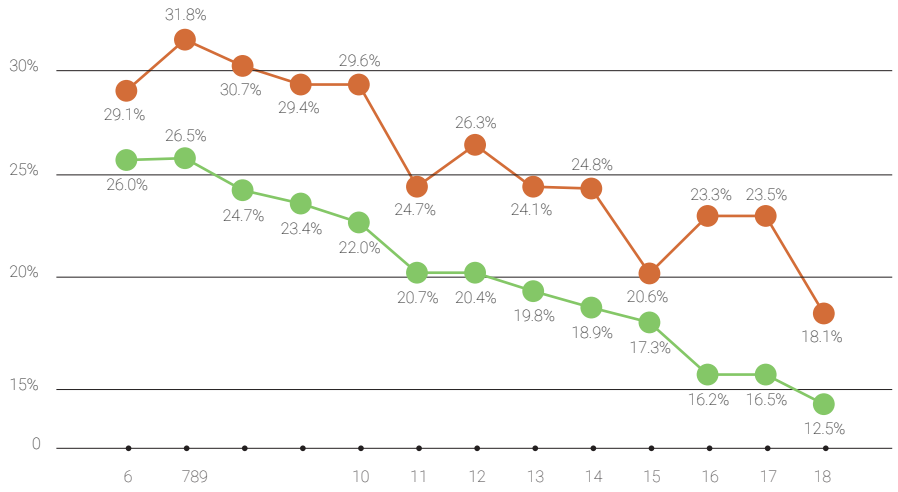


graph 7) Paesi e continenti di provenienza popolazione straniera residente ad Aurora (2021), rielaborazione dati ufficio di statistica città di Torino

La ricerca condotta sulla fetta di popolazione compresa in età scolare mostra come, con l'avanzamento di quest'ultima, la percentuale di studenti stranieri tenda a diminuire. L'incidenza della popolazione straniera infatti si riflette maggiormente nei bambini in età infantile mentre si assesta su valori più bassi ma comunque al di sopra del 20% nell'età di frequenza della scuola secondaria di primo grado. ***[10]***

Questo è sinonimo del fatto che la dispersione scolastica aumenta con l'età degli studenti, il cui numero di quelli stranieri è sostanzioso fino alla conclusione della scuola primaria per poi mostrare un calo con l'inizio del percorso di istruzione secondaria. Questo è un dato in crescita che si riflette sulla composizione degli iscritti nel sistema formativo locale.

[10] IRES Piemonte (2022), *La popolazione in Piemonte, Rapporto istruzione e formazione professionale Piemonte 2022*, p. 9

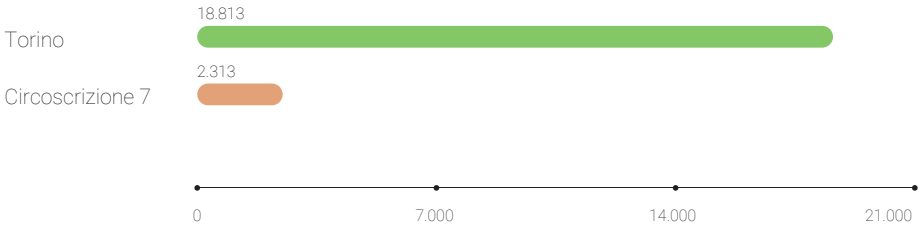


graph 8) Confronto andamento rapporto percentuale studenti stranieri e italiani diviso per età (2021), rielaborazione dati ufficio di statistica città di Torino

Motivo per il quale, si è scelto di effettuare un'analisi sugli studenti nella fascia di età compresa tra i 6 e i 18 anni, un intervallo demografico sul quale è doveroso intervenire tempestivamente per arginare e frenare la povertà educativa degli studenti stranieri nel quartiere.

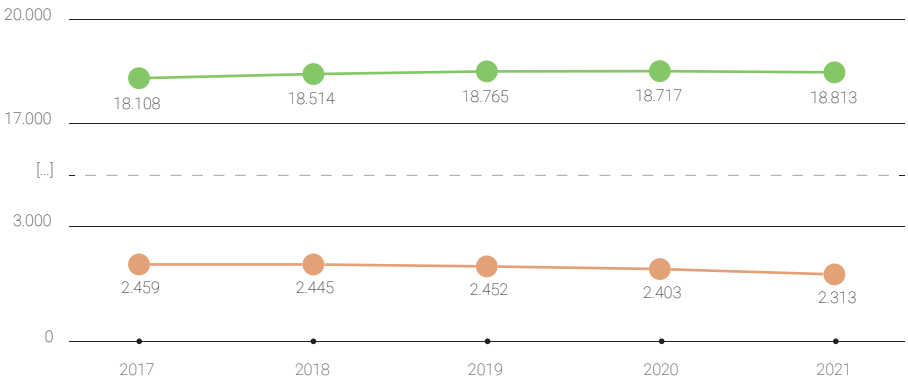
A fronte di una popolazione complessiva sulla città di Torino di più di 92.775 soggetti, il 9,7% risiede all'interno della Circoscrizione 7, con un valore leggermente inferiore alle media riferita alle altre circoscrizioni torinesi (12,5%). Rispetto all'andamento della popolazione complessiva della città, in leggera ma costante diminuzione (-2,6%), quella in età scolare ha subito una perdita simile intorno al 2,5%. Tale diminuzione è avvenuta in una percentuale più allarmante all'interno della Circoscrizione 7, dove il numero si assesta al 5,3%.

La medesima analisi è stata condotta in maniera ancora più specifica isolando i numeri di bambini di nazionalità non italiana. L'area, assieme al quartiere di Barriera di Milano, è la zona con la più alta concentrazione di minorenni stranieri. Questo campione è complessivamente di 18.813 unità in tutta la città di Torino e il 12,3% risiede nella Circoscrizione presa in considerazione (2313 unità).



graph 9) Confronto popolazione in età scolare, rielboarazione dati ufficio di statistica di Torino

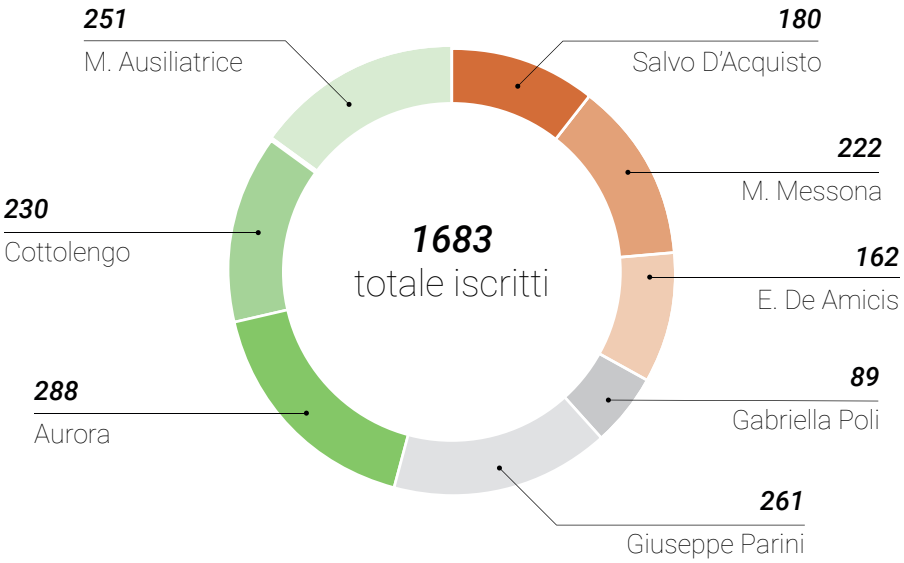
Mettendo a confronto i bambini stranieri nella fascia 6-18 e la totalità di popolazione della stessa età risulta che nel 2021 a Torino più del 20% di giovani in età scolare corrispondente alla scuola primaria e secondaria erano stranieri, percentuale che aumenta al 26% circa all'interno della Circoscrizione 7. Altra considerazione da fare riguarda l'incremento percentuale di queste cifre nell'arco temporale 2017-2021, la prima aumenta del 1,3% mentre nel caso della Circoscrizione 7 la seconda rimane pressoché identica.



graph 10) Andamento confronto popolazione in età scolare, rielaborazione dati ufficio di statistica di Torino

Istruzione

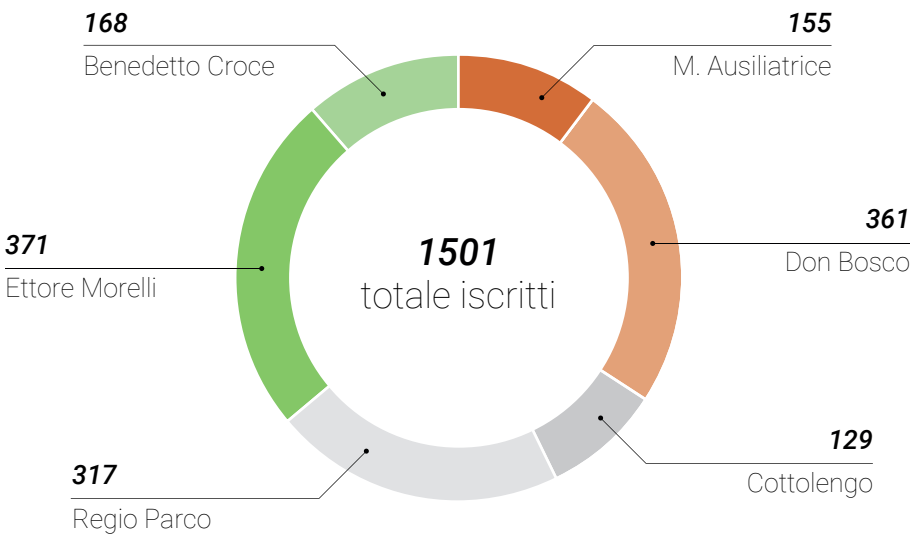
L'analisi si concentra su 14 plessi scolastici, più precisamente 8 scuole primarie (elementari) e 6 scuole secondarie di primo grado (medie) all'interno del quartiere Aurora. Si tratta dei due cicli scolastici che interessano quella parte di popolazione compresa tra i 6 e i 13 anni di età. I dati fanno riferimento alla popolosità degli istituti, alla multietnicità di questi e alle proposte formative ed extra-formative fornite agli studenti.



graph 11) Numero iscritti principali scuole primarie quartiere Aurora, dati Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Sito Scuola in Chiaro [11]

I dati delle 8 scuole fanno riferimento a 6 scuole statali pubbliche e 2 scuole paritarie, queste ultime sono prevalentemente concentrate al limite della Circoscrizione 7 in prossimità dell'asse di Corso Regina. La popolazione complessiva presa in esame è di quasi 1700 unità e gli istituti hanno in media 210 studenti suddivisi in 10 classi e 5 anni del ciclo scolastico, tra le più popolose la scuola Aurora sita in via Cecchi e la scuola Giuseppe Parini, non molto distante dalla precedente, e sita in Corso Giulio Cesare. La maggior parte dei plessi propone l'iscrizione a tempo pieno, che prevede un orario allungato per i bambini che si fermano a lezione nel pomeriggio. Questa soluzione, secondo l'ultimo rapporto della regione Piemonte, è la più diffusa e conta il 71% degli iscritti nella città di Torino. ***[12]***

[12] Regione Piemonte (2022), *Osservatorio istruzione e formazione professionale, rapporto 2022*, p. 8



graph 12) Numero iscritti principali secondarie di primo grado quartiere Aurora, dati Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Sito Scuola in Chiaro [11]

In merito alle scuole secondarie di primo grado i dati fanno riferimento ad un totale di 6 istituti, tre scuole medie paritarie e tre statali distribuite per la maggior parte lungo il perimetro del quartiere. Contano una popolazione totale di 1500 iscritti, per la quale il contributo delle scuole statali è nettamente maggiore. Queste ultime infatti contano un elevato numero di classi e un conseguente rapporto alunni/classe inferiore, e sono le uniche a proporre l'orario a tempo pieno ai loro studenti iscritti.

L'analisi delle nazionalità di provenienza degli alunni iscritti alle scuole non si discosta da quella condotta sull'intera popolazione straniera della città. La Romania conserva il primo posto come nazione con maggiori presenze negli istituti, seguono Marocco e Albania. Le due primarie del quartiere, Aurora e Parini, contavano nell'anno scolastico 2008-2009, 594 alunni di cui 61 italiani e 533 stranieri che costituiscono l'89,7% del totale e circa l'80% di questi sono nati in Italia e appartengono alle seconde generazioni. Nell'anno 2014-2015 per le medesime scuole la percentuale di studenti stranieri iscritti era all'incirca dell'80%. ***[6]***

[6] Comune di Torino, (2015), *Progetto Aurora*, p. 7

Il confronto con i quartieri contigui mette in luce un dato interessante, la distribuzione degli alunni stranieri è disomogenea sul territorio torinese, con scuole dell'infanzia e primarie con un numero maggiore di classi multietniche nei quartieri a nord della città dove gli istituti presentano in media il 74% di iscritti stranieri. Se permangono alcune scuole dove la totalità degli allievi è italiana nella città di Torino la media si assesta attorno al 27%. ***[3]***

[3] AuroraLab, (2017), *Aurora: a sud di Torino nord,* p. 50

Questi valori percentuali non sono però veritieri poiché l'80% degli studenti stranieri iscritti non sono propriamente stranieri, intendendo con questi termini le persone nate in un paese differente dall'Italia, ma seconde generazioni. Si tratta di bambini e ragazzi nati nel nostro paese da genitori di origine straniera approdati in Italia nel corso degli ultimi decenni. Occorre quindi prestare attenzione alle sfaccettature che i dati sulla demografia scolastica possiedono evitando di incorrere in errori influenzati dall'ignoranza mediatica.

Questi dati contribuiscono e rimarcano la simbiosi dei temi di integrazione e istruzione avanzata dalla seguente tesi, scuole con una composizione sociale e pluriculturale così articolata risultano essere l'ambito in cui è necessario sperimentare con successo l'integrazione tra culture ed etnie. Se si affiancano i dati del ritardo scolastico, della non ammissione agli scrutini e agli esami e dei bocciati degli alunni italiani a quelli stranieri, è evidente come queste scuole non siano attrattive per le famiglie italiane del quartiere Aurora che associano erroneamente la presenza degli stranieri ad una bassa qualità dell'insegnamento.

Osservando le iniziative e i patti di collaborazione attivati negli ultimi anni dalle scuole si sottolinea la ferrea volontà dei cittadini di essere coinvolti in una partecipazione attiva per rigenerare il territorio urbano del quartiere e della Circoscrizione 7.

La scuola elementare E. De Amicis, primaria del quartiere già attiva nella promozione di iniziative di inclusione sociale e integrazione, propone diverse attività pre e post-scolastiche e ha stretto un patto di collaborazione con la città di Torino e diversi gruppi spontanei della città (Cantabile Onlus e Orme) per la realizzazione di un blog del quartiere e la gestione di un piccolo palcoscenico nel cortile interno dell'istituto. L'obiettivo è quello di aprirsi alle famiglie, al territorio e alle diverse culture che popolano Aurora cercando di alimentare e ampliare lo spirito di comunità e scambio generazionale che connota la scuola. In pratica le famiglie sono invitate a partecipare alla redazione e stesura di un blog a cadenza mensile, contribuire alla manutenzione dei locali adibiti alle attività e ad organizzare, attraverso l'impiego del palco della scuola, eventi aperti al pubblico. Le iniziative sono supportate dagli uffici comunali, dall'amministrazione della Circoscrizione 7 e dalle case del quartiere, che forniscono al plesso attrezzature e beni di consumo e considereranno l'esclusione dell'applicazione del canone per l'attività svolta all'aperto. Inoltre presso la scuola è presente un centro per l'inclusione rivolto all'integrazione degli alunni stranieri che ha organizzato diversi corsi sull'insegnamento dell'italiano e su tematiche interculturali.

La scuola dell'infanzia March Chagall collabora, oltre che con la Citta di Torino, assieme all'associazione "Genitori insieme" e l'istituto professionale statale "Albe Steiner" per la cura e la gestione del cortile scolastico, che prontamente manutenuto potrà essere aperto alle famiglie e al quartiere anche nelle ore extrascolastiche. Si tratta di una serie di interventi diffusi, aiutati da una forma di co-manutenzione dei genitori, per ripristinare gli allestimenti del giardino. ***[13]***

[13] Carolina Pelosi (2022), *Utopia realizzata: potere sussidiario e spazi condivisi*, pp. 67-68, 75

L'istituto Cottolengo possiede un unico plesso e alcune classi primarie con un orario full-time, offre un servizio di recupero e potenziamento di tutti gli alunni in difficoltà. L'istituto è al corrente delle difficoltà dovuta ad una popolazione a maggioranza straniera e ha attivato strategie pedagogico-didattiche volte alla formazione dei docenti nella didattica dell'italiano come seconda lingua e all'accoglienza di stranieri e gruppi di ragazzi di diversa provenienza culturale. Siccome circa il 45% degli iscritti è straniero, non manca l'intenzione dell'istituto di realizzare un ambiente accogliente e aperto che, con l'ausilio di una didattica transdisciplinare, aiuti le persone provenienti da altre culture a sentirsi pienamente coinvolte e accettate. ***[14]***

[14] Scuola Cottolengo (2022), *Piano triennale dell'offerta formativa*, p. 2

Le scuole primarie Aurora e Parini, sono incluse nel progetto "Immerse", promosso da Save The Children Italia, che mira a creare una nuova metodologia integrata per generare e monitorare dati e sviluppare raccomandazioni per l'integrazione socio-educativa dei bambini rifugiati e migranti in Italia. Lo scopo è raccogliere dati rappresentativi per definire nuovi metodi e strumenti di ricerca e orientare gli stakeholders interessati affinché adottino soluzioni. ***[15]***

[15] Save The Children Italia, *Progetto Immerse*

Un altro progetto, "Provaci ancora Sam!", è una iniziativa integrata e interistituzionale volta a contrastare la dispersione scolastica sostenendo le individualità dei singoli ragazzi, il contesto scolastico che li istruisce e gli aspetti e i luoghi non scolastici che contribuiscono alla loro crescita ed educazione. Scuole e altri attori collaborano per offrire uno spazio di ascolto e espressione in luoghi e ambiti dove possono trovare sostegno e indirizzamento per il loro futuro formativo. Il tessuto connettivo costituito da una fitta rete di associazioni non a scopo di lucro, oratori e parrocchie offre luoghi per assembramenti interculturali che propongono modelli educativi alternativi. ***[16]***

[16] Comune di Torino, *Provaci ancora, Sam!*

Inoltre l'Ufficio Inclusione del Servizio Diritto allo Studio mette a disposizione interventi di mediazione interculturale attraverso l'aiuto fornito da mediatori qualificati. Questi sono finalizzati a supportare le relazioni tra le scuole dell'infanzia e le famiglie che non parlano sufficientemente bene la lingua italiana e possono includere sostegno agli studenti o colloqui con le famiglie.

Negli anni precedenti sono state impiegati diversi strumenti per contrastare i fenomeni della dispersione scolastica e contribuire all'apprendimento di bambini e studenti con un background migratorio. Tra questi il "Fondo asilo migrazione e integrazione" altresì detto FAMI, è uno strumento finanziario che promuove una gestione dei flussi migratori sostenendo i fenomeni correlati, quali asilo, integrazione e rimpatrio. Il fondo offre agli stati la possibilità di rafforzare gli aspetti del sistema comune europeo di asilo, sostenere la migrazione legale e promuovere l'effettiva integrazione dei cittadini stranieri. Il programma nazionale è terminato con la sua ultima versione a maggio 2020. ***[17]***

[17] Ministero dell'Interno (2012), *Fondo asilo migrazione e integrazione, Programma nazionale FAMI*

Il Ministero dell'istruzione, invece, attraverso la Direzione generale per lo studente, l'inclusione e l'orientamento scolastico, promuove azioni ed interventi per inclusione scolastica e lo sviluppo di politiche sociali per i giovani stranieri. Beneficiaria di un finanziamento per l'asilo, la migrazione e l'integrazione ha avviato il progetto "Alfabetizzazione Linguistica e accesso all'istruzione" che si propone di sviluppare azioni operative e un percorso di alfabetizzazione e formazione di minori stranieri non accompagnati favorendo l'integrazione e la socializzazione prima di un possibile inserimento nel contesto scolastico. ***[18]***

[18] Ministero dell'Istruzione (2022), *Misura emergenziale Alfabetizzazione Linguistica e accesso all'istruzione per i Minori Stranieri Non Accompagnati*

La città di Torino si avvale dell'organismo strumentale Istituzione Torinese per una Educazione Responsabile (ITER) che grazie ai suoi centri permette il dialogo di una fitta rete di soggetti del sistema educativo e culturale. In particolare amplia l'offerta formativa della scuola offrendo percorsi educativi in grado di promuovere la cittadinanza attiva, l'educazione ambientale e stimolare creatività, gioco, socialità ed emotività degli studenti. Allo stesso tempo fornisce occasioni di formazione ad insegnanti ed educatori relativamente a sostenibilità ambientale, competenze digitale e linguaggi espressivi e ai genitori l'opportunità di condividere spazi e tempi per stare assieme. ***[19]***

[19] Comune di Torino (2022), *Istituzione Torinese per una Educazione Responsabile (ITER)*

Scuola Futura

Piattaforma per lo sviluppo scolastico inserita nell'ambito delle azioni del ***Piano nazionale di ripresa e resilienza*** (PNRR), Scuola Futura suggerisce le best-practices per la progettazione degli ambienti scolastici ed extrascolastici del futuro. In una realtà urbana fortemente caratterizzata da una popolazione multietnica come quella di Aurora, il progetto di rigenerazione urbana intende diventare punto di attrazione, incontro e aggregazione per i ragazzi e le famiglie del quartiere, ambendo al conseguimento di diverse dimensioni di un'esperienza umana condivisa, come quella corporea, espressiva e cognitiva, in grado di unire etnie diverse.

Lo spazio extrascolastico viene inteso come una comunità in crescita, in grado di coltivare e alimentare corpo e mente degli allievi nelle loro dimensioni. Verte le sue attività intorno ai temi del benessere, dello sviluppo delle attività creative e garantisce l'acquisizione di un linguaggio scientifico e culturale. La relazione tra scuola e associazione si fonda sulla stretta collaborazione delle attività da queste proposte e concepisce:

- lo ***spazio esterno*** come zona di incontro per la cittadinanza;
- lo ***spazio ibrido e di transizione*** come ambienti accessibili agli utenti interni e aperti alla comunità in orari extrascolastici;
- gli ***spazi interni***, ovvero le aule, gli spazi polifunzionali e i laboratori, come aree per amplificare l'attività didattica.

Con la finalità di avere degli spazi aperti anche al territorio, che abbiano un'azione simbolo nella comunità come luoghi in cui chiunque può avere pari possibilità di accesso ai servizi, la struttura deve essere concepita per un orario esteso oltre quello scolastico. Pertanto deve essere garantito un uso degli spazi comuni in totale indipendenza dai restanti. Affinché la vita scolastica venga interpretata come estendibile al di fuori dell'orario delle attività didattiche e accessibile agli abitanti in età scolare del quartiere si deve attribuire allo spazio oggetto della progettualità un ruolo centrale affinché contribuisca al risollevamento della mobilità sociale, dell'aggregazione e del confronto culturale e contrasti la dispersione scolastica e le disuguaglianze sociali. *[20]*

[20] Scuola Futura, Futura progettare, costruire e abitare la scuola

Dimensione corporea
movimento, inclusione e dinamicità → spazi comuni

Dimensione espressiva
musica, arte, arti applicate → laboratori del corpo e dell'espressività

Dimensione cognitiva
codici, linguaggi, gesti → cluster razionali di aule

graph 13) Dimensioni dell'apprendimento secondo Scuola Futura

Servizi per l'integrazione

L'identità di Porta Palazzo è strettamente legata all'incontro e all'aggregazione, il quartiere è storicamente punto di approdo e accoglienza dei migranti arrivati in città, è un luogo dove si vivono e alimentano rapporti sociali negli spazi pubblici. Negli anni '90, periodo di trasformazione urbana del quartiere, palazzi e spazi dismessi hanno accolto queste funzioni contribuendo a ricucire il tessuto urbano e vivacizzarne la vita multiculturale. *[21]*

[21] Scopri Porta Palazzo
Centri culturali e di aggregazione

Le politiche pubbliche cittadine inserite nel settore socio-educativo, seppur facendo fronte a criticità sul piano delle risorse finanziarie, adoperano mettendo in campo diverse azioni.
Numerose e dislocate nel quartiere sono le associazioni, i centri culturali e i gruppi spontanei che si adoperano per offrire servizi di consulenza e attività di inclusione e integrazione sociale ai minori migranti presenti in città, in particolar modo in Aurora, il cui numero è stimato essere superiore a quello delle prese in carico. Le attività prevedono corsi di formazione linguistica, focalizzati sull'apprendimento della lingua italiana, attività ludico-ricreative, lavoratori e attività di orientamento.

Asai è un'associazione interculturale che interagisce con ragazzi e bambini del quartiere proponendo attività aggregative e formative basate sulla metodologia cooperativa. Tra i suoi obiettivi menziona di offrire occasioni di crescita personale e culturale e promuovere percorsi di integrazione sociale e intercultura come risorsa di partecipazione sociale. Asai concentra i suoi sforzi nei quartieri più vulnerabili di Torino e rivolge l'attenzione a minori che vivono in condizioni di esclusione sociale cercando di affinare le risposte ai diversi bisogni del fenomeno migratorio in mutamento.
Tra i principali servizi offerti abbiamo corsi di italiano rivolti ai bambini di tutte le scuole e organizzati in base alle conoscenze della lingua italiana e della scolarità del paese di origine, per assolvere al problema dell'integrazione scolastica e un servizio scolastico in collaborazione con le scuole del territorio per offrire laboratori didattici, tutoraggio personalizzato per la scuola primaria, in modo da rispondere alle difficoltà di inserimento di ragazzi stranieri e italiani. *[22]*

[22] ASAI,
Sostegno scolastico,
Corsi di italiano

Il Cecchi Point è il più importante luogo di aggregazione sociale, si tratta di un hub multiculturale sito in via Cecchi, difronte ai due plessi scolastici dell'I.C. Torino II, che promuove nei suoi spazi versatili numerose attività adoperando, principalmente sui minori, un'azione educativa e interculturale che attrae studenti e ragazzi del quartiere. Il "progetto Aurora", promosso dal comune di Torino, ha previsto di costruire e gestire azioni di sviluppo della comunità quali attività di empowerment individuale per favorire l'integrazione degli stranieri e la coesione sociale di gruppi etnici differenti e azioni volte a sviluppare abilità relazionali e competenze degli studenti per combattere la difficoltà di questi di integrarsi nel contesto sociale. *[23]* L'iniziativa "In piazza s'impara" ambiva a promuovere l'avvicinamento alla lingua italiana da parte delle comunità migranti e favorirne l'apprendimento come strumento di integrazione, al tempo

[23] ENAIP Impresa sociale,
Progetto AURORA, servizi di empowerment e sportelli informativi per cittadini migranti

stesso pubblicizzare l'accesso ai corsi istituzionali di lingua italiana proposti dalle scuole e dalle realtà associative. La città infatti da anni si sta muovendo per promuovere l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua per far fronte al cospicuo arrivo di ragazzi e ragazze stranieri in corso d'anno. *[24]*

[24] Progetto TheGate Porta Palazzo, *Ambiente sociale, in piazza s'impara*

Il centro CivicoZero in collaborazione con Save The Children Italia si è movimentato a partire dal 2015 per la rigenerazione e la gestione condivisa dell'edificio sito in via Mameli 3 in Aurora, subito dietro il mercato di Porta Palazzo. L'associazione ha il compito di rafforzare le capacità di soggetti pubblici e privati di conoscere la situazione dei bambini e minori coinvolti nell'iniziativa e di facilitare l'intervento in loro favore. Il progetto ha coinvolto 417 bambini dell'area ed è tuttora in atto. *[25]* Il patto di collaborazione sottoscritto assieme al comune di Torino garantisce l'apertura del centro e la sua fruizione da parte di minori stranieri non accompagnati, bambini in situazione di vulnerabilità e a rischio di marginalizzazione sociale e devianza attraverso l'accoglienza in uno spazio sicuro. Le attività proposte riguardano percorsi socio-educativi e partecipativi, iniziative per l'integrazione e la socializzazione e azioni di orientamento, e sono disposte nei locali dell'immobile a servizio dei associazioni simili e dei giovani stessi.

[25] Save The Children Italia, *Centro Civico Zero*

La società cooperativa sociale Zenith Onlus promuove il progetto "Aurora Children Lab" che contrasta la povertà educativa dei bambini stranieri vittime della vulnerabilità sociale, economica ed esistenziale delle loro famiglie e alla quale spesso la scuola riscontra difficoltà a rispondere. Il progetto promuove un dialogo efficace tra le scuole primarie e le famiglie straniere incoraggiando il protagonismo e l'emancipazione dei nuclei famigliari. I beneficiari sono 30 bambini di età compresa tra 6 e 10 anni provenienti da famiglie straniere del quartiere Aurora ma l'iniziativa è diretta a tutti i minori dell'area. Tra le attività suggerite ci sono un servizio di raccordo scuola-famiglia nell'ottica di favorire percorsi scolastici virtuosi e limitare l'abbandono scolastico, il doposcuola bisettimanale con l'obiettivo di sostenere lo studio e l'apprendimento di studenti con particolari difficoltà e infine incontri con educatori antropologi. *[26]*

[26] Zenith Onlus, *Aurora Children Lab*

Infine il Sermig, servizio missionario giovani, è una organizzazione no-profit che basa sul volontariato le numerose attività caritative, culturali e aggregative che promuove. Collocata all'interno dell'ex-arsenale militare di Borgo Dora promuove diverse iniziative come l'Arsenale della Piazza che ospita bambini e ragazzi albanesi, rumeni, somali, ghanesi, nigeriani e di molte altre nazionalità. Lo spazio è una piazza a cielo aperto dove prendono vita percorsi strutturati di socialità e integrazione per le famiglie. Tra i tanti destinatari del progetto ci sono bambini della scuola primaria e adolescenti che frequentano l'arsenale almeno tre volte a settimana. Il tema dell'istruzione è affrontato attraverso un supporto scolastico e laboratori didattici con le scuole di Aurora che prevedono modalità ludiche, assistenza sociale e orientamento. Ulteriori progetti prevedono programmi extrascolastici, di oratorio, nella ricerca e sperimentazione di modalità didattiche differenti tanto comuni per l'apprendimento degli alunni stranieri. L'obiettivo del Sermig è quello di creare e sviluppare una rete del

quartiere all'interno della quale amministrazioni, attori e luoghi collaborino per agevolare la proliferazione di progetti e iniziative locali e culturali. *[21]*

[21] Scopri Porta Palazzo, *Centri culturali e di aggregazione*

Riassumendo, il quartiere Aurora è da sempre al centro di grandi iniziative di riqualificazione urbana e sociale che mirano da un lato a contrastare gli aspetti negativi che la connotano, quali degrado, dispersione scolastica e criminalità e dall'altro ad evidenziarne i valori che la contraddistinguono e differenziato dal resto della città, la sua vivace interculturalità, gli spazi aperti e l'associazionismo. L'area di Porta Palazzo e di Borgo Dora è stata soggetto nei primi anni 2000 del progetto "The Gate, living not leaving" grazie al quale sono stati avviati numerosissimi interventi di rivitalizzazione in campo sociale e culturale puntando sulla popolazione più giovane e coinvolgendo direttamente bambini e scuole. *[27]*

[27] Progetto TheGate Porta Palazzo, *Il progetto "The Gate-living not leaving"*

Nell'ultimo periodo Aurora è stata oggetto di tre diverse progettualità:

- Il Piano di Sviluppo Locale Condiviso, promosso dalla Circoscrizione 7 e approvato solo sul finire dell'anno 2020, si propone di mettere in contatto le istituzioni locali e la società urbana e ambisce, tra le altre cose, a favorire l'attivazione di un mix sociale, governando gli squilibri socioeconomici e tutelando la popolazione residente attraverso l'integrazione sociale. Altro obiettivo è quello di supportare l'associazionismo locale e le progettualità in corso per far crescere un'educazione diffusa all'interculturalità, all'antirazzismo, al confronto e al libero scambio *[28]*
- Coordinamento Aurora 2020 per rispondere ai problemi emersi a causa della pandemia e che, da quando è terminata l'emergenza sanitaria, collabora per rispondere ai bisogni del quartiere
- Il progetto ToNite, finanziato attraverso fondi europei del programma Urban Innovative Actions, punta ad attivare nuovi servizi in prossimità delle aree site lungo le sponde del fiume Dora. I progetti vincitori sono numerosi e diversi, variano dalla riqualificazione funzionale ad interventi di riuso di spazi chiusi e inutilizzati. *[29]*

[28] Circoscrizione 7 (2021), *Piano di sviluppo locale condiviso, Aurora Rossini e Valdocco*, pp. 18-23

[29] ToNITE, *Il progetto*

L'oratorio, definito da Umberto Eco la grande rivoluzione di Don Bosco, è l'espressione della sollecitudine educativa della comunità parrocchiale nei confronti degli adolescenti in età scolare. È un luogo privilegiato frutto dei rapporti educativi che si instaurano tra le persone che lo frequentano e quelli che vi operano, altresì detti educatori o animatori. Nell'oratorio si ritrovano coloro che usufruiscono dei suoi servizi, chi non sa dove altro andare e ragazzi di fede cristiana frequentanti corsi di catechesi.

Nonostante una vocazione tipicamente cattolica cristiana, l'oratorio riconosce la possibilità di una appartenenza diversificata e non preclude la possibilità di praticare una fede differente evitando qualsiasi atto di proselitismo. I luoghi dell'oratorio sono aperti a tutti a patto che si rispettino le elementari norme della convivenza sociale civile. In essi non si pratica solo l'educazione alla fede ma si cerca di coinvolgere educativamente i bambini, attraverso differenti attività come quelle ludiche, sportive, artistiche e ricreative. Seguendo il modello evangelico accoglie ragazzi e giovani senza pregiudizi e selezioni, promuovendo il dialogo, la tolleranza e la responsabilità.

Questi obiettivi vengono raggiunti attraverso un accompagnamento educativo dove un tutore accosta uno o più ragazzi costruendo un rapporto sociale di crescita. L'azione educativa deve tener conto della globalità dei bambini frequentanti l'oratorio, e in esso, è suggerito avere come luoghi di ritrovo, un bar, attrezzature sportive, aule per attività teatrali, ludiche ed espressive.

L'opera formativa nei confronti delle nuove generazioni avviene con la convergenza dei sistemi educativi di famiglia, oratorio e scuola. Proprio quest'ultima è l'istituzione che facilita l'inclusione attraverso l'insegnamento delle conoscenze linguistiche e culturali italiane, sia come luogo di mediazione culturale. ***[30]***

[30] Rita Lucia Baldinu, Domenico La Malfa (2003), *Lab.oratorio: centro interculturale per minori*

Tra gli altri esempi di oratorio nel quartiere e nella circoscrizione possiamo menzionare:

- il ***Centro interculturale della città di Torino***, la cui sede in corso Taranto è stata inaugurata soltanto nel 2003 e si presta ad essere un luogo di incontro, formazione e studio delle culture

- il ***Centro culturale italo-arabo "Dar al Hikma"*** situato in Aurora nei pressi di piazza della Repubblica, è un luogo di confluenza di cittadini italiani e stranieri che opera per lo sviluppo e lo scambio culturale e tale scopo mette a disposizioni spazi come sale e biblioteca.

- La ***Parrocchia Gesù Crocifisso e Madonna delle Lacrime***, a nord del quartiere nelle prossimità di Corso Vigevano, propone diversi servizi come quelle corali, un banco alimentare e uno studentato.

3.

Metodologia della ricerca sociale

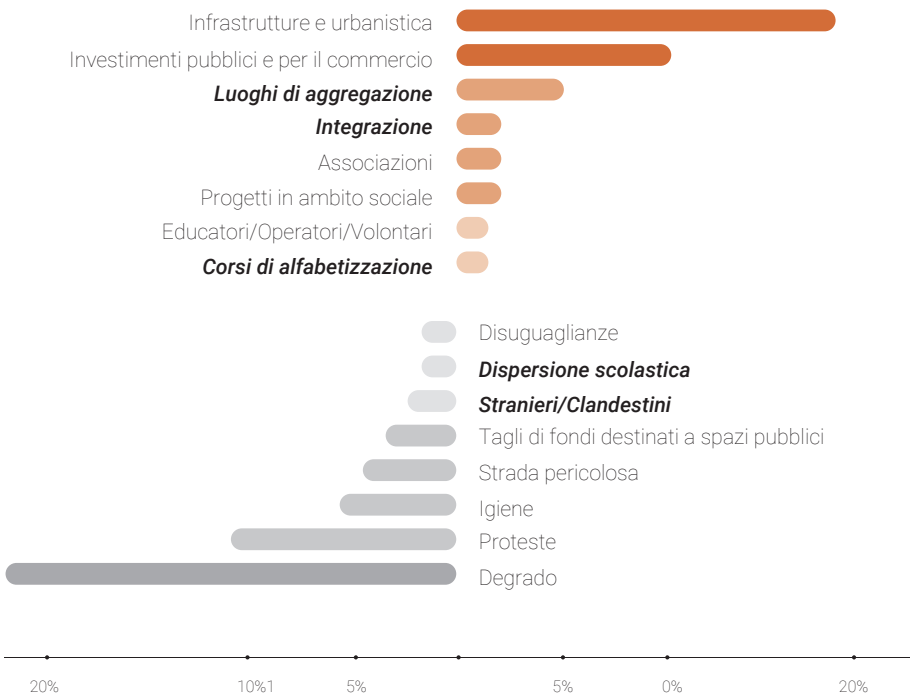
Analisi del contenuto

content analysis

L'analisi del quartiere Aurora viene condotta per osservare, per quanto possibile, quali siano i dilemmi che lo interessano e come intervenire su di essi. Questo viene fatto seguendo due metodologie, l'analisi del contenuto e del discorso e l'analisi visuale, con le quali è possibile "acquisire un insieme amplissimo di dati in riferimento ai quali poter definire su basi empiriche concrete realtà sociali e culturali altrimenti descritte in chiave impressionistica". *[31]*

[31] Gianni Losito (2002), *L'analisi del contenuto nella ricerca sociale,* pag. 31

Con l'ausilio dei mass media è possibile mostrare il ventaglio di temi, argomenti, fatti e situazioni, luoghi e attori oggetti di attenzione, confronto e ricerca che prendono parte alla vita sociale e culturale dell'area oggetto di studio. Molto spesso questi sono molto influenti sull'opinione pubblica e in parecchi casi le notizie sono strumentalizzate e deviate, soprattutto nelle periferie si tende a far emergere maggiormente aspetti negativi e di criticità, tralasciando o mettendo in cattiva luce quelle che potrebbero essere iniziative virtuose.



graph 14) Notizie riportate con maggiore frequenza dalla stampa cittadina, rielaborazione dati EDUCADORA (2018), *Aurora in numeri,* pag. 50-51

Le notizie riportate con maggior frequenza dalle testate giornalistiche cittadine nel periodo subito precedente quello in cui è stata condotta l'analisi della tesi (2015-2018) restituiscono una descrizione complessiva del quartiere Aurora non differente da quella attuale. Il grafico offre una rappresentazione delle principali tematiche emerse dall'analisi delle notizie stampa, suddivise nell'ambito delle soluzioni e dei problemi. Le prime fanno riferimento, nelle voci più frequenti a soluzioni materiali come investimenti e infrastrutture mentre i problemi più diffusi sono il degrado, la delinquenza e lo spaccio.

Obiettivo dell'analisi è indagare quali aspetti relativi alla vita del quartiere trovino voce e quali invece vengono in parte trascurati. Evidente è come poco spazio e importanza venga data a questioni che con difficoltà trovano voce nel dibattito pubblico, ne sono un esempio gli allarmanti dati sulla situazione scolastica nel quartiere e i problemi dell'abbandono e la dispersione scolastica.

Definizione

L'analisi del contenuto è "una tecnica per la scomposizione di qualunque messaggio, generalmente proveniente da mezzi di comunicazione di massa, in elementi costitutivi più semplici, di cui è possibile calcolare la ricorrenza in vista di ulteriori elaborazioni." ***[32]***

[32] Enrica Amaturo (2003), *Messaggio simbolo comunicazione. Introduzione all'analisi del contenuto*, pag. 8

Fondamentale per l'analisi del contenuto e del discorso è la corretta scelta del materiale di indagine, occorre quindi condurre una ricerca in grado di costruire una documentazione empirica. Questo consiste in pubblicità, brochure, mappe, documenti ufficiali, interviste trascritte, articoli di giornale, articoli accademici e altro. La scelta di queste fonti, fisiche e cartacee o digitali che siano, deve essere ponderata sulla base dell'obiettivo della ricerca, poiché ognuna di essa si rivolge ad un pubblico e ad una utenza socialmente differente, motivo per il quale è utile conoscere il quadro dei rapporti tra sistema mediatico, economico e politico.

Occorre inoltre essere consapevoli della validità, legittimità e affidabilità di queste e nel caso rivelare possibili contraddizioni e ambiguità all'interno del materiale scelto per la ricerca. Due sono i temi che bisogna affrontare nella critica dei documenti, la determinazione dell'autenticità, o critica esterna, utile a definire l'insieme di domande cognitive alle quali il testo è in grado di rispondere; e la definizione della credibilità, o critica interna, che rapporta la realtà e il contenuto del testo mediatico.

L'obiettivo dell'analisi è rivelarne i dati in maniera neutrale e parzialmente distaccata. Le fonti sono ricche di categorie, soggettività e responsabilità per le quali un abile indagatore e lettore deve sapere sospenderne il giudizio. D'altro canto è necessario familiarizzare con il materiale di ricerca, riflettere criticamente su chi l'ha prodotto, per quale pubblico, in che contesto e con quale scopo e obiettivo.

La codifica del contenuto poi, permette di processare, strutturare e interpretare i dati estrapolati dalla ricerca. Il coding descrittivo permette di cominciare a catalogare il materiale attraverso la "regola delle 5W", le particelle interrogative o domande guida irrinunciabili nell'analisi di qualsiasi articolo. Il coding analitico, rappresentato graficamente da una nuvola di parole o wordcloud, valuta la frequenza con la quale una determinata parola o lemma, o addirittura un insieme di termini vengono citati all'interno di una fonte.

Semantica quantitativa

L'analisi del contenuto tradizionale, altresì detta semantica quantitativa, è una delle tante procedure empiriche, a base statistica, che permette di scomporre l'unità comunicativa in elementi più semplici anche detti unità di classificazione. Viene discussa e teorizzata per la prima volta da Lasswell e Leites nel 1949 nel testo 'Language of Politics, Studies in Quantitative Semantics' e riceve enorme successo grazie alla diffusione e la proliferazione della carta stampata all'inizio del XX secolo.

Lasswell individua una metodologia che verte attorno all'individuazione, all'interno di qualsiasi messaggio o unità comunicativa, di simboli o idee-chiave e la loro successiva classificazione in categoria sulla base del loro significato. Segue l'individuazione delle ricorrenze o unità di analisi, che si dividono in:

- ***Parole***, sinonimo di termine, ovvero le etichette verbali con le quali avvengono interazioni e le persone comunicano. Occorre analizzare il corpus di un testo per individuare parole rilevanti da classificare per il loro significato grammaticale o semantico. La restituzione dell'informazioni può essere trattata in maniera descrittiva, limitandosi a contare il numero di elementi e producendo una distribuzione di frequenza;

- ***Simboli-chiave***, sono una classe composita di elementi. Possono essere singole parole, combinazioni di più termini, ovvero locuzioni, o ancora gruppi di parole con significato unitario. Normalmente sono parole ricche di una particolare pregnanza semantica;

- ***Temi***, espressi attraverso l'utilizzo di più parole o preposizioni, sono le risposte provvisorie alle domande che il lettore rivolge al testo;

- ***Preposizioni***, utili quando la loro ricorrenza è di grandissime dimensioni.

Individuate e selezionate le unità di analisi, queste vengono inserite all'interno di categorie scelte dal ricercatore e si procede a valutare la frequenza assoluta e relativa di ogni occorrenza all'interno del materiale di ricerca che s'intende analizzare.

La fase di rielaborazione avviene attraverso un approccio classico, con il quale le parole piene, quelle che si riferiscono ad un concetto con assoluta referenzialità, sono indagate con lo scopo di costruire una mappa dei concetti trattati all'interno del corpus del testo. ***[33]***

[33] Giuseppe Tibaldo (2014), *L'analisi del contenuto e i mass media: oggetti, metodi e strumenti,* pag. 64-69

La ricerca è stata condotta a partire dalla scelta del materiale di indagine e dell'unità comunicativa, individuata negli articoli online delle principali testate giornalistiche nazionali nelle edizioni locali e in quelle esclusive della città di Torino:

- "Torino Oggi"
- "La Stampa"
- "La Repubblica"
- "Torino Today"
- "Cronaca Qui"
- "Il Torinese"

Le scelte, dettate dalla necessità di avere una continuità delle fonti nel tempo per costruire un processo ripetibile basato sulle medesime premesse, sono ricadute sulle testate giornalistiche più conosciute della città, giornali validi e attendibili, in grado di raccontare fatti e avvenimenti in maniera neutrale. Gli articoli inerenti il tema dell'istruzione nel quartiere Aurora sono stati selezionati in base alla ricerca effettuata attraverso le parole chiave "Scuola Aurora" e si rivolgono principalmente, ma non esclusivamente, ad un'utenza costituita da famiglie e genitori torinesi e ai risedenti della Circoscrizione 7.

In relazione agli altri temi discussi e raccontati dalle testate giornalistiche in quel periodo (unità di contesto), quello delle scuole e dell'istruzione riveste, come si è visto nelle pagine precedenti, una delle parti meno consistenti. I 35 articoli selezionati sono i pochi rintracciabili nell'intervallo di tempo 2018-2022, quindi sufficientemente attuali, che raccontano gli avvenimenti riguardanti le scuole del quartiere Aurora. Questi sono stati prontamente analizzati attraverso un coding descrittivo che permettesse di interrogarsi sul come, quando, dove e per chi gli articoli venissero scritti. L'approccio suggerito dalla semantica quantitativa ha permesso poi una successiva catalogazione degli articoli secondo unità di analisi, il cui risultato è un ibrido dei due approcci.

Cronaca Qui - Articolo 1

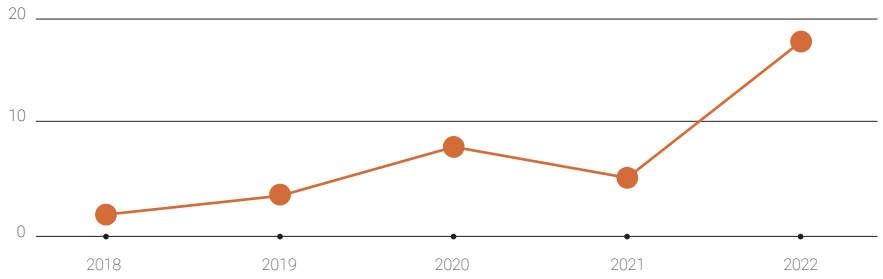
Cosa	Titolo	Il cortile della scuola aperto al pubblico, luogo di scambio e coesione sociale
Per chi	Area tematica	Attualità
Quando	Data	11 giugno 2022
Dove	Luogo	scuola March Chagall, via Cecchi
	Temi	Iniziative, collaborazione, scuola infanzia
	Simboli-chiabe	Bambini, famiglie, coesione sociale, giardino, natura

graph 15) Esempio di catalogazione articoli testate giornalistiche, tratto dal quotidiano Cronaca Qui

Le aree tematiche all'interno delle quali gli articoli ricadono sono attualità, scuola e istruzione, e cronaca. Circa metà delle volte (51%) si tratta di articoli inerenti il tema dell'attualità, che raccontano fatti, eventi e iniziative che vedono partecipi le scuole dell'area.
Interessante è notare quali siano i luoghi protagonisti degli avvenimenti e quali quelli maggiormente coinvolti. In circa il 35% degli articoli Aurora viene trattata nella sua totalità, raccontando fatti, statistiche e dati che interessato tutto il quartiere. Le scuole di via Cecchi, la primaria Aurora e la scuola dell'infanzia March Chagall, sono il luogo degli avvenimenti per un altro sostanzioso 30% degli articoli. Le precedenti sono le scuole più rinomate e conosciute del quartiere, spesso vengono associate al tema della multietnicità e sono i luoghi promotori di iniziative di coesione sociale. Anche giardini, parchi e piazze sono luoghi di aggregazione e incontro, dove le attività e le iniziative che qui avvengono sono molteplici.

Le date degli articoli selezionati, comprese nell'ultimo lustro (2018-2022) evidenziano come le tematiche dell'istruzione e dell'integrazione siano un trend positivo nella ricerca di notizie. Le voci ricorrono 18 volte solo l'anno precedente e vedono un incremento sostanziale solo dal 2020, anno della pandemia.

Trend notizie (2018-2022)



graph 16) Tendenza delle date degli articoli di giornale individuati, periodo 2018-2022

I titoli degli articoli sono un elemento fondamentale per comprendere quale sia la considerazione dell'opinione pubblica nei confronti della tematica dell'istruzione e in che modo le scuole di Aurora, ma anche il quartiere stesso, vengano descritte, con quali termini e con quali associazioni.

I titoli spesso associano le scuole di Aurora a termini arricchiti da una connotazione negativa, quali "trasformazione" e "contraddizione"; il termine "quartiere" viene affiancato a quello della "periferia" lasciando intendere come questo ne faccia parte. La voce "fondi", qui intesa come il capitale economico che le istituzioni investono per determinati scopi, è altresì ricorrente nei titoli degli articoli, questo è sinonimo di una emergenza economica per la quale, amministrazioni locali e cittadini, si stanno muovendo. I fondi vengono spesso investiti in iniziative, progetti e interventi che da anni vedono protagoniste queste scuole.

graph 17) Esempi di articoli di giornale e loro titoli, periodo 2018-2022

Torino Oggi

Titolo:
Lómaggio di Aurora ad Antonietta, maestra simbolo dell'incusione sociale: "è stato un sogno".

Corriere Torino

Titolo:
Le contraddizione di borgo Aurora, la periferia in centro a Torino.

Cronaca Qui

Titolo:
La raccolta fondi per aiutare i bimbi delle scuole di Aurora.

Parole, simboli-chiave e temi, ovvero le unità di analisi, sono state anch'esse catalogate e classificate sulla base di due tematiche, le stesse oggetto della tesi: istruzione e integrazione.

I principali ***simboli-chiave***, quell'insieme di parole in grado di esprimere un significato che va oltre la carica semantica che le connota, sono pochi e assai ricorrenti. Si parla di inclusione scolastica, lotta alle disuguaglianze e futuro partecipato, non mancano locuzioni connotate positivamente e propositive, che invitano a opportunità, alla realizzazione di attività aggregative, spazi ricreativi come il doposcuola e laboratori di supporto e apprendimento alle lingue.

I protagonisti più ricorrenti negli articoli vengono descritti come destinatari delle iniziative e dei progetti avanzati dalle scuole, o come coloro a cui appellarsi per risolvere problemi, disagi e difficoltà; essi sono amministrazioni locali, cittadini del quartiere, famiglie e genitori, ma anche associazioni di volontari e forze dell'ordine. Gli stranieri sono i principali ***attori*** coinvolti nelle iniziative di riqualificazione e nelle manifestazioni pubbliche scolastiche.

Tra i ***temi*** più rilevanti emergono quello della riqualificazione, presente in circa il 25% degli articoli indagati; le iniziative sociali promosse dalle scuole, che vedono partecipi, famiglie e genitori dei molti studenti stranieri, ricorrono in un altro 50% degli articoli e vengono associate all'inclusione, lo scambio e la collaborazione. Non mancano le indagini e le analisi condotto sul quartiere dalle testate giornalistiche, in grado di fornire un quadro generale di Aurora descritto come un quartiere contradditorio, emarginato, fatiscente e degradato.

L'analisi sul contenuto degli articoli, sul testo in sè, ha prodotto un vocabolario diversificato costituito da unità di analisi riconducibili alle categorie o temi sopra elencati e descritti. Ogni testata, è risaputo, fa uso di un proprio vocabolario di termini, spesso arricchiti di significati espressivi e sottili connotazioni critiche,

che supporta un linguaggio giornalistico in grado di presentare in maniera sfumata notizie e dati. Il lavoro svolto ha unito il contenuto descritto di tutti i 35 articoli determinando un vocabolario complessivo e neutrale, capace di comunicare in maniera distaccata gli avvenimenti del quartiere Aurora e raccontare i fatti attraverso lemmi e ***parole***. Queste sono state raccolte, indagate nel loro significato, e attraverso il coding analitico, rappresentate graficamente all'interno di una nuvola di parole o wordcloud.

graph 18) Nuvola delle parole più ricorrenti negli articoli di giornale che trattano il tema delle scuole nel quartiere Aurora periodo 2018-2022

Si è proceduto a calcolare la frequenza assoluta delle occorrenze, o in altri termini il numero di volte che una parola piena si ripete all'interno della totalità degli articoli, per realizzare una mappa dei concetti. Queste sono state divise in parole propositive, in grado di suggerire un concetto o una idea per possibili interventi nell'area, e attori locali, come famiglie e genitori, volontari e associazioni sociali.

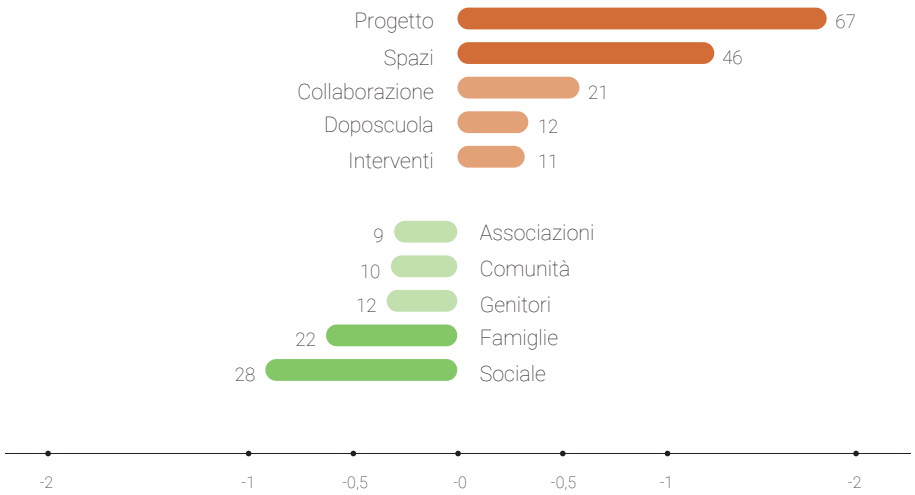
Come si evince la parola "***progetto***" è la più ricorrente, con una frequenza assoluta di 67, si ripete (frequenza relativa) addirittura quasi due volte per articolo e si riferisce ai temi della povertà educativa, l'inclusione e l'aggregazione sociale, la trasformazione e la rigenerazione urbana. Il termine si arricchisce della connotazione delle parole "interculturale", "comunitario" e "didattico", e fa riferimento a molteplici luoghi, intesi come aree progettuali proposte, quali doposcuola, oratori, aule scolastiche, giardini e parchi. I soggetti promotori di questi sono associazioni, privati e comitati spontanei di quartiere, che fanno uso di finanziamenti e supporto economico da parte di enti regionali e sovraregionali. Il comune di Torino stesso è finanziatore di progetti locali nell'area, inclusi in piavi di sviluppo condiviso e piani urbani. Evidente è l'intenzione di enti privati e istituzioni di intervenire nell'area attraverso progetti condivisi rivolti alle fasce

più trascurate e deboli del quartiere, attraverso la realizzazione di spazi di coprogettazione per giovani e studenti stranieri.

La voce "***spazio***", la seconda occorrenza più frequente (46 volte), è conseguente alla precedente. I progetti, che si tratti di iniziative, opere architettoniche, interventi urbanistici o quant'altro, necessitano di spazi fisici in cui manifestarsi e realizzarsi. Si parla di spazio, principalmente pubblico, aperto e immerso nella natura, condiviso, destinato all'ascolto e espressione ma anche di spazi del territorio dislocati nel quartiere abbandonati, degradati e isolati.
Lo spazio delle scuole si propone di essere portavoce e interpretare delle culture, prova della sinergia costruttiva che si crea dall'insieme delle comunità partecipanti. Aurora possiede, a riprova delle importanti trasformazioni urbane avvenute nel tessuto produttivo dell'area, numerose aree industriali dismesse e inutilizzate, vuoti urbani in attesa di un intervento.

Il termine "***sociale***" ricorre più volte, 28 per l'esattezza, ed è quello che meglio interpreta la vera natura del quartiere. L'inclusione sociale suggerisce tematiche familiari ad Aurora, quella dell'associazionismo locale e dei numerosi centri sociali, del volontariato e della promozione allo sviluppo.
Spesso affiancata dall'aggettivo "fragile", la realtà sociale che connota il quartiere è vittima di fenomeni sociali che interessano aree periferiche come questa, degrado, delinquenza, spaccio e povertà diffusa. I centri sociali ospitano nazionalità diversificate, giovani provenienti da realtà familiari e scolastiche labili. Coesione, legame, connessione e innovazione sono altri vocaboli che si sposano con il sociale, essi sono valori radicati nell'esigenze del territorio e sono il risultato di una forte responsabilità di aziende e enti sociali all'ascolto delle esigenze della comunità. Un lavoro frutto dell'attitudine, del lavoro e dello spirito imprenditoriale che alla popolazione di Aurora non sono mai mancati.

Non mancano oltre a "famiglie", "genitori" e "collaborazione", occorrenze già presenti nella grafico sottostante, termini che rimandano alla natura e al territorio, le parole "passato" e "futuro" e riferimenti a piani di sviluppo e iniziative.



Graph 19) Frequenza relativa e frequenza assoluta delle 10 parole più frequenti negli articoli di giornale sul tema delle scuole del quartiere Aurora periodo 2018-2022

TorinOggi.it dal 2008

Attualità

"L'infinita riqualificaizone del giardino di via Saint Bon" (1)

27 novembre 2022

Attualità

"Torna il salone dell'orientamento per aiutare studenti e famiglie nella scelta del percorso di studi" (2)

24 novembre 2022

Istruzione

"L'omaggio di Aurora ad Antonietta, maestra simbolo dell'inclusione scolastica: è stato un sogno" (3)

22 ottobre 2022

Attualità

"Torino, il ponte pedonale che unisce Aurora al centro si trasforma in un gioco per tutti" (4)

30 settembre 2022

Istruzione

"Ad Aurora la natura si fa scuola, il giardino della scuola Chagall si apre alla città" (5)

10 giugno 2022

Cronaca

"I bambini della scuola Aurora ridisegnano lo spazio pubblico: più verde e meno parcheggi" (6)

06 giugno 2022

Attualità

"Far west Aurora: sangue e inseguimenti con il machete vicino ad una scuola"

02 giugno 2022

Attualità

"L'o student hotel sfratta il doposcuola del comitato di zona Aurora, e ora dove lo facciamo?" (7)

29 maggio 2022

Istruzione

"Una raccolta fondi per cambiare il futuro dei bambini delle scuole Aurora e Parini" (8)

12 aprile 2022

Attualità

"Per le vie di Aurora sfila una carnevale di protesta: dopo la sede tolta anche l'acqua al nostro doposcuola" (9)

3 marzo 2022

Istruzione

"Intonaci che crollano e finestre vecchie, servono 79 milioni per sistemare le scuole di Torino"

22 ottobre 2021

Attualità

"Bambini, insegnanti e genitori puliscono insieme il cortile mondo di Aurora" (10)

20 settembre 2021

Istruzione

"Cortile mondo, la natura si fa scuola, gli esiti del progetto nel quartiere Aurora"

10 giugno 2022

Attualità

"Covid-19, raccolta fondi del comitato Aurora"

26 maggio 2020

Cronaca

"Quartiere Aurora, cara sindaca intervenga contro il degrado"

2 settembre 2020

CRONACAQUI.it

Istruzione

"La raccolta fondi per aiutare i bimbi delle scuole di Aurora"

13 aprile 2022

Istruzione

"Il cortile della scuola aperto al quartiere, luogo di scambio e coesione sociale" (11)

11 giugno 2022

Cronaca

"Pochi servizi, droga, scuole abbandonate e allarme babygang"

8 ottobre 2022

CORRIERE DELLA SERA

Istruzione
"La mappa degli asili, in periferia meno della metà quelli in centro"
10 giugno 2022

Attualità
"Mense scolastiche, con il nuovo bando più bio e vietate le gare al ribasso" (12)
25 febbraio 2022

Attualità
"Scuola, marciapiede a colori all'ingresso della scuola Parini" (13)
04 novembre 2021

Attualità
"Le contraddizioni di borgo Aurora, la periferia in centro a Torino" (14)
24 settembre 2020

Attualità
"Scuola, alla media Peyron la prima classe anti-covid" (15)
23 maggio 2020

Attualità
"NexTo colora la scuola Parini, un'aula d'arte per i bimbi di Aurora" (16)
23 novembre 2019

Attualità
"Torino, sgomberato l'asilo occupato, sei arresti. Salvini giustizia è fatta"
7 febbraio 2019

TORINO TODAY

Cronaca
"Gazzarra a Torino Aurora, esagitato estrae un coltello all'ingresso dei bambini all'asilo: portato via e arrestato"
8 settembre 2021

Attualità
"Bottom-Up!, la prima edizione è un successo: il crowfunding trasforma la città"
3 novembre 2020

Attualità
"Lo striscione delle maestre: I bambini non dovrebbero strisciare nell'immondizia per andare a scuola"
18 dicembre 2019

LA STAMPA

Istruzione
"A lezione di italiano sulle panchine dei giardini Alimonda, ecco l'ultima frontiera dell'integrazione" (17)
20 settembre 2022

Attualità
"I bambini in marcia a Torino per la pace in Ucraina" (18)
24 marzo 2022

Attualità
"Alle elementari Aurora alla corsa contro il tempo di prof e genitori, dobbiamo riaprire, è una guerra che va vinta" (19)
13 settembre 2020

Istruzione
"Palazzo civico, pronti 40 milioni, la priorità sono le scuole" (20)
5 giugno 2022

Attualità
"Aurora l'incrocio delle contraddizioni"
20 dicembre 2018

Attualità
"I geni multietnici della matematica, aiutateci ad andare alle olimpiadi" (21)
23 febbraio 2020

Cronaca
"Cosa succede agli spazi occupati dopo lo sgombero? Dall'ex moi all'ex asilo molti progetto ma nessuno realizzato"
21 gennaio 2020

Analisi visuale
visual content analysis

La seguente metodologia è complementare all'analisi del contenuto, viene condotta parallelamente ad essa e serve a validarne i contenuti e gli elaborati.
Viene definita come uno strumento metodologico che utilizza materiale iconografico come immagini digitali, filmati e fotografie e si tratta di una vera e propria documentazione utile a interpretare e comprendere un determinato fenomeno sociale che avviene in un luogo.

L'immagine è un mezzo di informazione utile a diffondere una modalità di lettura e interpretazione di un fenomeno sociale. Essa si arricchisce di significati celati in grado di suggerire interpretazioni altre di un evento o di un fenomeno e permette di interrogarsi sulle medesime questioni che interessano qualsiasi altro documento, come le circostanze nelle quali è stata prodotto, con quale obiettivo, quali valori trasmetta o quali sensazioni suggerisca.

Il contenuto dell'immagine e la sua composizione sono ugualmente importanti. Questi due aspetti permettono di interrogarsi sulle informazioni che le immagini danno, quali elementi la compongono e con quale gerarchia vengano rappresentati, in quale luogo o ambiente è stata scattata.
L'aspetto e la forma di questa suggeriscono altri interrogativi, con quale tecnica viene prodotta, a quale o quali stili appartiene l'immagine e in che modo interpreta ciò che raffigura. Infine anche il contesto e il pubblico al quale viene indirizzata trasmettono temi e suggestioni utili all'indagine.

La metodologia prevede innanzitutto di individuare una serie di quesiti cui si intende dare risposta o perlomeno una posizione, quei concetti oggetto della ricerca rivolti ad essere approfonditi e discussi. Segue la selezione delle immagini, delle fonti a cui attingere e l'intervallo temporale sul quale concentrarsi, le prime andranno catalogate in maniera tale da permettere di discendere una serie di domande guida dell'analisi vera e propria.

Il racconto delle immagini

Il lavoro seguente è svolto con l'obiettivo di rappresentare attraverso immagini e iconografie dapprima il quartiere di Aurora e in secondo luogo il tema dell'istruzione e dell'integrazione nel medesimo.
Il fine ultimo è capire come i mass-media, in questo caso le testate giornalistiche torinesi, inquadrino il quartiere e le tematiche che lo caratterizzano attraverso le immagini.

Per prima cosa si è cercato di individuare i quesiti e le domande inerenti i temi sopra citati alle quali gli articoli di giornale (le cui testate sono le medesime

per l'analisi del contenuto) si propongono di rispondere attraverso le immagini, ovvero quelle domande guida che un attento osservatore si pone alla lettura.

Definizione domande guida

graph 20) Principali domande guida utili alla comprensione delle immagini

Chi	Quali sono le persone fotografate? Chi sono i soggetti e cosa stanno facendo?
Quando	Quando sono state scattate le fotografie? In che contesto sono state scattate? Sono inerenti al testo dell'articolo?
Dove	Quali luoghi vengono maggiormente fotografati? Quali spazi del quartiere? Quali informazioni trasmettono?
Per chi	Quale messaggio vogliono trasmettere queste fotografie? Che genere di immagini sono? A chi si rivilgono?

Così come gli articoli anche le fotografie fanno riferimento al lustro 2018-2022, periodo all'interno del quale è possibile ricavare un'immagine odierna e attendibile del quartiere. Segue un'attenta catalogazione delle immagini che rimanda ad autore, data nella quale è stata scattata e genere di appartenenza. Queste vengono correlate da una analisi semiotica con la quale è possibile individuare dei segni e dedurre da questi un significato legato a fattori culturali e al contesto a cui sono associate.

graph 21) Esempio di fotografia in allegato ad articolo di giornale

TorinoOggi

Chi	L'ex insegnante e i numerosi bambini dell'asilo affiancati dai genitori
Quando	Scattata all'inizio dell'anno scolastico in un momento di ricreazione
Dove	Il giardino della scuola dell'infanzia March Chagall, i soggetti siedono sui gradoni del "cortile-palcoscenico"
Per chi	Si tratta di un'immagine di festa, di un evento ospitato dalla scuola che mostra una forte coesione sociale all'interno della stessa nel congedare l'insegnante

Ogni articolo di giornale, nella sua coerenza, tenta di correlare al testo una o più immagini contestuali che permettano di veicolare un messaggio identico o quanto meno simile. Motivo per il quale il presente lavoro analizza le immagini allegate agli articoli precedentemente selezionati per l'analisi del contenuto, in modo da contribuirne alla completa comprensione e lettura.

A titolo esemplificativo la fotografia 1 nella pagina precedente, scattata in data 22 ottobre 2022, riporta la didascalia "*L'omaggio di Aurora ad Antonietta, maestra simbolo dell'inclusione scolastica*". L'analisi semiotica permette di comprendere a pieno l'immagine; l'insegnante, una donna di mezza età, è fotografata frontalmente e raffigurata al centro dell'inquadratura nonché circondata da numerosi bambini dell'asilo. Questo connota un senso di coinvolgimento e vicinanza sociale da parte del lettore così come un senso di intimità e stretto rapporto tra l'insegnante e i suoi alunni.

Inoltre si percepisce di essere nel cortile della scuola, sul cui sfondo, oltre un'alta recinzione perimetrale si erge la natura che lo circonda. Quasi ad annullare il senso di costrizione che si percepisce nell'immagine e nei volti ritratti, l'idea di fotografare il gruppo in un luogo esterno vuole mostrare i soggetti in un attimo di spensieratezza e gioco, in un'attività ricreativa che tende invece ad unire chi vi partecipa.
L'immagine mostra uno scorcio sulla vita sociale del quartiere focalizzando l'attenzione sui volti sorridenti dei bambini facendoci immaginare una rete di collegamento tra le istituzioni scolastiche e gli spazi di socializzazione.

Il quartiere Aurora

L'analisi semiotica condotta sul database delle immagini permette quindi, attraverso l'approfondimento di significante e significato e connotatore e connotazione di ricavare i segni e i significati contenuti nelle immagini e nelle relazioni tra quest'ultime. Siamo in grado in questo modo di percepire, captare, comprendere e immedesimarci nel contesto fotografato e di lasciarci catturare dalle atmosfere che questo suggestiona.

Dall'analisi del contenuto i temi ricavati sono quelli dell'inclusione sociale, della lotta alle disuguaglianze e di un futuro partecipato ma le fotografie prese in esame sono contradditorie in merito. Se da un lato mostrano spazi abbandonati soggetti a degrado, manifestazioni e proteste, in un apparente contesto urbano periferico della città, dall'altro propongono attività e iniziative partecipate che vedono protagonisti insegnanti e bambini. Si riesce così a dar voce, identità e memoria ad un quartiere pensato univocamente come multietnico e sociale.

I bambini, i principali ***protagonisti***, di ogni nazionalità ed etnia sociale, vengono fotografati sempre insieme e in gruppo, mostrati intenti a collaborare e supportarsi senza distinzioni, alimentando il senso di coesione sociale apparso

fuori dai testi degli articoli. Insegnanti, genitori, volontari e rappresentanti di associazioni sono anch'essi coinvolti, al fianco dei bambini, in attività e manifestazioni per enfatizzare l'attenzione e la dedizione nella cura e nel miglioramento della vita sociale nel quartiere in cui abitano

Le foto sono scattate in ***momenti*** e occasioni sociali, dove i soggetti sono quasi sempre molteplici, tentando di rappresentare, nonostante le differenze sociali ed etniche, classi e gruppi come un insieme coeso e omogeneo. Lezioni in orario scolastico, uscite, sopralluoghi e incontri tra insegnanti e alunni, attività ricreative e stimolanti, azioni di volontariato e aiuto reciproco, sono questi i momenti più rappresentativi nei quali sono state scattate le fotografie.

I ***luoghi*** maggiormente fotografati sono quelli prossimi alle scuole del quartiere, oltre alle aule anche i cortili, gli spazi prospicienti e i giardini nelle vicinanze. Ma anche slarghi, piazze, piccole aree verdi o urbane usate come luoghi di ritrovo, socializzazione, istruzione e apprendimento. A queste si contrappongono immagini grigie di spazi e luoghi poveri di spirito, come alcuni tratti di Corso Giulio Cesare, i giardini di via Saint Bon o le prossimità del ponte Mosca. Questo ad alimentare i già numerosi vuoti urbani e gli spazi inutilizzati all'interno del quartiere che attendono un recupero o una rifunzionalizzazione. Il lettore viene colpito da un senso di abbandono, degrado diffuso in cui proliferano, lontane dagli occhi discreti, la malavita e le attività criminali.

Il ***messaggio*** che si intende trasmettere è identico a quello estrapolato dagli articoli di giornali, ovvero la contraddizione del quartiere Aurora. Vengono così mostrati entrambi i lati della medaglia, uno in cui il quartiere è descritto come un centro di iniziative sociali, di una collettività partecipata che vede partecipi i bambini, i quali in un gruppo coeso fanno fronte alla distinzioni sociali e collaborano e apprendono non solo in spazi scolastici ma anche in oratori, cortili e altri luoghi del doposcuola. D'altro canto proprio questi luoghi vengono meno, molti sono in attesa di recupero o abbandonati, e quelli più prossimi alle scuole sono incurati e angusti. Vengono minacciati da una realtà parallela fatta di pericolo, degrado e dal costante timore che al di fuori degli spazi tutelati dalla rete associativa del quartiere nessun bambino venga tutelato e protetto.

Si evince il desiderio e la necessità di progettare nuovi spazi di aggregazione sociale ma ancor prima recuperare quelli esistenti attraverso una salda coprogettazione che alimenti la tuttora esistente rete di spazi, associazioni di volontariato e centri culturali già esistente. Un progetto diffuso, se così può essere definitivo, che contribuisca ad estendere i luoghi sicuri a tutela dei più piccoli contribuendo a rafforzare la rete di spazi e percorsi facilitati messi a loro disposizione.

(19)

(4)

(1)

(16)

(13)

(18)

(5)

(14)

(11)

(3)

(2)

(8)

BRICO
(19)

(21)

(11)

(3)

(15)

(6)

(10)

DOPOSCUOLA
(7)

CORTEO
(20)

(12)

(9)

(5)

OGGI CHE GIORNO È?
OGGI È LUNEDÌ 19
SETTEMBRE 2022
(17)

Osservazione partecipante

participant observation

Si tratta di una tecnica di ricerca che adopera per la rilevazione di dati sociali gli strumenti dell'osservazione sul campo e dell'immersione in un contesto sociale. L'***osservazione partecipante***, nella ricerca antropologica-etnografica (o studio sul campo), prevede un coinvolgimento diretto del ricercatore con il soggetto dell'indagine e la situazione sociale di cui esso fa parte. Osservare non significa solo guardare e ascoltare ma prevede anche un contatto personale e profondo tra osservatore e soggetto studiato, il primo infatti partecipa attivamente e in prima persona all'indagine e tenta di immedesimarsi nel contesto sociale studiato (habitat) interagendo con le persone che studia.

L'osservazione partecipante può essere applicata allo studio delle attività umane per indagare, attraverso una prospettiva differente e interna, uno o più aspetti sociali di una comunità. È particolarmente utile quando si sa poco di un determinato ***fenomeno sociale***, quando le differenze tra il punto di vista esterno ed interno sono differenti o quando il fenomeno è nascosto, volontariamente o meno, agli occhi indiscreti esterni.

Essa rappresenta uno strumento adatto per studiare e analizzare culture differenti, microcosmi sociali autonomi collocati in contesti territoriali definiti oppure subculture appartenenti a segmenti sociali più vasti. Gli ***studi di comunità*** vengono perciò condotti su piccole comunità sociali territorialmente localizzate nelle quali anche l'osservatore prenderà parte mentre quelli di subculture indagano marginalità sociali prodotte da fenomeni di immigrazione e urbanizzazione. L'etnografia organizzativa infine indaga la rete di relazioni sociali, le dinamiche interpersonali, le conoscenze condivise fra gli appartenenti a un gruppo etnico, che si sviluppano in organizzazioni come culture. L'osservazione partecipante è lo strumento ideale per lo studio di marginalità sociali, minoranze etniche, gruppi religiosi e organizzazioni private.

Il ruolo dell'osservatore è assai rilevante. Egli può dichiarare apertamente l'obiettivo della sua indagine giustificando così il suo ingresso in un gruppo sociale oppure celare il tutto fingendosi fin da subito membro partecipante. Certamente questa seconda possibilità permette di catturare in maniera celata ma genuina i fenomeni sociali che avvengono ma presentare una identità diversa dalla propria e ingannare i membri di una comunità è una scelta eticamente scorretta. Qualora però l'ambiente osservato fosse pubblico l'esplicitazione del ruolo dell'osservatore non è necessaria.

Scelto il caso da studiare il primo ostacolo è l'ingresso, normalmente risolto attraverso l'uso di un ***mediatore culturale***. Quest'ultimo è un membro del gruppo al cui interno gode di credibilità e prestigio e può garantire l'osservatore consentendogli di prendere parte al gruppo. Ottenuto l'accesso è ora compito dell'osservatore guadagnarsi altrettanto la fiducia degli osservati mediante la

costruzione quotidiana e continuativa di un rapporto biunivoco. Alcuni rapporti sono privilegiati e vengono stretti con ***informatori***, i quali possono rivestire un ruolo istituzionale all'interno del gruppo e quindi avere una visione complessiva di esso oppure un ruolo intimo ed essere capaci di fornire interpretazioni più approfondite dei dati e motivazioni all'agire.

L'azione dell'osservatore partecipante deve essere selettiva e la sua ricerca, all'interno di un determinato gruppo sociale di cui si è prestabilito cosa osservarne e quali temi trattare, è guidata da una sensibilità verso certi concetti. Oggetti da osservare, quesiti da domandare e interessi nascono soltanto nel corso della ricerca stessa, nel quale l'osservatore si concentrerà ad indagare:

- il ***contesto fisico***, ossia la conformazione degli spazi nei quali avviene l'azione sociale oggetto dello studio, per la quale egli dovrà fornire non solo valutazione e impressioni ma soprattutto descrizioni particolareggiate;
- il ***contesto sociale*** che permette di descrivere le persone, i loro atteggiamenti, usanze e abitudini, ma anche la divisione in gruppi e sottogruppi, la frequenza delle interazioni e le comunicazioni delle quali l'osservatore è richiesto fornire semplici descrizioni evitando elementi interpretativi;
- le ***interazioni formali*** fra gli individui del gruppo, i ruoli stabiliti all'interno di un quadro di vincoli, le azioni, possibili aspetti cerimoniali e abitudinari, così come i differenti modi dei soggetti di interpretare la realtà;
- le ***interazioni informali***, elemento fondamentale dell'osservazione partecipante al tempo stesso difficile da indagare;
- infine le ***interpretazioni degli attori sociali***, ovvero i soggetti studiati divenuti soggetti attivi e protagonisti che una volta interrogati sono in grado di fornire una interpretazione della realtà soggettiva che arricchisce la ricerca e che diventa strumento di rilevazione.

La ***registrazione dei dati*** osservati avviene attraverso la stesura di appunti eseguita quotidianamente. Si tratta di un resoconto costituente il vero dato della ricerca empirica, costituito da note nate dall'interazione fra osservatore e realtà osservata arricchite di descrizioni dei fatti e propria interpretazione di questi ultimi.
È necessario che la registrazione delle osservazioni venga effettuata tempestivamente, negli attimi seguenti gli avvenimenti sociali attraverso l'uso di un taccuino o un registratore portatile. Occorre registrare descrizioni estensive in un resoconto particolareggiato affiancato da interpretazioni teoriche e reazioni emotive sotto forma di commenti. Valutazioni personali espresse dai soggetti osservati necessitano di essere trascritte con fedeltà e ricorrendo ad una meticolosa esattezza delle espressioni verbali.

L'***analisi del materiale empirico***, ricavato dalla comprensione dei fenomeni sociali di un habitat, prevede di far emergere aspetti e norme dell'agire umano che la popolazione sociale indagata non aveva la consapevolezza di possedere. In effetti, gli esseri umani si comportano nei confronti delle cose e delle persone basandosi su significati che solo essi capiscono, significati non solo individuali

ma soprattutto sociali appresi dall'interazione con i loro simili. L'analisi può essere condotta attraverso una prospettiva interna (insider perspective) con l'ausilio di tutti gli strumenti interpretativi scovati durante il periodo di rimanenza all'interno del gruppo, oppure con una prospettiva esterna (outsider perspective) che mette in evidenza aspetti del mondo sociale sconosciuti agli stessi attori di questi.
L'analisi è un quindi un processo continuo risultato dall'intreccio con l'osservazione, i dati vengono raccolti volta per volta producendo dapprima elaborazioni teoriche che aiutano a fare chiarezza su certi aspetti sociali e poi ritornano con ciclicità sugli stessi per rileggerli e indagarli sotto una nuova prospettiva. L'aspetto scientifico dei fenomeni sociali studiati è la descrizione, nella quale viene raccontato ed espresso ciò che si percepisce.

Seguono la ***classificazione*** delle ricorrenze nel tempo, delle similitudini tra gli eventi e le loro sequenze temporali, l'individuazione delle dimensioni della tipologia con la quale ci si propone di mettere a nudo la struttura della classificazione individuandone similitudini e contraddizioni, questo condurrà alla definizione di temi culturali che permettono di tracciare le linee generali del panorama sociale studiato.

Il materiale infine deve essere riassunto in forma scritta in un ***rapporto conclusivo***, lo stile di scrittura può anche essere riflessivo o narrativo ma l'osservazione partecipante richiede uno flusso informale e impressionistico. Occorre allegare un'appendice autobiografica nella quale il ricercatore racconta l'itinerario percorso per la collezione del materiale, l'individuazione del caso sociale indagato, i mediatori culturali e gli informatori e le sue reazioni emotive a tutto ciò. Il fine è trasmettere al lettore del testo un resoconto intimo e personale capace di trasmettere la vitalità del mondo osservato. ***[34]***

[34] Piergiorgio Corbetto (2015), *La ricerca sociale: metodologia e tecniche III. Le tecniche qualitative.*

Obiettivi

L'obiettivo dell'osservazione partecipante condotta dalla tesi è comprendere in che modo gli stranieri in età scolare presenti sul territorio del quartiere Aurora frequentino le scuole e quali mezzi queste adottino per far fronte alle difficoltà linguistiche, etniche ed economiche delle loro famiglie, nonché alla loro permanenza nel territorio sempre più breve e temporanea.
Lo scopo è comprendere se l'attuale rete di associazioni locali ha sufficienti strumenti per governare una fetta di popolazione sempre più giovane e multiculturale e come un progetto per le scuole possa contribuire a creare un nuovo centro polifunzionale e multietnico all'interno del quartiere.

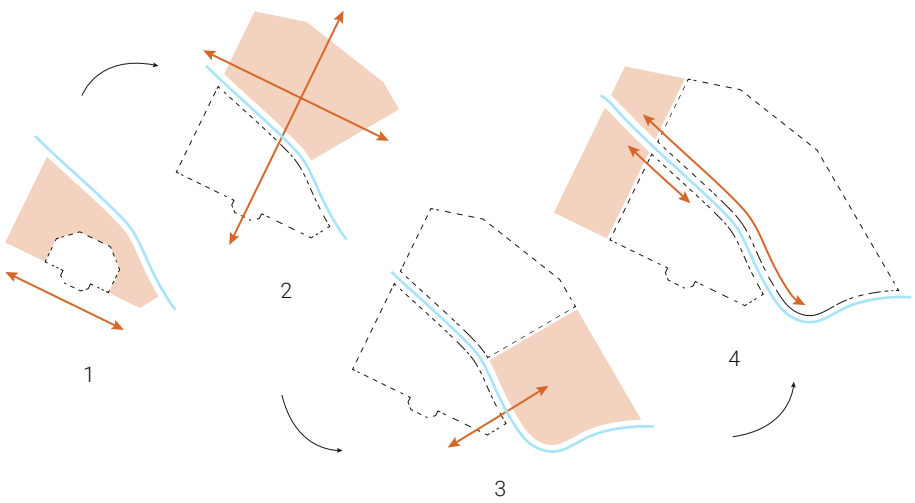
La ricerca empirica condotta sul quartiere attraverso l'analisi degli articoli delle principali testate giornalistiche torinesi e le immagini ad essi correlate sono state il punto di partenza per una immersione all'interno del quartiere, nei suoi luoghi, nelle scuole e negli spazi frequentati da studenti e bambini di diverse etnie.

Le tematiche e i fenomeni sociali di quest'area, unici nel panorama torinese, hanno agevolato la partecipazione diretta a quello che accade e a indagare attivamente le marginalità sociali che la abitana per meglio comprendere le abitudini e le necessità di queste famiglie.

Confini percepiti

Il quartiere non è solamente uno spazio perimetrato da confini amministrativi ma l'esito di un processo di costruzione sociale che assume significati differenti a seconda di chi l'osserva. Dello spazio si ha una percezione differente anche a seconda che si tratti della prima visita in esso o l'ennesima passeggiata tra le sue strade.

Di fatto la prima percezione spaziale che si ha di questo quartiere si limita all'estensione perimetrale di Piazza della Repubblica, come se ne fosse il centro, scoprendo solo in un secondo momento che questa è situata lungo un corso che ne cinge soltanto parte del perimetro.
In un secondo sopralluogo avuto oltre la Dora, all'incrocio tra Corso Giulio Cesare e Corso Brescia, e adoperando i mezzi pubblici ci si dirige a nord. Questa distinta seconda area che si cela agli occhi del turista che per la prima volta visita Aurora è il proseguimento della precedente e, essendo un nodo stradale densamente trafficato ospita numerosi servizi e negozi.
L'area ad est, che include Borgo Rossini è per tutti più facilmente raggiungibile dal centro; superando i Giardini Reali e attraversando il Ponte Rossini ci si trova nella parte più frequentata del borgo omonimo. Vi è la possibilità in seguito di addentrarsi nel quartiere costeggiando il fiume oppure dirigendosi in zona Vanchiglietta passando di fianco al Campus Einaudi. L'area ad ovest segnata dall'asse descritto da Corso Principe Oddone è sicuramente quella meno conosciuta e percepibile. Perlustrata solamente se incuriositi dal conoscere cosa si cela nei pressi di lungo Dora Agrigento o se in visita alla Basilica di Santa Maria Ausiliatrice.



mappa 3) Evoluzione della percezione spaziale all'interno del quartiere Aurora, fuori scala

In conclusione la percezione è quella del quartiere Aurora come suddiviso in cinque differenti aree fortemente comunicanti, culturalmente somiglianti ma spazialmente dissimili.

L'***area 1*** che comprende Borgo Dora e Porta Palazzo è sicuramente il cuore pulsante del quartiere. Superato l'asse di Corso Regina Margherita si sviluppa radialmente oltre piazza della Repubblica estendendosi a ovest fino a via Francesco Cigna e ad est fino al ponte Rossini. Densamente popolata e quotidianamente trafficata ospita numerose attività commerciali e di dettaglio e propone numerose realtà straniere comunemente unite in un polo multietnico.

L'***area 2*** compresa tra Lungo Dora Napoli e Firenze, via Bologna e corso Novara è quella parte di quartiere che circonda il tratto di Corso Giulio Cesare a nord oltre la Dora attraversata dai binari dell'ex tratto ferroviario Ciriè-Lanzo sui cui lati oggi sorgono le scuole di via Antonio Cecchi e l'omonima Casa del Quartiere. Tra via Bologna e Corso Novara, affacciandosi poi al campus Luigi Einaudi di recente realizzazione troviamo l'***area 3***. Borgo Rossini è delimitato ad est dal cimitero monumentale di Torino e dal vasto vuoto urbano di Corso Regio Parco e ospita al suo interno la sede della Lavazza.

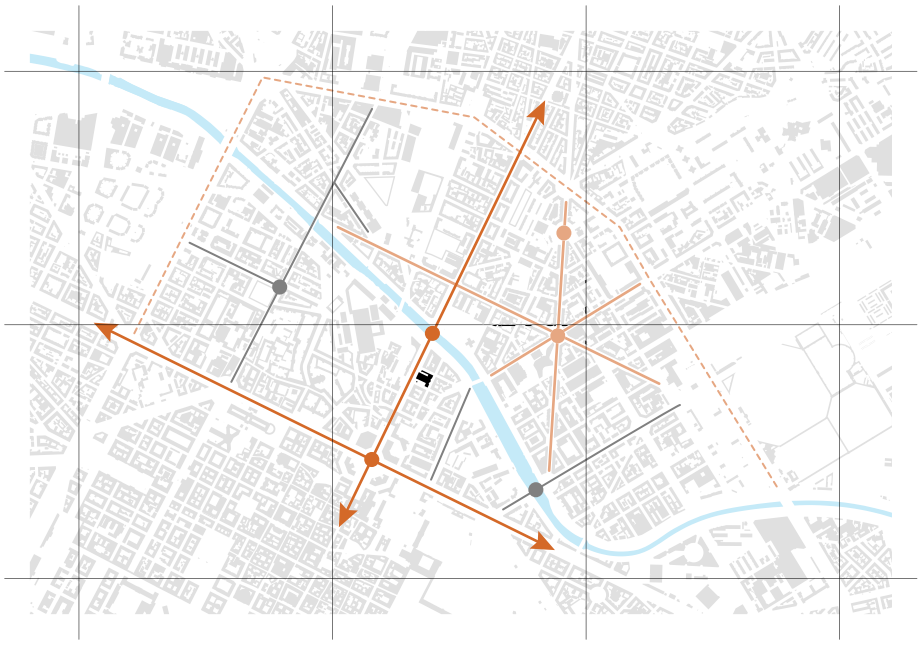
L'***area 4*** è situata nelle prossimità di Corso Principe Oddone e separata dall'ultima soltanto dal fiume Dora. Nelle vicinanze di lungo Dora Agrigento si trova la biblioteca Italo Calvino e nei pressi di Corso Regina Margherita il complesso della Basilica di Maria Ausiliatrice. L'ultima, la ***zona 5***, verte attorno al tratto di via Cecchi che conduce a piazza Baldissera.

mappa 4) Confini percepiti nel quartiere Aurora e suddivisione in cinque aree, scala 1:5.000, rielaborazione grafica

Viabilità e nodi

Percorrendo in auto il quartiere di Aurora si percepiscono come principali assi di collegamento Corso Giulio Cesare e Corso Regina Margherita. Il primo percorre trasversalmente il quartiere collegando Porta Palazzo, area mercatale multiculturale centro delle attività del quartiere, e Corso Novara a nord. Corso Regina Margherita invece ne perimetra il lato sud e costeggiando ad est la Dora congiunge Corso Principe Oddone e il tratto di strada a lato del cimitero monumentale.
Meno trafficati ma di altrettanta rilevanza commerciale e relazione sono i corsi che vertono attorno a Largo Brescia, questi collegano come una sorta di area di transizione Aurora e Borgo Rossini. Mediamente trafficati questi corsi sono apparsi le principali strade da percorrere per poter raggiungere le scuole del quartiere, spesso seguiti dai mezzi di trasporto non è difficile accompagnare bambini e studenti a lezione.

Lo stesso fiume, margine e unione delle due sponde, è percorso dalle strade lungo i suoi margini i quali, oltre a offrire viste stimolanti, contribuiscono spesso a trasmettere un senso di sicurezza. Numerosi inoltre sono i parcheggi che precludono la possibilità di trovare rallentamenti e traffico. Tra i nodi di congiunzione e interscambio modale dei trasporti si menzionano le strade che perimetrano il mercato di Piazza della Repubblica, il ponte Mosca, il ponte Regio parco e il sopra citato Largo Brescia.



mappa 5) Confini percepiti nel quartiere Aurora, scala 1:5.000, rielaborazione grafica

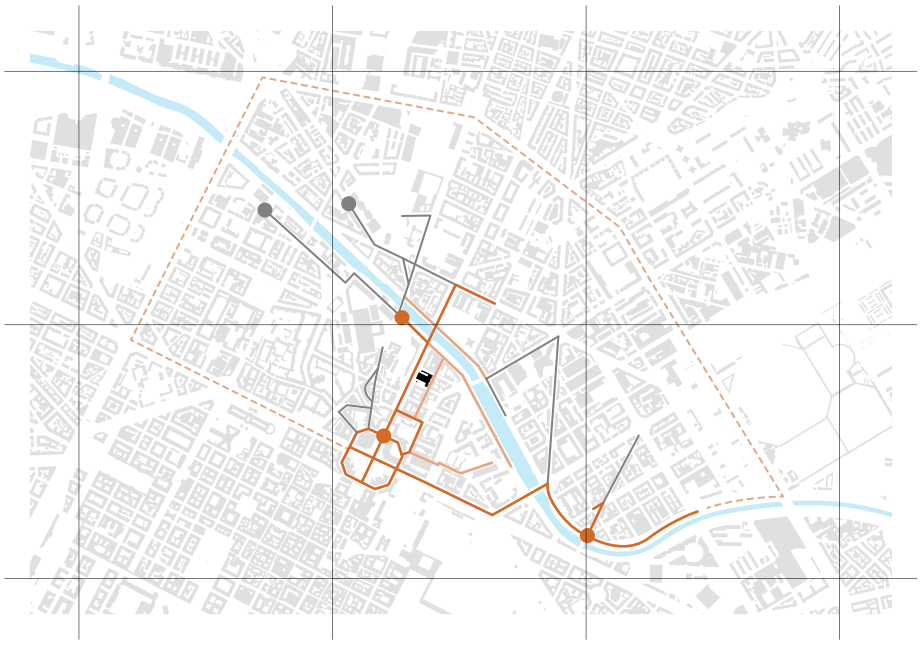
viabilità e nodi principali
viabilità e nodi secondari
viabilità e nodi terziari

Percorsi pedonali

In tutti i sopralluoghi svolti si è prediletto spostarsi a piedi percorrendo le numerose strade che attraversano il quartiere e osservando ciò da cui si veniva circondati. Questo non solo perchè i mezzi pubblici transitano solo lungo i principali assi viari ma anche perchè, essendo Borgo Dora una importante area mercatale di Torino, i residenti e i turisti privilegiano spostarsi da un punto all'altro a piedi e senza attese.

È normale frequentare abitualmente il mercato di Piazza della Repubblica muovendosi lungo il suo perimetro o addentrandosi nelle vie limitrofe, e i locali serali nei dintorni dell'esedra di Borgo Rossini. Lungo Corso Giulio Cesare invece è facile sentirsi immersi nella multietnicità del quartiere trovandosi dopo qualche minuto affacciati sulla Dora, nei pressi della sede del Sermig o all'incrocio con Corso Brescia, sempre popolata a causa della frequenza di una palestra pubblica e della scuola primaria Parini. Il fine settimana via Mameli e via Borgo Dora ospitano il Gran Balon, mercato di antiquariato all'aperto sempre frequentatissimo che si conclude in piazza Borgo Dora.

Solo dopo aver appreso la posizione delle principali scuole e del tessuto associativo del quartiere ci si spinge oltre Borgo Dora percorrendo le sponde del fiume, le quali trasmettono naturalezza e serenità. Lungo Dora Agrigento conduce alla biblioteca civica Calvino e via Cecchi all'omonima casa del quartiere, di fronte alla scuola primaria Aurora e alla piscina comunale a due passi dal palazzetto dello sport PalaSermig.
Le visite successive al quartiere hanno permesso di percorre nuove vie e percorsi, nei quali però, in maniera solitaria, è difficile sentirsi tranquilli e sicuri.



mappa 6) Percorsi pedonali affrontati nel quartiere Aurora, scala 1:5.000, rielaborazione grafica

percorsi principali
percorsi secondari
percorsi terziari

Indagine sensoriale

L'analisi percettiva, condotta in più ricognizioni e in momenti diversi della giornata o della settimana ha permesso di osservare e cogliere anche gli aspetti sensoriali legati all'***olfatto*** e all'***udito***

Piazza della Repubblica è un mercato all'aperto che ospita centinaia di banchi, tende e piccoli esercizi commerciali dove si vendono alimentari, capi di abbigliamento, prodotti per la cura e l'igiene della persona, articoli per la casa, la cucina e molto altro. I banchi che vendono frutta, verdura e ortaggi sono concentrati in uno dei quadranti della piazza e attraversandolo si percepisce il profumo della stagionalità di questi prodotti, interrotto soltanto dall'odore pungente del pescato giornaliero e dei prodotti caseari di alcuni stand. Si viene rapiti anche dal profumo di spezie etniche, frutti esotici e prodotti stranieri. Il quadrante opposto vende abbigliamento, tappeti e stoffe che emanano il tipico profumo di tessuto. Non mancano fiorai nei cui banchi sono esposti composizioni floreali, piante, semi e molto altro.

Percorrendo Corso Giulio Cesare e le vie limitrofe alla piazza numerosi sono le panetterie, le pescherie, i negozi di alimentari marocchini, egiziani, cinesi e giapponesi che vendono al dettaglio. Gli odori più caratteristici, quelli a cui da italiano ci si sente culturalmente più lontani, sono quelli asiatici dei negozi di alimentari locati in Piazza Don Paolo Alberta o in via Paolo Mameli. Il mercato del Balon, che si tiene ogni fine settimana lungo via Borgo Dora, emana invece il profumo di arredi di antiquariato, oggetti d'epoca, libri e volumi, vinili, oggetti d'arte e da collezione.

L'odore di pollini, fiori, erba incolta e natura si percepisce esclusivamente lungo i tratti sicuri e meno trafficati delle sponde della Dora, ovvero quelle a nord del fiume, aperte alle pedonalità e più facilmente accessibili. Le aree verdi e i piccoli parchi del quartiere, ad esclusione del giardino Cardinale Michele Pellegrino prospiciente piazza Borgo Dora e quello di Giovanni Battista Schiapparelli, sono in realtà incolti, inutilizzati e privi di attrazioni. I pochi giardini popolati e attrezzati sono quelli recintati e privati delle scuole, spazi all'aperto a disposizione di alunni e insegnanti.

Odori più sgradevoli vengono percepiti soprattutto nelle aree sporche e abbandonate del quartiere, nei tratti delle sponde dove i margini si allargano lasciando spazio a slarghi e piccoli parcheggi. Si tratta di aree dismesse, in attesa di un recupero urbano ormai soggiogate da tossici, criminali e senzatetto che bazzicano nel quartiere. Pattume, sporcizia e rifiuti ai lati della strada e un forte odore di cannabis vengono qui esalati allontanando naturalmente i turisti e i visitatori più accorti.

Nei pressi di Piazza della Repubblica si riconoscono molteplici i suoni della città. L'incrocio che attraversa la piazza è un nodo tra due assi viari trafficati e percorsi dai mezzi pubblici, che con il rumore di clacson e delle rotaie avvertono i turisti del loro arrivo. Il baccano dei veicoli si percepisce esclusivamente lungo le strade principali e secondarie del quartiere che si sviluppano trasversalmente in esso.

Nella piazza mercanti e commercianti invitano con un tono di voce elevato, come da consuetudine nei mercati all'aperto, ad acquistare al loro banco. Non manca il baccano di turisti, studenti e lavoratori che si assembrano qui ogni mattino contrattando l'acquisto di frutta, verdura e altri articoli.
Nei pressi delle scuole, durante il mattino, è facile accorgersi dello schiamazzo dei bambini che giocano in cortile, rumore di attività che proseguono nel pomeriggio all'oratorio e nei luoghi del doposcuola. L'esedra di Borgo Rossini è invece nota per essere luogo di incontro per gli universitari che dopo l'orario di lezione si incontrano qui per consumare un aperitivo.
Il fruscio degli alberi e il cinguettio degli uccelli sono percepibili solo se immersi nel verde dei giardini del quartire affacciandosi sulla Dora, sulla cui superficie si posano i volatili.

Ma è proprio in assenza del fracasso che caratterizza Porta Palazzo, le aree limitrofe le scuole e le associazioni di Aurora che pullula la criminalità. Nel silenzio tombale che emana Piazza della Repubblica la notte in assenza del mercato e in quello che si riscontra tra le stradine desolate e lungo le sponde del fiume vengono meno la sicurezza e il senso di socialità con le quali usualmente si attraversano questi spazi.

Foto 4) Mercato coperto di Porta Palazzo, fonte Piemonte Italia

Sicurezza e insicurezza

Come si è finora evinto la sicurezza del quartiere Aurora viene messa in discussione a seconda del luogo e dall'orario in cui ci si reca. Questa dicotomia è analizzata preventivamente con l'intento di garantire a turisti e residenti una piacevole visita al quartiere suggerendo i luoghi protetti e i percorsi più sicuri nel quartiere nonché le fasce orarie più consone. Questa analisi vuole essere un contributo offerto ai bambini e agli studenti più piccoli a cui la tesi e il progetto sono rivolti, garantendo soprattutto a loro un percorso facilitato nel quartiere di Aurora.

Come precedentemente annunciato nel quartiere sono presenti dei tratti in cui i malviventi si incontrano quotidianamente. Li troviamo ad impossessarsi del ponte Carpanini e dei suoi dintorni, nel parcheggio di lungo Dora Agrigento e sul tratto di sponda circostante, all'incrocio su lungo Dora Savona fino alla passerella pedonale sul ponte del Carbone. In generale il tratto di Corso Giulio Cesare dall'incrocio con via Vittorio Andreis a quello con Corso Brescia non è rassicurante tantomeno ispira serenità nel percorrerlo. Numerose sono le persone che tentato di importunarti verbalmente o gesticolano minacciosamente. Di fronte all'edificio del Museo Ferroviario Piemontese stallano diversi delinquenti intenti a marcare il territorio. L'isolato compreso tra Corso Emilia e lungo Dora Napoli è poco popolato e davanti agli edifici abbandonati circolano spesso pattuglie della polizia.

Gli spazi sicuri sono forse quelli più popolati e frequentati dove gli assembramenti scoraggiano attività criminali, scippi e violenza. Le associazioni di Aurora hanno sede in edifici privati con corti interne, giardini recintati e spazi dislocati mentre le scuole hanno aree verdi perimetrate e spazi prospicienti dove le famiglie possono parcheggiare e accompagnare i figli a lezione.

Mappa 7) Aree di sicurezza e insicurezza nel quartiere Aurora, scala 1:5.000, rielaborazione grafica

Il palazzetto dello sport PalaSermig e la piscina comunale sono anch'essi protetti e accessibili solo agli iscritti. Le strade trafficate che si incrociano in largo Brescia sono pedonali e vivacemente popolate, e incentivano il loro transito mentre i giardini e i parchi possono essere luoghi piacevoli di incontro per famiglie e studenti.

Nel complesso gli spazi del quartiere Aurora sono sufficientemente sicuri se percorsi almeno in coppia o in piccoli gruppi mentre scoraggiano la loro percorrenza in solitaria. Io stesso mi sono spesso trovato a disagio, impaurito e disorientato durante i miei sopralluoghi.

Densità sociale

Per quanto concerne il ***contesto fisico*** dell'osservazione, la ricerca si è avviata con la visita presso le sedi delle associazioni, sparse nel quartiere, la cui rete è attiva da anni a favore della popolazione straniera residente. In seguito si è esteso il racconto ad alcuni rappresentanti di queste, individuati come mediatori culturali per il fine dell'osservazione partecipante, spiegando l'intenzione di sviluppare una tesi, che attraverso una parte di ricerca empirica e un progetto architettonico di carattere sociale, ambisse a contribuire al loro lavoro e rispondesse alle necessità individuate nella popolazione straniera residente di fascia scolare.

Si tratta di spazi polivalenti divisi in ambienti adibiti ad uso sociale, ricreativo o organizzativo dove non mancano spazi esterni e una buona rete di collegamenti associativi. Sono frequentati quasi esclusivamente da cittadini residenti nel quartiere e gestiti da volontari qualificati disponibili e cordiali. Sono aree di elevata densità ricche di interazioni sociali e frequentate quotidianamente che forniscono servizi in tutte le ore del giorno.
Nei pomeriggi feriali questi spazi sono solitamente frequentati dagli studenti le cui scuole non forniscono il tempo pieno. Borgo Dora è densamente popolato e numerosi sono i partecipanti delle attività proposte dal Sermig, dalla Scuola Holden e dall'oratorio della Chiesa di San Gioacchino. Al di là del fiume il Cecchi Point attrae nel proprio cortile bambini e adolescenti intenti a trascorrere assieme il pomeriggio mentre al di là della strada attendono le attività sportive proposte dal palazzo dello sport PalaSermig, il giardino Madre Teresa di Calcutta con il suo skatepark e la piscina comunale.

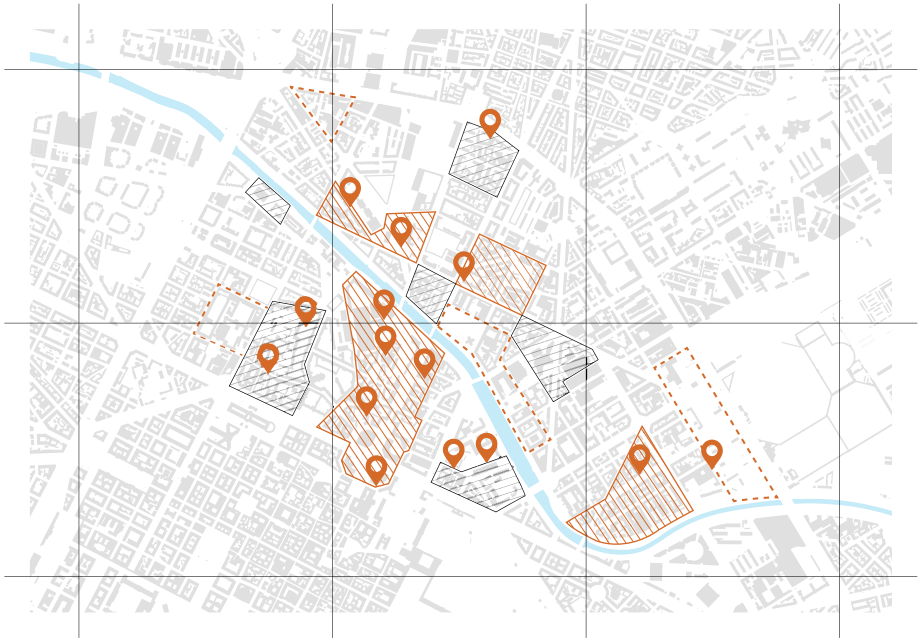
L'associazione Asai, nei pressi della stazione degli autobus in via Genè, collabora con le scuole limitrofe e propone corsi intensivi di lingua italiane, supervisione per i più piccoli e altrettante attività ricreative.
Il Cottolengo e il complesso della basilica di Maria Ausiliatrice contribuiscono, seppure con una densità sociale più bassa, ad alimentare la rete associativa locale mettendo a disposizione i loro spazi per studenti e ragazzi di Aurora.
Il sabato mattino non rallenta sicuramente le attività delle associazioni, che

si susseguono per tutto il giorno principalmente in Borgo Dora e nei pressi di lungo Dora Savona. Il mercato festivo, il Balon e i locali aperti nel weekend, data anche la vicinanza al centro, hanno in queste aree una elevata densità sociale che si riduce e azzera nella restante parte del quartiere dove le associazioni non operano come nel resto della settimana.

Doveroso è stato anche individuare gli spazi educativi di Aurora, classificandoli in scuole primarie, scuole secondarie e spazi ludico-ricreativi adibiti alle attività extrascolastiche. Questo lavoro è utile per individuare la rete di risorse educative del quartiere e per comprendere le relazioni fisiche che si instaurano tra queste. Osservare e vivere attivamente questi ambienti permette di capire di quali spazi gli studenti stranieri possono avere bisogno, come sono collegati, che uso ne fanno, gli orari nei quali li frequentano e la conseguente densità sociale.
Nella prima mattinata di un giorno feriale qualsiasi le scuole si apprestano a ricevere gli studenti accompagnati dai loro genitori. Negli isolati che perimetrano questi istituti la densità sociale è medio-alta, in particolar modo nei pressi delle scuole primarie "Aurora" e "Rossini", a nord del fiume Dora. Anche la scuola Holden e la scuola Cottolengo, sicuramenti aiutati dalla presenza del mercato di Porta Palazzo, perimetrano un'area densamente popolata.
La scuola "Edmondo De Amicis" e gli isolati all'incrocio tra Corso Regina Margherita e Corso Principe Oddone sono invece solo molto trafficati. Anche la biblioteca civica Italo Calvino su lungo Dora Agrigento resta aperta a disposizioni di studenti appassionati di convegni e lettura, mentre la scuola in via Beinasco, distante e isolata dal resto del quartiere si anima soltanto grazie alla vicina Parrocchia Gesù Crocifisso.

Quasi tutte gli istituti scolastici di Aurora offrono ai loro studenti il tempo pieno, e perciò proseguono le loro attività anche nel pomeriggio. L'area di Via Cecchi offre loro un giardino pubblico e le numerose attività sportive del palazzetto dello sport mentre gli isolati di Corso Brescia sono animati dai negozi all'incrocio di Corso Giulio Cesare. Via Genè e le vie limitrofe hanno un densità elevata grazie alla provenienza di studenti e ragazzi da Borgo Rossini, l'area verde dietro la Porta Palatina e ovviamente la sempre animata Piazza della Repubblica. Le scuole di Corso Ciriè e la retrostante Via Pesaro, danno vita alla parte ovest di Aurora e affollano i locali della biblioteca Calvino.

Densità sociale
Rete associativa



Mappa 8-9) Densità sociale presso le associazioni nel quartiere Aurora, scala 1:5.000, rielaborazione grafica

centro sociale

alta densità sociale

media densità sociale

bassa densità sociale

Densità sociale
Rete scolastica

Mappa 10-11) Densità sociale presso le scuole nel quartiere Aurora, scala 1:5.000, rielaborazione grafica

scuola dell'infanzia
scuola primaria
scuola secondaria I grado

alta densità sociale
media densità sociale
bassa densità sociale

Intervista qualitativa

qualitative interview

Definizione

L'intervista è una metodologia di indagine basata sull'interazione sociale tra un intervistatore e uno o più intervistati e che ha come obiettivo quello di entrare nell'individualità dei soggetti coinvolti e accedere alla loro prospettiva degli eventi seguendo l'approccio della ricerca qualitativa.

L'intervista è una conversazione volutamente provocata da un soggetto intervistatore rivolta a soggetti scelti non casualmente e il cui numero deve essere consistente. Si tratta di una conversazione atipica guidata dall'intervistatore con un preciso obiettivo. Ciò che contraddistingue l'intervista dal questionario è l'***assenza di standardizzazione***, ovvero la collocazione dell'intervistato entro precisi schemi prestabiliti che lo costringono a limitare le proprie risposte e gli impediscono di giustificare le sue risposte; l'uso della ***comprensione*** per raccogliere informazioni in merito a opinioni, comportamenti e tratti sociali rispetto ad una vana documentazione quantitativa che escluderebbe un utile quadro rappresentativo della situazione sociale indagata; l'***assenza di un campione rappresentativo***, assai ridotto e a volte limitato ad un solo intervistato per caso studio.

Le interviste si differenziano per il grado di libertà che viene offerto all'intervistato e si distinguono in:

- interviste ***strutturate***, nelle quali agli intervistati vengono poste le medesime domande, con la stessa formulazione e la medesima sequenza, rappresentano il perfetto connubio tra questionario e intervista ma si privano dell'estrema individualità delle risposte;
- interviste ***semi-strutturate***, dove l'intervistatore segue una traccia degli argomenti e delle questioni che deve sollevare ma lascia al caso l'ordine e il modo con il quale le domande vengono formulate permettendo all'intervistato di impostare la conversazione e di sviluppare temi rilevanti ai fini della comprensione;
- interviste ***non strutturate***, dove neppure il contenuto delle domande è prestabilito e l'unico obiettivo è porre sul tavolo i temi che si vogliono trattare. Possono così emergere sottotemi e discorsi in base al grado di intimità che si è raggiunto con l'intervistato.

Altri casi particolari sono l'intervista non direttiva dove non viene scelto neanche l'argomento dell'intervista e l'intervistato è libero di portare avanti la conversazione a suo piacimento; l'intervista clinica il cui scopo è indagare e ripercorrere la storia intima e personale del soggetto; l'intervista a osservatori privilegiati ovvero a persone direttamente coinvolte in un fenomeno sociale nel quale ricoprono un ruolo particolare e infine le interviste di gruppo dove gli

intervistati, in genere in numero compreso tra 6 e 12, condividono un'esperienza comune dal quale nasce un dibattito focalizzato su un preciso tema.

La conduzione dell'intervista deve provocare un racconto dinamico e fluido nel quale l'intervistatore si limiti ad ascoltare, comprendere e intervenire sporadicamente con qualche domanda di chiarimento. Vista la normale diffidenza dell'intervistato occorre un ***processo di avvicinamento*** come un invito o una telefonata per spiegare le intenzioni e gli scopi della ricerca. L'intervistatore deve avvalersi di ***domande primarie*** le quali introducono un interrogativo, ***domande sonda*** ovvero degli stimoli neutrali che servono a mantenere viva la conversazione e a spronare l'intervistato a proseguire. A volte può tornare utile riproporre la domanda o ripetere la risposta per mostrare interesse e incoraggiare l'altro a parlare e raccontarsi, fermarsi con una pausa o richiedere un ***approfondimento***.

Il linguaggio scelto per l'intervista può cambiare da soggetto a soggetto e rappresenta lo strumento più importante per stabilire un corretto clima di empatia. Il ruolo dell'intervistatore è determinante, deve essere fortemente empatico, sensibile, capace di immedesimarsi e deve avvalersi di un approccio costruttivista, per condurre e orientare il discorso ed evitare alterazioni del pensiero dell'intervistato.

Quando le interviste sono state effettuate, registrate, trascritte occorre analizzarle e comprenderle. Anche questa analisi può essere di tipo qualitativo, i soggetti vengono osservati e studiati nella loro interezza con l'obiettivo di comprenderne quanto più possibile il pensiero e i ***risultati*** vengono presentati attraverso una prospettiva narrativa sviluppata attraverso racconti di episodi e aneddoti. L'analisi di tipo misto, quantitativa e qualitativa, fornisce dei dati in grado di costituire una matrice di numeri che rappresenta l'organizzazione delle risposte di una intervista strutturata, l'unico compromesso dove le domande sono prestabilite ma le risposte sono aperte.

La non standardizzazione quindi da un lato concede piena libertà di espressione all'intervistato e gli permette di far risaltare il suo punto di vista ma impedisce una valutazione quantitativa del fenomeno studiato e una comparazione delle risposte. Capiamo quindi le motivazioni di una affermazione ma non il suo peso. L'intervista per essere produttiva deve essere un atto di interazione ogni volta unico. ***[34]***

[34] Piergiorgio Corbetto (2015), *La ricerca sociale: metodologia e tecniche III. Le tecniche qualitative,* pag. 63-100

Campagna di interviste

Nel periodo compreso tra i mesi di gennaio e giugno 2023 è stata svolta una compagna di interviste qualitative a numerosi testimoni individuati tra stakeholders, insegnanti di scuole dell'infanzia e elementari e rappresentanti di associazioni di carattere culturale e sociale del quartiere Aurora. L'obiettivo di questa campagna è far emergere le percezioni soggettive degli intervistati in merito alle potenzialità e alle criticità delle risorse del quartiere in cui collaborano e lavorano. Si manifesta così la volontà di mettersi al servizio del quartiere e contribuire alla visione d'insieme di questa parte della città e dei servizi che questa offre alle istituzioni scolastiche, ai minori e alla comunità di Aurora.

Sono stati individuati come possibili intervistati alcuni educatori e volontari delle associazioni di carattere sociale e culturale del quartiere e alcuni insegnanti delle scuole locali, in quanto possibili stakeholders del progetto a contatto con quell'utenza rappresentata da bambini e alunni in età scolare. Sono loro il cuore dell'associazionismo locale e dei centri sociali in cui si riuniscono più di 1600 bambini proveniente da tutto il mondo, a capo della gestione di una rete di associazioni e onlus in grado di educare, crescere e far divertire una popolazione scolare così multietnica.

Ad essi è stata posta un'intervista ***semi-strutturata*** nella quale le prime domande, pensate appositamente per loro e plasmate sulla specificità della loro attività, sono di carattere più personale e permettono agli intervistati di raccontare la propria esperienza e prospettiva, le attività che svolgono, il loro pensiero in merito alle tematiche oggetto della tesi, lasciando comunque spazio di divagare e approfondire e sentirsi a loro agio. Spesso la rigidità della traccia ha lasciato spazio a divagazioni e ad un numero ridotto di domande trasformando alcune interviste in più semplici testimonianze.

Il processo di avvicinamento a queste persone è frutto di una serie di ***sopralluoghi*** svolti nel quartiere Aurora, dove grazie anche all'ausilio della ricerca svolta attraverso l'osservazione partecipata, si è potuti entrare in contatto con il personale delle numerose associazioni culturali del quartiere, assai disponibili a testimoniare le loro azioni a favore della lotta alle disuguaglianze e all'aiuto dei minori stranieri e più fragili.

Importante è stato anche il contributo che i relatori della tesi hanno apportato alla campagna di interviste permettendo, grazie alla loro esperienza professionale e alla loro personale rete di conoscenze, di entrare in contatto con professionisti altrimenti difficilmente raggiungibili. Il processo di avvicinamento agli intervistati è stato accompagnato da e-mail e telefonate, precedute da numerose visite nei sopralluoghi svolti nei centri culturali, scuole e spazi ludico-ricreativi del doposcuola in Aurora.

La traccia dell'intervista verte su tre focus:

- ***associazione o scuola*** di appartenenza, quando è nata e per quale motivo, di cosa si occupa, quali tematiche affronta, quali progetti ha realizzato e quali sono tuttora in corso;
- ***quartiere Aurora***, come viene percepito, quali sono i punti di forza e di debolezza, i progetti che l'hanno interessato negli ultimi anni e quelli futuri;
- ***istruzione e integrazione***, come le scuole affrontano il problema, quali spazi presenti nel quartiere sono dedicati ai più piccoli e se la rete di associazioni e centri culturali locale sta fronteggiando il problema della dispersione scolastica incentivando iniziative multiculturali.

Le successive domande utilizzano un linguaggio formale e lasciano spazio all'intervistato di esprimere il proprio pensiero. Le domande inerenti il primo tema introducono l'intervistato e l'associazione o scuola di cui è membro, mentre le successive permettono di estrapolare un panorama di tematiche che ruota attorno al quartiere Aurora.

L'obiettivo è far emergere differenze nella percezione degli intervistati in merito alle prospettive di sviluppo delle progettualità per i numerosi studenti stranieri frequentanti le scuole del quartiere ottenendo così spunti utili da coloro i quali meglio comprendono le esigenze e le necessità degli assistiti.

L'elenco dei soggetti intervistati include dipendenti e rappresentanti di associazioni e progetti locali con finalità socio-culturali, docenti e insegnanti delle scuole primarie e secondarie del quartiere e attori pubblici e di rappresentanza quali:

- ***Alessia***, dipendente volontaria Sermig Arsenale della Pace
- ***Alberto***, rappresentante associazione Sermig Arsenale della Pace
- ***Ferdinando***, volontario Sermig Arsenale della Pace
- ***Lucia***, insegnante scuola primaria Aurora
- ***Luca Deri***, presidente Circoscrizione 7 Torino
- ***Francesca***, rappresentante associazione Asai
- ***Daniela***, ex insegnante liceo Monti Torino
- ***Don Marco***, parroco chiesa di San Gioacchino Torino
- ***Dario***, rappresentante associazione Educadora Cecchi Point
- ***Antonio***, pensionato frequentante l'oratorio di San Giacchino
- ***Aziza***, genitore ragazzi dell'oratorio di San Gioacchino
- ***Ramatoulaye***, genitore ragazzi dell'oratorio di San Gioacchino
- ***Bineta***, genitore ragazzi dell'oratorio di San Gioacchino

Il loro contributo ha reso possibile collezionare una serie di testimonianze concrete e tangibili di ciò che accade nel quartiere Aurora, in grado di raccontare la realtà dei fatti e trasmettere, almeno in parte, cosa questo offra alle famiglie di origine straniera e l'aiuto che la rete associativa e scolastica forniscono.

Traccia intervista

graph 22) *Domande per l'intervista raggruppate in tematiche*

Tema 1	
Associazione o scuola	1. Con quale associazione o scuola collabora? Quando è entrato/a a farne parte? Quante ore dedica al suo lavoro? è un volontario/a o un/una dipendente? 2. Qual è la vostra mission e quali le vostre principali attività? Quali progetti avete realizzato e a chi sono rivolti? Qual è l'eta media dei bambini che vi partecipano? Ha notato dei cambiamenti nella comunità?
Tema 2	
Quartiere Aurora	3. Che impressione ha avuto del quartiere al suo arrivo? Qual è il pensiero comune su Aurora? Quali sono i punti di forza e debolezza del quartiere secondo lei? Quali le risorse? ***---> segnare sulla mappa*** 4. C'è cooperazione tra gli abitanti del quartiere? Sulla base del suo lavoro, quali sembrano essere i bisogni emergenti? Di cosa necessitano invece i più piccoli?
Tema 3	
Istruzione e integrazione	5. Quali sono i principali elementi problematici in merito all'istruzione delle scuole nel quartiere Aurora? Cosa manca ai bambini stranieri che le frequentano? 6. In che modo le scuole e il quartiere potrebbero affrontare il problema della dispersione scolastica e della povertà educativa? 7. Conosce degli spazi in disuso? Quali spazi potrebbero essere impiegati per ospitare attività multiculturali e offrire ai bambini un luogo ricreativo e di crescita personale? ***---> segnare sulla mappa*** Quali sono i bisogni delle persone che gioverebbero di questi spazi? 8. Conosce l'oratorio della chiesa di San Gioacchino? Che impressione ne ha? In che modo un progetto in questo spazio potrebbe contribuire e aiutare l'ora esistente rete di associazioni nel quartiere?

Intervista 1

Tema 1

D: 1

Alessia: L'associazione presso la quale lavoro come dipendente è il Sermig, ne faccio parte dal 2016. Quando ero in seconda superiore anche io frequentavo il doposcuola, però in un'altra associazione: l'Asai. Ai tempi Sermig e Asai collaboravano durante l'estate per il centro estivo e io contribuivo come volontaria. Due anni dopo ho chiesto di essere anche io educatrice, così come molti altri miei coetanei. Ho intrapreso il percorso universitario ma l'ho abbandonato poco dopo e così mi sono iscritta al bando di servizio civili che ho concluso un anno dopo, a giugno 2022.

D: 2

Alessia: Attualmente ho un contratto part-time di 22 ore settimanali e lavoro come educatrice al doposcuola, oltre a questo seguo anche l'U17 di calcio a cinque. Al doposcuola assistiamo i ragazzi nello studio, fornendo loro un solido supporto scolastico. Facciamo assieme anche attività di gruppo con l'obiettivo di sviluppare doti sociali positive e senso critico. Ovviamente la direzione è crescere i ragazzi con valori giusti ed evitare, visto il quartiere, che "si caccino nei guai". Il lavoro del Sermig ha avuto finora molto impatto sulla comunità e per quello che mi riguarda le famiglie del quartiere si fidano di noi e ci affidano i loro figli.

Tema 2

D: 3

Alessia: Io vengo da una realtà abbastanza diversa, ho sempre abitato in un paesino vicino a Torino dove tutti i cittadini sono italiani e durante il mio percorso scolastico ho avuto pochissimi compagni stranieri. Il pensiero comune su Aurora è che sia un quartiere pervaso di criminalità, illegalità e immigrazione. Sicuramente un fondo di verità in questo c'è, ma non deve essere la descrizione di un quartiere che è anche altro. Ritengo invece abbia grandi potenzialità, la diversità è una ricchezza. Ci sono invece problemi evidenti come lo spaccio a cielo aperto, i senzatetto, i furti ecc.

D: 4

Alessia: Nel quartiere ci sono numerosi abitanti di etnie diverse. Si riuniscono per appartenenza culturale e religiosa, anche grazie alla presenza degli enti preposti, come la moschea, il centro per persone dal Bangladesh. Sicuramente scuola, sport e le attività del doposcuola permettono il dialogo e l'incontro tra i bambini e facilitano la relazione con i genitori. Penso che molte donne straniere abbiamo bisogno di affermarsi, imparare la lingua e partecipare alla vita del quartiere, così da ottenere una propria indipendenza. I più piccolo invece hanno bisogno di spazi loro, è importante che le aree all'aperto non diventino zone di spaccio e che i luoghi adibiti all'educazione si aprano alla condivisione e all'integrazione.

Tema 3

D: 5
Alessia: Insegnare in scuole periferiche come quelle di Aurora rappresenta una vera e propria sfida. Le classi sono composte al 95% da bambini di origine straniera, alcuni dei quali arrivati da pochissimo in Italia e spesso si è costretti a ragionare per obiettivi minimi. In media ogni classe avrebbe bisogno di due insegnanti di sostegno. Sovente ai bambini manca avere una famiglia in grado di sostenerli dal punto di vista didattico e da qui la grande necessità di spazi per il doposcuola.

D: 6
Alessia: Il quartiere e le scuole dovrebbero offrire più possibile e scelte, attirare più persone perchè i bambini non inseriti vengono un po' abbandonati a se stessi. Lavorando in una associazione mi rendo conto che spesso scuole e insegnanti sono le prime a fare richieste affinché i loro studenti vengano inseriti in qualche centro o gruppo di coetanei. Nel quartiere manca anche uno sport accessibile a tutti, il cui costo dia la possibilità a chiunque di iscriversi.

D: 7
Alessia: Lo spazio prospiciente al PalaSermig è attualmente inutilizzato, sarebbe il mio sogno utilizzare quell'edificio per promuovere altre attività sportive nel quartiere.

D: 8
Alessia: All'oratorio ci lavoro con il Sermig, è uno spazio molto frequentato, una garanzia per il quartiere ma devo ammettere di rimpiangere tutte le attività che offriva prima della pandemia, erano molte di più, come più numerosi erano i locali a disposizione, gli operatori e i bambini stessi. Una volta collaborava con l'Asai e altre associazioni, penso ripristinare dei locali e riaccendere la collaborazione potrebbe giovare non solo agli utenti ma anche alla rete associativa. Un progetto torna certamente comodo.

Intervista 2

Tema 1

D: 1

Alberto: Faccio parte del Sermig ormai da 31 anni e in particolare mi occupo di un progetto che si chiama Arsenale della piazza. Il Sermig svolge diverse attività di volontariato come l'accoglienza di persone che non hanno fissa dimora o prestando aiuto alle famiglie della città o del nostro quartiere, fornendo alimenti e medicine. L'arsenale della piazza è rivolto a più di 300 bambini e ragazzi dai sei anni ai 18 anni provenienti da 25 nazionalità diverse tra loro. Fondamentalmente cerchiamo di aiutarli dal punto di vista scolastico, perché la maggior parte di loro, pur essendo nato qui in Italia e quindi essendo quasi tutti di seconda generazione non sanno bene l'italiano, lo parlano abbastanza fluentemente, ma a casa parlano la lingua d'origine, quindi la loro comprensione a scuola è, come dire, problematica. Finiscono così per avere delle grosse lacune nella comprensione scolastica e noi, grazie a più di 200 volontari riusciamo ad affiancarli quasi personalmente nei compiti. Sappiamo molto bene il successo scolastico comporta maggiore inclusione sociale, perché chi riesce nella scuola ha sicuramente più possibilità di inserirsi nell'ambito lavorativo. Cerchiamo di farli interagire e giocare insieme, nel fare sport insieme, nel fare teatro, danza e varie attività di gruppo. In questo modo insegniamo loro che la differenza di colore e di religione, che è tipica di chi abita il quartiere di porta palazzo, è una ricchezza più che un ostacolo o una barriera.

D: 2

Alberto: Gli iscritti sono 250 ma negli ultimi anni i bambini che sono in lista d'attesa arrivano quasi a 300. Questo significa che le famiglie del quartiere si fidano molto di noi perché capiscono di ricevere un aiuto e in qualche modo anche un sostentamento economico. Seguo questo progetto dal 2007 e i primi anni notavamo che i ragazzi che conoscevamo non superavano il primo anno di superiori. Da quando li affianchiamo quasi personalmente, invece, abbiamo notato dei grandi miglioramenti, abbiamo diversi dei nostri ragazzi che non solo riescono a finire le superiori, ma stanno anche entrando all'università. Negli ultimi anni non mi capita più di vedere nessuno di ragazzi che ormai sono grandi andare in galera o perdersi nella droga. Se tu li accogli e dai la possibilità a dei bambini di avere degli spazi protetti, persone che li vogliono bene, attività di vario tipo in cui possono cimentarsi e crescere, fai capire loro che esiste un futuro.

Tema 2

D: 3

Alberto: Il quartiere Aurora deve la sua ricchezza al fatto di avere tante culture diverse che vi convivono. Il principale problema è che l'integrazione di queste, che hanno culture e tradizioni diverse, ora non avviene in modo naturale e perciò occorrono delle mediazioni che la facilitino e insegnino loro a coesistere. Ormai tutte le città hanno situazione simili. Il quartiere inoltre soffre molto a causa

dello spaccio e di alcuni furtarelli che a volte avvengono a causa della povertà, le persone che vivono qui hanno bisogno di luoghi che siano protetti e sicuri. Questo è uno dei motivi per cui è nato il progetto dell'arsenale della piazza, perché proprio nella piazza davanti c'era gente che spacciava, si ubriacava e magari si picchiava non permettendo ai bambini di vivere quello spazio.

D: 4
Alberto: Ci sono diverse associazioni nel quartiere che si stanno dando da fare e diversi cittadini che collaborano. Questo spirito associazionistico è molto importante perché c'è bisogno di riappropriarsi degli spazi pubblici, di parchi e giardini caratterizzati ora da spaccio e sporcizia, nei quali i piccoli possono crescere sicuri solo se vengono vissuti con responsabilità degli adulti.

Tema 3
D: 5
Alberto: In una classe dove arrivano per esempio 5 bambini stranieri che non sanno parlare l'italiano è evidente che il livello medio dell'istruzione scenderà perché gli insegnanti dovranno per forza rallentare il programma a discapito di quelli che la lingua la conoscono già. Questo per dire che ci vuole un supporto di tipo extra scolastico alcuni studenti con lacune enormi non andranno avanti con gli studi e questo sarà causa di dispersione scolastica.

D: 6
Alberto: La dispersione scolastica può essere risolta se si affiancano questi bambini nell'apprendimento ma non è sufficiente la scuola quando ci sono incomprensioni della lingua vanno affiancati. A San Giacchino non solo li aiutiamo facendoli fare i compiti ma facendoli anche giocare. Attività di sostegno scolastico, ma anche di integrazione in questo modo loro si integrano tra di loro e questa idea di accettazione e accoglienza del diverso se la portino avanti, anche crescendo.

D: 7
Alberto: Ci sono degli spazi enormi che sono in disuso, fabbriche abbandonate e case disabitate. Il problema non sono gli spazi ma trovare delle persone che vogliono dedicarsi a questo, e che lo facciano con passione. Una passione a perdere in realtà, perché non ci sono fondi e le famiglie del quartiere non sarebbero comunque in grado di retribuire questo tipo di servizio.

D: 8
Alberto: l'oratorio di San Gioacchino ha dimostrato di essere molto aperto, perché ha deciso di aprire i propri spazi non solo ai fedeli, come spesso capita, ma a tutti i bambini del quartiere. Gli spazi della parrocchia, grandi e sicuri, ora sono diventati una ricchezza per tutto il quartiere dove durante tutto l'anno si svolgono attività grazie contributo di associazioni come l'Asai e il Sermig. È sicuramente uno spazio aperto a tante proposte e perciò le prospettive sono le migliori.

Intervista 3

Tema 1

D: 1

Ferdinando: Sono una volontaria all'Arsenale della Piazza del Sermig di Torino e ho iniziato la collaborazione fin dai primi tempi in cui nacque il progetto del doposcuola e dedico a questa attività mediamente due pomeriggi la settimana.

D: 2

Ferdinando: Abbiamo iniziato ad accogliere i ragazzi preadolescenti per aiutarli nei compiti da svolgere a casa e garantire loro una permanenza in sicurezza. Negli anni un cambiamento ha coinvolto molteplici operatori per organizzare momenti di grande condivisione tra ragazzi e famiglie, offerte di laboratori di teatro, danza, sport, gite fuori porta e sono aumentati anche gli iscritti comprendendo anche i piccoli delle elementari. Un vero melting pot, un esempio di integrazione sociale che va oltre il colore della pelle, delle religioni e delle tradizioni.

Tema 2

D: 3

Ferdinando: Devo confessare che i primi tempi che percorrevo la via per raggiungere il Sermig ero un po' preoccupata. Da Ponte Mosca a Piazza Borgo Dora molte erano le persone alle prese con la droga, già assuefatti o intenti all'acquisto. Visi poco rassicuranti, gente senza fissa dimora, in preda all'alcol. Confesso di aver mantenuto un basso profilo, ma devo essere onesta non ho avuto mai problemi collegabili a molestie o provocazioni.

D: 4

Ferdinando: Le nostre attività e progetti sono frutto di una richiesta, di alcune madri della zona, affinché accogliessimo, all'interno del Sermig, i ragazzini che giocavano nel giardino antistante e nei luoghi limitrofi dove i pericoli come microcriminalità e spaccio erano all'ordine del giorno. In ogni caso non sono residente in Aurora e perciò non posso essere di aiuto come vorrei.

Tema 3

D: 5

Ferdinando: Ho sempre ammirato gli insegnanti delle scuole di quartiere, considerandoli eroi. Gestire una popolazione scolastica così multietnica, dagli anni del nostro inizio di doposcuola, è una missione. La scarsa conoscenza della lingua italiana sia degli allievi sia dei genitori porta ad un confronto quasi impossibile fra le parti e la didattica si riduce a faticose lezioni dove gestire e contenere bambini o ragazzi così diversi fra loro è davvero arduo.

D: 6

Ferdinando: Certamente assistere e seguire i bambini oltre l'orario scolastico sarebbe di fondamentale aiuto. Offrire loro uno spazio dove integrarsi e

crescere li aiuta a diventare persone adulte consapevoli e migliori. Sicuramente gli insegnanti saprebbero rispondere meglio a questa domanda grazie alle loro competenze sviluppate dalle interazioni con tantissimi bambini stranieri.

D: 7
Ferdinando: Gli spazi inutilizzati sono tantissimi, immagino che i residenti li conoscano bene ma in generale sarebbero utili spazi con più opportunità per i bambini e giovani per trascorrere il tempo, in modo intelligente, fuori dalle strade o nei giardini oggi luoghi sottratti a persone per bene e dove microcriminalità, spaccio sono all'ordine del giorno e anche impuniti.

D: 8
Ferdinando: Il San Giak, nel linguaggio corrente dell'Arsenale della Piazza, è il luogo di incontro dei nostri ragazzi preadolescenti e adolescenti. Il restauro dei locali ha permesso di utilizzare spazi per le nostre attività adibiti a studio, laboratori, locali destinati al gioco al chiuso, cortili per esprimere tutta l'esuberanza dell'età dei nostri ragazzi. In fondo è un luogo che ha ripreso a vivere grazie alla nostra gioventù multietnica dove ogni giorno impariamo a vivere con naturalezza la diversità del mondo. Dopo la pandemia sembra che molti spazi non vengano più usati e che manchi una organizzazione degli spazi e delle attività. Un progetto più recente, anche di collaborazione tra le associazioni del quartiere, potrebbe certamente tornare utile a recuperare molti di questi spazi e a dare all'oratorio nuova vita per riportare alla luce tutte le attività di cui parlavo prima.

Intervista 4

Tema 1

D: 1

Lucia: Sono un'insegnante alla scuola primaria Aurora e collaboro con il Cecchi Point e il Sermig da più di 20 anni circa. Dopo l'orario di lezione sono felice di contribuire e dare una mano alle associazioni, per le quali dedicato 12 ore settimanali

D: 2

Lucia: Bisogno diffuso all'interno del quartiere è quello istruttivo ed educativo. Assieme ai responsabili delle associazioni organizziamo attività e progetti per il doposcuola rivolti principalmente a bambini con particolari difficoltà di apprendimento e di comportamento di età compresa tra i 6 e gli 11 anni, questa la fascia di età più colpita. I cambiamenti sono evidenti soprattutto per quanto concerne l'abbandono scolastico. Grazie al continuo interfacciarsi con le associazioni del territorio gli alunni frequentano con maggiore assiduità e i genitori, percependo i figli più controllati, si sentono più sereni.

Tema 2

D: 3

Lucia: Al mio arrivo, 25 anni fa, il quartiere era simile se non uguale a tanti altri. Pian piano la situazione è cambiata totalmente, basti pensare che all'epoca avevo 2/3 stranieri in classe, per lo più provenienti dal Marocco mentre ora ho un solo italiano e 6-7 etnie. Le difficoltà maggiori si riscontrano con i continui inserimenti che spesso non parlano affatto la lingua italiana. Pensiero comune è che Aurora sia un quartiere dove regni sovrano il degrado e la criminalità. Penso che il principale punto di forza sia l'intercultura. La presenza di varie etnie consente lo scambio continuo e costante di usi e costumi diversi mentre i punti deboli restano le intolleranze presenti tra alcune etnie, per esempio quella egiziana e quella cinese. In effetti mi rendo conto che è difficile amalgamarsi.

D:4

Lucia: La cooperazione all'interno del quartiere è ancora molto latente, secondo me, ma il principale bisogno è una vera riqualificazione che parta dall'alto, maggiore presenza delle forze dell'ordine e dei controlli, una illuminazione adeguata delle strade, eventi, e tutto ciò che aiuti a non identificare Aurora come un "ghetto". I più piccoli necessitano di giardini con aree da gioco accessibili, controllate e pulite e attività sportive poco costose.

Tema 3

D: 5

Lucia: Le scuole del quartiere affrontano quotidianamente un duplice problema, da un lato il continuo arrivo di alunni provenienti da flussi migratori disparati che, spaesati e non parlanti, devono essere assistiti in ogni loro aspetto, da quello psicologico a quello educativo e forse, solo all'ultimo, la loro prima

alfabetizzazione linguistica. Dall'altro il continuo trasferimento di alunni che lasciano il nostro quartiere per altri. Spesso infatti questo quartiere è per loro solo di transito e, privi di codice fiscale, si presentano in aula privi di materiale scolastico.

D: 6
Lucia: Il quartiere è in realtà attivo e propositivo, ma qualcosa si può ancora fare. Spesso però bisogna fare i conti con le poche risorse economiche che si hanno a disposizione e i cavilli burocratici. La dispersione scolastica è un fenomeno che coinvolge per lo più i ragazzi delle scuole medie per i quali si dovrebbero attivare nel quartiere corsi professionali che li preparino per il mondo del lavoro e forse coinvolgerli direttamente nell'organizzazione di iniziative culturali come concerti, tornei e ballo, in modo di responsabilizzarli.

D: 7
Lucia: Penso il quartiere sia pieno di spazi inutilizzati ma personalmente non saprei elencarli. Oltre alle associazioni citate che si prodigano con attività di ogni genere, anche domenicali, le altre risorse spesso hanno costi non molto accessibili alle famiglie del quartiere, mi riferisco alle palestre e alle piscine comunali che ora, a parere mio, sono poco frequentate.

D: 8
Lucia: L'oratorio mi è molto noto per l'impegno sociale ma a mio avviso la rete fra associazione è ancora molto debole. Ritengo che in primis si debba fortificare il collegamento tra enti e diffondere in maniera più capillare gli eventi previsti e le attività presenti. Dare più spazio anche alle attività dell'oratorio nel quartiere.

Intervista 5

Tema 1

D: 1

Pres. Luca Deri: Sono presidente della circoscrizione 7 da diverso tempo, dal 2016 per essere precisi e dedico a questo e al mio partito praticamente tutto il tempo che ho a disposizione.

D: 2

Pres. Luca Deri: Bisogna partire dalle competenze che possiede la circoscrizione, abbiamo attivato negli anni delle collaborazioni attraverso dei protocolli di intesa sottoscritti con le scuole non solo di Aurora ma dell'intera circoscrizione. Per le scuole elementari il protocollo "Tavola scuola servizi" dove partecipano dirigenti scolastici e i servizi sociali per evitare situazioni di criticità nel nucleo famigliare che si ripercuotono sulla carriera scolastica, con abbandoni e altre situazioni. Anche grazie al servizio di neuropsichiatria infantile, abbiamo tentato di velocizzare il più possibile l'iter per il riconoscimento della situazione di disagio. Per medie e superiori spazi di ascolto con uno psicologo all'interno delle scuole del territorio in grado di accogliere studenti che richiedono il suo ausilio.

Tema 2

D: 3

Pres. Luca Deri: La stampa descrive il quartiere in un modo, con una forte presenza di migranti, spacciatori e persone fragili. Negli ultimi 3-4 anni la percezione è cambiata molto, in parte perchè sono partiti interventi di riqualificazione come il "Piano di Sviluppo Locale Condiviso" e in parte per la realizzazione di interventi privati sull'arredo urbano in Corso Emilia, Via Cecchi, in Valdocco ecc. Questo non è sufficiente, abbiamo ancora situazioni di estrema difficoltà in alcuni contesti.

D: 4

Pres. Luca Deri: Vi è una popolazione molto variegata, Valdocco e Aurora più popolari con un'alta presenza di persone provenienti da altri paesi e poi le zone di Vanchiglia, Vanchiglietta, Rossini e oltre Po dove la percentuale di migranti è la media cittadina intorno al 9-10%. Per l'integrazione abbiamo votato la sottocommissione "Nuovi cittadini" che è operativa in questa circoscrizione dal 2011 e tiene traccia delle associazioni di migranti presenti sul nostro territorio. Cominciamo con loro a capire quali sono i loro problemi, quali i loro punti di forza e richieste, usano i nostri spazi per fare feste tradizionali, scuola e cultura alle seconde generazioni oppure iniziative a sostegno dei rifugiati di guerra.

Tema 3

D: 5

Pres. Luca Deri: I bambini si trovano spesso in situazioni di estrema fragilità, hanno bisogno di servizi per mangiare, curarsi, educarsi e crescere. Questa è

la storia della nostra città, assieme alla sua famiglia sta a Torino perchè bene o male un sostegno lo rimedia. Senza dubbio questo quartiere non deve diventare un ghetto e siamo felici dei nuovi interventi che sono partiti, come "The social lab" ex Student Hotel vicino a ponte Mosca che porterà un mix sociale in grado di far cambiare connotazione al quartiere.

D: 6
Pres. Luca Deri: Le associazioni a sostegno della scuola sono tante, abbiamo tante realtà positive, una fondazione di comunità recente e un centro di protagonismo giovanile come il Cecchi Point. Vi è quindi un fermento e una dinamicità favorevole, una fase di transizione e mutamento tra le scuole e la rete associativa, una fase oggettivamente impegnativa. Una serie di altri progetti per le scuole elementari è propedeutica all'attività di natura sportiva, nella quale crediamo molto, come può vedere i bambini si ritrovano ovunque per giocare a pallone.

D: 7
Pres. Luca Deri: Il quartiere, i suoi spazi e le progettualità che li comprendono penso possano essere un traino per questa città nel momento in cui partiranno cantieri negli spazi da recuperare, come appunto il ponte Mosca e l'area ex GM. Posso dire che sono tanti gli spazi per i più piccoli, come il doposcuola o spazi per l'attività sportiva a titolo gratuito ma a volte attraversare il quartiere può risultare scomodo o pericoloso, mi riferisco ai più piccoli, e perciò sarebbe utile avere a disposizione spazi che offrano i medesimi servizi.

D: 8
Pres. Luca Deri: Certamente, l'oratorio fa parte delle risorse del nostro territorio assieme all'Asai, il Sermig, Cecchi Point, l'associazione Arteria. Asai e San Gioacchino sono sempre state collegate, il parroco, don Andrea proviene dal Sermig. Sono cinque realtà, in una chilometro quadrato, in cui si fa il doposcuola, non è poco!

Intervista 6

Tema 1

D: 1

Francesca: Lavoro con l'associazione Asai, un'associazione di animazione culturale nata nel 1995 di cui faccio parte da 13 anni e per la quale lavoro circa 8/10 ore al giorno come dipendente della cooperativa "Terra e Mondo". Questa è nata assieme all'Asai come associazione di volontariato ed effettivo braccio operativo.

D: 2

Francesca: Le nostre principali attività avvengono nei tre centri aggregativi dell'associazione nella città pensati come spazi di protagonismo giovanile e di esercizio della cittadinanza attiva. I diversi progetti che portiamo avanti interessano le attività extrascolastiche e laboratoriali che si rivolgono alla scuola primaria e secondaria di primo grado. Offriamo corsi d'italiano per minori e adulti, attività teatrali, una web radio "Linea 4", facciamo progetti all'interno delle scuole.

Tema 2

D: 3

Francesca: Vivo in Aurora da 15 anni e ci lavoro da quando sono in Asai, credo che i punti di forza e le risorse siano sicuramente le persone, il grande spirito di comunità e solidarietà, anche di partecipazione alla vita cittadina e di quartiere delle persone che lo abitano. I bisogni sono sicuramente quelli delle situazioni più fragili, in alcune zone in particolare ci sono situazioni importanti sia dal punto di vista numerico che di bisogni importanti, vedasi le questioni abitativi, la mancanza di una casa, le situazioni di disagio e vulnerabilità psicologica, le dipendenze o la mancanza di lavoro.

D: 4

Francesca: Credo ci sia bisogno di una maggiore contaminazione tra tutti gli effettivi abitanti e le persone che convivono in Aurora. I più piccoli hanno bisogno di spazi in cui essere visti, in cui poter sperimentare, fare esperienze, essere protagonisti della loro quotidianità e dell'apprendimento.

Tema 3

D: 5

Francesca: I principali elementi problematici delle scuole sono sicuramente la mancanza di risorse, quindi spesso ci sono situazioni di classi sovraffollate e situazioni complesse con scuole e insegnanti aventi pochi strumenti per affrontarle. Ci sono neuropsichiatrie infantili, quindi Asl e servizi sociali con altre risorse al collasso e una mancanza di mediatori e interpreti linguistici che possano in qualche modo, nella quotidianità, sostenere un dialogo spesso complesso tra scuole e famiglie sul tema del sistema scolastico italiano, il suo funzionamento.

D: 6
Francesca: Sicuramente mettendosi in rete e aprendosi al territorio, più una scuola è aperta al territorio tutto il giorno tutti i giorni più è possibile affrontare situazioni complesse e renderle una risorsa.

D: 7
Francesca: Spazi in disuso ne conosco diversi, quello vicino Corso Vercelli sembra uno spazio enorme oggi comprato e credo sarà trasformato in un centro polivalente con anche un centro commerciale. Oppure quello in Corso Giulio Cesare sul ponte Mosca. Credo gli spazi ci siano ma manchino quelli in cui i giovani adulti possano in qualche modo possano avere attimi di protagonismo e incontro rispetto al loro percorso di crescita e al quartiere in cui vivono.

D: 8
Francesca: Conosco l'oratorio San Gioacchino, credo sia uno spazio molto bello, che abbia bisogno di una importante ristrutturazione per come lo ricordo, è dal periodo della pandemia che non ci entro più, dal 2019 per intenderci. Ho vissuto una esperienza di lavoro straordinaria in rete con il Sermig, l'oratorio e l'associazione Zhi-Song e durante l'Estate Ragazzi costruita assieme. So che adesso è abitato molto bene dal Sermig. Con una coprogettazione tra le varie realtà che abitano il quartiere e già coordinano le loro attività credo si possa immaginare di sfruttarlo a pieno.

Intervista 7

Tema 1

D: 1

Daniela: Sono stata insegnante di lettere al liceo Monta di Torino, dietro Piazza Statuto e ora sono in pensione. Ho iniziato a collaborare con il Sermig un annetto fa, e dedico circa due ore e mezzo a settimana. Sono di supporto all'apprendimento con integrazione al lavoro degli insegnanti del mattino delle scuole superiori nell'area umanistica. Alcuni ragazzi frequentano lo scientifico perciò insegno anche latino ma è più normale aiuti con la lingua italiana, con storia e diritto.

D: 2

Daniela: Essendo da poco qui non ho gli strumenti per constatare cambiamenti però devo ammettere esserci una continuità nella presenza dei ragazzi e con alcuni di loro si è creato un rapporto di fiducia. I nostri organizzatori seguono ragazzi di un po' tutte le età e monitorano il loro andamento, le loro pagelle e la situazione scolastica. Il nostro compito è seguirli nel loro percorso e supportarli dove occorre.

Tema 2

D: 3

Daniela: Il quartiere, secondo me, è la principale fonte di informazione dei cambiamenti della città. In un passo recente il quartiere è stato approdo di operai meridionali che nel tempo, sia pure per il raggiungimento di uno status sociale decoroso, hanno innescato un processo di allontanamento dalla zona favorendo l'arrivo di immigrati magrebini. Questa zona viene considerata periferica perchè possiede questa omogeneità etnica che la rende differente dal resto della città.

D: 4

Daniela: È proprio questa omogeneità ad essere potenzialmente pericolosa. Per evitare recinzioni e chiusure mentali e culturali è quello di lasciar vivere questa gente la città anche altrove. Credo però ci sia una distesa cooperazione nel quartiere, il Sermig rappresenta un tassello fondamentale assieme alla Circoscrizione 7. Entrambe si sono impegnate per rendere il quartiere meno periferico, rilegato e distante da tutto cercando di arginare i problemi più oggettivi come lo stato delle abitazioni e la precarietà del lavoro.

Tema 3

D: 5

Daniela: I principali problemi sono presenti anche in altre zone della città e riguardano la condizione sociale della famiglia. I principali bisogni dei ragazzi sono sicuramente la stabilità economica della famiglia, senza la quale spesso sono destinati alla devianza sociale, alla dispersione scolastica.

D: 6
Daniela: Il problema del sistema scolastico è che introduce i bambini in un sistema scolastico che ha alle spalle un retroterra culturale di natura europocentrica in grado di svantaggiarli. Mi accorgo che ciò che un ragazzo di origine italiana acquisisce in maniera naturale indiretta risulta più complesso per un ragazzo straniero. Nonostante il loro apprendimento linguistico sia rapido non hanno una rete cognitiva inconscia e purtroppo neanche una conoscenza sufficiente della loro cultura originaria. Insomma faticano ad essere una e l'altra cosa.

D: 7
Daniela: Non abitando qui faccio fatica a individuare degli spazi in disuso, sono però sicura, avendo abitato in altre zone della città in cui spazi in attesa di progetti era presenti, ci siano e vadano riqualificati.

D: 8
Daniela: Prevederei diversi ambienti, come un'area gioco e un piccolo centro sportivo, una biblioteca o una sala lettura, persino un cineforum. Occorre ci siano delle zone in cui ci si possa ritrovare, ma occorrono dei fondi, delle competenze tecniche e dei progetti ambiziosi.

Intervista 8

Tema 1

D: 1

Don Marco: Lavoro full-time con il Sermig, ci dedico tutto il mio tempo. Quest'anno la chiesa di San Giacchino celebra il suo 140esimo anniversario, all'epoca l'oratorio era diviso tra maschi e femmine, educati rispettivamente da preti e suore.

D: 2

Don Marco: Con l'Arsenale della piazza svolgiamo diverse attività di volontariato e di accoglienza, dando una mano soprattutto alle famiglie straniere che vivono qui e ascoltando e seguendo i loro figli. I progetti ora in ballo, per questi 200 ragazzi dai 6 ai 18 anni, sono molti ma il fatto di lavorare per una parrocchia viene visto male da alcune associazioni. Eppure la parrocchia può essere un grande laboratorio, di questi bambini nessuno viene a catechismo, sono tutti musulmani. I genitori si fidano a lasciarli con noi perchè sanno che non facciamo proselitismo ma invece li aiutiamo a sognare assieme.

Tema 2

D: 3

Don Marco: Un tempo Don Bosco, in questa zona, toglieva dalla strada centinaia di bambini, oggi invece non basta un volontario ogni due bambini, serve una comunità di persone che si danno una mano. Sulla strada questi ragazzi hanno una offerta di una porcheria sempre diversa, dobbiamo creare qualcosa di interessante o non c'è speranza per loro. Ci sono persone che si fanno e spacciano o che ti fregano, ti verrebbe normale rinunciare ad aiutare queste persone dal punto di vista umano.

D: 4

Don Marco: Il quartiere è pieno di nazionalità, ci sono cinesi, argentini, marocchini e altri che pur non conoscendosi condividono gli spazi e il tempo assieme. Ci sono quattro moschee nel quartiere e si stanno instaurando delle relazioni perchè è importante che le persone si conoscano tra di loro, perchè l'ignoranza genera paura e tensione.

Tema 3

D: 5

Don Marco: I problemi sono sempre gli stessi. Le attività di supporto che propongono non aiutano seriamente i più piccoli, che hanno tanti bisogni, il primo dei quali è essere seguiti per davvero da persone volenterose e competenti che sappiano leggerli e comprenderli e che li aiutino ad essere se stessi, etnia e religione a parte. Io in primis li vedo come tutti studenti desiderosi di imparare e mostrarsi.

D: 6
Don Marco: L'obiettivo è trasformare i luoghi della nostra associazione più interessanti di quello che c'è in giro. La circoscrizione contribuisce molto alle attività delle associazioni, in particolare con l'aiuto nelle strade, ci permette di ottenere accessi gratuiti alla piscina comunale per i bambini e finanzia alcune uscite e gite. Anche la Lavazza ci ha dato una parte di fondi per fare i recenti interventi di restauro. La parrocchia, anche per chi non crede, è una grande laboratorio per imparare a creare comunità e cittadinanza.

D: 7
Don Marco: L'area qui di fronte delle officine, oltre ad essere pericolosa, è priva di qualsiasi attività, non porta alcun tipo di utenza. Questo basso edificio, di nostra proprietà e ora inutilizzato, dava direttamente sulla strada ma per paura abbiamo preferito chiudere. L'accesso era molto utile, collegava direttamente questi spazi alla strada, era più spazioso di quello principale che abbiamo ora, ma occorre che venga messo in sicurezza.

D: 8
Don Marco: Sono qui almeno un paio di volte a settimana, è un bellissimo spazio ma ci sono alcune cose che cambierei. L'ingresso ad esempio non è adatto e le stanze che affacciano sul cortile sono piccole, occorrerebbe anche solo renderle più capienti e accedervi meglio. Serve solo che le elementari siano separate dalle medie per questione di impegni, le stanze devono assolvere a più funzioni, prima sono aule e poi laboratori, basterebbero ad esempio delle pareti mobili. La sala dell'oratorio è uno spazio dedicato, a sé stante per avere un carattere identitario. Lo spazio del teatro è uno spazio civile, ci danno un immenso aiuto le associazioni del teatro e le riunioni condominiali a cui spesso affittiamo o cediamo questi spazi. In generale l'oratorio dovrebbe un luogo dove anche una famiglia musulmana vorrebbe mandare i propri figli a diventare prima di tutto buone persone.

Intervista 9

Tema 1

D: 1

Cecchi Point Educadora: Io lavoro per Educadora, una associazione nata dal Campanile e gestita dal Cecchi Point, nato per contribuire agli aspetti educativi all'interno dell'oratorio di San Gioacchino.

D: 2

Cecchi Point Educadora: Il Cecchi è una casa del quartiere che propone diverse attività e nei suoi spazi cerca di aiutare i ragazzi. In via Monza con la cooperativa Valdocco abbiamo avviato delle attività nella palazzina educativa lì presente e appena ristrutturata. Qui invece abbiamo uno spazio uffici per associazioni, un centro educativo con attività di laboratori e del doposcuola, c'è il salone delle arti in cui fare spettacoli teatrali e cinema per il quartiere, un ristorante e nella parte ristrutturata delle officine creative popolari, una sala polifunzionale messa in affitto e due sale musica e danza.

Tema 2

D: 3

Cecchi Point Educadora: Il quartiere viaggia molto per ondate migratorio e ogni 4-5 anni occorre ripartire da capo. Credo si pensi che il quartiere possieda moltissime potenzialità, a disposizione ci sono il Sermig, l'Asai e si sta allargando anche Save The Children. Le famiglie popolano temporaneamente Porta Palazzo però sono impazienti e appena ottengono uno status sociale si spostano fuori e in zone più belle perchè valutano, anche solo, la differenza visiva del quartiere.

D: 4

Cecchi Point Educadora: Quando ho iniziato a lavorare nel quartiere la realtà era che in una classe di 20 studenti solo 5-6 erano stranieri, ora la situazione se va bene è invertita, ovviamente si parla di seconde generazioni. La cooperazione non manca tra le comunità straniere ma tra loro e le famiglie italiane, c'è una fuga dalle scuole che ha brutte ricadute sul quartiere. I ragazzi del quartiere hanno bisogno di spazi di aggancio, in cui si insegni loro a comportarsi e crescere individualmente.

Tema 3

D: 5

Cecchi Point Educadora: I principali problemi delle scuole sono sorti dopo la pandemia, abbiamo trovato i nostri cortili aperti invasi di ragazzi senegalesi, tunisini ed egiziani che li frequentavano e richiedevano attenzioni. Questi bisogni e necessità sono ciò che ci spinge ad avviare progetti. Anche con Fermenti spesso abbiamo adolescenti che chiedono attività ma ci troviamo costretti a lavorare sulla dinamica di inclusione ed esclusione riuscendo così a costruire una relazione educativa che li tenga lontani dai pericoli.

D: 6

Cecchi Point Educadora: I servizi in aiuto alla didattica e a disposizione dei bambini sono diversi, uno di neuropsichiatria seguito dalla fondazione di Porta Palazzo, Quinta Tinta si occupa invece degli aspetti legati alla casa del quartiere, uno sportello sociale e un laboratorio per l'alfabetizzazione delle famiglie. I servizi che possono tornare utili sono pressoché questi, di sostegno didattico all'istruzione e degli aspetto sociali.

D: 7

Cecchi Point Educadora: Lo spazio dell'oratorio di San Gioacchino non ha funzionato con il precedente parroco perchè non è stato sufficientemente in grado di lavorare e rapportarsi con le famiglie straniere così come invece l'attuale sacerdote sa fare. Capisco che recuperare le risorse sia una grande fatica, bisogna scrivere progetti, partecipare a bandi e farti conoscere come nuova realtà, dal volontariato sviluppi una credibilità sincera e motivata.

D: 8

Cecchi Point Educadora: L'oratorio di spazi ne ha e usa molti, con l'estate le attività di moltiplicano all'interno del Palasermig, dei nostri palazzetti e nella piscina comunale. Penso vada sviluppata il concetto africano di oratorio, ovvero che il ragazzo di strada è il ragazzo di tutti, e che quindi si rafforzi l'aggregazione e l'inclusione.

Intervista 10

Tema 1
D: 2
Antonio: Gli incontri del pomeriggio sono tra le cose più belle, siamo in cinquanta ad essere personalmente seguiti da Don Marco e gli altri dell'oratorio, nella stanza al fondo abbiamo iniziato ad incontrare ospiti, come un cardiologo e un ex conduttore Rai e la cosa ha ottenuto un grande seguito.

Tema 3
D: 8
Antonio: Ci serve uno spazio multimediale adatto per ospitare dei relatori, una stanza silenziosa con uno schermo. Un altro spazio simile alla sala teatrale, un laboratorio diciamo, ci permetterebbe di andare d'accordo con i più piccoli per aiutarli ed essere loro d'esempio.

Intervista 11

Tema 2
D: 3
Aziza: Noi viviamo in Barriera di Milano, Aurora è dove c'è il Sermig vero? Lo associo alla associazione ma devo dire che mi sono sempre trovata bene lì, sempre stata tranquilla, mio figlio ha 16 anni e frequenta quegli spazi dalla prima elementare, quando avevo scritto e domandato se c'era posto per fargli fare i compiti. Ho visto che fanno anche altre attività e mi piace tanto, è un posto bello che senti come seconda casa, le persone sono state bravissime perchè il loro aiuto è fondamentale e gentile.

Tema 2
D: 5
Aziza: A scuola c'è un po' di difficoltà, essendo straniera non riesco ad aiutarlo, forse ancora in prima e seconda riuscivo. Una mia amica, i cui figli frequentavano il Sermig, mi ha suggerito di fare l'iscrizione a nome loro, anche nella squadra di calcio, dove gioca con l'altro figlio più piccolo.

D: 8
Aziza: Importante per me sono l'attività sportiva e il doposcuola. Trascorrono giornate intere all'oratorio e tornano la sera stanchissimi ma con i compiti fatti. Mi piacerebbe che ci fossero attività anche per noi e per i bambini con disabilità, dove possiamo stare assieme. Ho una figlia con la sindrome di down, la fiducia non manca ma ho preoccupazione a lasciarla sola, penso sia bello si facesse qualcosa anche per loro. Per esempio un'attività che impegna uno o due giorni alla settimana in cui noi genitori possiamo ritrovarci con i nostri figli, che io sappia sarebbero molte le richieste.

Intervista 12

Tema 2
D: 3
Ramatoulaye: Le scuole e gli oratori funzionano bene, i problemi, secondo me, riguardano l'igiene delle strade e la criminalità, sono stufa di avere spazi poco sicuri.

Tema 2
D: 5
Ramatoulaye: Non ho mai sentito i miei figli esprimere altri bisogni, sono soddisfatti di quello che il quartiere offre e di come vengono aiutati nel doposcuola. È bello che parli e conoscano nuovi amici e facciano attività sportiva.

D: 8
Ramatoulaye: Farebbe piacere anche a me essere coinvolta, sono una persona aperta e mi piace molto parlare con gli altri. Nel tempo libero, lo sanno anche gli animatori che seguono i miei figli faccio ginnastica a casa, sarebbe un grande piacere ci fosse uno spazio all'interno dell'oratorio dove farlo in compagnia e allo stesso tempo stare vicino ai bambini.

Intervista 13

Tema 2
D: 3
Bineta: Aurora è una zona bellissima. Il Sermig ha aiutato davvero tanto, ha tolto i miei figli dalla strada. L'unica cosa che vorrei cambiare è il posto dove viviamo, la nostra abitazione non è sana. Andrebbe bene anche una casa piccola ma se non è pulita non vale molto.

Tema 3
D: 5
Bineta: I miei figli si sono sempre trovati bene e anche la scuola elementare e quellla media Aurora ci aiutano. Dopo scuola stanno sempre fuori casa, tornano solo per dormire. Questo significa che si trovano bene negli spazi che frequentano, credo abbiamo solo bisogno di trovare e conoscere più gente lì.

D: 8
Bineta: Pensare a degli spazi per noi è una idea bellissima. Il giardino e il parco sono luoghi che frequentiamo spesso ma anche in un bar possono incontrarsi le famiglie. Per trovare uno spazio bello e elegante bisogna andare fino in centro, mentre avere dei servizi a portata di mano nella zona di Corso Giulio Cesare.

Cosa è emerso

L'opinione condivisa dalla maggior parte degli intervistati conferma che le associazioni culturali e gli enti predisposti, negli ultimi anni, abbiano intrapreso una serie di attività ed iniziative il cui principale risultato è crescere ed educare i ragazzi delle scuole in ambienti calorosi e inclusivi, sviluppando in loro doti sociali positive e un senso critico in grado di garantirgli un percorso didattico meno ostacolato e un futuro più prospero.

In un quartiere come quello di Aurora, descritto secondo un pensiero comune, pervaso da criminalità e povertà diffusa, degrado e mancanza di sussidi, la multiculturalità è definita come un valore aggiunto. Mediata dalla rete associativa e dalla circoscrizione, essa permette un salutare e continuo scambio di usi e consumi tale da accantonare divergente e intolleranze a favore di una contaminazione culturale diffusa. Se le donne di origine straniera hanno bisogno di emanciparsi o affermarsi, i loro figli necessitano di spazi sicuri e protetti, dove la comunità e la cittadinanza li possa tutelare, di aree verdi e spazi pubblici riqualificati e attività sportive in grado di coinvolgerli e farli sentire parte di un gruppo.
Le difficolta riguardanti l'istruzione locale sono da riscontrarsi nella composizione delle classi, la cui percentuale di ragazzi stranieri è prossima al totale, e nelle quali gli insegnanti si vedono costretti a ragionare per obiettivi minimi e a necessitare di un costante supporto e sostegno. Emerge dagli intervistati che i veri problemi coinvolgono i ragazzi fuori dalle mura scolastiche, dove sono privati dai genitori, aventi difficoltà linguistiche, di un aiuto didattico nello studio e attirati da coetanei coinvolti in attività pericolose e allarmanti, avrebbero invece bisogno di un supporto psicologico.

È questo il motivo per cui il quartiere dispone di numerosi servizi a loro disposizione, nati da un appello condiviso partito dagli stessi insegnanti e genitori. La circoscrizione si è impegnata ad avviare progetti ed iniziative di supporto scolastico e sostegno economico mettendo a disposizione strutture, spazi e risorse per le attività extrascolastiche e sportive. Le stesse associazioni intervistate rimarcano il loro impegno a condividere un senso diffuso di accettazione e accoglienza nei confronti di bambini e ragazzi di qualsiasi età ed etnia.

Tra gli spazi in disuso nel quartiere l'oratorio di San Gioacchino viene menzionato più volte. Se il suggerimento degli stakeholder è quello di alimentare l'attuale rete di connessione tra scuole, associazioni, centri culturali e strutture sportive, un intervento immediato è necessario anche per reperire delle risorse e dei volontari. L'oratorio, descritto come un caposaldo della realtà associativa di Aurora e un esempio di aiuto extrascolastico pervaso da un animo progressista, necessità secondo molti di una rigenerazione in grado di ripristinare le attività abbandonate durante la pandemia accettando proposte progettuali tali da ripensarne l'organizzazione dei suoi spazi e dare nuova luce alla gioventù multietnica che lo popola.

4.

Indirizzo alla progettazione

Proseguendo la ricerca sul tema dell'interdisciplinarità, si conclude con il seguente capitolo l'analisi sull'area indagata. Se l'analisi del contesto ha permesso di inquadrare e raccontare il fenomeno sociale studiato e l'area in cui si manifesta, la raccolta di dati in merito alla demografia scolastica ha contribuito a fornire materiale per il metodo quantitativo. Il capitolo di ricerca sociale, ibrido dei due metodi, ha inoltre permesso di coinvolgere un lettore estraneo al fenomeno in maniera sempre più profonda.
La ricerca finora condotta ha prodotto elaborati, procurato risposte e fatto emergere suggestioni che sono utili al capitolo seguente per concludere una analisi del sito di progetto e dell'utenza e fornire una visione olistica del fenomeno/area indagati.

Area oggetto di intervento

Il sito di progetto sorge nella zona più prossima al centro della città di Torino, in via San Giovanni Battista La Salle 11, nel quartiere Aurora appartenente alla circoscrizione 7. L'edifico in esame, appartiene a Borgo Dora ed è inserito nell'isolato compreso tra corso Giulio Cesare, via Cignaroli e via Rivarolo. Queste due affiancano i cortili interrati nascosti dalle mura perimetrali che impediscono di percepire l'effettivo salto di quota. Via San Giovanni Battista la Salle ospita invece l'accesso pubblico all'oratorio mentre l'ingresso alla chiesa affaccia su corso Giulio Cesare, il più caratteristico e trafficato asse del quartiere.

L'area oggetto di intervento si inserisce all'interno delle future trasformazioni urbane come:

- la ***"Variante 200"*** al PRG comunale, ovvero il programma di rigenerazione della zona nord di Torino, che coinvolge la Spina 4 e il trincerone ferroviario che attraversa Borgo Dora; ***[35]***

- il ***Programma Integrato di Sviluppo Locale*** che si propone di innescare un processo di miglioramento complessivo dell'area sul piano ambientale, economico e socio-culturale; ***[36]***

- il ***Progetto della linea 2 della metropolitana*** (Tavole di Progetto 1.7 "Sistema trasporto pubblico di forza . Linee metro e Linee tramviarie - Progetto" - PUMS). ***[37]***

[35] Comune di Torino, *Variante N. 200 al PRG, linea 2 di metropolitana e quadrante nord-est di Torino*

[36] Comune di Torino, *Comitato Urban Barriera, Il progetto*

[37] Comune di Torino, Geoportale Comune di Torino

In particolare al ***punto 1*** si rileva il Sermig Arsenale della pace, si tratta di un laboratorio dove le numerose iniziative sociali giovano della diversità etnica e culturale locali; uno spazio di dialogo dove persone diverse tra loro, anche nella religione, scelgono di condividere il proprio tempo assieme, rispettando le medesime regole, parlando la stessa lingua pur valorizzando le proprie origini. Tra i percorsi proposti sono presenti supporto allo studio, attività sportive, teatrali, lavori manuali e artistici, danza e canto, dei veri e propri corsi di formazione integrata che arricchiscono il lavoro delle scuole offrendo un contributo in grado di favorire la crescita personale, la propria cultura, e l'estro artistico e sportivo.

Carta 1) Estratto ortofoto, Geoportale di Torino (pagina precedente)

Troviamo al ***punto 2*** l'ora dismessa linea ferroviaria Torino-Ceres. Progettata tra il 1866 e il 1868 dall'ingegnere Gaetano Cappuccio era la linea ferroviaria delle Valli di Lanzo che ha dato grande impulso allo sviluppo dell'area industriale di Aurora. L'edificio ora ospita la sede del Museo Ferroviario Piemontese e un'officina per la manutenzione dei treni e dei loro componenti. Il ponte Mosca venne originariamente costruito come ponte ferroviario nel 1869 per raggiungere la stazione di Milano ma fu completamente sostituito all'inizio degli anni '80. Le tracce dei binari rappresentano la diramazione ferroviaria che serviva lo scalo merci di Vanchiglia, ora il tratto ferroviario è conosciuto come "trincerone" ed è appunto una trincea larga intorno ai 12 metri con ai lati rigide barriere in terrapieno inerbito. ***[38]***

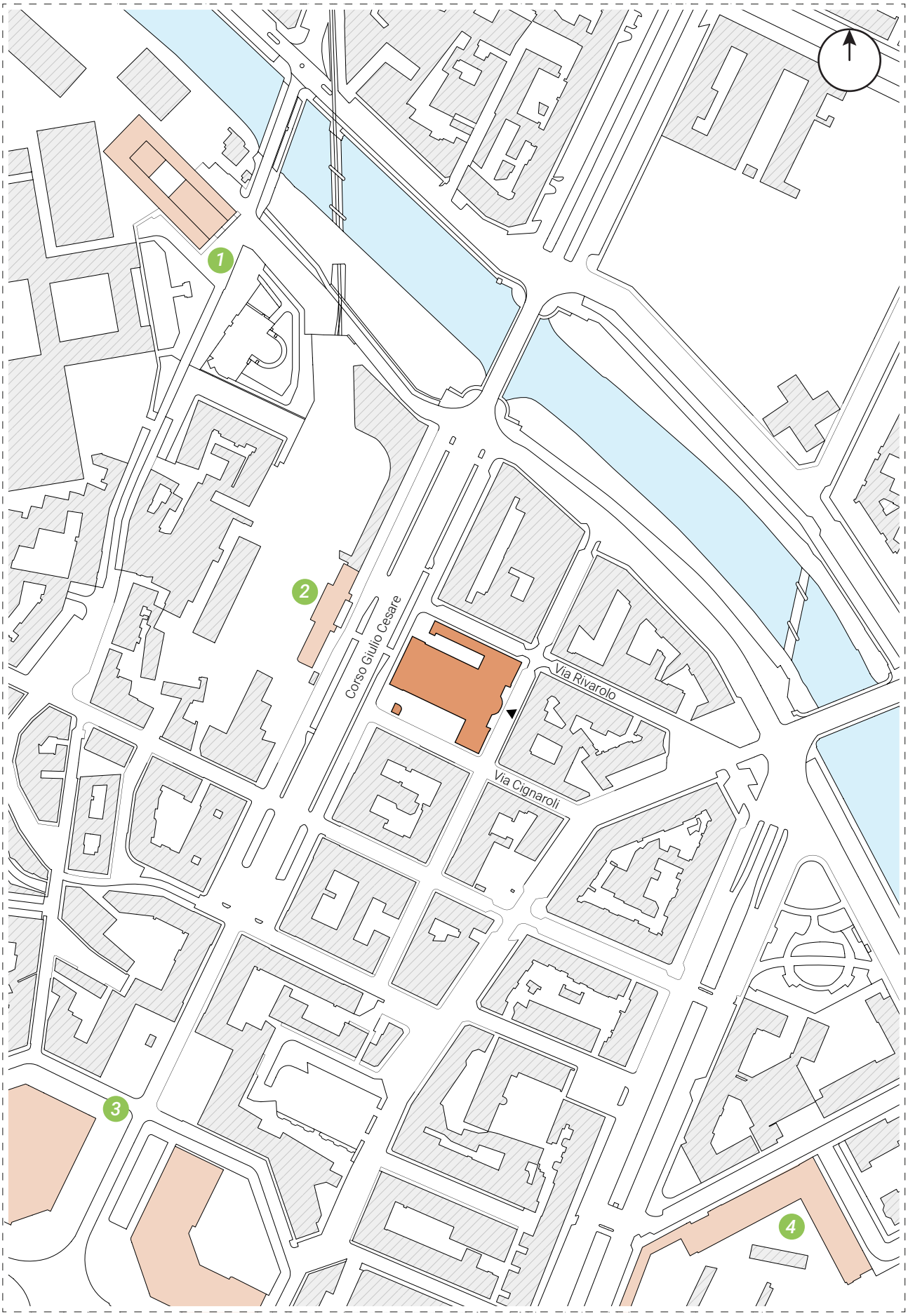
[38] Rossella Maspoli, Agata Spaziante (2012) *Fabbriche, borghi e memorie, Processi di dismissione e riuso post-industriale a Torino Nord*

Al ***punto 3*** il mercato di Porta Palazzo, cuore pulsante del quartiere, attrae numerosi i cittadini non solo di Aurora ma dell'intera città. Ogni mattino Piazza della Repubblica si riempie di stand e bancarelle che vendono frutta, verdura, carne, pescato e prodotti caseari mentre tutto attorno altri esercizi propongono alimenti e piatti etnici.

Non vanno trascurate al ***punto 4*** la sede dell'associazione Asai in via Giuseppe Genè, centro culturale con il quale il Sermig e l'oratorio San Giak sono soliti collaborare e l'assilità di Corso Giulio Cesare. Questo asse urbano collega piazza della Repubblica e il quartiere di Barriera di Milano e sul cui asse sono nate, negli ultimi decenni, numerose attività, negozi e servizi commerciali di nazionalità differenti.

Infine in azzurro il fiume Dora, sulle cui sponde nei precedenti secoli si è originato il quartiere Aurora, dapprima attraverso le sue cascine e poi le industrie, rimanendo fino ai giorni nostri luogo attrattivo e importante risorsa territoriale e cittadina.

Mappa 12) Contesto del sito di progetto, scala grafica (pagina successiva)


1
2
3
4
Corso Giulio Cesare
Via Rivarolo
Via Cignaroli

Inquadramento urbanistico

Il complesso parrocchiale di San Gioacchino è identificato nel ***catasto NCEU*** per i beni culturali al Foglio 1216, part. 19A, 21 su. 3-4 e al catasto urbano al Foglio 208 part. A, 29, 32 e 33 e i mappali sono di pertinenza esclusiva alla Città di Torino. *[37]*

[37] Comune di Torino, Geoportale Comune di Torino

Secondo il vigente ***Piano Regolare Generale (PRG)*** l'edificio è inserito nella zona urbana storico-ambientale 7 nei pressi del centro storico della città di Torino. Esso è definito come un immobile di particolare interesse storico e grande prestigio ai sensi dell'art. 24 della LUR, così come l'edificio prospiciente ora ospitante il Museo Ferroviario Piemontese e i due immobili che ne prolungano la manica su Corso Giulio Cesare; inoltre gli edifici che affacciano sulla chiesa e i lori fronti sono definiti come caratterizzanti il tessuto storico. La sua destinazione d'uso è indicata secondo le NTA all'art. 1.4 come attività di servizio pubblico o privato con attrezzature culturali e per il culto. Per quanto riguarda le modalità di intervento nella zona urbana storico ambientale, l'art 15 delle NTA specifica che sono ammessi interventi di restauro conservativo (RES). *[39]*

[39] Comune di Torino, (2020) *Piano Regolare Generale, Norme tecniche di Attuazione*

In riferimento al ***Piano Paesaggistico Regionale (PPR)*** l'area ricade all'interno dei "Tessuti urbani esterni al centro" ovvero "gli insediamenti urbani consolidati, costituiti da tessuti edificati compatti, quali componenti strutturali del territorio regionale". Dagli elaborati grafici l'area in oggetto si colloca all'interno dell'area urbanizzata per la quale non dettano alcun tipo di prescrizione o vincolo paesaggistico. *[40]*

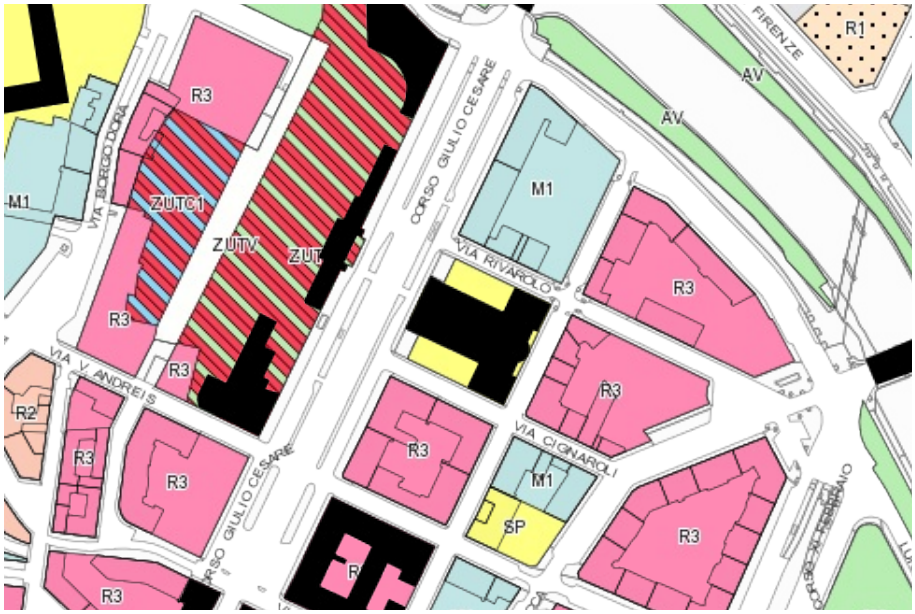
[40] Regione Piemonte (2008) *Piano Paesaggistico Regionale, Norme di Attuazione,* Art. 35

Sotto il profilo della mobilità urbana, il ***Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)*** individua diversi obiettivi strategici come ridurre la congestione, l'inquinamento acustico, migliorare la qualità dell'aria e favorire l'accessibilità, obiettivi perseguibili attraverso il potenziamento delle linee di trasporto urbano e suburbano. Tra questi interventi rientra anche la realizzazione della linea metropolitana 2, per la quale si prevedono due stazioni di fermata nel quartiere Aurora e più precisamente attraversando Borgo Rossini. *[41]*

[41] Comune di Torino (2010) *Piano urbano della mobilità sostenibile, linee di indirizzo, azioni-misure operative schede*

Come risulta dal ***Piano di classificazione acustica del territorio comunale*** di Torino il settore urbano preso in esame rientra nella classe acustica III, area di tipo misto ed è circondata dall'area di intervento per le infrastrutture ferroviarie dell'ex stazione Ciriè-Lanzo e da altri immobili classificati come aree di intensa attività umana. *[37]*

[37] Comune di Torino, Geoportale Comune di Torino



Carta 2) Estratto nuovo Piano Regolatore Generale, Geoportale di Torino

Carta 3) Estratto Piano di Zonizzazione Acustica, Geoportale di Torino

Carta 4) Estratto Ortofoto colori, Geoportale di Torino

Inquadramento storico

Per un corretto approccio al recupero degli spazi dell'oratorio sottostanti la Chiesa è necessaria la conoscenza del manufatto sotto i punti di vista storico e architettonico. Queste informazioni forniscono indicazioni utili allo sviluppo progettuale nel rispetto dei vincoli di un bene sotto tutela e conservazione storica.

La chiesa, opera in stile basicale dell'architetto Carlo Ceppi fu costruita, su commissione dell'allora arcivescovo della diocesi di Torino Lorenzo Gastaldi, tra il 1876 e il 1882 e affrescata da diversi pittori tra cui Giacomo Grossi. ***[42]***
La caratteristica costante era il richiamo alle basiliche cristiane e alle semplicità del Quattrocento fiorentino. La municipalità, le gerarchie ecclesiastiche, gli architetti e le personalità eminenti del tempo contribuirono con le loro scelte di gusto ad animare lo scenario eclettico della nuova architettura religiosa torinese. La chiesa inoltre, essendo stato quello di Aurora un quartiere operario densamente popolato, ospitava circa trentacinquemila parrocchiani, quasi il doppio rispetto alle altre parrocchie cittadine, che dovevano al tempo spartirsi equamente una popolazione torinese di mezzo milione di abitanti. ***[43]***

[42] Umberto Levra (2001), *Storia di Torino. Da capitale politica a capitale industriale, 1864-1915*, pp. 576-615

[43] Guido Guidi (1949), *Le chiese di Torino danneggiate dalla guerra, rivista mensile municipale*, pp. 9-15

L'edificio, di gusto eclettico, è stato danneggiato nell'estate del 1943, nel pieno della seconda guerra mondiale, e ha subito gravissimi danni in seguito ai bombardamenti aerei e ai successivi incendi che hanno colpito questo e gli edifici adiacenti. Della chiesa rimasero solo i muri perimetrali e fu centrata la copertura che cadendo distrusse il magnifico soffitto cassettonato dotato di stuccature e sculture di pregio artistico e venne abbattuta la scala in marmo di Carrara, l'organo e i luminosi finestroni. ***[44]***

[44] Museo Torino, Chiesa di San Gioacchino

La parrocchia della chiesa di San Gioacchino del quartiere Aurora deriva invece da una grande storia di santi sociali. È sita in Corso Giulio Cesare, nel penultimo isolato prima dell'attraversamento del fiume Dora e oggi propone diverse attività ricreative, tra le quali un oratorio per il doposcuola, frutto di un progetto di socializzazione e formazione rivolto ai giovani e ai bambini che popolano il quartiere multietnico di Aurora.

L'oratorio è stato oggetto del progetto The Gate nel 1999. L'intervento attuato prevedeva la ristrutturazione dei locali sotterranei per creare un centro per l'apprendimento rivolto ai minori a rischio di bassa scolarizzazione del quartiere che diventasse un punto di riferimento per la comunità straniera locale. I ragazzi seguiti erano al tempo circa 40 ripartiti su tre fasce d'età e, per ognuno di loro, veniva concordato con gli insegnanti della scuola di provenienza un programma didattico personalizzato in base alle loro necessità linguistiche. ***[45]***

[45] Progetto TheGate Porta Palazzo, *una scuola al plurale*

Negli ultimi anni, approfittando del lockdown imposto dalla pandemia da Sars-Covid19, la parrocchia, con l'aiuto di un architetto, ha ritinteggiato e isolato alcuni locali della manica nord e riprogettato la sala teatrale che separa le maniche al piano terreno.

Foto 5) Esterno della chiesa in seguito ai bombardamenti, Archivio storico della città di Torino ***[46]***

Foto 6) Effetti prodotti dai bombardamenti, Archivio storico della città di Torino ***[46]***

Foto 7) Effetti prodotti dalle incursioni, Archivio storico della città di Torino ***[46]***

Analisi microclimatica

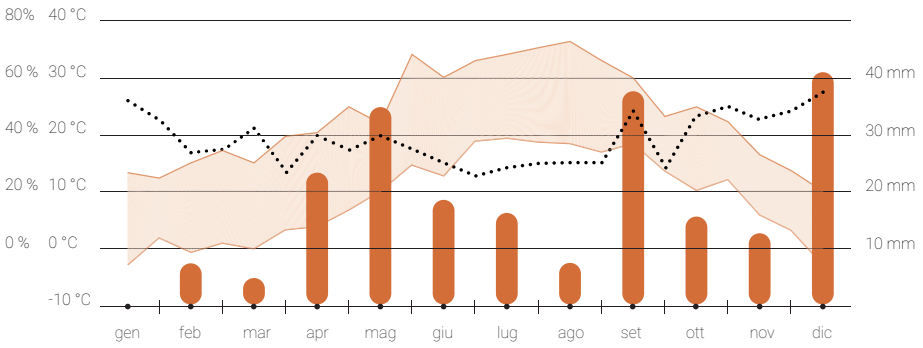
Per poter comprendere meglio i fenomeni naturali che potrebbero influenzare l'area di progetto è stata condotta una analisi climatica riportante i principali dati meteorologici e atmosferici della città. Torino, capoluogo della Regione Piemonte si trova alla latitudine 45.07° Nord e longitudine 7.69° Est ad un'altitudine di circa 276 metri sul livello di mare.

Il grafico sottostante riassume diverse informazioni climatiche relative al sito di progetto:

- Le ***precipitazioni medie mensili*** mostrano valori medi nei mesi primaverili dove a Maggio si raggiunge però un picco di circa 35 mm, valore superato solo dalle precipitazione di Settembre e Dicembre che superano nel secondo casi i 40 mm

- La ***temperatura media*** delle massime raggiungono valori intorno ai 10 °C in inverno e crescono fino a raggiungere i 35 °C nei caldi mesi estivi. La temperatura media delle minime si attesta attorno ai -5 °C tra Dicembre e Gennaio mentre raggiunge i 20 °C nelle più fresche ore notturne tra Giugno e Settembre. In generale il range tra le minime e le massime è pressoché costante durante tutto l'anno solare e diminuisce solo nei mesi invernali

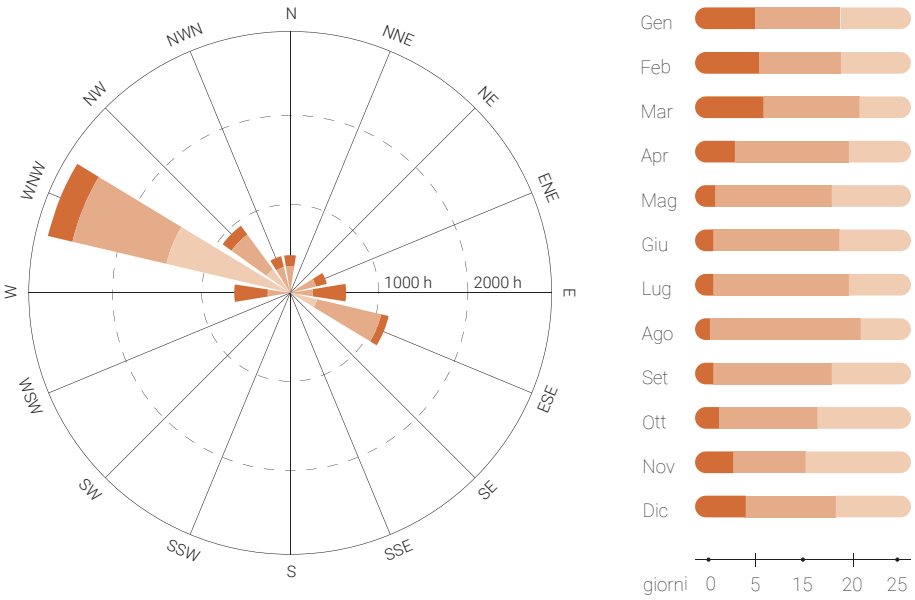
- L'***umidità relativa*** è mediamente poco al di sotto del 40% e raggiunge valori più significativi nei mesi da Novembre a Gennaio dove sfiora il 60%



graph 23) Rielaborazione grafica dei principali dati climatici estrapolati da MeteoBlu ***[47]***

umidità relativa
temperatura media
precipitazioni

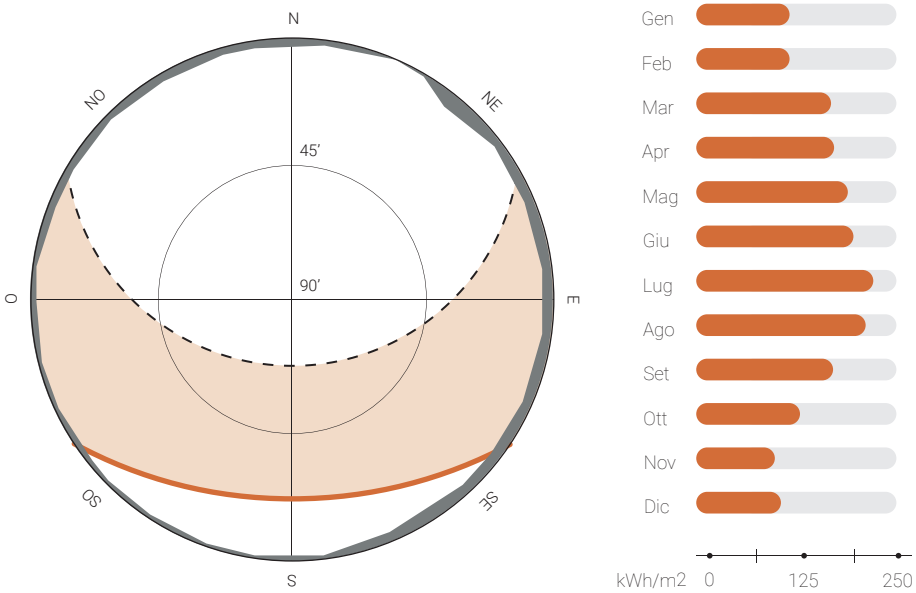
Il grafico sottostante mostra la ***rosa dei venti*** per Torino e indica per quante ore all'anno il vento soffia dalla direzione indicata. Per il luogo di progetto i venti soffiano da ovest per quasi 3000 ore annuali e da est per altre 1000. In generale nei mesi invernali la velocità del vento raggiunge valori maggiori ai 19 Km/h per circa dieci giorni mensili mentre nel resto dell'anno si assesta a velocità intorno ai 12 Km/h per tre settimane al mese.



graph 24) Rielaborazione grafica dei principali dati climatici estrapolati da WindFinder.com ***[48]***

velocità di 5 km/h
velocità di 12 km/h
velocità di 19 km/h

Studiando il ***percorso solare*** e l'inclinazione dei raggi solari nel solstizio invernale e in quello estivo è stato possibile capire l'esposizione ideale di un eventuale impianto fotovoltaico per la produzione di energia rinnovabile in loco e garantire, evitando ulteriori ombreggiamenti una corretta illuminazione interna dei locali esposti a sud.



graph 25) Rielaborazione grafica dei principali dati climatici estrapolati da SunEarthTools.com ***[49]*** e Europa.eu (PVgis) ***[50]***

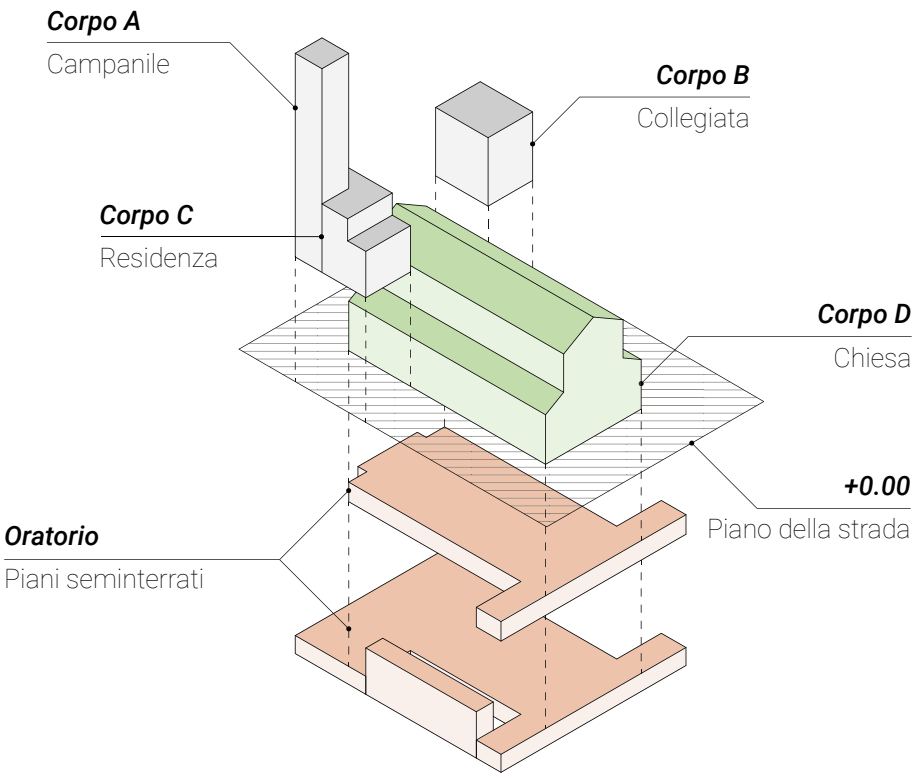
solstizio estivo
solstizio invernale
irragiamento solare
profilo d'ombra

Stato dell'arte
analysis condition

Il complesso oggetto dello studio è costituito dai locali seminterrati della Chiesa di San Gioacchino che ora ospitano l'omonimo oratorio parrocchiale. Quest'ultimo nel complesso occupa i due piani interrati sottostanti le navate delle chiesa e comprende i due cortili laterali che si sviluppano nella longitudinalità della stessa. Si tratta di uno spazio molto grande e accogliente, con numerosi locali adibiti allo studio, alle attività ricreative e parrocchiali ma nel complesso largamente inutilizzati.

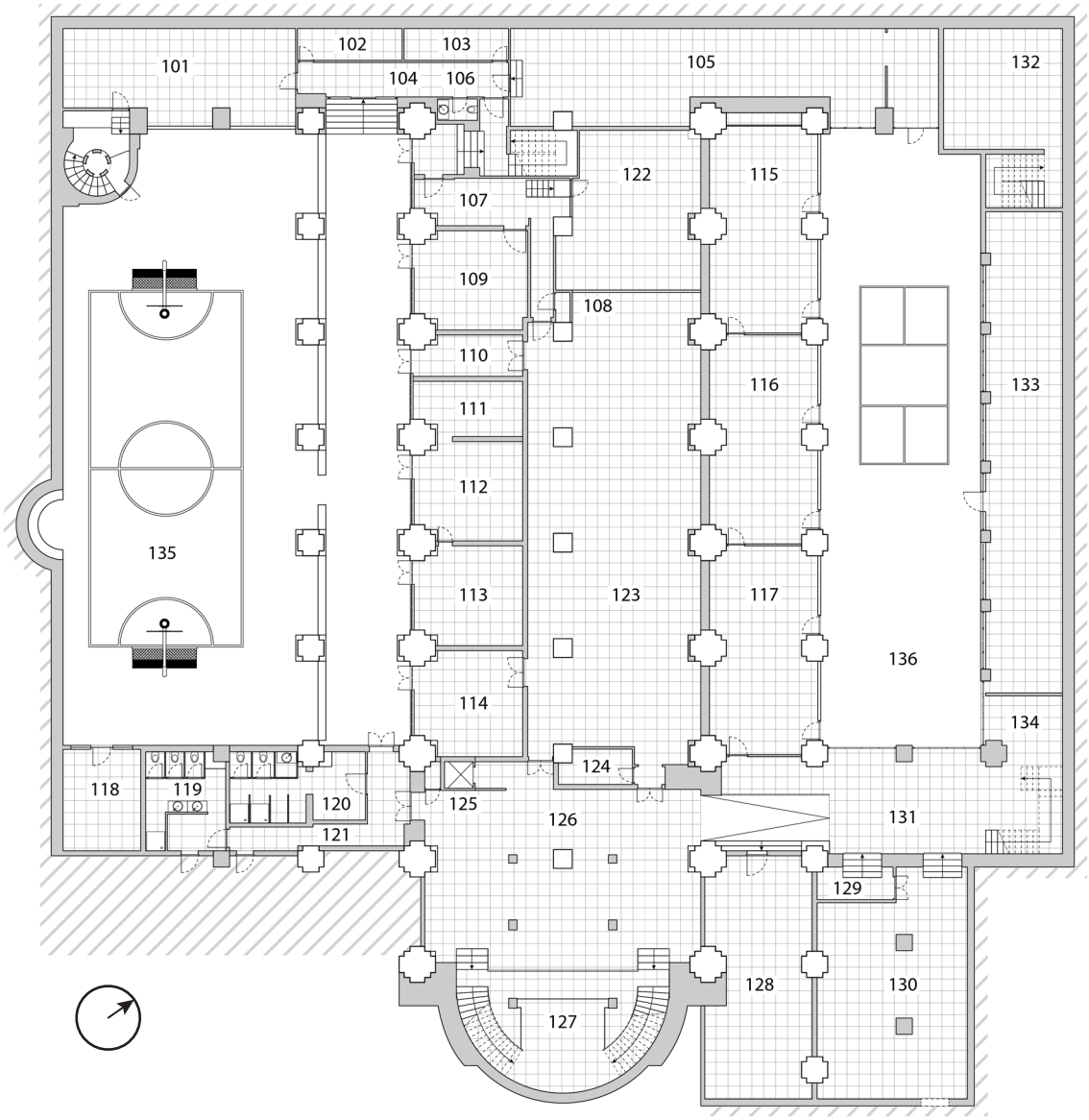
Ai lati delle navate della chiesa si sviluppano due corpi, il primo dei quali (Corpo C) ospita gli alloggi del custode e dei parroci nonché l'intero sviluppo verticale del campanile (Corpo A). Il corpo a sud (Corpo B) ospita nei suoi quattro piano fuori terra i locali dello studentato, alloggi di diverse dimensioni, forniti di lavanderia, cucina attrezzata e spazi comuni in grado di ospitare ragazzi e studenti fuori sede.

La parrocchia dispone attualmente di diversi spazi messi a disposizione della comunità del quartiere e alle numerose iniziative della città, tra questi una sala teatrale e un piccolo salone con numerosi posti a sedere. Durante i diversi sopralluoghi svolti è emerso come vi sia il bisogno di ripensare questo spazi e trasformarlo in un grande laboratorio sociale.



graph 26) Edifici appartenenti al contesto costruito della parrocchia di San Gioacchino

graph 27-28) Planimetrie dello stato di fatto dell'oratorio di San Gioacchino (pagine successive)

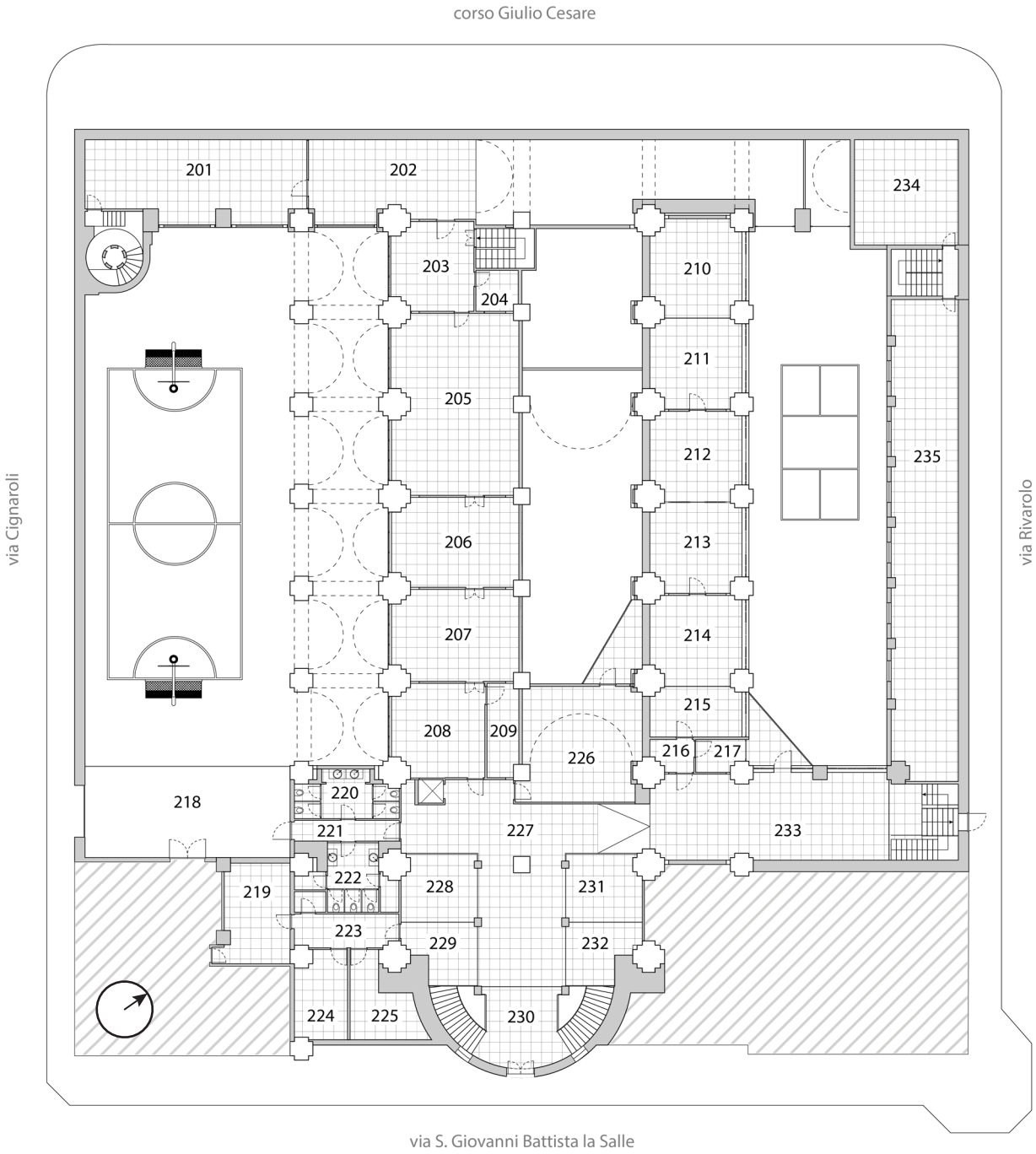


Abaco dei locali - Piano seminterrato

Codice	Braccio	Nome locale	Area (mq)
101	Ovest	Laboratorio	53.00
102		Spogliatoio	8.40
103		Spogliatoio	8.40
104		Connettivo	18.40
105		Palestra	96.80
106		Servizi	2.20
107	Sud	Connettivo	22.70
108		Disimpegno	1.10
109		Aula	27.40
110		Connettivo	10.90
111		Aula	14.60
112		Aula	26.40
113		Aula	26.50
114		Aula	27.80
115	Nord	Aula	55.90
116		Aula	53.80
117		Aula	53.80

Codice	Braccio	Nome locale	Area (mq)
118	Centrale	Locale tecnico	20.20
119		Spogliatoio	18.90
120		Spogliatoio	22.40
121		Connettivo	17.40
122		Palco	52.90
123		Teatro	194.20
124		Locale tecnico	6.20
125		Disimpegno	1.20
126		Laboratorio	123.60
127		Deposito	45.10
128		Deposito	61.00
129		Deposito	6.30
130		Laboratorio	79.10
131		Connettivo	51.50
132	B.F.	Locale tecnico	47.30
133		Laboratorio	93.20
134		Connettivo	29.60
135	Outdoor	Cortile sud	512.60
136		Cortile nord	247.80

2137.50



Abaco dei locali - Piano terra

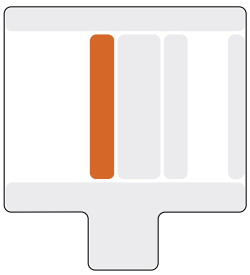
Codice	Braccio	Nome locale	Area (mq)
201	Ovest	Deposito	58.80
202		Deposito	42.40
203	Sud	Deposito	23.40
204		Deposito	6.80
205		Laboratorio	73.90
206		Laboratorio	36.50
207		Laboratorio	37.10
208		Caffetteria	27.70
209		Deposito	9.70
210	Nord	Aula	28.00
211		Aula	26.20
212		Aula	26.10
213		Aula	26.20
214		Aula	26.10
215		Aula informatica	15.11
216		Disimpegno	4.30
217		Servizi	5.00

Codice	Braccio	Nome locale	Area (mq)
218	Outdoor	Parcheggio	63.00
219	Centrale	Cucina	22.30
220		Servizi	14.10
221		Connettivo	7.30
222		Servizi	18.50
223		Connettivo	11.40
224		Locale lavanderia	14.80
225		Locale dispensa	15.10
226		Aula	44.90
227		Connettivo	77.20
228		Ufficio	16.70
229		Ufficio	13.10
230		Atrio	20.80
231		Ufficio	16.70
232		Ufficio	13.10
233		Connettivo	69.20
234	B.F.	Locale	36.50
235		Locale	105.80

1053.00

Rilievo e documentazione fotografica

Dai diversi sopralluoghi effettuati, dalla personale esperienza all'interno dell'oratorio e dei suoi spazi, così come dalla documentazione fotografica allegata al rilievo è possibile descrivere la situazione attuale degli ambienti interni ed esterni all'oratorio



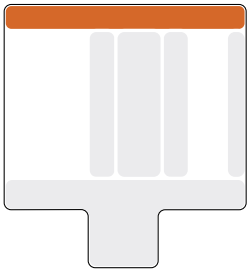
La ***manica sud*** al piano seminterrato (locali 107-114) è caratterizzata da ambienti che affiancano il cortile e sono separati da questo solo dal portico voltato sul quale si affacciano attraverso grandi serramenti esterni di forma rettangolare. Questi ultimi hanno un telaio in acciaio particolarmente spesso, pannelli in vetri singoli parzialmente infranti e portefinestre a due ante difettose. Le prestazioni non sono sufficienti a garantire il corretto comfort termico e acustico nonché un'adeguata illuminazione.
All'interno dei locali, le cui pareti divisorie sono costituite da blocchi laterizi di 25 cm di spessore non è presente un impianto di riscaldamento. I serramenti interni sono quasi tutti assenti se non per le due porte antipanico che garantiscono un'uscita d'emergenza dalla sala teatrale adiacente. Nessuno di questi ambienti ospita attività o laboratori e per di più vengono adibiti a deposito per le attrezzature.

Al piano terra (locali 203-209) le stanze sono in un discreto stato di manutenzione, con dimensioni considerevoli e caratterizzate da archi e coperture voltate. I serramenti interni dei locali sono allineati in modo da disegnare anche solo visivamente un connettivo che li unisce mentre quelli esterni riprendono nelle dimensioni il disegno delle volte.
Concepiti per essere una sala studio, un laboratorio per il gioco e una sala polifunzionale adibita ad incontri vengono ora utilizzati parzialmente. È presente anche una scala a due rampe con la funzione di connettivo verticale per il collegamento dei due piani ma è ora inaccessibile. Messa in sicurezza e tornata accessibile il suo ruolo all'interno dell'oratorio sarebbe però di fondamentale importanza poiché l'unica in grado di mettere in connessione i piani dalle maniche sud e ovest.
Il locale più esiguo, ora nascosto da una serranda e chiuso all'utenza, possiede l'attrezzatura di un bar. Sono presenti un frigo, scaffali, una macchina per il caffè, e un banco su cui servirlo ad eventuali ospiti della struttura.
Ulteriore difetto di questi locali è che non sono sufficientemente illuminati, il portico voltato nasconde al sole i grossi serramenti esposti a sud e la poca luce che penetra i vetri è filtrata da tendaggi e oscuranti.

Foto 8) Sala riunioni manica sud piano terra, foto d'autore

Foto 9) Locale manica sud piano terra, foto d'autore

Foto 10) Caffetteria chiusa da serranda manica sud piano terra, foto d'autore

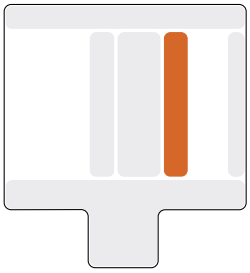


I locali della ***manica ovest***, (locali 101-105 al piano seminterrato e 201-202 al piano terra) sono proiettati sotto il marciapiede prospiciente la facciata della chiesa su Corso Giulio Cesare e nonostante i recenti interventi eseguiti dal comune sul suolo cementato della strada sono tappezzati ancora da macchie di umidità e infiltrazioni d'acqua. Le pareti contro terra sul lato sud presentano gli stessi problemi. I serramenti sul lato est hanno anch'essi prestazioni infime e un'area vetrata insufficiente, sono inoltre protetti da reti metalliche con la funzione di inferriate. Le stanze al piano terreno includono un'aula destinata a laboratorio, due spogliatoi tuttora inaccessibili e un esiguo bagno di servizio, inoltre hanno tutti un'altezza di 240 cm. Sempre dallo stesso lato dell'edificio si trova un locale a due altezze con pareti predisposte all'attrezzatura per l'arrampicata, che però, come i precedenti, presenta volte e pareti danneggiate da infiltrazione d'acqua e umidità. Viene attualmente usato come deposito dell'attrezzatura scenografica teatrale per il locale adiacente.

Foto 11) Laboratorio didattico manica ovest piano seminterrato, foto d'autore

Foto 12) Palestra per l'arrampicata indoor manica ovest piano seminterrato, foto d'autore

Gli spazi più utilizzati dell'intero oratorio sono quelli situati su entrambi i piani della ***manica nord***. Al piano seminterrato sono presenti tre grandi sale polifunzionali (locali 115-117) da poco ristrutturate e attrezzate con banchi, sedie e arredo scolastico. Presentano nuovi serramenti esterni, grandi e luminosi e di notevoli prestazioni termico-acustiche, una pavimentazione continua in resina e una disposizione funzionale dell'arredo. Permettono di raggiungere il cortile nord attraverso delle porte finestre ad interruzione dei serramenti esterni.



Al piano terra (locali 210-217) la manica è spartita da grandi serramenti interni con telaio in legno e vetro satinato entro cinque aule di dimensioni assai ridotte all"interno delle quali vengono suddivisi per età i bambini che frequentano al pomeriggio l'oratorio. Banchi e sedie permettono la supervisione dei ragazzi da parte dei loro tutori e insegnanti ma la disposizione caotica di questi riduce ulteriormente lo spazio a disposizione. I serramenti esterni sono anch'essi troppo modesti nelle dimensioni e non consentono la corretta illuminazione degli ambienti tantomeno delle attività che questi ospitano. Per evitare una condizione di discomfort termico da parte degli utenti, essendo la manica esposta ad ovest e non ricevendo mai un irraggiamento diretto questi locali andrebbero isolati meglio.

Il basso ***fabbricato a nord*** è accessibile dall'esterno esclusivamente attraverso una scala che collega il connettivo a nord della manica principale alla porta d'ingresso su Via Rivarolo (ingresso A). Due lunghe maniche con una struttura portante in pilastri, archi e solaio a voltini in mattone a vista i cui pochi serramenti esterni ancora presenti, esposti a sud, affacciano sul cortile interno. Il piano terreno, in particolar modo, è privo di serramenti esterni e manca la pavimentazione mentre le pareti, così come il solaio in voltini, sono prive di finiture.

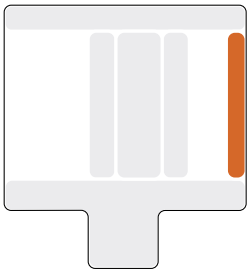


Foto 13) Laboratorio didattico
manica nord
piano terra,
foto d'autore

Foto 14) Sala studio per la
comunità cinese
manica nord
piano seminterrato,
foto d'autore

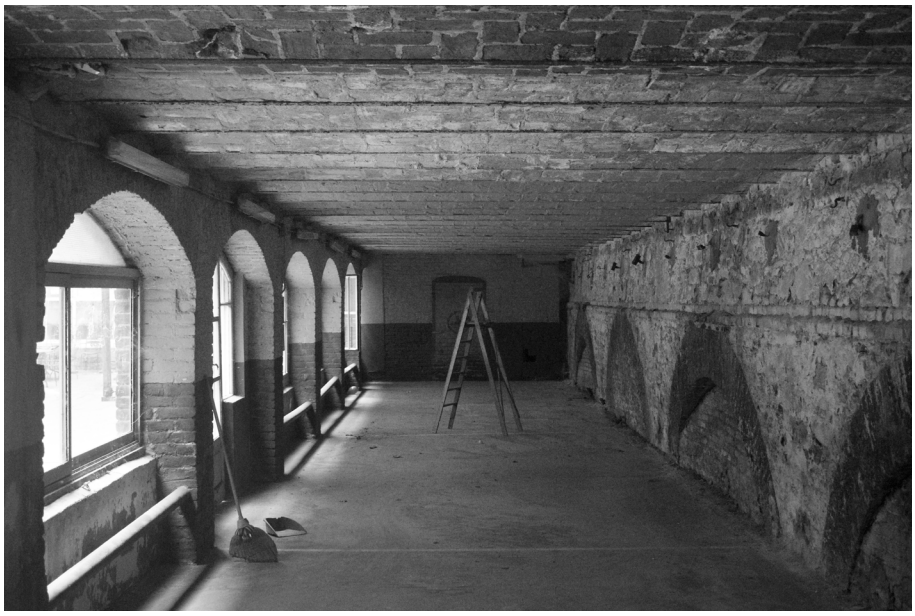
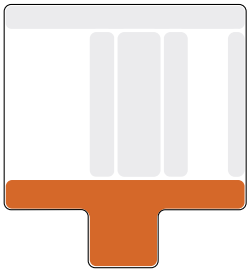


Foto 15) Manica principale
basso fabbbricato
piano seminterrato,
foto d'autore



I locali della ***manica principale*** (locali 118-121, 124-131 del piano seminterrato e locali 218-233 del piano terra) sono numerosi e di varie dimensioni. Una scala scenografica a due rampe collega i livelli, unendo l'esiguo atrio di ingresso e la sala attrezzata con giochi da tavola a piano seminterrato. Questa, da luogo sotto la proiezione dell'atrio, a un locale rialzato, ora nascosto dalle serrande e destinato a deposito, di particolare pregio scenico. Il basso controsoffitto a quadrotti non permette una corretta illuminazione dell'ambiente, la cui continuità è interrotta anche dalla presenza di quattro pilastri strutturali. Un'ampia rampa collega questa sala ad un connettivo che dirama verso le aule della manica nord, la scala e il basso fabbricato ora inaccessibili, un salone voltato ulteriormente interrato, buio e raggiungibile scendendo qualche gradino. La rampa è interrotta da due scalini che conducono ad locale destinato a deposito. Prima di percorrere la rampa è possibile accedere alla sala teatrale di recente ristrutturazione (inizio 2020). Si tratta di un voluminoso locale a due altezze che ospita compagnie teatrali che danno vita, sul grande palcoscenico presente, a spettacoli e balletti.
Questo locale però non è isolato acusticamente ed essendo al centro della struttura il suono attraversa le pareti e disturba le attività del locali affianco. Appena riprogettati sono gli spogliatoi con bagni annessi che separano la precedente sala dal cortile sud.

Il primo terra ospita quattro uffici delimitati e separati dal connettivo centrale attraverso l'ausilio di pareti divisorie vetrate in pvc. Gli uffici conducono ai locali della cucina, per la quale è prevista anche una dispensa, una cella frigorifera, un locale lavanderia e un bagno di servizio. Questi locali sono illuminati dall'esterno attraverso dei serramenti a due ante ma non vengono quasi mai utilizzati, a differenza degli uffici che però non sono sufficientemente illuminati, saturi nel numero di attrezzatura e molto esigui.
Si procede attraversando una porta al locale insonorizzato proiettato sopra la sala teatrale. Questo presenta infiltrazioni, ha una umidità elevata ed è privo di arredo. Una rampa con funzione di connettivo conduce ad una saletta molto luminosa che affaccia sul cortile nord da due serramenti non sufficientemente prestanti. Dal lato opposto ci si dirige verso i servizi igienici per entrambi i sessi mentre una porta blindata separa il connettivo dal parcheggio esterno sul quale affaccia la cucina. Poiché l'attuale sistema di riscaldamento è sottodimensionato tutti questi locali sono inoltre particolarmente freddi di inverno e per di più non vengono illuminati né irraggiati dal sole direttamente.

Foto 16) Laboratorio gioco libero piano seminterrato, foto d'autore

Foto 17) Ingresso principale e uffici manica principale piano terra, foto d'autore

Foto 18) Area studio situata in un connettivo manica principale piano terra, foto d'autore

I cortili sono spazi aperti all'esterno nei quali i bambini trascorrono parecchio tempo a loro disposizione. Il cortile sud è pavimentato in resina acrilica di colore verde sulla quale sono state tracciate le linee di un campo da calcio attrezzato con due porte. Le mura perimetrano il campetto sul quale affacciano tutti i locali finestrati della manica principale e quelle sud e ovest. Irraggiato e illuminato solo nelle ore più calde della giornata è in realtà ombreggiato dall'edificio prospiciente e dalle stesse mura che cingono l'edificio. Il portico è parte integrante del cortile ma, essendo anche inutilizzati i locali al piano terreno della manica sud, non viene sfruttato a pieno. Il cortile a nord è più esiguo, di forma ristretta e allungata ed è cinto su tre lati da locali parzialmente inutilizzati. Entrambi i cortili non lasciano spazio al verde e alla natura.

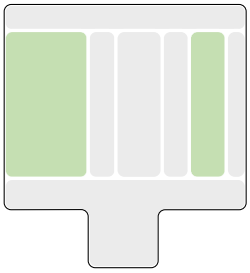


Foto 19) Affaccio sul cortile nord vista basso fabbricato e contesto costruito, foto d'autore

Foto 20) Affaccio cortile sud vista campo sportivo, portico e manica ovest, foto d'autore

Rilievo geometrico e modellazione BIM

Non disponendo di un rilievo dello stato di fatto dell'edificio questo è stato eseguito manualmente attraverso un distanziometro elettronico con l'intenzione di produrre degli elaborati grafici e un modello BIM dell'intero complesso parrocchiale. Locale dopo locale il disegno tecnico dei 3000 metri quadrati dell'oratorio è stato riportato prima in pianta e poi, comprese e rilevate le altezze dei locali, delle partizioni e dei serramenti, costruito tridimensionalmente su un software di modellazione BIM.

Il Building Information Modeling è un processo che permette la creazione e gestione di informazioni relative a una costruzione. Esso integra dati strutturati multidisciplinari permettendo di creare una rappresentazione digitale dell'edificio durante tutto il suo ciclo di vita.

Il modello dell'oratorio ha permesso di abacare partizioni verticali, orizzontali e serramenti interni ed esterni agevolando l'estrazione di dati ad essi inerenti come superfici e volumi. Per verificare il rispetto di requisiti e superficie minime, di particolare importanza e aiuto è stata l'estrapolazione di abaco di tutti i locali mentre dati inerenti i volumi e le superfici di partizioni demolite e costruite ha consentito di calcolare con immediatezza alcuni punti del protocollo Itaca.
Imputando la stratigrafia delle partizioni verticali di progetto e modellandone le forme è stato possibile ricavare anche i volumi dei materiali impiegati e stimare gli impatti ambientali dell'intervento.

Il modello 3D ha inoltre permesso di realizzare elaborati grafici come piante, prospetti, sezioni e viste tridimensionali agevolando gli aspetti compositivi della tesi.

Foto 21) Strumenti utlizzati per il rilievo geometrico, distanziometro elettrico, carta e penna, foto d'autore

Utenza e operatori

L'oratorio "San Giak" è frequentato quotidianamente da una vasta utenza che utilizza i suoi spazi o affitta i suoi locali. Non si tratta solo di fedeli del quartiere Aurora ma anche di numerose famiglie straniere e di altre religioni le quali accompagnano i figli nei locali seminterrati della chiesa e li affidano al tutoraggio di animatori e volontari.

Per avere un quadro di insieme dell'attuale utenza dell'oratorio viene di seguito riportato uno schema raffigurante i principali utenti e le relazioni che si instaurano tra di essi. L'utente prediletto è il bambino, ovvero lo studente di origine straniera frequentante le scuole e la rete associativa del quartiere. Altrettanto presenti gli animatori, gli insegnanti, i parrocchiani e gli eventuali utenti esterni.

graph 29) Principali utenti dell'oratorio di San Gioacchino

Utenti principali

Ragazzi

+

Insegnanti

+

Animatori

Utenti secondari

Parrocchiani

+

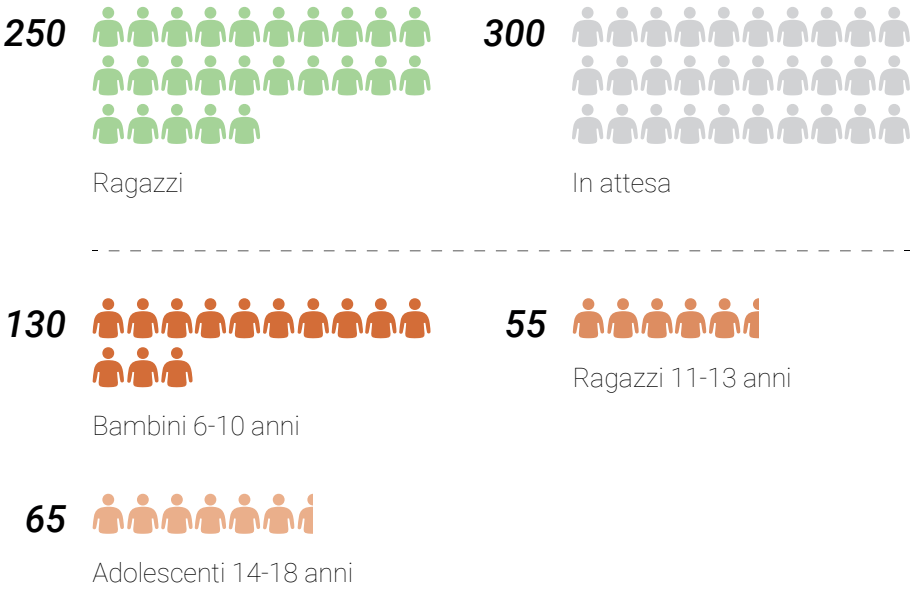
Cittadini

+

Anziani

Tra i principali utenti dell'oratorio della chiesa San Gioacchino possiamo menzionare circa 250 bambini con una età compresa tra i 6 e i 18 anni, di cui circa il 95% è straniero e proveniente da più di dieci differenti nazionalità. I bambini sono divisi in gruppi per classi di età, in questo modo l'oratorio è in grado di offrire loro attività più consone ai loro bisogni e alle loro attitudini.

Gli adolescenti nella ***fascia 14-18 anni*** sono circa un quarto del totale e sono ulteriormente divisi in tre gruppi di 20 utenti ciascuno, in questo modo gli animatori e i volontari riescono ad affiancare i ragazzi individualmente. Questi non frequentano esclusivamente le scuole superiori di Aurora ma provengono anche dai quartieri limitrofi trovando nell'oratorio un luogo di studio e svago per il doposcuola. Vengono loro proposte, oltre al tutoraggio per lo studio, anche attività ricreative di gruppo e attività sportive agonistiche presso il PalaSermig, il palazzetto dello sport in Corso Vercelli, dove i ragazzi più talentuosi formano le squadre di calcio, pallacanestro e pallavolo.

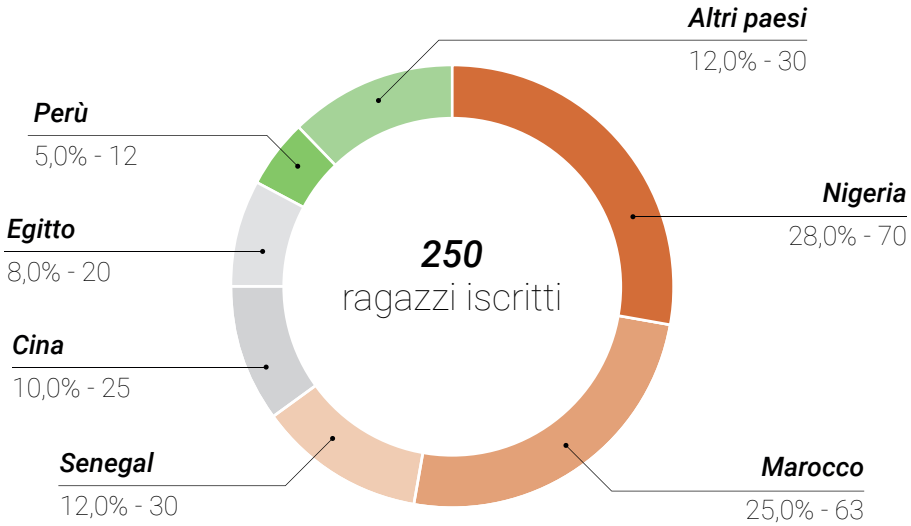


graph 30) Suddivisione dei ragazzi in base all'età

In numero pressoché simile sono i ragazzi nella ***fascia 11-13 anni*** e frequentanti le scuole medie di Aurora. Anch'essi sono divisi in tre gruppi e sono assistiti dagli animatori e dai volontari principalmente nelle attività di studio per il doposcuola. Con un rapporto di 1 a 1 essi vengono affiancati per portare a termine i compiti e gli studi della settimana colmando, laddove serve, lacune e mancanze scolastiche. A loro disposizione vengono messi anche i due cortili dell'oratorio dove nel tentativo di assomigliare ai compagni più grandi giocano a pallavolo e calcio.

Il gruppo più consistente e numeroso comprende 130 bambini nella ***fascia di età 6-10 anni*** provenienti dalle numerose scuole elementari di Aurora. I volontari cercano di assisterli principalmente nello studio e nello svolgimento dei compiti, aiutandoli laddove serve a comprendere meglio la lingua. Spesso accompagnati in oratorio dai genitori vengono seguiti in piccoli gruppetti per mancanza di personale. In questa fascia d'età sono compresi gli unici bambini italiani nel totale, e a loro vengono offerte una volta a settimana le attività parrocchiali inerenti il catechismo. Altrettanto consistente è la comunità di bambini cinesi, per la quale l'associazione italo-cinese Zhi-Song, con sede nel quartiere Aurora, ha affittato i locali della manica nord del secondo piano seminterrato, e offre loro attività di potenziamento della lingua italiana e tutoraggio.

Mancano tra gli iscritti i bambini nella fascia di età 3-5 anni e per la quale l'oratorio attualmente non è in grado di fornire una assistenza adeguatamente qualificata né tantomeno spazi consoni alle attività per essi previste.



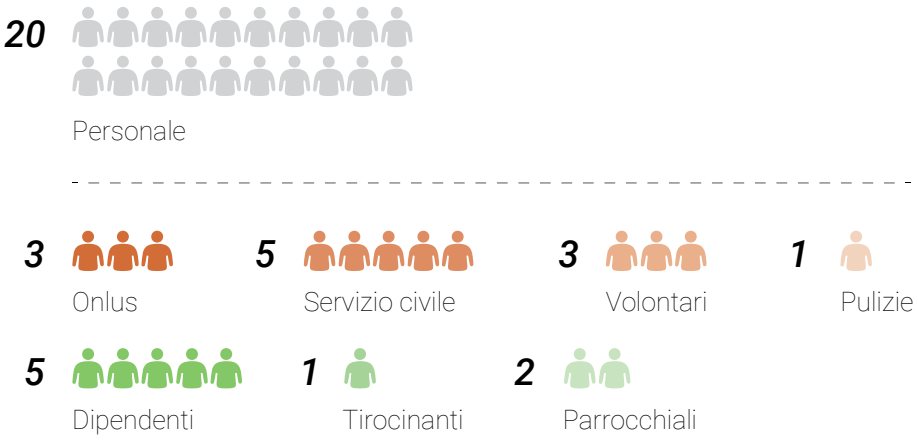
graph 31) Suddivisione dei ragazzi in base al paese di provenienza

Il grafico precedente suddivide i bambini iscritti all'oratorio secondo la nazione di provenienza. I dati includono le tre fasce di età ma spesso alcuni gruppi etnici appartengono esclusivamente ad una di queste, come ad esempio la comunità cinese che comprende 25 bambini che frequentano le scuole elementari.
Tra gli altri paesi sono compresi i 12 bambini italiani dell'oratorio e numerosi altri provenienti da Costa d'Avorio, Ghana, Romania ed Etiopia. Si evidenzia come la quasi totalità degli iscritti provenga da paesi di origine africana e come per questi ragazzi l'oratorio rappresenti, molto di più di altri ragazzi con origini differenti, un luogo sociale e di ritrovo.

La suddivisione degli iscritti in fasce di età e sottogruppi da parte degli organizzatori dell'oratorio ha un riscontro positivo soprattutto nel periodo estivo, quando tra le attività offerte è presente anche l'Estate Ragazzi. I ragazzi più grandi diventano essi stessi tutori e supervisori dei più piccoli, animatori per le loro attività, contribuiscono alla mancanza di personale all'interno dell'oratorio.

L'oratorio ha inoltre una lunga lista di attesa. Sono infatti numerose le madri dei 300 ragazzi del quartiere che si appellano ogni giorno al Sermig speranzose di poter affidare i loro figli alle attività predisposte dall'oratorio.

Tra i ***collaboratori*** presenti all'interno dell'oratorio, in numero però esiguo rispetto ai bambini iscritti, agli spazi a disposizione delle loro attività e ai numerosi altri locali che l'oratorio potrebbe mettere potenzialmente loro a disposizione, occorre menzionare anche gli animatori in servizio civile, gli studenti delle facoltà universitarie facenti tirocinio, le figure parrocchiali come i sacerdoti, i volontari delle Onlus della Circoscrizione 7 e quelli assunti dal Sermig Arsenale della Pace, gli organizzatori e il personale che si occupa delle pulizie dei locali dell'oratorio.



graph 32) Suddivisione dell'organico e del personale interno

Altra figura di spicco è quella degli ***insegnanti***, si tratta di docenti che proseguono qui l'orario lavorativo, spinti dal desiderio di aiutare il prossimo, impartendo ripetizioni ai numeri ragazzi facenti parte dell'oratorio. Affiancano personalmente gli studenti e li aiutano negli esercizi di lettura, scrittura e studio delle materie umanistiche e scientifiche.

Collaterale ma altrettanto rilevante è l'utenza frequentante le attività del ***catechismo***. Nonostante l'oratorio sia di impronta laica ospita al suo interno alcune attività parrocchiali legate alla religione cristiana, le quali con grande sorpresa sono frequentate in maggior misura da bambini di origine straniera, seconde generazioni con genitori provenienti da paesi dove la principale religione nazionale non è quella cristiana cattolica. Si contano circa 40 bambini di età compresa tra i 7 e i 13 anni, assistiti da catechisti, volontari e animatori.

Ospite dell'oratorio è anche un gruppo di circa 35 ***pensionati*** per il quale vengono sporadicamente organizzate conferenze e convegni che vedono protagonisti ospiti e relatori che promuovono l'informazione e la salute per la terza età. Viene da loro utilizzata anche la sala teatrale, la quale allestita con tavoli e sedute ospita eventi privati, spettacoli e riunioni.

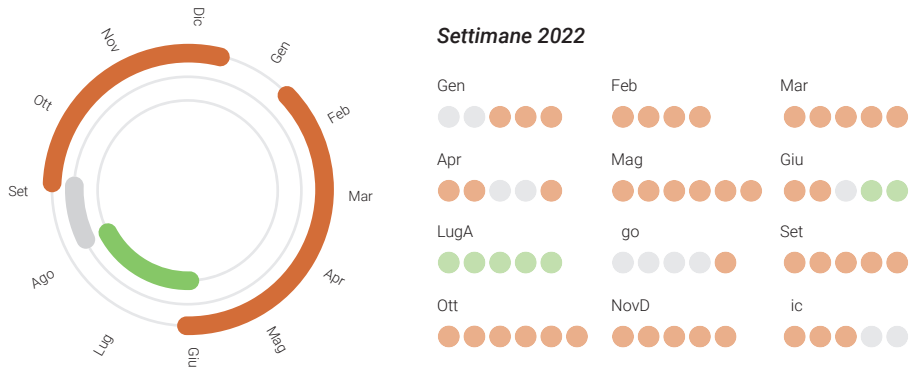
Altri locali vengono invece affittati da alcuni ***cittadini*** e residenti del quartiere per ospitare riunioni condominiali e assemblee sindacali. Una compagnia teatrale invece si esibisce stagionalmente sul palco della sala teatrale e ottiene molto seguito nel quartiere.

Non è da trascurare l'attuale assenza di genitori all'interno dell'oratorio, il cui coinvolgimento gioverebbe alla scarsità di personale presente all'interno dell'oratorio e contribuirebbe alla supervisione dei bambini. Per loro potrebbero essere predisposti dei locali di accoglienza, una zona ristoro e attività da svolgere in attesa dei figli. Gli stessi fedeli partecipanti alla messa potrebbero permanere all'interno dei locali dell'oratorio ed essere inclusi nello svolgimento di alcune attività per loro previste o usufruire degli spazi adibiti a ristoro.

Attività, spazi e orari

L'oratorio di San Gioacchino è aperto all'utenza tutto l'anno solare ad esclusione del mese di Agosto, quando rimane chiuso per le ferie estive. Terminata l'estate apre le porte ai suoi ragazzi a partire da inizio Settembre, quando gli studenti bisognosi di prepararsi agli esami di recupero vengono affiancati da insegnanti e volontari, e resta aperto fino al termine delle lezioni didattiche a Giugno. In questi mesi scolastici l'oratorio rimane aperto nel pomeriggio per ospitare ragazzi di ogni scuola e grado e assisterli, con l'ausilio di insegnanti e volontari, nello studio.

A partire da Luglio e per la durata di circa sei settimane incomincia il centro estivo, il quale offre laboratori didattici e sportivi, attività ricreative e uscite fuori porta. L'oratorio si anima nei suoi spazi all'aperto di numerosi ragazzi e volontari felici di condividere le prime spensierate settimane estive.

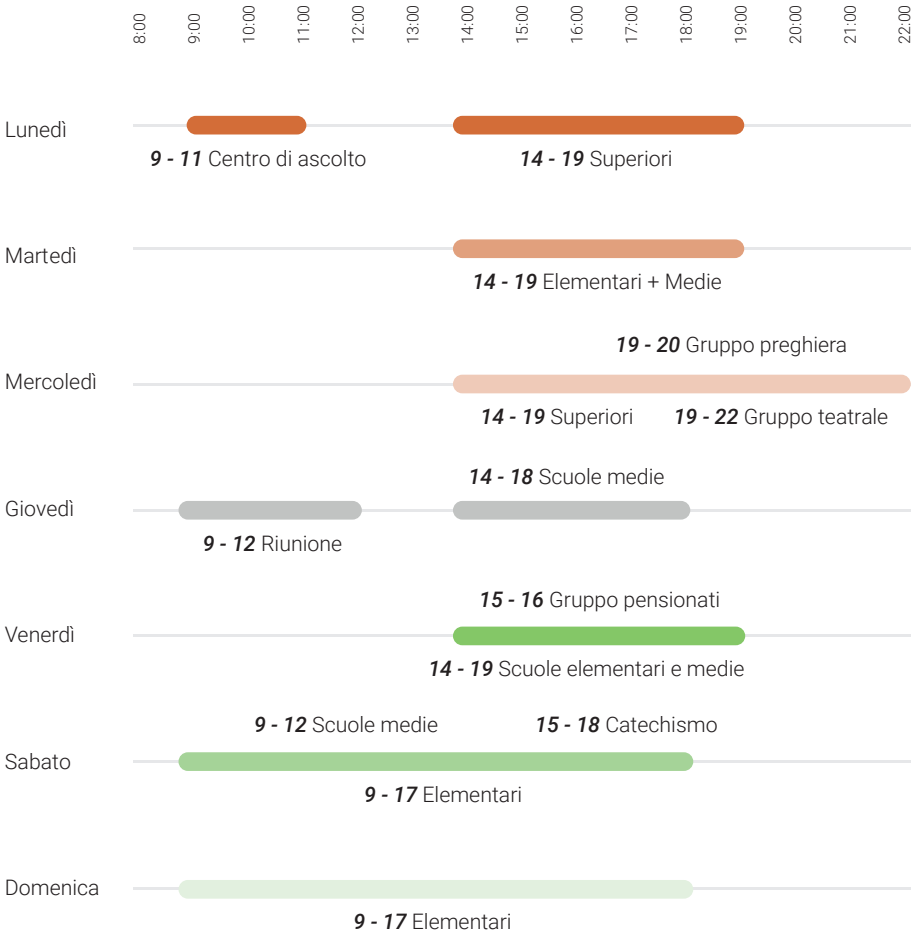


graph 33) Stagionalità attività oratorio e suddivisione attività nelle settimane annuali

Nel periodo della didattica l'oratorio apre al pubblico i suoi spazi sette giorni su sette, festività escluse, nell'orario 9-18 e i suoi locali sono occupati per la maggior parte dalle attività previste per gli studenti. I ragazzi delle scuole elementari, medie e superiori vengono seguiti in giorni e orari diverse e ad ogni grado della didattica spettano due pomeriggi a settimana, in questo modo gli insegnanti riescono ad affiancare personalmente ogni studente per colmare ogni loro lacuna. Gli alunni della scuola elementare, la cui presenza è numerosa grazie anche all'associazione cinese Zhi-Song, occupano i locali dell'oratorio anche nelle giornate di sabato e domenica.

Le attività parrocchiali del catechismo prevedono un singolo impegno settimanale, nell'orario 15-18 del sabato pomeriggio. I 40 bambini si riuniscono con parroci e catechisti settimanalmente per circa due anni per prepararsi alla prima comunione o al sacramento della cresima. Ai fedeli del gruppo della preghiera inoltre è dedicata un'ora del mercoledì sera in alcuni ambienti dell'oratorio.

I mattini dei giorni feriali non prevedono alcuna attività se non per un piccolo sportello di ascolto che impegna due ore del lunedì mattino e una riunione interna del personale dell'oratorio che avviene il mercoledì mattina.



graph 34) Esempio di suddivisione attività settimanali

L'estate ragazzi, dedicata ai bambini delle scuole elementari e ai ragazzi di scuole medie e superiori, è organizzata presso l'oratorio dal lunedì al venerdì nella fascia oraria 9-17 e ha una durata di circa 6-7 settimane. In questi giorni l'oratorio è aperto ad una maggiore utenza e questo spesso comporta nuovi iscritti alle attività extrascolastiche che offre nel successivo anno didattico.

Come si evince per circa nove mesi all'anno l'oratorio ospita quasi esclusivamente attività pomeridiane lasciando vuoti i suoi locali nelle ore mattutine. L'inutilizzo di questi spazi, aggravato anche dalla pandemia da Covid-19 dei precedenti anni, ha fatto si che molti locali venissero chiusi o usati come deposito per le attrezzature e molte della attività e dei laboratori non sono più state ripristinate.

graph 35) Utenti, orari, attività e spazi utilizzati all'interno dell'oratorio (pagine successive)

Utenti

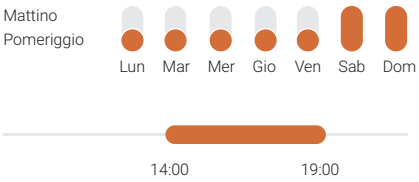
Ragazzi

+

Volontari

Insegnanti

Orari



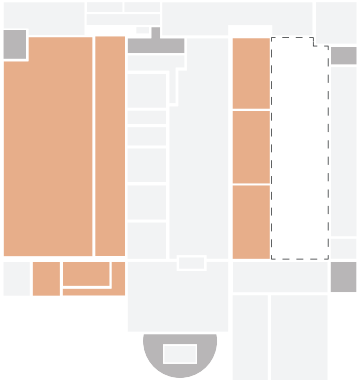
Attività

Compiti

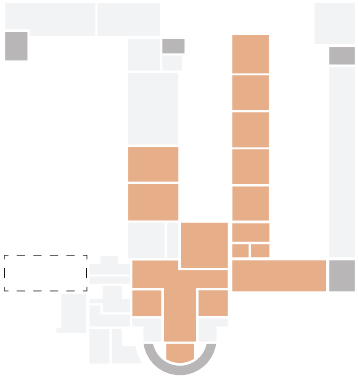
Gioco

Studio

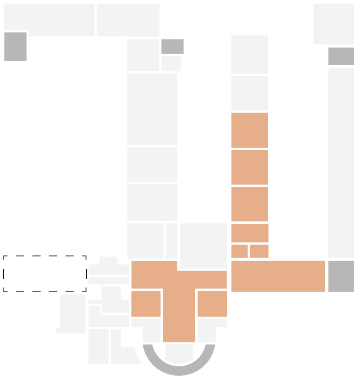
Spazi



P-1 - ore ***14:30***



P0 - ore ***15:30***



P0 - ore ***18:00***

Utenti

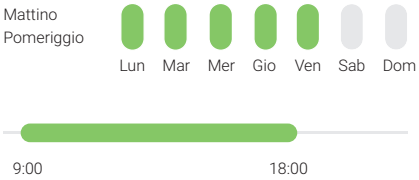
Ragazzi

+

Volontari

Insegnanti

Orari



Attività

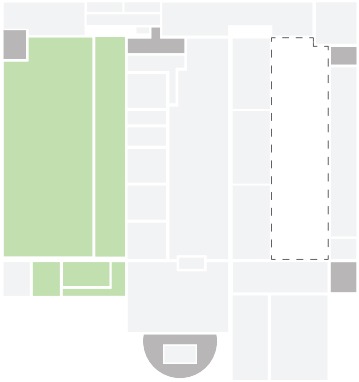
Compiti

Laboratori

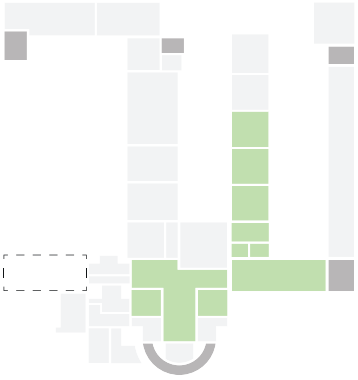
Attività

Gioco

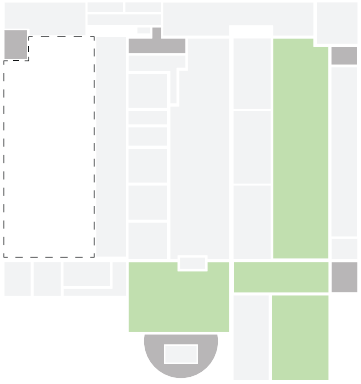
Spazi



P-1 - ore ***10:00***

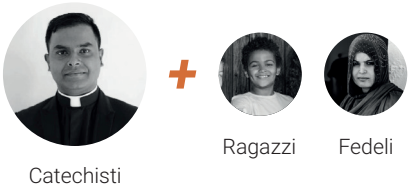


P0 - ore ***14:00***

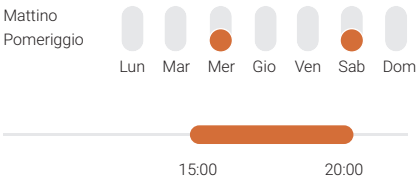


P1 - ore ***16:30***

Utenti

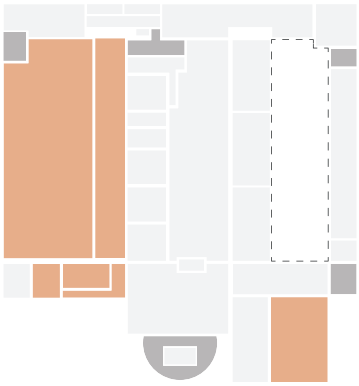


Orari

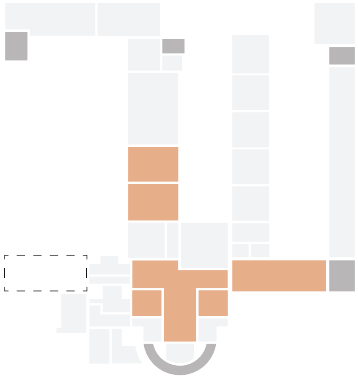


Attività

Spazi

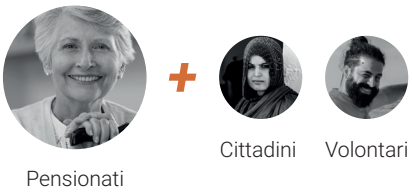


P-1 - ore ***15:00***

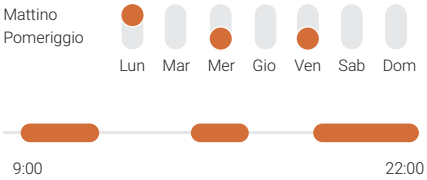


P0 - ore ***19:30***

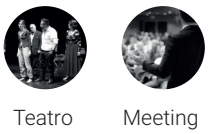
Utenti



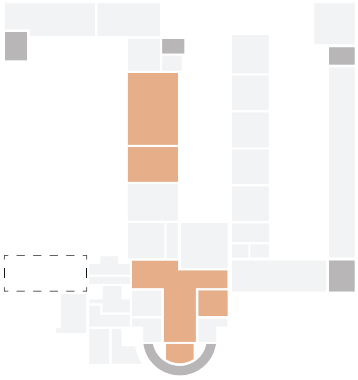
Orari



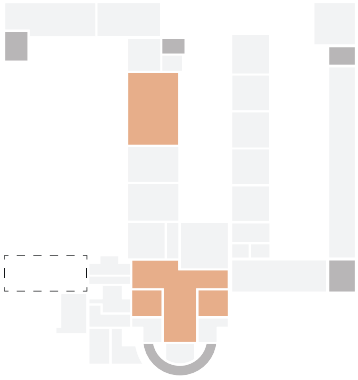
Attività



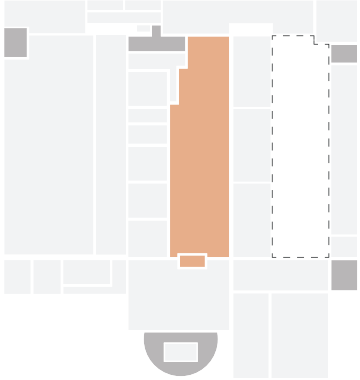
Spazi



P0 - ore ***09:30***



P0 - ore ***15:30***



P1 - ore ***21:00***

Problemi

Manica sud:

P-1
- serramenti esterni inadeguati
- impianto di riscaldamento assente
- locali di dimensioni esigue
- scarso isolamento acustico e termico
- scarsa illuminazione interna
- irragiamento solare diretto ridotto
- arredo e attrezzatura mancanti

P0
- serramenti esterni inadeguati
- locali di dimensioni esigue
- scarso isolamento acustico e termico
- scarsa illuminazione interna
- irragiamento solare diretto assente
- arredo e attrezzatura mancanti
- mancanza di collegamenti verticali

Manica nord:

P-1:
- scarso isolamento acustico e termico

P0:
- serramenti esterni inadeguati
- locali di dimensioni esigue
- scarso isolamento termico e acustico

Manica ovest:

P-1:
- serramenti esterni inadeguati
- impianto di riscaldamento assente
- pareti controterra non isolate
- umidità, infiltrazioni e perdite
- mancanza di collegamenti verticali

P0:
- serramenti esterni inadeguati
- impianto di riscaldamento assente
- umidità, infiltrazioni e perdite
- pareti controterra non isolate

Manica principale:

P-1:
- illuminazione interna assente
- impianto di riscaldamento assente
- scarso isolamento acustico e termico

P0:
- illuminazione interna assente
- impianto di riscaldamento assente
- pareti divisorie superflue
- atrio d'ingresso esiguo
- umidità diffusa

Basso fabbricato:

P-1 - P0:
- isolamento e finiture assenti
- serramenti esterni assenti
- impianto di riscaldamento assente
- umidità, infiltrazioni e perdite
- destinazioni d'uso non previste

Cortili:

Sud e Nord:
- ombreggiamento diffuso
- pavimentazione interrotta
- vegetazione assente

Edificio:
- ombreggiamento diffuso
- destinazioni d'uso non previste
- ridotto irragiamento solare
- locali numerosi e inutilizzati
- collegamenti verticali inagibili
- numero ingressi ridotto
- discomfort termico diffuso e umidità

Contesto:
- assenza di accesso da Corso Giulio Cesare o dalle vie limitrofe
- mura perimetrali molto elevate
- vegetazione assente
- esercizi commerciali e attività limitrofe scarse

Risorse:
- scarsa organizzazione delle attività
- numero operatori insufficiente
- ridotti fondi economici
- scarsa gestione delle risorse finanziarie

Utenza:
- attività non previste per genitori, accompagnatori, fedeli e utenti esterni
- attività sportive indoor assenti
- area segreteria e ricevimento assenti
- sportelli informativi assenti

5.

Brief di progetto

Analisi SWOT

swot analysis

La seguente analisi permette di eseguire una corretta pianificazione strategica individuando i punti di forza, le debolezze, elencare le opportunità e le criticità o minacce di un'area per la quale è necessario perseguire un obiettivo e prevedere un progetto.

Per questa tesi l'analisi swot intende quindi individuare i punti critici e le debolezze del lotto e dell'immobile proseguendo a tradurle in esigenze architettoniche e sociali utili a decifrare requisiti progettuali e portare a termine la meta-progettazione.

S - Punti di Forza

Strengh

S

- Posizione centrale all'interno del quartiere Aurora e vicinanza alle scuole e alle associazioni
- Prossimità a Corso Giulio Cesare in un'area altamente servita dai mezzi pubblici e vicinanza al fiume Dora
- Immobile di dimensioni elevate, spazi e locali ampi, presenza di aree esterne attrezzate
- Luogo perimetrato, cinto da mura, che consente riservatezza e senso di sicurezza
- Ospita attualmente numerosi bambini del quartiere e offre diverse attività per il doposcuola
- Forte presenza della popolazione straniera residente
- Assenza di barriere architettoniche, rampe e livelli inaccessibili
- Estrema vicinanza al fiume Dora Riparia

W - Punti di Debolezza

Weakness

W

- Scarsa accessibilità, mancanza di ingressi pubblici alla struttura così come di collegamenti verticali e spazi di transizione
- Elevato ombreggiamento dato dalla presenza di edifici prospicienti, dalle mura perimetrali e dalla collocazione seminterrata dei locali
- Mancanza di un impianto di riscaldamento e raffrescamento effeciente a favore di alcune maniche dell'edificio
- Serramenti esterni inadeguati e di dimensioni elevate con scarse prestazioni di isolamento termico e acustico che non consentono un'illuminazione adeguata dei locali
- Scarsità del personale in grado di supervisionare gli utenti
- Stagionalità delle attività proposte prevalenti nel periodo estivo e limitate alle attività pomeridiane in quello invernale
- Attività proposte e offerte molto ridotte e poco differenziate in proporzione

alla vastità degli spazi a disposizione dalla struttura
- Mancanza di fondi di sostentamento economico e contributi finanziari per il restauro e la rifunzionalizzazione dei locali dell'oratorio
- Assenza di vegetazione e aree verdi esterne
- Presenza diffusa di umidità, infiltrazioni, perdite nell'edificio

O - Opportunità

Opportunities

O

- Presenza di numerosi locali inutilizzati e in stato di semiabbandono
- Possibilità di prevedere locali destinati alla produzione di energia rinnovabile come l'installazione di una pompa di calore sfruttando l'acqua della falda e un impianto fotovoltaico su pensiline
- Sfruttare la buona esposizione solare del lotto permettendo di irraggiare le maniche esposte a sud
- Spazi connettivi di dimensioni elevate da poter trasformare in spazi dinamici di transizione
- Ripristinare alcuni degli accessi ai locali dell'oratorio favorendo nuovi flussi di utenza provenienti da Corso Giulio Cesare e da Borgo Dora
- Predisposizione a diverse configurazioni dell'oratorio concependo ambienti e zone differenti e complementari
- Possibilità di demolire tramezzi e muri separatori poiché la struttura portante è realizzata in pilastri, archi e volte
- Concessione degli spazi alla rete associativa del quartiere e apertura di alcuni locali alla comunità
- Attività partecipate e cooperazione della rete associativa e scolastica locale
- Possibile coinvolgimento dei genitori nelle attività laboratoriali e accoglienza dei fedeli oltre gli orari parrocchiali
- Idea laica della comunità che favorisce l'aggregazione sociale multiculturale

T - Rischi

Threats

T

- Abbandono permanente dei locali adibiti a deposito e di quelli inutilizzati
- Perdita del personale e dei volontari a servizio dell'oratorio
- Elevata dissociazione delle attività parrocchiali da quelle laiche mettendo a repentaglio l'aggregazione sociale multietnica di comunità credenti in diverse religioni
- Divisione assoluta tra le attività estive del centro estivo e quelle invernali oratoriali
- Elevati costi di gestione e manutenzione dei locali e delle risorse

Obiettivi progettuali
goals

L'obiettivo generale dell'intervento è quello di rinnovare nei suoi spazi e nelle sue funzioni l'oratorio della chiesa di San Gioacchino per ampliare l'offerta di spazi polifunzionali e servizi multiculturali e istruttivi del quartiere Aurora. Negli ultimi anni la popolazione straniera residente nel quartiere è diminuita ad una velocità dieci volte maggiore a quella della città di Torino ma nonostante ciò in Aurora la diminuzione degli studenti stranieri in età scolare è assai meno pronunciata e si assesta nell'età scuola primaria e secondaria di primo grado, fascia di popolazione che occorre salvaguardare e proteggere per tornare a coinvolgere la popolazione straniera residente.

Inlcusione sociale | *Sostenibilità economica e ambientale* | *Rigenerazione urbana*

Inclusione sociale

Ottenibile perseguendo un maggiore coinvolgimento della cittadinanza nelle attività dell'oratorio e all'interno dei suoi locali. L'oratorio dispone di una grande quantità di spazi inutilizzati che potrebbe affittare o dare in comodato d'uso alla cittadinanza locale, verrebbero così eseguite le richieste che i cittadini stranieri avanzano quotidianamente ai centri culturali e sociali locali e lo stesso oratorio gioverebbe di una nuova utenza che arricchirebbe gli spazi e le attività tuttora presenti e conseguentemente faciliterebbe la manutenzione ordinaria di questi. Allo stesso modo si tenta di potenziare gli spazi e i servizi per minori stranieri ripensando lo spazio pubblico in modo che contribuisca ad alimentare un rinnovato modo di apprendere, socializzare e integrarsi nell'area.

graph 36) Alcune stralci delle interviste inerenti il tema dell'inclusione sociale

"...scuole e insegnanti sono le prime a fare richieste affinchè i loro studenti vengano inseriti in qualche centro o gruppo di coetanei."

"...un vero melting pot, un esempio di integrazione sociale che va oltre il colore della pelle, delle religioni e delle tradizioni."

"...è importante che le persone si conoscano tra di loro perchè l'ignoranza genera paura e tensione"

"Sappiamo molto bene che il successo scolastico comporta maggiore inclusione sociale, perchè chi riesce nella scuola ha sicuramente più possibilità di inserirsi..."

"Se tu li accogli e dai la possibilità ai bambini di avere degli spazi protetti [...] fai capire loro che esiste un futuro."

"San Giak [...] è un luogo che ha ripreso a vivere frazie alla nostra gioventù multietnica dove ogni giorno impariamo a vivere con naturalezza la diveristà del mondo"

Lo studio della letteratura, le analisi condotte, i sopralluoghi e in particolar modo le interviste hanno prodotto un circolo di idee e spunti progettuali in grado di delineare la rifunzionalizzazione dell'oratorio e dei suoi spazi attraverso i seguenti sotto-obiettivi:

1. ***Approdo di nuova utenza***

La volontà progettuale è quella di dare più spazio alle attività dell'oratorio nel quartiere ripristinando i numerosi spazi inutilizzati e dismessi dell'edificio. Bambini e ragazzi sono oggi i principali utenti dell'oratorio e sebbene la maggior parte delle attività sia a loro rivolta, alcuni locali devono invece essere utilizzati da altra utenza. Prevedere spazi e destinazioni d'uso per anziani, genitori, madri con figli piccoli, fedeli e utenti esterni arricchirebbe l'anima dell'oratorio.

2. ***Maggiore coinvolgimento della cittadinanza locale***

L'oratorio intende diventare una casa del quartiere aperta all'utenza esterna e in particolar modo alla cittadinanza locale, multietnica e varia nelle abitudini e nelle attività quotidiane. Da sempre coinvolta in iniziative sociali la popolazione di Aurora fa parte di un progetto che intende perseguire una rigenerazione urbana offrendo nuovi servizi e attività tuttora assenti all'interno del quartiere.

3. ***Supporto alla rete scolastica del quartiere***

A partire dai ragazzi in età scolare, è necessario intervenire per allontanarli dalla criminalità che connota alcune aree del quartiere e assicurare loro uno spazio didattico sicuro in grado di frenare la dispersione scolastica e la povertà educativa. La pandemia ha messo in luce ulteriori difficoltà della rete scolastica locale e sono evidenti gli effetti da questa prodotti, infatti le famiglie di origine straniera che approdano nel quartiere lo abitano temporaneamente in attesa di ottenere uno status sociale adeguato e i figli in età scolare sovraffollano le scuole che si trovano così costrette, onde evitare rallentamenti nella didattica, ad escludere nuove presenze. Tante sono le richieste delle famiglie ai centri sociali per ospitare i propri figli ed educarli, crescerli e tutelarli. Da qui il bisogno di realizzare all'interno dell'oratorio uno spazio didattico con la funzione di scuola succursale, avente aule e ambienti da impiegare in caso di necessità.

4. ***Collaborazione con i centri sociali e sportivi locali***

Le ore della didattica però non sono sufficienti ai ragazzi delle scuole, il cui numero di studenti è quasi esclusivamente di origine straniera, perciò i centri sociali, incluso l'oratorio stesso, impiegano i suoi spazi e i loro volontari per offrire attività extrascolastiche e tutoraggio nelle ripetizioni e nello studio. Gli spazi dell'oratorio necessitano però di un intervento di recupero che possa consentire un migliore impiego delle risorse umane ed economiche nonché offrire spazi più adatti e moderni. Sopraggiungono inoltre richieste di spazi sportivi attrezzati che offrano attività agonistiche e di svago.

Al fine di perseguire gli obiettivi precedentemente elencati e soddisfare le domande espresse dai principali stakeholders della rete associativa del quartiere e da chi fa le veci dei ragazzi e dei più piccoli sono state individuate le seguenti strategie progettuali:

- ***Estensione fascia oraria per le attività dell'oratorio***

Allo stato attuale nei giorni feriali l'oratorio apre i suoi locali all'utenza esterna soltanto nel pomeriggio mentre il mattino i suoi locali restano inutilizzati. Una estensione dell'orario farebbe in modo che questi spazi vengano popolati e utilizzati nell'arco dell'intera giornata favorendo di conseguenza una manutenzione ordinaria degli stessi.

- ***Nuove destinazioni d'uso***

Ora concentrata esclusivamente sui ragazzi, la proposta di attività dell'oratorio potrebbe essere ampliata per permettere il coinvolgimento di nuova utenza. Vengono previste iniziative, attività e laboratori per anziani, genitori e associazioni che avvengono in concomitanza alle attività del doposcuola, e non solo, in modo tale da occupare la quasi totalità degli spazi dell'oratorio.

- ***Progettazione di locali scolastici in supporto alla didattica***

Per prevenire un'eventuale saturazione delle scuole di Aurora ed evitare rallentamenti alla didattica alcuni locali dell'oratorio vengono pensati come una scuola succursale, compresa di aule, biblioteca e altri ambienti didattici.

- ***Spazi per la cittadinanza e attività sportive***

Possono essere previsti spazi per la cittadinanza locale e gli utenti esterni come un'area ristoro, sportelli informativi, una biblioteca civica e un'area baby parking. Alcuni locali dell'oratorio possono essere affittati da associazioni locali e privati per ospitare attività quando non vengono impiegati per altro. Il ripristino della palestra e dei cortili esterni può consentire di prevedere attività sportive a supporto ai centri agonistici di Aurora.

Sostenibilità economico-ambientale

A livello architettonico e progettuale l'obiettivo è ricercare una soluzione progettuale innovativa e performante soprattutto in tema di contenimento energetico e di minimo impatto sull'ambiente. Al contempo i nuovi spazi dovranno avere una particolare attenzione non solo per materiali e tecnologie all'avanguardia ma anche verso un design moderno legato tuttavia al contesto esistente. I benefici che potrebbero derivare alla comunità scolastica e alla vita di Aurora sono molteplici e a fronte di un costo complessivo contenuto.

Per ottenere i risultati attesi e quelli significativi in termini di risparmio e comfort per gli occupanti l'intervento dovrebbe riguardare parte dell'involucro opaco e trasparente, ad oggi avente prestazioni rilevabili molto scarse, nonché prevedere la predisposizione di impianti per quei locali che la prevedono ma non ne sono attualmente forniti. L'intervento, pertanto, ha l'obiettivo di ristrutturare alcuni locali dell'immobile ormai inadeguati in termini di comfort, qualità ambientale e efficienza energetica prevedendo, in considerazione di una nuova didattica, spazi più moderni, inclusivi e sostenibili.

Gli spazi esterni sono concepiti come parte integrante di quelli interni e sono da intendersi come spazi di aggregazione sociale, utilizzabili in orario extrascolastico. In termini ambientali poi, il progetto ambisce a ridurre al minimo l'uso di energia e le emissioni di carbonio in tutto il suo ciclo di vita ponendo attenzione all'adattamento di questo ai cambiamenti climatici gestendo futuri aumenti di temperatura in termini di comfort interno. Si cerca di fare un utilizzo razionale delle risorse evitando di impattare eccessivamente sul contesto locale e dell'inquinamento. Infine segue una corretta selezione di materiali e un approfondimento sul loro smaltimento secondi i principi dell'economia circolare.

"Capisco che recuperare le risorse sia una grande fatica, bisogna scrivere progetti, partecipare a bandi e farti conoscere come nuova realtà..."

"...ma occorrono dei fondi, delle compotenze teniche e dei progetti ambiziosi"

"I principali bisogni dei ragazzi sono sicuramente la stabilità economica della famiglia, senza la quale spesso sono destinati alla devianza sociale e alla dispersione scolastica"

"...non ci sono fondi e le famiglie del quartiere non sarebbero comunque in grado di retribuire questo tipo di servizio"

"le [...] risorse spesso hanno costi non molto accessibili alle famiglie del quartiere"

"Spesso però bisogna fare i conti con le poche risorse economiche che si hanno a disposizione e i cavilli burocratici..."

graph 37) Alcune stralci delle interviste inerenti il tema della sostenibilità economica e ambientale

In maniera similare alla precedente anche questo obiettivo si suddivide in molteplici target, frammentati e più facilmente conseguibili:

1. ***Risparmio nei costi di gestione***

L'immensità degli spazi dell'oratorio rende oggi difficoltosa la gestione e la manutenzione di questi, tanto è vero che numerosi locali sono ora inaccessibili, dismessi e impiegati come depositi. Inoltre i principali finanziatori dei progetti e delle attività che interessano l'oratorio sono la chiesa stessa, attraverso le donazioni dei fedeli, alcune campagne di raccolta fondi, le imposte sui redditi donate attraverso l'8x1000 e il contributo di alcune aziende e compagnie locali così come dei centri sociali. Nel tentativo di promuovere il restauro degli spazi dell'oratorio il progetto intende seguire un protocollo della sostenibilità in modo da poter accedere a finanziamenti esterni.

2. ***Riduzione dei consumi energetici***

I consumi energetici dell'oratorio sono intuibilmente elevati. I serramenti rilevati hanno prestazioni insufficienti a garantire un corretto comfort termico e favoriscono la dispersione di calore all'esterno rendendo gli ambienti percepibilmente freddi e umidi. Altri sono privi di un impianto di riscaldamento e serramenti conformi e altri ancora presentano macchie di umidità e infiltrazioni d'acqua. Dividere l'oratorio e le sue attività in configurazioni a seconda delle attività e della stagione e prevedere, laddove assente, un impianto di riscadalmento contribuirebbe alla riduzione dei consumi.

3. ***Ottimizzazione delle risorse umane***

Spesso in numero scarso e insufficiente gli operatori che collaborano all'interno dell'oratorio non sono in grado di seguire e supervisionare gli utenti della struttura. Questa mancanza limita le potenzialità di questi spazi e riduce le attività proposte ai ragazzi. L'oratorio infatti si trova tuttora costretto a limitare il numero di iscritti nonostante la lunga lista di attesa. Una riprogettazione dei suoi spazi e delle attività in essi configurate consentirebbe un miglior impiego delle risorse umane disponibile e sbloccherebbe ulteriori possibilità di crescita.

4. ***Efficientamento energetico e ridotto impatto ambientale***

Nel tentativo di promuovere una totale sostenibilità e un ridotto impatto ambientale il progetto si serve dei principi di progettazione bioclimatica, best-practices architettoniche, nonché la promozione di energia green rinnovabile e sostenibile. Sarà buona norma calcolare consumi e impatti ambientali e installare impianti per la produzione di energia rinnovabile in loco.

Per raggiungere un sufficiente grado di sostenibilità in termini economici e ambientali tale da rendere l'oratorio autosufficiente e finanziariamente indipendente si propongono le seguenti strategie:

- ***Protocollo sostenibilità per accedere a finanziamenti***

Nel tentativo di accedere a risorse finanziarie in grado di sostenere l'oratorio, il centro sociale Sermig e le tante attività da essi proposte si intende affiancare il progetto alla compilazione di un protocollo della sostenibilità come il Protocollo Itaca. Questo permetterà di elevare gli standard qualitativi edilizi, sensibilizzare gli utenti e i cittadini in merito al tema della sostenibilità e rendere credibile e trasparente il progetto stesso.

- ***Progettazione configurazione estiva ed invernale***

Data la natura stagionale delle attività oratoriali si promuovono due configurazioni degli spazi dell'immobile, una invernale, pensata esposta a sud tale da giovare dell'irraggiamento esterno, e una estiva, concepita a nord e raffrescata naturalmente. La suddivisione intende promuovere un uso più consapevole dello spazi e arginare i consumi energetici ma al tempo stesso, essendo lo spazio flessibile e dinamico, non esclude di usare gli spazi in funzione dell'esperienza degli utenti.

- ***Ottimizzazione numero locali e ridimensionamento***

In numero elevato e con dimensioni spesso troppo esigue per le attività che ospitano, i locali necessitano un intervento che consenta di ridimensionarne la loro geometria. Seguendo la scansione in moduli delle volte e dei pilastri della chiesa è possibile, demolendo alcuni tramezzi o pareti non strutturali, raddoppiare le dimensioni degli ambienti ottenendo così aule, laboratori e spazi adatti a qualsiasi tipo di destinazione d'uso.

- ***Produzione di energia rinnovabile in loco***

A supporto di un sostentamento economico dell'oratorio è possibile, attraverso gli studi condotti, giovare della vicinanza alla falda acquifera per realizzare una pompa di calore in grado di riscaldare o raffrescare i locali interni. È anche possibile prevedere una pensilina solare esposta a sud utile per ridurre il dispendio energetico dell'edificio, fornire energia elettrica all'impianto di riscaldamento e contribuire all'approvvigionamento economico dell'edificio.

Rigenerazione urbana

L'odierna esigenza di ammodernare le infrastrutture delle aree perifiche della città rendendo le stesse più abitabili ha permesso di mettere in primo piano il bisogno di concepire e intendere in maniera differente l'area urbana in esame. L'obiettivo è individuare un insieme di interventi di recupero e riqualificazione nell'area limitando però il consumo del territorio al solo isolato di progetto.

Rigenerare permette alla cittadinanza di riappropriarsi e di rivivere spazi animati dallo stesso spirito condiviso ma ripensati a misura d'uomo, migliorati nella qualità della vita, nella sfera sociale e culturale, contribuendo così a limitare la realizzazione di nuove infrastrutture privilegiando una maggiore razionalità nella costruzione e favorendo il recupero urbano della città.

Nel tentativo di mostrare un esempio di sostenibilità ambientale si predilige l'uso di materiali eco-compatibili e si perseguono i temi del riuso e del riutilizzo. La partecipazione sociale, in grado di incentivare l'imprenditoria locale, e il coinvolgimento degli attori sociali locali diventa l'occasione per rilanciare un'immagine territoriale rinnovata capace di avviare un processo di miglioramento del contesto sociale e ambientale di Aurora.

graph 38) Alcune stralci delle interviste inerenti il tema della rigenerazione urbana

"Negli ultimi 3-4 anni [...] sono partiti interventi di riqualificazione come il Piano di Sviluppo Locale Condiviso e in parte per la realizzazione di interventi privati sull'arredo urbano""

"Vi è un fermento e una dinamicità favorevole, una fase di transizione e mutamento tra le scuole e la rete associativa"

"Sono però sicura, [...] spazi in attesa di progetti ci siano e vadano riqualificati"

"Questo spirito associazionistico è molto importante perchè c'è bisogno di riappropriarsi degli spazi pubblici, di parchi e giardini..."

"Dopo la pandemia sembra che molti spazi non vengano più usati e che manchi una organizzazzione degli spazi e delle attività."

"ritengo che in primisi si debba fortificare il collegamento tra enti e diffondere in maniera più capillare gli eventi previsti e le attività presenti. Dare più spazio alle attività dell'oratorio nel quartiere"

Tra i principali sotto-obiettivi che intendono conseguire una rinnovata rigenerazione urbana degli spazi dell'edificio, di quelli esterni e limitrofi vi sono:

1. ***Riprogettazione edificio e degli spazi esterni***

Nel complesso l'edificio versa in una parziale condizione di abbandono e molti ambienti e locali sono inutilizzati. Sebbene alcuni spazi come i bagni, la sala teatrale e alcune aule del piano seminterrato sia di recente ristrutturazione, l'ultimo progetto riguardante il complesso dell'oratorio risale alla fine degli anni '90 ed è evidente come ora necessiti di nuove tecnologie e un design più moderno in grado di rispondere alle esigenze di un quartiere nuovo e in via di evoluzione. Gli spazi esterni mostrano un potenziale non pienamente sfruttato e mal collaborano con i locali limitrofi, motivo per il quale è doveroso intervenire con un nuovo e ambizioso progetto.

2. ***Valorizzazione e salvaguardia patrimonio edilizio storico***

Con alle spalle una storia secolare, i locali dell'oratorio, proiezione della pianta a tre navate della chiesa di San Gioacchino, sono di inestimabile valore storico, artistico e architettonico. Volte, archi e pilastri compositi arricchiscono di valore gli spazi e gli ambienti interni mentre il mattone faccia a vista disegna i prospetti della chiesa osservabili dai cortili interni interrotte solo dal portico che affianca uno di questi. È importante perciò salvaguardare questi spazi mettendone in risalto le loro componenti.

3. ***Rifunzionalizzazione locali dismessi***

Riuso e ottimizzazione sono le parole chiave del progetto, prima di intervenire con nuove costruzioni occorre essere coscienti dello stato di fatto dell'edificio e degli spazi già esistenti. L'obiettivo è recuperare e rifunzionalizzare i locali attualmente dismessi e dare loro una nuova vita adattandoli a destinazioni d'uso in grado di ospitare nuova utenza.

4. ***Recupero basso fabbricato e nuove costruzioni***

L'intero basso fabbricato a nord è attualmente in attesa di recupero e, nonostante l'oratorio si sia già mobilitato per ripristinarlo, necessità di un progetto in grado di prevederne una nuova destinazione d'uso. In prossimità di un ingresso all'oratorio ora inaccessibile potrebbe, data la sua forma allungata e regolare, ospitare eventi privati, conferenze e altre attività. Nel complesso le nuove costruzioni che interessano l'oratorio mirano ad essere il meno invasive possibile, conformi alle norme vigenti e rispettose degli spazi esistenti. Il progetto ambisce a creare spazi flessibili, informali e luminosi in grado di offrire una esperienza sociale innovativa.

Conseguono diverse strategie progettuali che mirano a ripensare l'oratorio attraverso l'ottimizzazione degli spazi, tra queste:

- ***Ripristino collegamenti verticali, orizzontali e vie di esodo***

Lo spostamento all'interno dei locali dell'oratorio non avviene in maniera intuitiva e agevolata, anzi è piuttosto complesso. Occorre ripristinare i collegamenti verticali al fondo della manica sud e del basso fabbricato in maniera tale da garantire un collegamento tempestivo tra i livelli dell'edificio. Anche i connettivi orizzontali, ampi nelle dimensioni, necessitano di una riprogettazione tale da impedire agli utenti interni di spostarsi tra i locali uscendo dalla struttura e passando dai cortili esterni, come ora avviene, e di percorrere le maniche attraversandole nella loro longitudinalità. La torretta nel cortile sud può invece essere impiegata come via di esodo in caso di emergenza assieme all'ingresso secondario in progetto.

- ***Demolizioni contenute e non invasive***

Limitando laddove possibile la demolizione di pareti e altre componenti architettoniche. Il progetto mira a riadattare gli spazi demolendo i tramezzi che attualmente separano più moduli dettati dalla cadenza dei pilastri e quelle pareti divisorie che ora rendono gli ambienti complessi e poco illuminati. Mirando ad ottenere spazi più luminosi e accessibili, quando necessario, vengono demoliti i muri e i davanzali che ora riducono le dimensioni dei serramenti esterni.

- ***Apertura nuovo ingresso e riprogettazione accesso esistente***

A partire dalle richieste dell'utenza un ulteriore ingresso viene progettato ripristinando il varco d'accesso in via Rivarolo e consentendo così un ingresso secondario che conduce, attraverso l'utilizzo del connettivo esistente, ai locali della manica principale, la manica nord e il basso fabbricato. L'attuale ingresso invece viene ripensato nei suoi spazi, ridimensionato eliminando le pareti vetrate degli attuali uffici a favore di uno spazio più flessibile, luminoso e accessibile.

- ***Sostituzione serramenti e implementazione impianti***

La completa sostituzione della quasi totalità dei serramenti esterni garantirebbe non solo locali rinnovati, più moderni e accessibili ma anche migliori prestazioni di comfort termico, acustico e illuminotecnico. L'implementazione di un impianto di riscaldamento, grazie all'ausilio di una pompa di calore acqua-acqua, nei locali che ora ne sono privi, permetterebbe di migliorare l'esperienza e il comfort all'interno degli spazi dell'oratorio.

Inclusione sociale

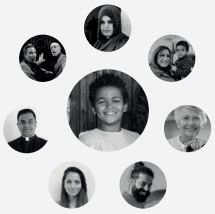
Un maggiore coinvolgimento della cittadianza nelle attività dell'oratorio e una stretta collaborazione con la rete scolastica e associativa locale gioverebbe all'oratorio e arricchirebbe i suoi spazi e attività.

1. Approdo di nuova utenza

Estensione fascia oraria attività

2. Coinvolgimento cittadinanza locale

Nuove destinazioni d'uso



3. Supporto alla rete scolastica locale

Aule e locali scolastici

4. Collaborazione centri sociali e sportivi

Spazi per la cittadinanza e attività sportive

Sostenibilità economica e ambientale

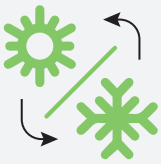
Ricercare una soluzione progettuale innovtiva e performante in tema di contenimento energetico e impatto sull'ambiento attraverso l'impiego di materiali eco-compatibili, tecnologie all'avanguardia e un design moderno.

1. Risparmio dei costi di gestione

Protocollo sostenibilità per accedere a finanziamenti

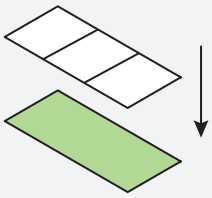
2. Riduzione consumi energetici

Configurazione estiva ed invernale



3. Ottimizzazione risorse umane

Ottimizzazione numero locali



4. Efficientamento energetico e ridotto impatto ambientale

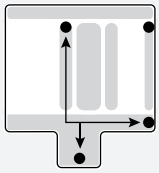
Produzione energia rinnovabile in loco

Rigenerazione urbana

Ammodernare le infrastrutture periferiche della città rendendole più abitabili permettendo alla cittadinanza di riappropriarsi dei suoi spazi migliorati nella qualità della vita, nella sfera sociale e culturale.

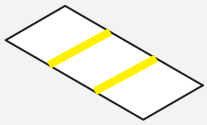
1. Riprogettazione spazi esterni

Ripristino collegamenti verticali, orizzontali e vie di esodo



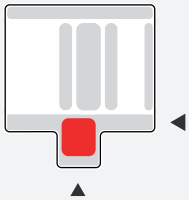
2. Valorizzazione e salvaguardia patrimonio storico

Demolizioni contenute e non invasive



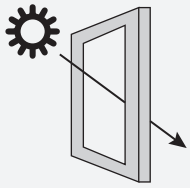
3. Rifunzionalizzazione locali dismessi

Apertura nuovo ingresso e progetto accesso esistente



4. Recupero basso fabbricato e nuove costruzioni

Sostituzione serramenti e implementazione impianti



Metaprogetto
metaproject

Il processo di briefing e di definizione degli obiettivi e delle conseguenti strategie termina con un metaprogetto, ossia il processo metodologico per la definizione preprogettuale del sistema ambientale e tecnologico dell'organismo edilizio. Nello specifico il seguente si basa sull'approccio esigenziale-prestazionale in grado di delineare esigenze e requisiti dell'utenza target e tradurli in configurazioni spaziali.

Target

Occorre in primo luogo descrivere l'utenza che il progetto intende includere tentando attraverso il seguente lavoro di definire e profilare gli end-users della struttura, ovvero la clientela a cui il ripensato progetto dell'oratorio sarà rivolto. Questi ultimi sono ragazzi e volontari, insegnanti e parrocchiani, genitori, gruppi appartenenti ad associazioni locali e utenti esterni facenti parte della cittadinanza del quartiere. Si tratta in sostanza della medesima utenza che attualmente l'oratorio segue ma per la quale, attraverso il potenziamento delle attività, la progettazione di nuove destinazioni d'uso e il ripristino di numerosi locali, vi sarà un maggiore coinvolgimento.

L'approdo di nuova utenza mira a trasformare l'oratorio in una casa del quartiere, ossia un centro con un'offerta di attività molto articolata e trasversale, frutto della cooperazione di una pluralità di soggetti associativi, gruppi informali e singoli cittadini. Sono proprio questi ultimi ad essere, oltre che attori, anche utenti partecipanti e attivi delle nuove attività dell'oratorio. Gli spazi dell'immobile vengono messi a disposizione a seconda dei bisogni e delle richieste fatte alla rete associativa del quartiere.

Attraverso un maggiore coinvolgimento della cittadinanza locale gli spazi saranno offerti anche a gruppi di persone che privatamente si riuniscono per svolgere un compito socialmente orientato e gli stessi cittadini, spesso intesi come utenti esterni, potranno prenotare e affittare alcuni spazi dell'oratorio per eventi privati.
Utenti ora secondari nell'offerta di attività e spazi proposta dall'oratorio, come gli anziani e i pensionati, gli insegnanti e i genitori gioveranno invece di nuovi locali e rinnovati servizi pensati appositamente per loro. Ampliare il range di utenza e attività consentirà di soddisfare esigenze e richieste attuali e dare più spazi alle attività dell'oratorio nel quartiere.

Di seguito un tentativo di schedatura degli end-users in grado di profilare anonimamente le tipologie di utenti per indagare e individuare attività e spazi progettuali adeguate.

graph 39) Profilo dei principali utenti destinatari del progetto (pagina successiva)

Ragazzi

Età:
9 anni

Nucleo famigliare:
ha una famiglia numerosa e un fratellino con il quale condivide una stanza

Dove vive:
vive in Borgo Dora, in un quadrilocale con due stanze

Impiego:
studia e ama giocare a calcio

Mezzi di trasporto:
si sposta a piedi quasi sempre accompagnato dai genitori

Insegnanti

Età:
43 anni

Nucleo famigliare:
ha una famiglia e due figli adolescenti

Dove vive:
vive nei pressi di Borgo Rossini con la sua famiglia

Impiego:
insegna alla scuola Aurora del quartiere e nel tempo libero da ripetizioni come volontaria

Mezzi di trasporto:
si sposta in bicicletta percorrendo il fiume

Volontari

Età:
26 anni

Nucleo famigliare:
vive assieme ad un coinquilino studente

Dove vive:
affitta un trilocale nei pressi di Porta Palazzo

Impiego:
sta completando gli studi all'università e lavora all'oratorio

Mezzi di trasporto:
si sposta a piedi quasi sempre accompagnato dai genitori

Pensionati

Età:
67 anni

Nucleo famigliare:
condivide un alloggio assieme al coniuge

Dove vive:
possiede un trilocale che affaccia sulla Dora

Impiego:
pensionata da qualche anno, passa il tempo in giro per il quartiere

Mezzi di trasporto:
cammina tanto e a volte si affida agli autobus urbani

Parrocchiani

Età:
43 anni

Nucleo famigliare:
la sua famiglia è l'oratorio, passa il tempo con i fedeli e i ragazzi

Dove vive:
ha un alloggio vicinissimo all'oratorio

Impiego:
catechismo, volontariato e animatore

Mezzi di trasporto:
attraversa il quartiere muovendosi a piedi

Cittadinanza

Età:
48 anni

Nucleo famigliare:
ha due figli che vanno alla scuola elementare e media

Dove vive:
in affito in una casa che affaccia su Corso Giulio Cesare vicino a Barriera

Impiego:
fa la casalinga e si occupa dei figli

Mezzi di trasporto:
raggiunge la fermata sotto casa e si sposta con il tram

Genitori

Età:
45 anni

Nucleo famigliare:
assieme al marito e una figlia piccola

Dove vive:
vive in Corso Regina Margherita nei pressi del centro

Impiego:
lavora come impiegata in un ufficio del centro

Mezzi di trasporto:
raggiunge l'ufficio spostandosi in macchina

Associazioni

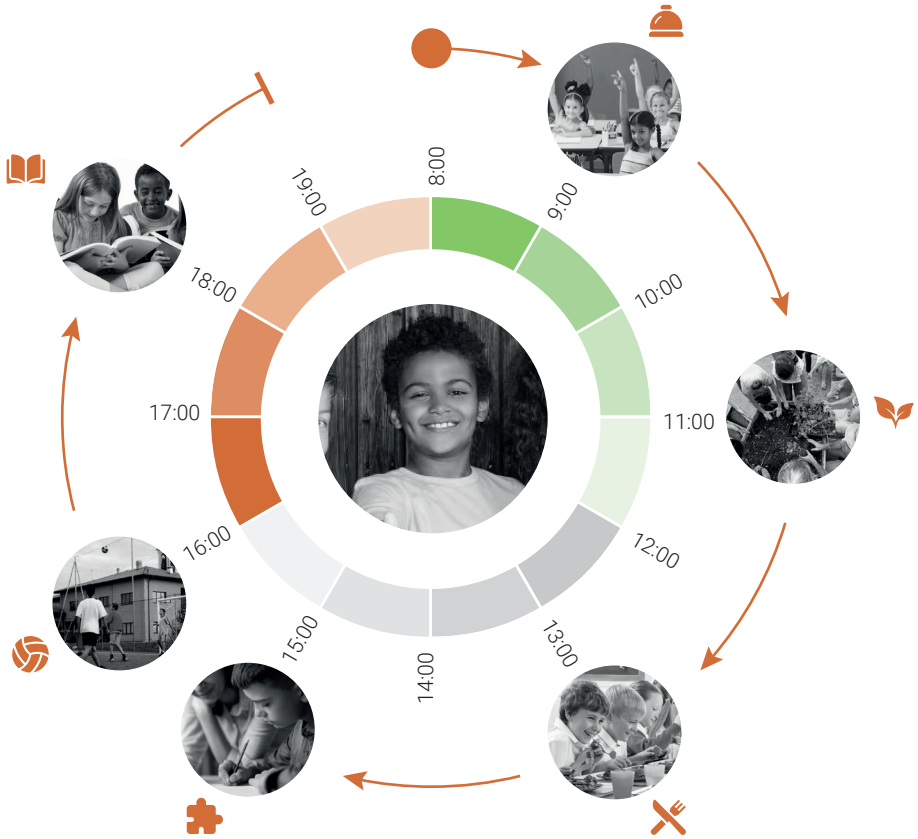
Età:
34

Nucleo famigliare:
vive solo ma è sempre fuori casa con chi condivide la sua passione

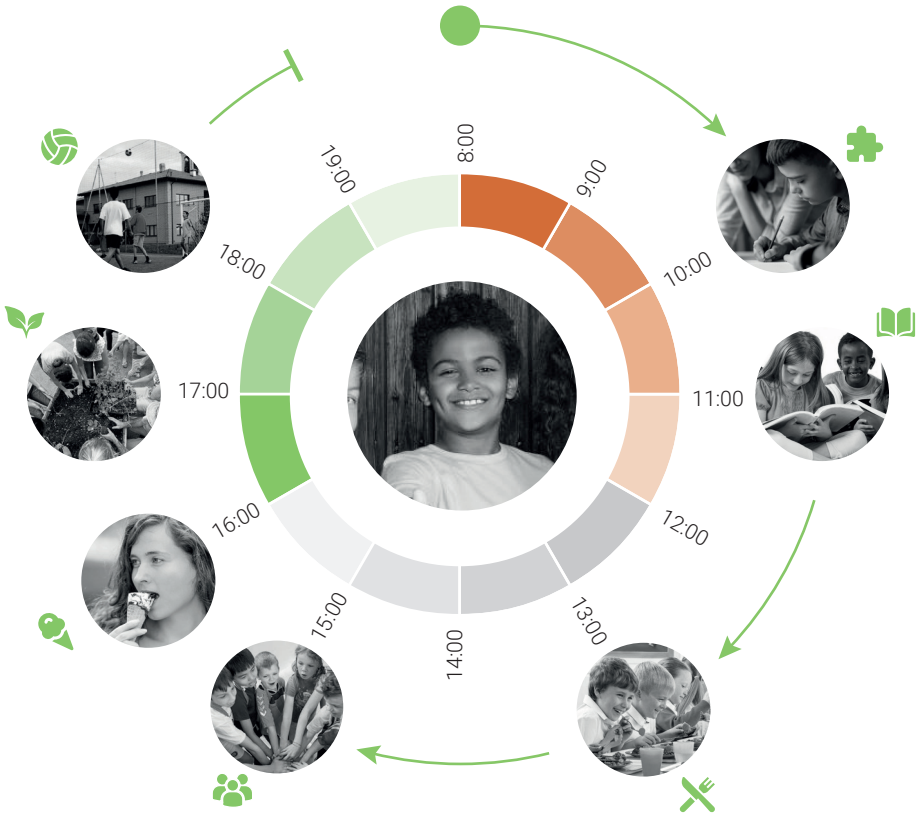
Dove vive:
abita in un condominio in Aurora

Impiego:
lavora presso una associazione

Mezzi di trasporto:
si sposta generalmente a piedi o in bicicletta



graph 40) Esempio di giornata tipo di un bambino nel periodo invernale



graph 41) Esempio di giornata tipo di un bambino nel periodo estivo

Un approfondimento sui bambini mostra inoltre la giornata tipo che questi possono avere nel periodo invernale e in quello estivo, diverse sotto il profilo delle attività e degli orari e utile a indagare in maniera ottimale esigenze e requisiti in vista di destinazioni d'uso progettuali.

Esigenze e requisiti

Al fine di definire e comprendere i bisogni che ogni utente esprime all'interno dell'organismo edilizio viene redatto un quadro esigenziale capace di riaussumere le loro principali attività, le esigenze che queste comportano e i requisiti necessari a soddisfare queste ultime.

La definizione delle esigenze dei bambini proviene da una attenta osservazione diretta delle loro attività. Questa ha contribuito alle informazioni ricavate dalle interviste su chi ne è portavoce e meglio conosce i loro bisogni e le loro attività. Insegnanti e animatori, usufruendo in parte degli spazi destinati ai bambini, condividono le esigenze di questa categoria e ne sono responsabili. Essi, oltre a tutelarne la sicurezza e la privacy, hanno il compito di affiancarli nella crescita e nell'educazione scolastica così come farsi portavoce nella sensibilizzazione dei temi dell'inclusività e del dialogo sociale.

L'osservazione diretta degli spazi in cui allo stato attuale si svolgono le attività e l'esperienza immersiva nella routine giornaliera che questi producono ha evidenziato aspetti comuni che i locali condividono e messo in luce aspetti mancanti e richieste espresse dai chi fa le veci dei ragazzi fornendo ulteriori spunti per la determinazione di spazi e attrezzature per le attività indoor e outdoor.

Accanto agli insider del progetto vi sono anche utenti provenienti dall'esterno della struttura, ai quali il progetto è rivolto in ugual modo. Rappresentanti di associazioni, privati, fedeli e cittadini, possiedono anch'essi esigenze e bisogni, precedentemente indagati, i cui requisiti devono essere tradotti in spazi.

graph 42) Tabella riepilogativa con individuazione dell'utenza, delle esigenze e dei requisiti previsti per ogni attività (pagine successive) ***[51]***

Esigenze

Studiare e apprendere
- Disporre di uno spazio consono all'apprendimento e alle lezioni

Socializzare e integrarsi
- Favorire lo sviluppo sociale e relazionale

Ristoro
- Garantire un luogo in cui consumare un pasto o uno snack e riposare

Riposo e relax
- Fornire a bambini e docenti uno spazio per il riposo pomeridiano

Gioco libero e istruttivo
- Avere a disposizionie spazi in cui muoversi liberamente e sviluppare il proprio estro creativo

Attività sportive e ricreative
- Avere a disposizione spazi in cui poter sviluppare le proprie capacità fisiche

Attività outdoor
- Favorire le attività all'aperto e interagire con la natura e lo spazio esterno

Requisiti

L'elemento architettonico deve poter garantire un luogo riparato e indistirubato in cui potersi concentrare

L'area deve offrire spazi e attrezzatura che permettano il confronto tra bambini, animatori e insegnanti

Lo spazio deve essere dotato di piani di appoggio, delle sedute e un ricambio dell'aria

Le sedute devono essere confortevoli, poco ingombranti e facilmente rimovibili

L'area deve offrire uno spazio aperto, ampio all'interno di strutture e locali adatti ad ospitare tali attività

L'intervento deve garantire spazi ampi, ventilati e attrezzati in cui poter praticare più attività sportive

Lo spazio esterno deve offrire ai bambini la possibilità di esplorare evitando di incontrare impedimenti e ostacoli

Esigenze

Lezioni frontali
- Fornire nozioni e spiegazioni così come materiale didattico e interagire con i bambini

Attività laboratoriali
- Fornire il materiale di supporto alle attività didattiche e manuali come strumenti e utensili

Tutoraggio studenti
- Avere il controllo visivo dei bambini e la possibilità di partecipare a tutte le loro necessità

Ristoro
- Garantire un luogo in cui consumare un pasto o uno snack e riposare

Riposo e relax
- Disporre di uno spazio di sosta e riposo, ad interruzione delle attività didattiche

Requisiti

L'elemento architettonico deve poter garantire un luogo riparato e silenzioso in cui esporre la lezione

Le attrezzature devono essere protette da intemperie, fonti di calore e non essere raggingibili dai bambini

Gli spazi devono essere privi di angoli ciechi e perlustrabili visivamente da parte degli insegnanti

Lo spazio deve essere dotato di piani di appoggio, delle sedute e un ricambio dell'aria

Le sedute devono essere confortevoli, poco ingombranti e facilmente rimovibili

Esigenze	Requisiti
Supervisionare i bambini - Avere il controllo visivo dei bambini e la possibilità di partecipare a tutte le loro necessità	Gli spazi devono essere privi di angoli ciechi e perlustrabili visivamente da parte degli insegnanti
Accogliere gli utenti - Invitare all'ingresso utenti esterni, cittadinanza locale e accompagnatori	L'area, intesa come area di ritrovo, deve offrire spazi ospitali, luminosi, accoglienti, sedute e sportelli
Organizzare attività ricreative - Garantire l'inclusione di tutti i bambini attraverso attività condivise e provvedere alle loro esigenze	Gli spazi devono essere adeguatamente dimensionati e possedere attrezzature tali a unire tutti i ragazzi
Attività complementari - Gestire l'organizzazione di attività, programmi verifiche e utenza	Lo spazio architettonico deve fornire un luogo di ritrovo provvisto di sedute e banchi
Gestire risorse e attività - Disporre di un luogo in cui pianificare le attività principali, le risorse umane ed economiche	L'area deve garantire un luogo per la raccolta e lo stoccaggio del materiale
Lezioni frontali - Fornire nozioni e spiegazioni così come materiale didattico e interagire con i bambini	L'elemento architettonico deve poter garantire un luogo riparato e silenzioso in cui esporre la lezione

Esigenze	Requisiti
Socializzare e integrarsi - Favorire lo sviluppo sociale e relazionale, il dialogo e la conoscenza culturale	L'area deve offrire spazi e attrezzatura che permettano il confronto tra bambini, animatori e genitori
Ristoro - Garantire un luogo in cui consumare un pasto o uno snack e riposare	Lo spazio deve essere dotato di piani di appoggio, delle sedute e un ricambio dell'aria
Laboratori manuali - Disporre di uno spazio attrezzato e luminoso in cui destreggirsi nell'attività	Le attrezzature devono essere protette da intemperi, fonti di calore e il locale deve essere spazioso
Spettacoli e conferenze - Garantire un luogo provvisto di sedute, silenzioso e isolato, in cui assistere a spettacoli	Lo spazio architettonico deve esser, dinamico, riparato, silenzioso e fornito di sedute amovibili
Informarsi - Disporre di uno spazio informativo, di consulenza aperto all'utenza esterna	L'area deve garantire privacy e anonimato, offrire uno spazio di consultazione e un dialogo diretto
Esercizio fisico - Avere a disposizione uno spazio per sviluppare le proprie attività fisiche e mantenersi in salute	L'intervento deve garantire spazi ampi, ventilati e attrezzati in cui poter praticare più attività sportive

Attività e spazi

Parallelamente alla definizione delle esigenze e dei requisiti dell'utenza viene condotto un processo di brainstorming per la definizione degli spazi architettonici da destinare alle attività individuate.

Spinti dai valori del riuso e del riutilizzo e dalla volontà di ottimizzare gli spazi laddove possibile si è cercato in primo luogo di riqualificare quelli appartenenti allo stato di fatto e adattare locali e ambienti esistenti alle attività previste. Vengono ripristinate destinazioni d'uso e attività accantonate e abbandonate nell'ormai passato periodo pandemico, la cui assenza ha reso superflui e inaccessibili spazi e attrezzature.

Le aule studio e i laboratori rimangono integri nella loro essenza, non vengono collocati altrove, ma semplicemente ripensati nelle geometrie e negli spazi al fine di ottimizzarne la percorrenza in essi e l'amovibilità delle attrezzature. Alle attività di studio, lettura e ripetizione vengono così destinati spazi nuovi, luminosi e riservati in cui poter apprendere grazie anche alla supervisione di animatori e volontari.

Particolare importanza viene data al tema dell'inclusione sociale che deve esprimersi attraverso scambi e interazioni sociali in ambienti comuni definiti nel progetto come luoghi dinamici e di transizione. Gli ampi connettivi, l'ingresso all'oratorio e gli spazi comuni vengono ripensati e diventano occasione di connessione, vicendevolezza e incontro in grado di offrire nuovi spunti di multiculturalità.

Uffici, spazi amministrativi e depositi perdono parte della loro riservatezza a favore di geometrie più aperte e interattive in grado di giovare anche di una luminosità adatta al tipo di attività che ospitano mentre gli spazi di recente ristrutturazione, già consoni all'utilizzo che se ne deve fare, vengono messi a servizio della proposta progettuale

Gli spazi ora inutilizzati, numerosi e vasti nelle superfici, ospitano nuove e rinnovate destinazioni d'uso. I laboratori vengono, seguendo i principi della normativa sull'edilizia scolastica, destinati a locali didattici come aule, biblioteca, spazi informali e una palestra indoor. Infine il basso fabbricato offre la possibilità di sperimentare la progettazione di spazi nuovi ospitanti attività assenti nel quartiere la cui necessità proviene da richieste e esigenze espresse.

graph 43) Attività e spazi previsti per gli utenti (pagina successiva)

Bambini

Attività:

- Studiare e apprendere
- Socializzare e integrarsi
- Ristoro
- Riposo e relax
- Gioco libero e istruttivo
- Attività sportive e ricreative
- Attività outdoor

+

Spazi da riqualificare:

- Aula studio
- Spazi outdoor
- Spogliatoi
- Cortile
- Spazi di transizione
- Palestra indoor
- Campo da gioco
- Caffetteria

Spazi di progetto:

- Spazi informali
- Area ristoro
- Aula
- Mediateca
- Biblioteca
- Sala lettura
- Laboratori didattici

Spazi da riqualificare:

- Deposito
- Aula catechismoA
- ula ripetizioni
- Cortile
- Aula studio
- Ingresso
- Caffetteria

Spazi di progetto:

- Aula
- Auditorium
- Spazi informali
- Sala eventi
- Laboratori
- Mediateca
- Biblioteca
- Laboratori didattici
- Area ristoro

+

Attività:

- Lezioni frontali
- Attività laboratoriali
- Supervisionare i bambini
- Tutoraggio studenti
- Accogliere gli utenti
- Riposo e relax

Catechisti

Insegnanti

Volontari

Genitori

Pensionati

Attività:

- Accompagnare i figli
- Ristoro
- Supervisionare i bambini
- Socializzare e integrarsi
- Laboratori manuali
- Esercizio fisico
- Assistere a conferenze

+

Spazi da riqualificare:

- Ingresso
- Giardino
- Sala teatrale
- Caffetteria

Spazi di progetto:

- Palestrina
- Zona kiss & ride
- Uffici
- Cortile
- Auditorium
- Punto info
- Area ristoro
- Spazi informali
- Laboratori didattici

Spazi da riqualificare:

- Spazi di transizione
- Aula ripetizioni

Spazi di progetto:

- Sala conferenze
- Palestrina
- Auditorium
- Sportello info
- Caffetteria
- Spazi informali

+

Attività:

- Socializzare e integrarsi
- Laboratori manuali
- Ristoro
- Informarsi
- Esibirsi e assistere

Associazioni

Cittadinanza

Configurazioni

Dalle esigenze e domande espresse attraverso le interviste, lo studio dell'utenza e dei suoi bisogni, delle attività per esso previste e degli spazi di progetto sono state definite diverse configurazioni spaziali dell'oratorio. L'intenzione è quella di realizzare uno spazio multifunzionale che ha come obiettivo l'integrazione delle comunità straniere attraverso il coinvolgimento dei bambini e delle loro famiglie. Con configurazione si intende l'estensione dello spazio a disposizione di un gruppo di utenti aventi esigenze simili e in grado di assolvere alle attività per essi previste.

Utenze aventi profili, esigenze e bisogni differenti richiedono altrettanto differenti soluzioni spaziali. Attività e orari distinti delineano così quattro configurazioni degli spazi dell'oratorio:

- Una ***configurazione scolastica*** pensata all'interno delle maniche sud ed ovest dell'edificio e per la quale il progetto prevede di ripristinare la palestra e gli spogliatoi così come i laboratori adiacenti e prevedere ambienti come aule, una piccola biblioteca e una mediateca. Si tratta di una scuola succursale a disposizione dei ragazzi del quartiere aperta nel canonico orario didattico del mattino.

- Una ***configurazione extra-scolastica*** da intendersi come spazio in supporto alla didattica nelle ore pomeridiane settimanali avente aule studio, laboratori e altri spazi per ricevere supporto e tutoraggio da parte dei volontari interni e gli insegnanti. Sono comprese in questa configurazione le attività didattiche del catechismo e quelle dei centri culturali.

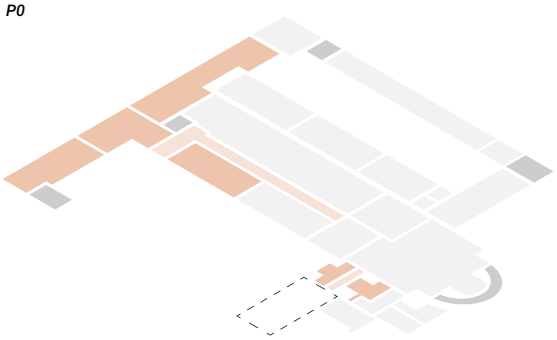
- Una ***configurazione di spazi di socializzazione*** è pensata per l'utenza esterna, la cittadinanza locale e i fedeli della chiesa e comprende un'area ristoro, una sala conferenze, una sala studio e una piccola palestra attrezzata. Si tratta di spazi informali e di transizione che arricchiscono l'oratorio di una nuova utenza.

- Una ***configurazione di spazi affittabili*** include locali prenotabili da utenti esterni, privati, associazioni o gruppi di persone incentivando l'utilizzo di questi spazi e la loro manutenzione ordinaria. Mettendo a disposizione questi locali l'oratorio gioverebbe di un ulteriore contributo economico in supporto alle sue risorse finanziarie.

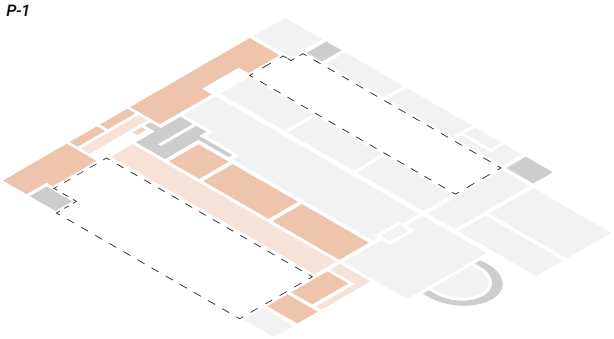
graph 44) Le quattro configurazioni dell'oratorio (pagine successive)

Configurazione scolastica

P0



P-1

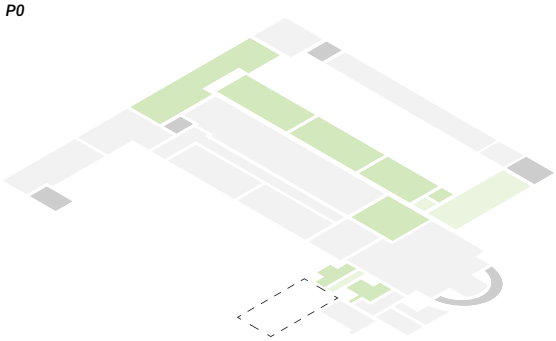


Orari

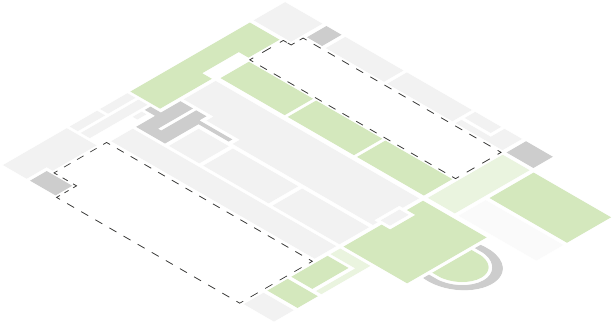
08:30 13:00

Configurazione extra-scolastica

P0



P-1

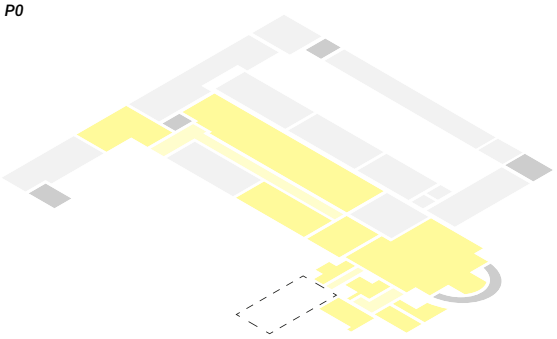


Orari

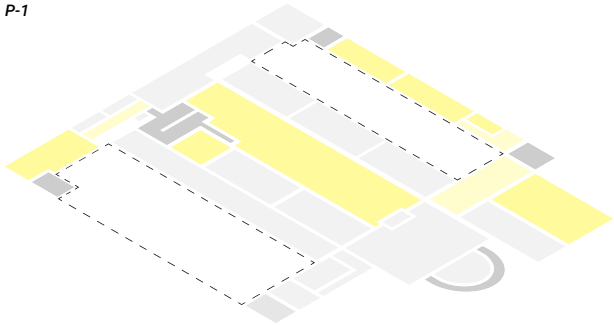
14:00 19:00

Configurazione spazi di socializzazione

P0



P-1

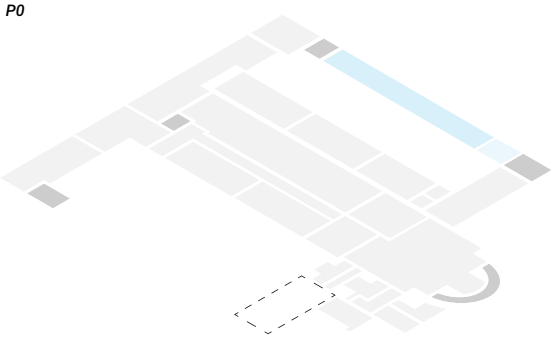


Orari

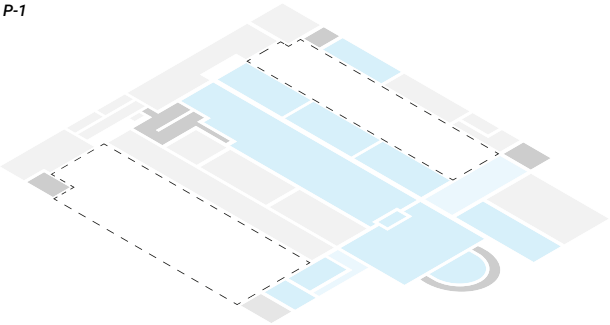
09:00 19:00

Configurazione spazi affittabili

P0



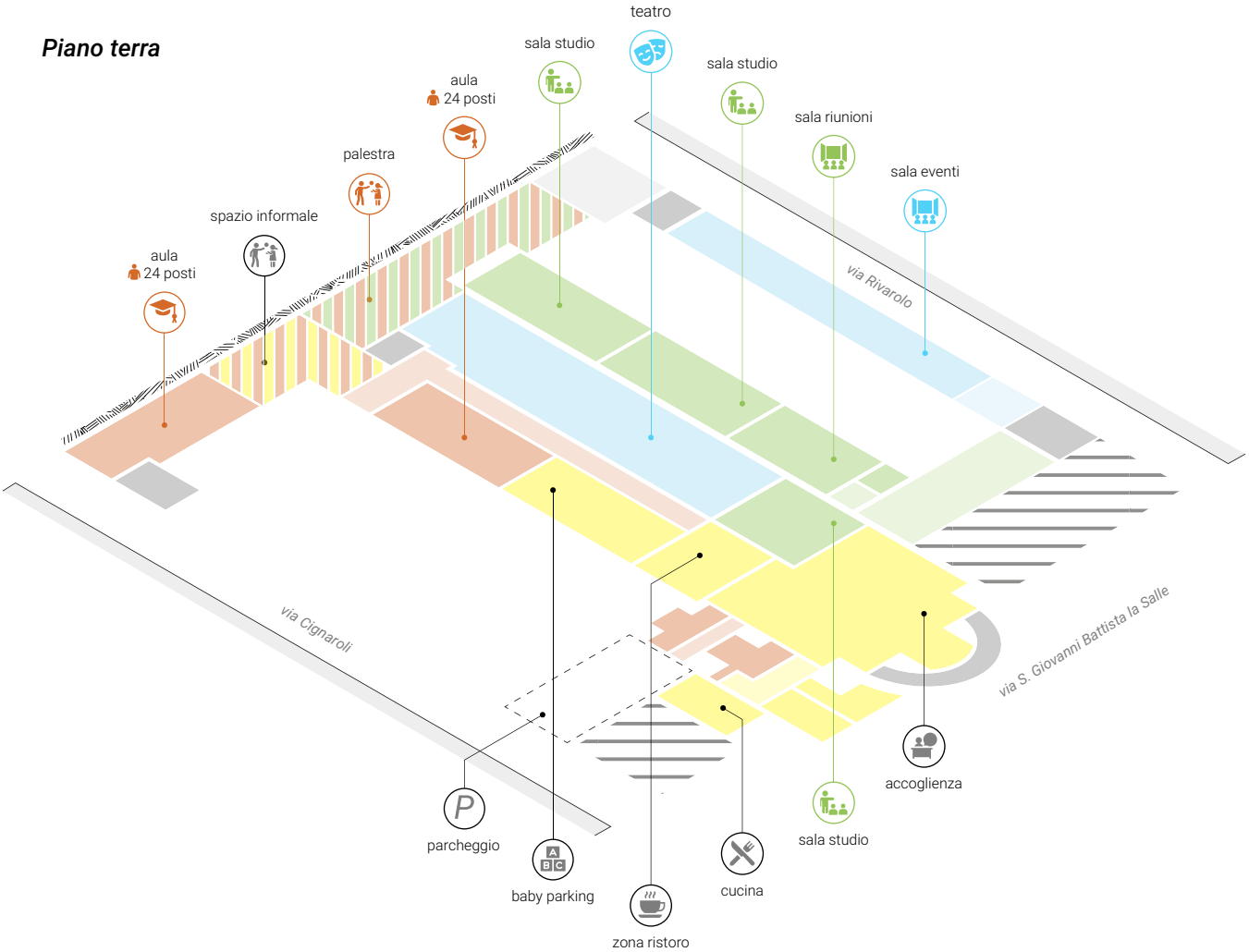
P-1



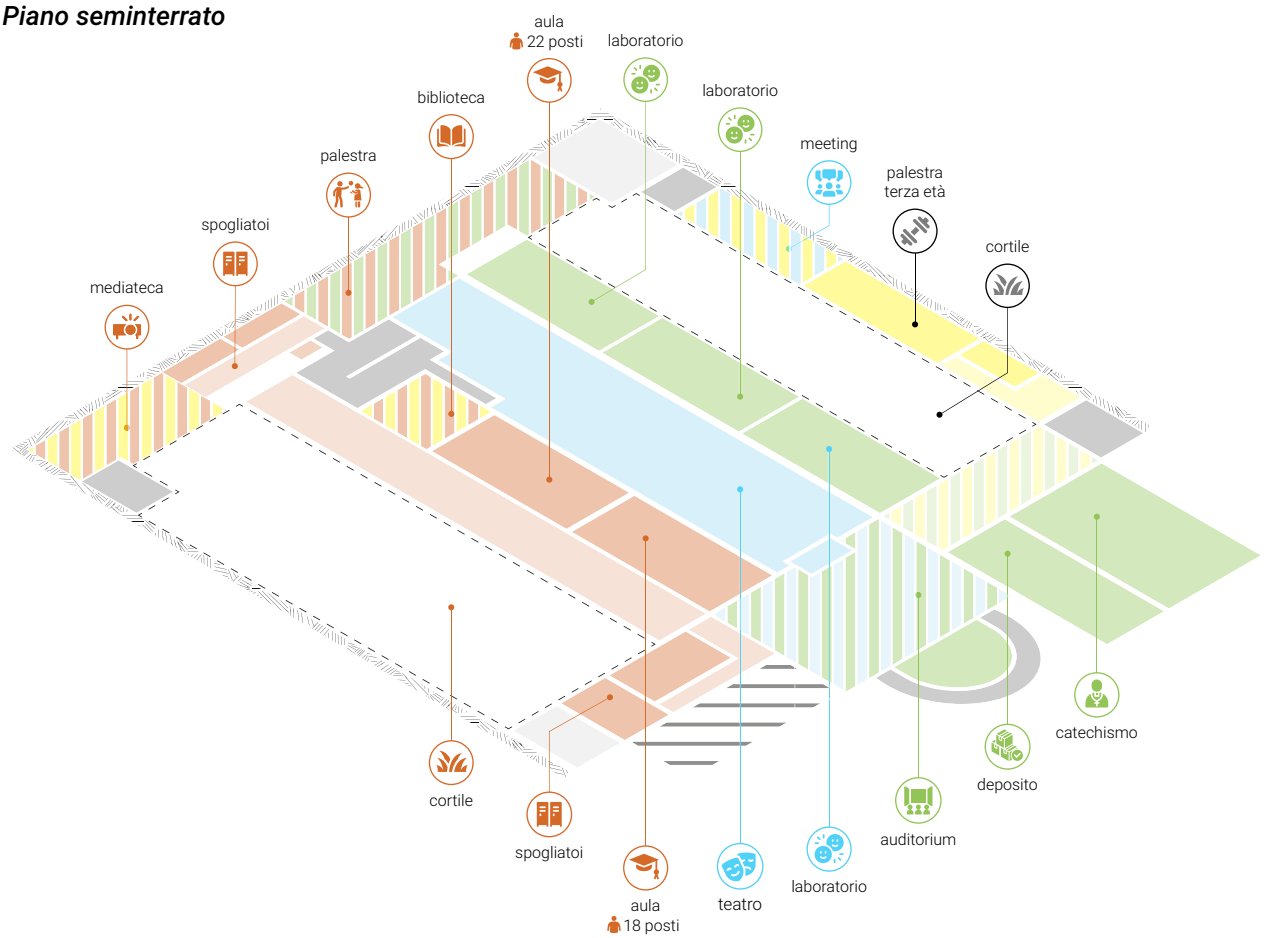
Orari

09:00 22:00

Piano terra



Piano seminterrato



6.

Proposta progettuale

Il nuovo oratorio
the new oratory

Si conclude con la seguente proposta progettuale il procedimento metodologico adottato per la tesi. Il connubio interdisciplinare, caposaldo della metodologia qui applicata, si esprime pienamente solo nel progetto, esito del processo di ricerca, analisi e briefing adottato e condotto nei mesi precedenti.

Il progetto, basato sul tema della sostenibilità intesa in ogni sua sfumatura, consiste in una riorganizzazione delle funzioni dell'oratorio, una ottimizzazione dei suoi spazi e delle sue risorse, un ripristino dei suoi locali e un parziale restauro di questi. Un progetto organico e di impronta sociale che ambisce a diventare esempio di rigenerazione urbana all'interno di un quartiere multietnico come quello di Aurora. Complesso nello sviluppo preprogettuale, è invece lineare e chiaro nel processo progettuale, trasparente negli intenti e nelle scelte architettoniche a riprova e conferma del processo di analisi qualitativa e quantitativa che l'ha prodotto.

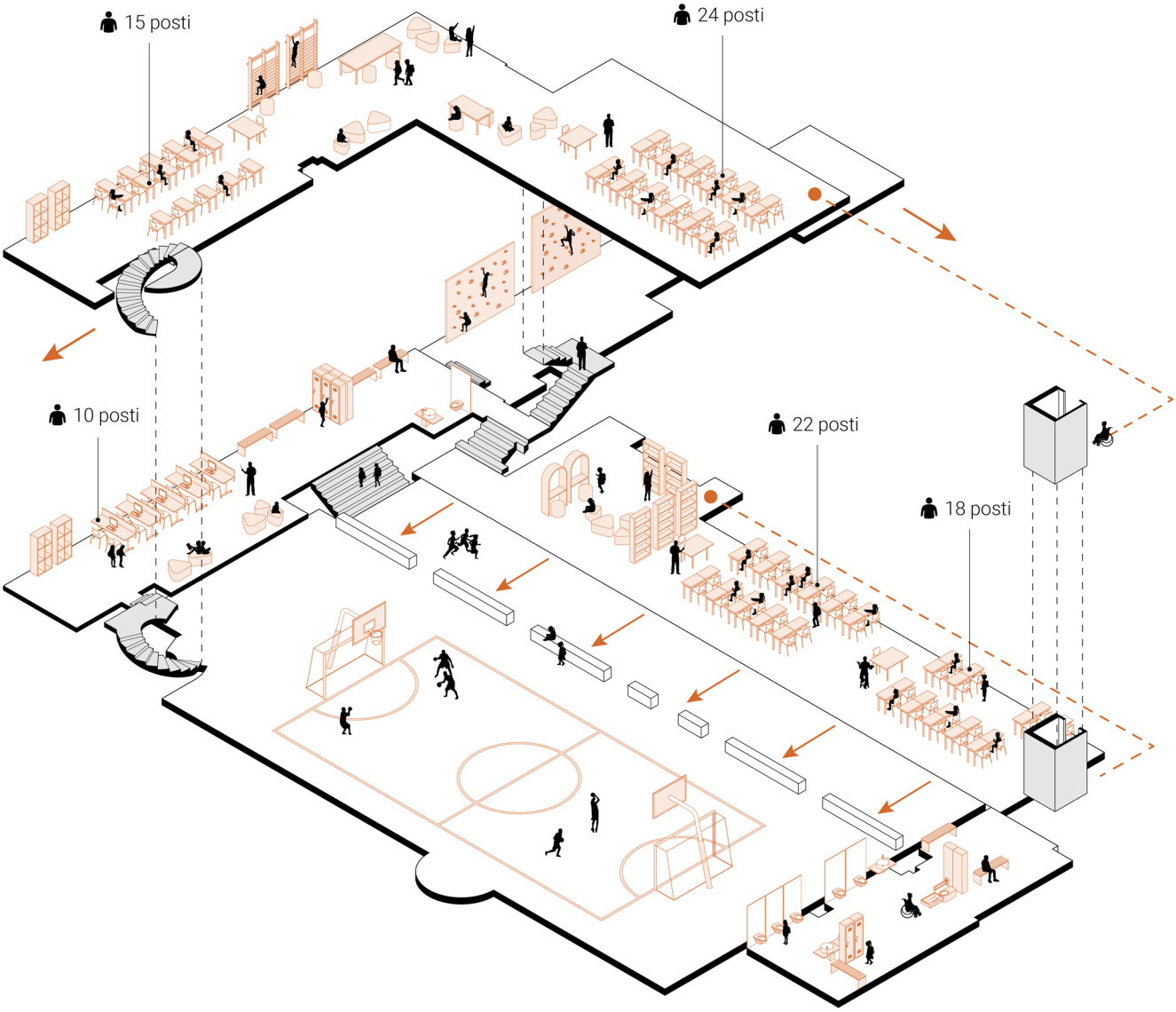
Gli spazi ripensati

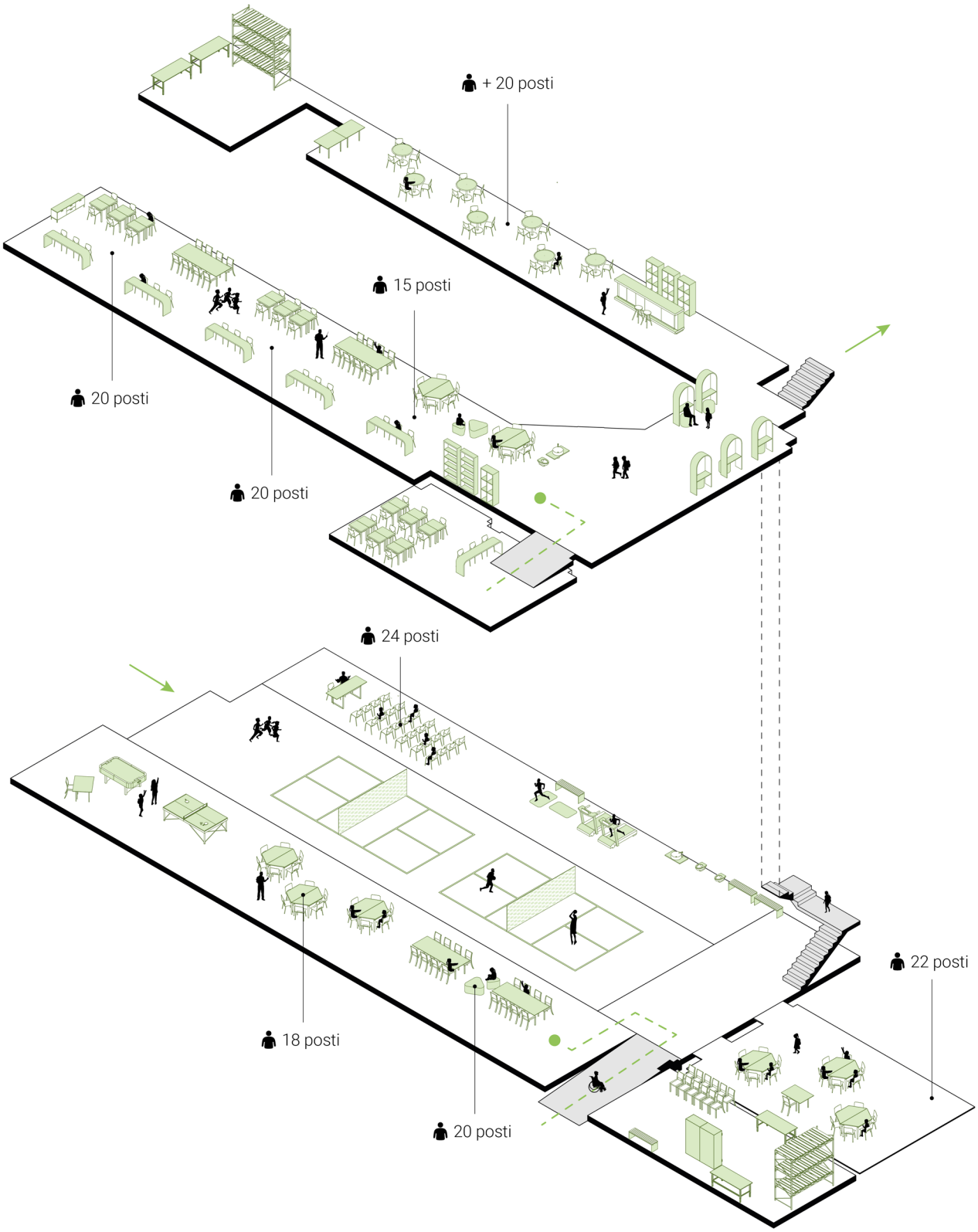
La proposta progettuale è finalizzata a rendere l'edificio dell'oratorio un polo scolastico succursale, una casa del quartiere, un luogo di partecipazione attiva della cittadinanza, un laboratorio multietnico per persone straniere e soprattutto uno spazio di crescita e sviluppo per bambini e ragazzi di ogni sesso, etnia e religione.

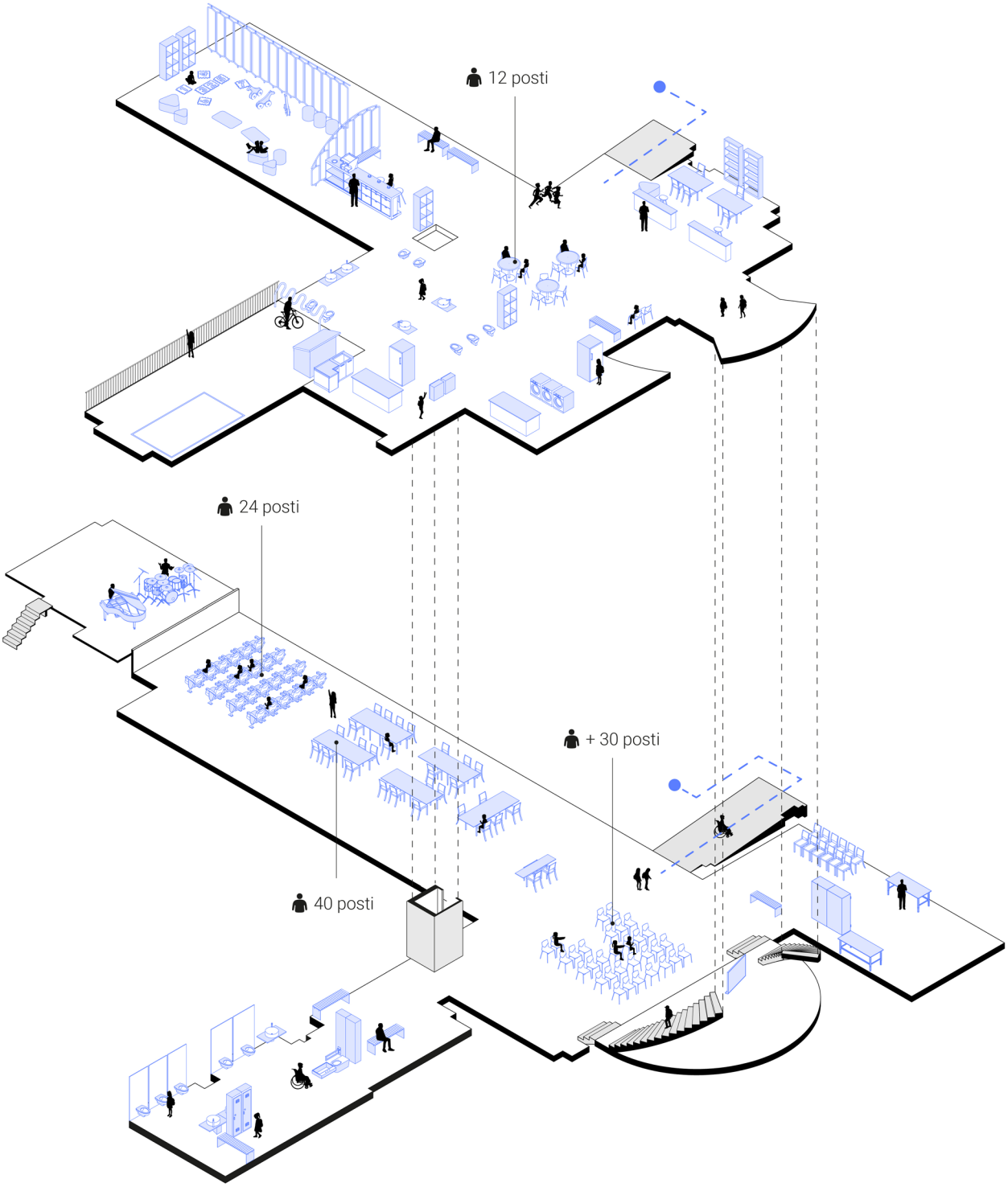
Gli spazi, ripensati nelle destinazioni d'uso, sono parte di un complesso che non è mai stato privato dell'anima oratoriale e parrocchiale che lo caratterizzano e differenziano. Espressione di una volontà progressista condivisa da una popolazione all'avanguardia, questi spazi sono così in grado di animarsi e offrire una pluralità di servizi e attività per una comunità in costante bisogno di aiuti.

Per realizzare il progetto è stato necessario tenere in considerazione i fattori che lo influenzano rilevanti per soddisfare gli obiettivi elencati in precedenza.

graph 45) I nuovi spazi e destinazioni d'uso dell'oratorio (pagine successive)


15 posti
24 posti
10 posti
22 posti
18 posti


+ 20 posti
15 posti
20 posti
20 posti
24 posti
22 posti
18 posti
20 posti


12 posti
24 posti
+ 30 posti
40 posti

Riprogettazione spazi

Con l'obiettivo di ripensare gli ambienti nelle loro funzioni e geometrie in previsione di destinazioni d'uso nuove o simili, la riprogettazione degli spazi è stata ponderata e attenta. Ridurre al minimo le demolizioni e prevedere nuove costruzioni non invasive sono stati i principi cardine di ogni ragionamento progettuale. L'ipotesi del riuso e della ottimizzazione degli spazi esistenti hanno guidato il loro progetto, ottenendo, talvolta a discapito di mere scelte estetiche, locali funzionali, attrezzati, rispettosi delle norme vigenti e dei requisiti prestabili.

Per le aule è stata necessario cambiare la conformazione dei locali in favore di una geometria più regolare e dimensioni adatte ad ospitare le attività didattiche e le attrezzature previste.
A titolo esemplificativo al piano seminterrato della manica sud (fig. 1) sono state demolite due tramezzature in mattone forato così da ottenere uno spazio rettangolare e adeguato ad ospitare un'aula scolastica. Un'altezza del locale di 330 centimetri ha permesso di prevedere un controsoffitto avente una duplice funzione, nascondere gli attuali condotti impiantistici e garantire una corretta illuminazione artificiale del locale. I serramenti esterni e il muretto su cui poggiavano sono stati sostituiti a favore di nuovi aventi prestazioni di isolamento termico e acustico migliori. Le maggiori dimensioni hanno permesso, nonostante il portico antistante, di sfruttare a pieno la luce naturale proveniente da sud e irraggiare l'aula riscaldandola e illuminandola naturalmente.

Un intervento simile è stato previsto per i locali del piano superiore (fig. 2), dove una parete divisoria separava due esigui locali scanditi dai moduli dei pilastri e delle volte. È stato possibile ricavare, grazie all'ausilio di un separè realizzato in pannelli rotanti tali da non privare questo spazio di luce e aria, un'area a baby-parking e allo stesso tempo lasciare un piccolo connettivo a lato che permettesse di raggiungere i locali della manica ovest.

Nella manica nord, per ottenere dei laboratori con dimensioni consone ad ospitare le attività per le quali sono stati concepiti, si è scelto di demolire le pareti vetrate che separavano i locali a favore di spazi più ampi e luminosi (fig. 3) simili a quelli, recentemente ristrutturati, del piano seminterrato.
I serramenti sono stati sostituiti con nuovi aventi prestazioni di isolamento termico migliori in grado di offrire un comfort interno ottimale. Una riorganizzazione dell'arredo ha infine permesso di ricavare un connettivo centrale di collegamento tra le aule studio.

Un intervento più consistente è stato effettuato sul locale attualmente adibito al catechismo del piano seminterrato (fig. 4). Il repentino salto di quota, avvenuto prima con la rampa e poi con i gradini è stato eliminato portando, attraverso una pavimentazione sopraelevata, il piano di calpestio al medesimo dei locali adiacenti. Il piccolo sgabuzzino, data la presenza attigua di un deposito di dimensioni maggiori, è stato rimosso a favore di un ambiente con geometrie più regolari e illuminati dalle due aperture affacciate sul cortile nord e dalla finestra che fa capolino dalla strada dell'ingresso.

L'ingresso principale da via san Giovanni Battista la Salle (fig. 5), spazio di particolare interesse per gli utenti e operatori dell'oratorio necessitava di una rivisitazione. Cieco di aperture verso l'esterno e privato di una illuminazione sufficiente a garantire un corretto svolgimento delle sue attività, il progetto ha previsto di rimuoverne le pareti che ne perimetravano gli uffici in modo tale da ricavare uno spazio omogeneo e dinamico privo di partizioni verticali, più luminoso e inclusivo. Posto al centro dell'intero complesso il suo ruolo di collegamento viene in questo modo rafforzato, lasciando comunque spazio ad un ufficio, uno sportello informativo un'area ristoro comunicante con l'area adibita a caffetteria.

Lo spazio immediata sottostante l'ingresso è stato lasciato pressoché identico nella sua geometria ripensandolo solo come un'aula per riunioni, conferenze e incontri affittabile a gruppi di persone esterne. Questo spazio dispone di una piccola area sopraelevata palco per ospiti e oratori e un deposito, in cui stoccare attrezzatura e sedute, al quale si accede attraverso una porta ripristinata a lato dello stesso.

Ad ogni piano è stato inoltre ricavato, rispettando la normativa vigente, un bagno per disabili, accessibile e attrezzato, in grado di completare il più recente intervento di restauro eseguito nei locali a servizi igienici. In tema di accessibilità l'oratorio è pensato come accessibile dai diversamente abili in sedia a rotelle. Porte apribili con dimensioni adeguate, rampe larghe e con pendenze accessibili e un ascensore di collegamento tra i pieni rende l'oratorio raggiungibile in ogni suo spazio.

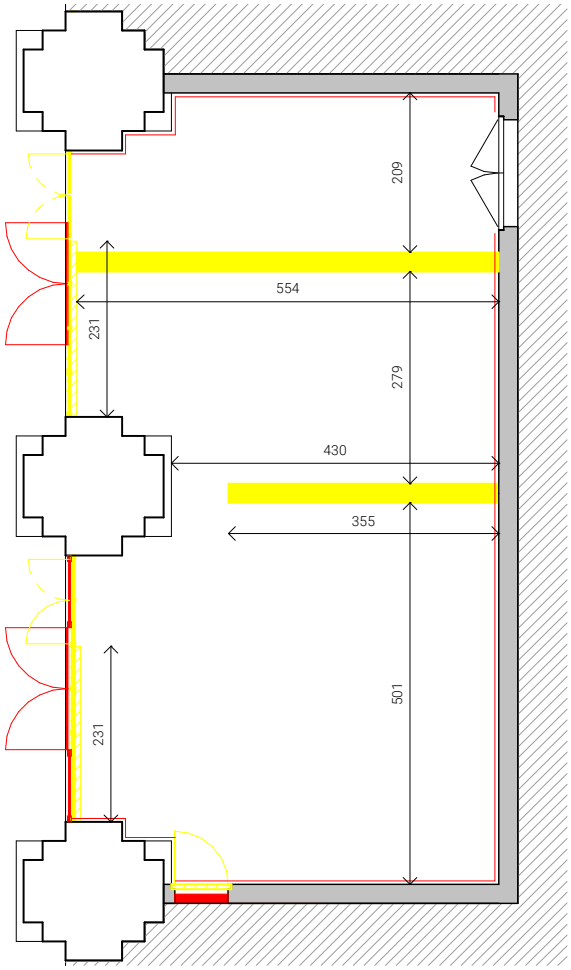
graph 46) Riprogettazione locali oratorio (pagine successive)

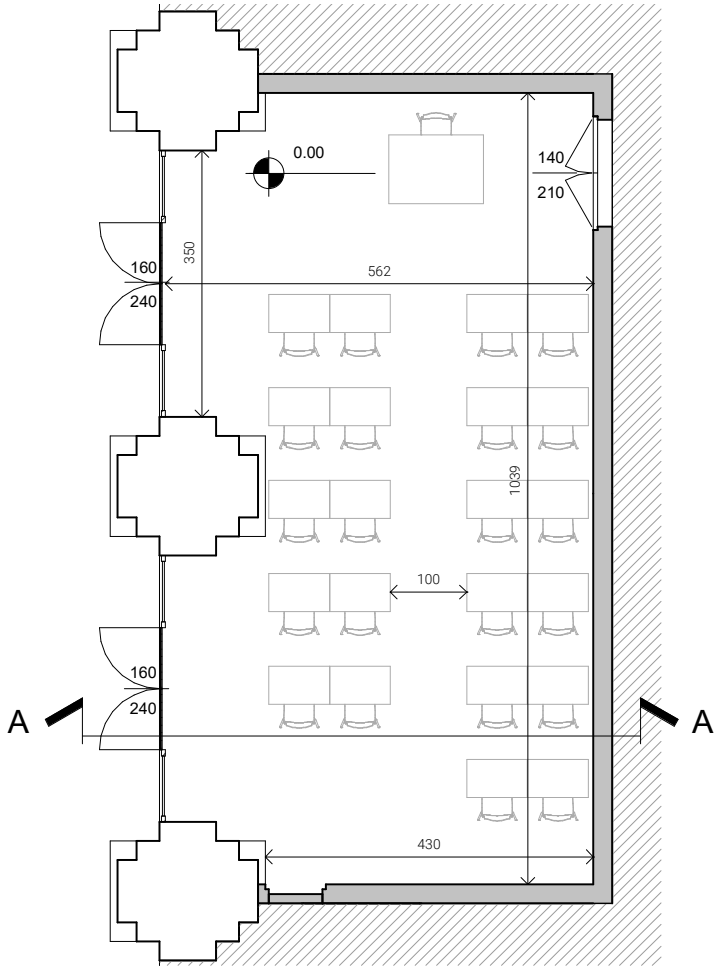
Requisiti

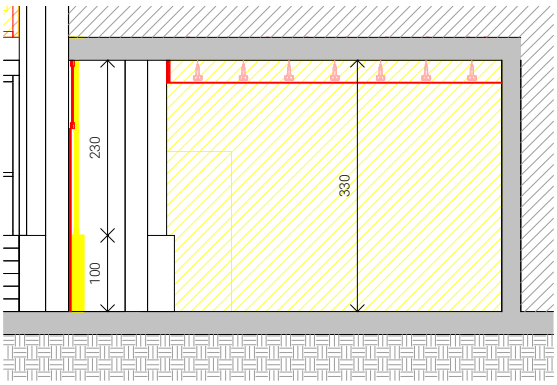
Tecnologici e ambientali
- altezza locale 300 cm
- potere fonoisolante finestra 25 dB
- RAI 1/8
- FLDm 3,0%
- 1,8 mq/bambino
- coeff. ricambio aria 2,5

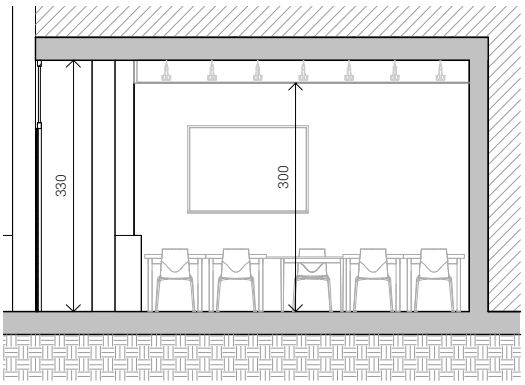
Prestazioni

Progetto
- altezza locale 300 cm
- potere fonoisolante finestra 34 dB
- RAI verificato
- FLDm 3,5%
- 2,7 mq/bambino







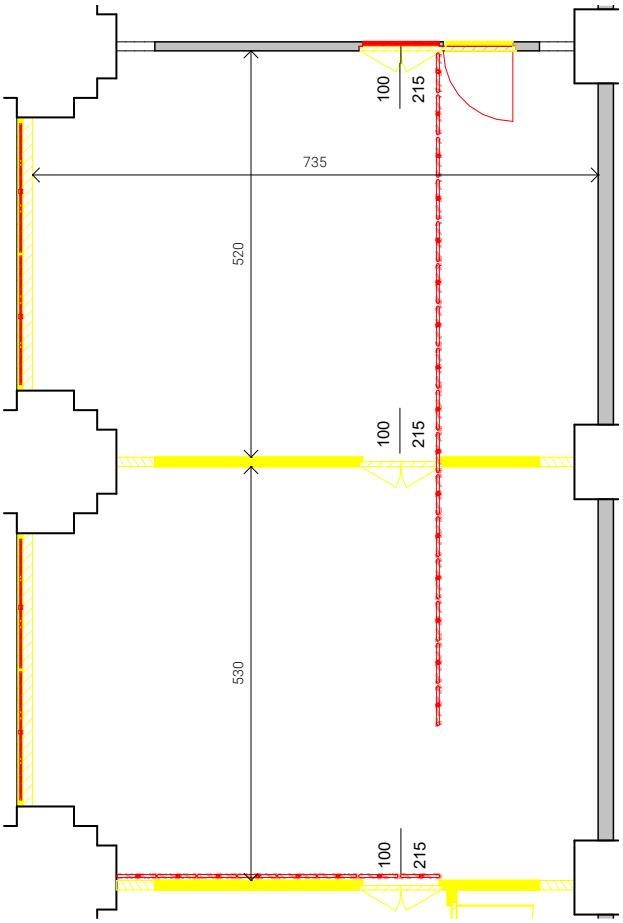


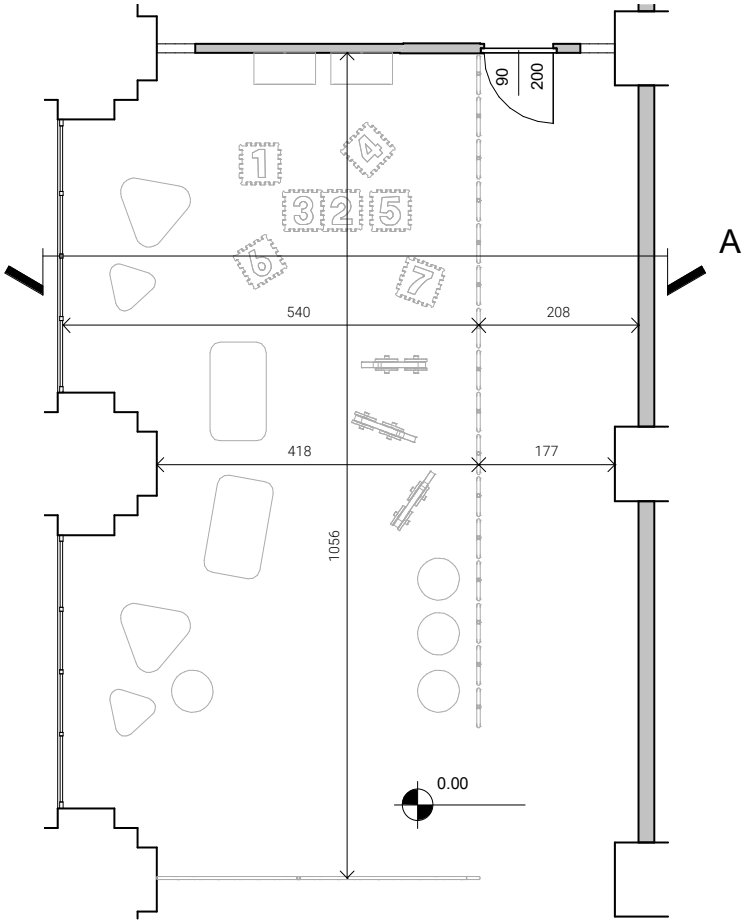
Requisiti

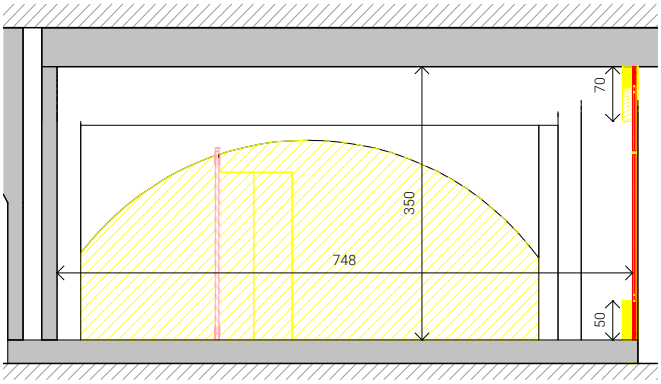
Tecnologici e ambientali
- altezza locale 270 cm
- potere fonoisolante finestra 25 dB
- temperatura interna 23°C
- FLDm 3,0%
- 1,8 mq/bambino
- coeff. ricambio aria 2,5

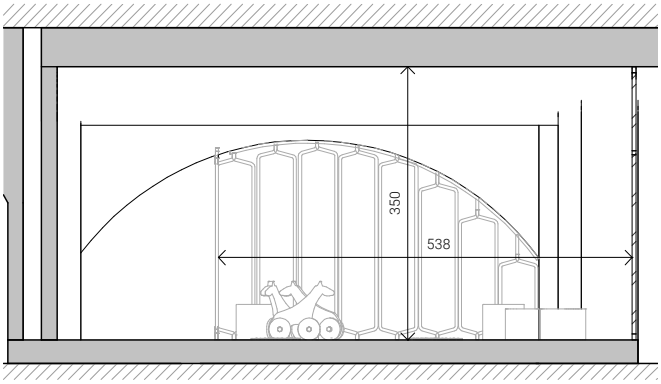
Prestazioni

Progetto
- altezza max locale 350 cm
- potere fonoisolante finestra 34 dB
- RAI verificato
- attrezzatura e arredo
- 2,7 mq/bambino







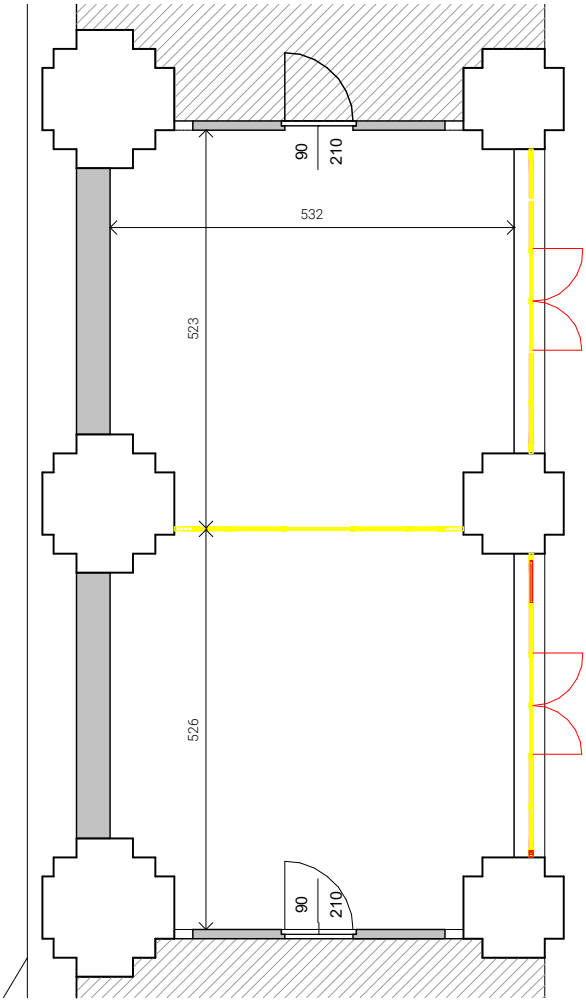


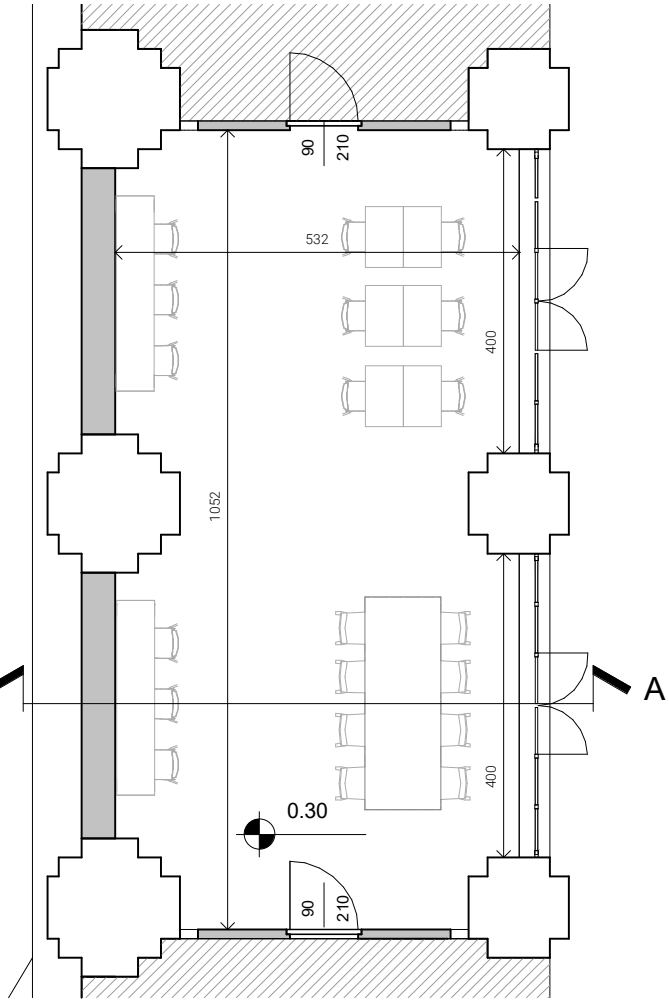
Requisiti

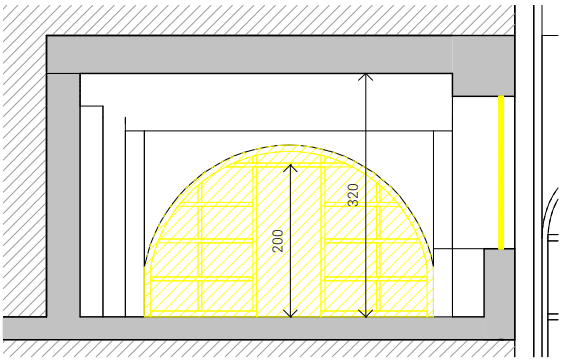
Tecnologici e ambientali
- altezza locale 300 cm
- potere fonoisolante finestra 25 dB
- RAI 1/8
- FLDm 3,0%
- 1,0 mq/bambino
- coeff. ricambio aria 2,5

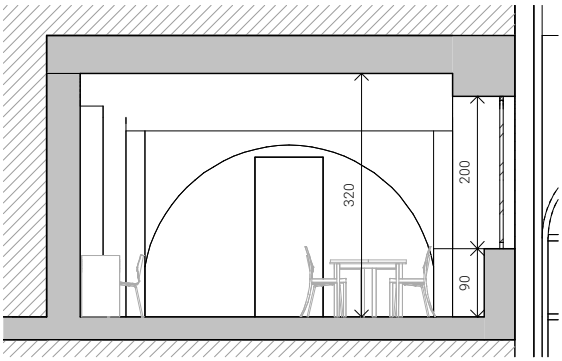
Prestazioni

Progetto
- altezza locale 300 cm
- potere fonoisolante finestra 34 dB
- RAI verificato
- FLDm 3,5%
- 2,6 mq/bambino







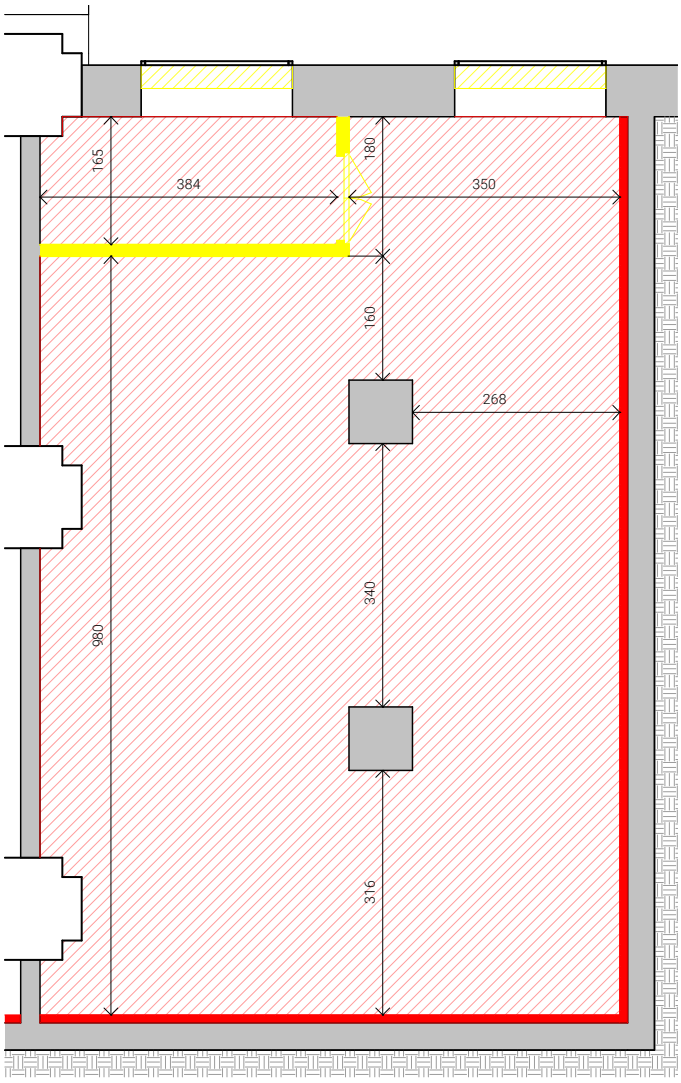


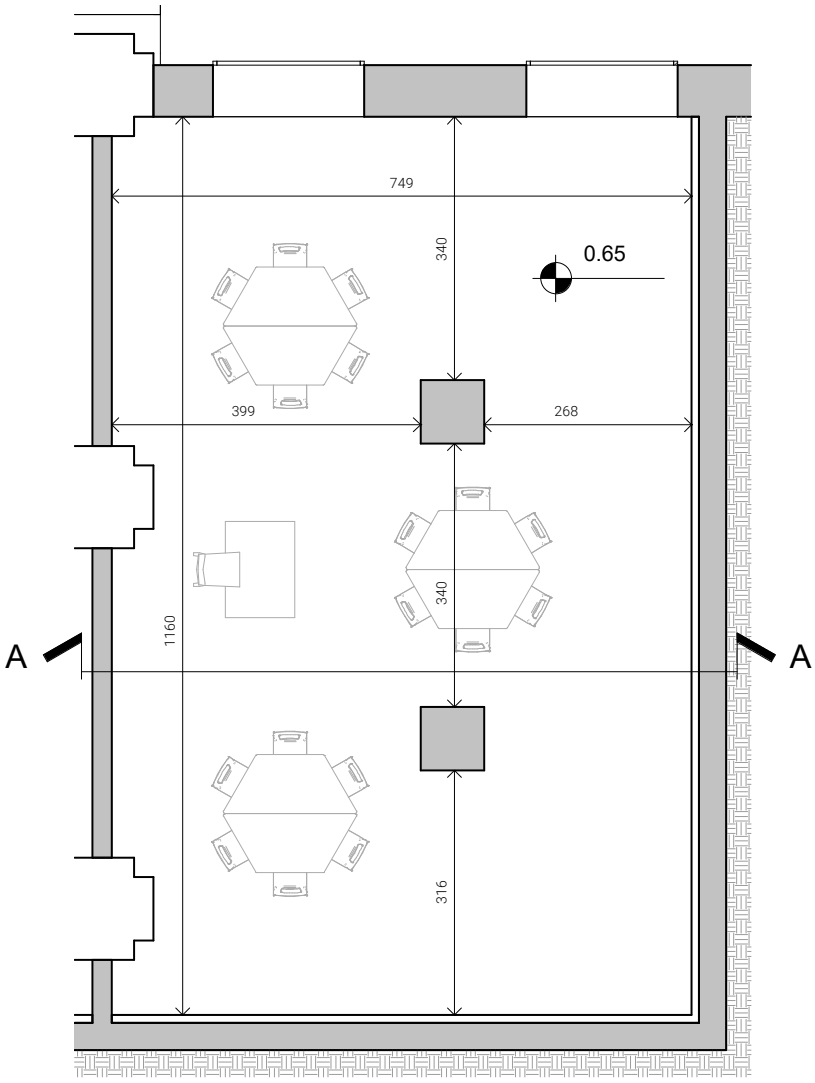
Requisiti

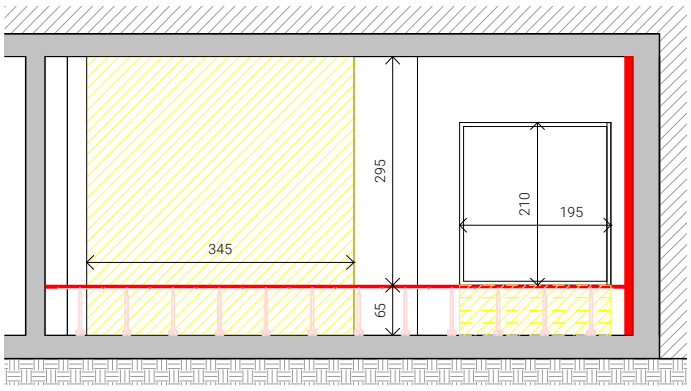
Tecnologici e ambientali
- altezza locale 270 cm
- RAI 1/8
- FLDm 3,0%
- spazio per attrezzatura e arredo

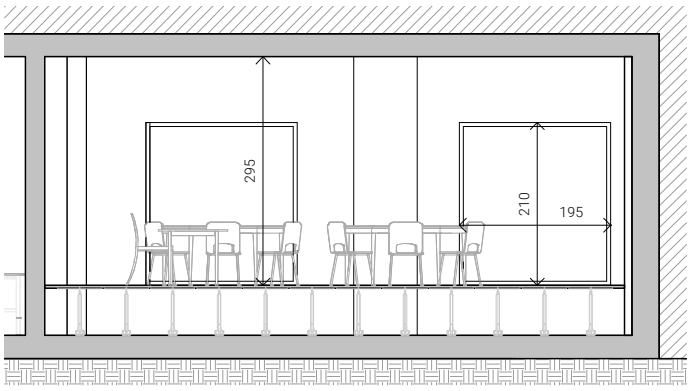
Prestazioni

Progetto
- altezza max locale 270 cm
- potere fonoisolante porta 34 dB
- RAI verificato
- attrezzatura e arredo
- 2,7 mq/persona



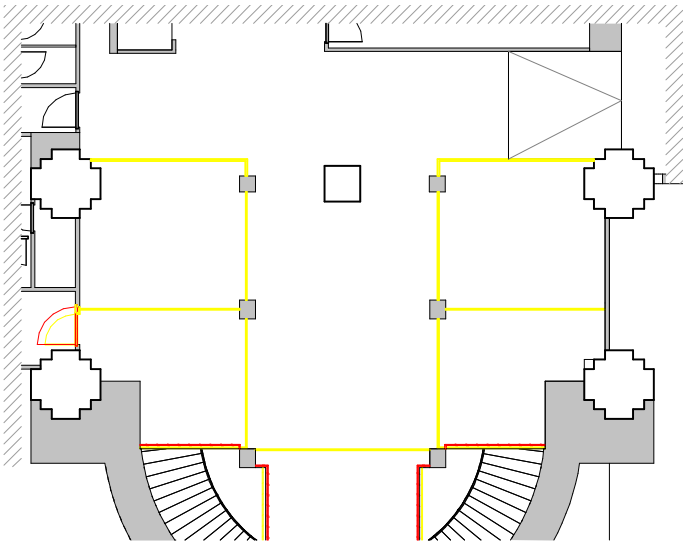






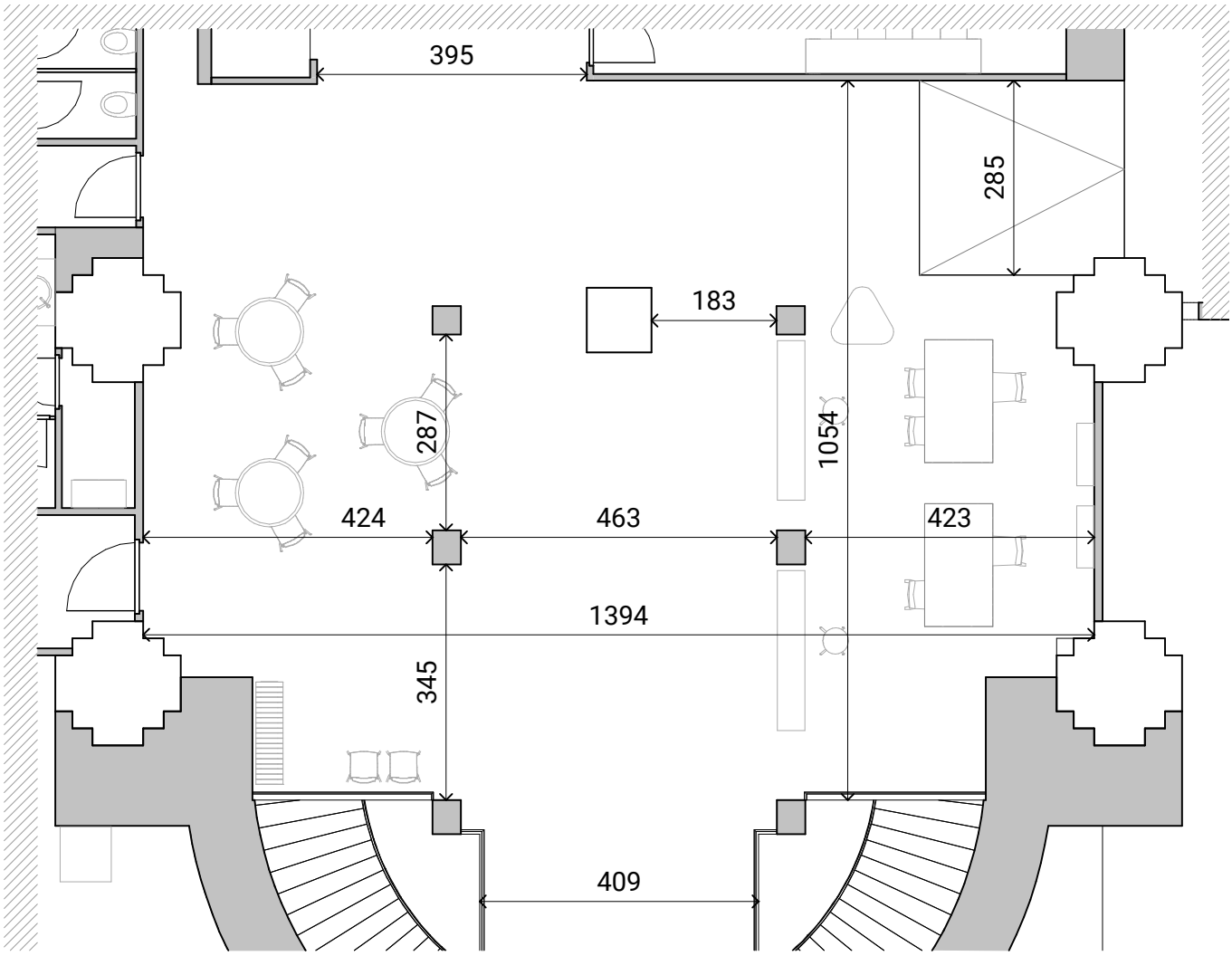
Requisiti

Tecnologici e ambientali
- altezza locale 300 cm
- RAI 1/8
- spazio per attrezzatura e arredo
- accessibilità
- assenza di barriere architettoniche
- vie di esodo



Prestazioni

Progetto
- altezza max locale 300 cm
- potere fonoisolante porta 34 dB
- pendenza rampa a norma
- attrezzatura e arredo
- 140 mq totali



Efficientamento energetico

Nonostante il progetto della tesi non si concentri esclusivamente su questo argomento, ripensare l'oratorio nei suoi spazi significa anche indagare in merito ai consumi dell'immobile che lo ospita. Aver compreso il grado di utilizzo dei locali, l'impiantistica in essi installata, e la storia degli interventi che li hanno interessati, ha contribuito, seppur in parte, a riqualificare degli ambienti tuttora dismessi e sottoutilizzati per ospitare nuove destinazioni d'uso e attività.

Il rilievo dello stato dell'arte ha permesso di comprendere i motivi per cui molti locali non venivano più utilizzati. Se alla mancanza di risorse umane e di attività e alla inadatta geometria e architettura degli spazi hanno risposto strategie precedentemente affrontate, l'efficientamento energetico di questi spazi permette di contenerne i consumi energetici ottimizzando il rapporto esistente tra fabbisogno energetico e livello di emissioni.

I locali, appartenenti a due distinte zone termiche simili però nei consumi e e nelle richieste di energia, sono stati divisi per coerenza in base alla configurazione degli spazi a loro assegnata, una scolastica e una ibrida contenuta all'interno del basso fabbricato. Avendo rilevato le aree delle componenti di involucro, la superficie di pavimento da riscaldare e il volume lordo climatizzato, per queste è stato calcolato, e approssimato non disponendo di alcuni dati dello stato di fatto, il fabbisogno di energia termica utile all'involucro nel periodo invernale (EPh,nd), ovvero quello in cui vi è bisogno di un sistema di climatizzazione.

Per contribuire alla trasmittanza dell'involucro opaco e arginare il problema delle infiltrazioni e macchie nei locali della manica ovest e del basso fabbricato confinanti con il terreno, è stato previsto lungo tre lati dell'immobile una controparete isolante interna. Sono stati previsti poi serramenti performanti aventi vetri camera con prestazioni di isolamento termico e acustico elevato in grado di assolvere alle attuali mancanze dell'involucro trasparente.

Nel tentativo di migliorare la classe energetica dell'immobile i valori del fabbisogno termico ottenuti sono compresi in un range credibile e riscontrabile in edifici aventi caratteristiche simili. Le due configurazioni, disposte in maniera semplificata a nord e sud del corpo della chiesa ricevono un irraggiamento solare differente e per esse sono inoltre previste climatizzazioni diverse.

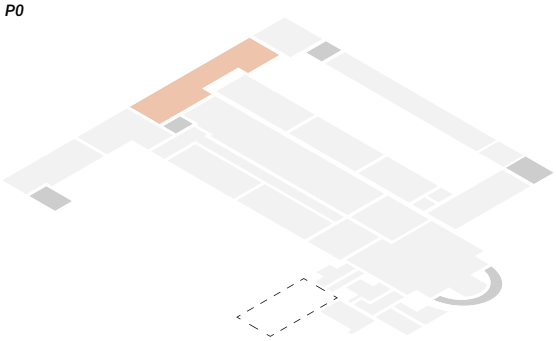
I consumi ottenuti vanno sommati a quelli della restante parte dell'immobile, per la quale l'oratorio possiede già una corretta impiantistica in grado di soddisfare il comfort termico degli utenti. Evitando di gravare ulteriormente sulle risorse economiche dell"associazione questi locali devono attingere ad un nuovo impianto di riscaldamento in grado di elargire autonomamente l'energia per essi necessaria.

graph 47) Zone termiche di progetto nelle maniche dell'oratorio (pagina successiva)

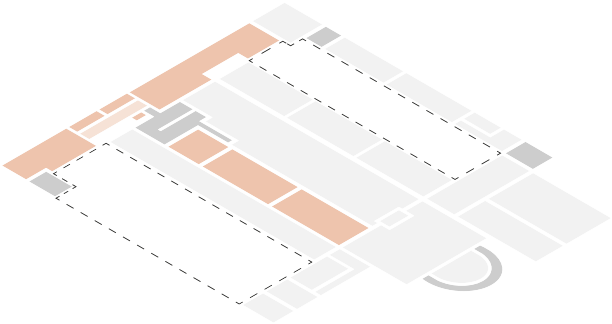
Manica sud e manica ovest

entrambe destinate ad ospitare spazi didattici e ricreativi ora sono sprovviste di un impinto di riscaldamento in grado di fornire il corretto comfort termico a bambini e ragazzi

P0



P-1



Dati tecnici area 1:

altezza media interpiano: 3,0 m
superficie utile di pavimento: 320,0 mq
volume lordo climatizzato: 1315,0 mc
tipo di ventilazione: meccanica

Climatizzazione:

riscaldamento: set - giu

Elementi disperdenti:

elemento trasparente: 104,10 mq

elemento opaco verso l'esterno : 4,40 mq

elemento opaco divisore: 868,30 mq

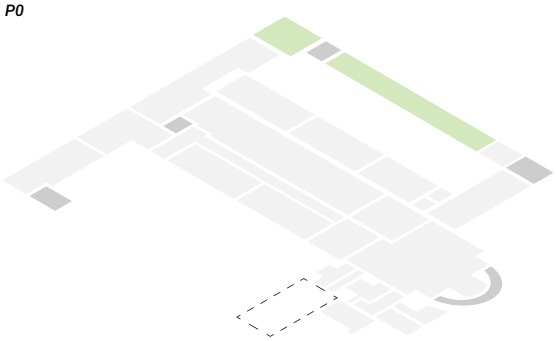
ponti termici: c.a. 10-15% del totale

EPh,nd: ***119,60 kWh/m2a***

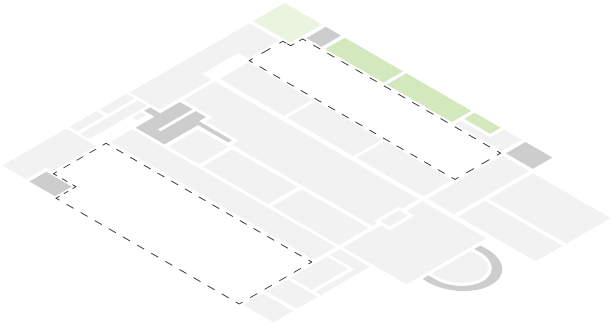
Basso fabbricato

in attesa di un recupero necessita di un impianto di riscaldamento/raffrescamento in grado di fortnire un sufficiente comfort termico alle attività che intende ospitare

P0



P-1



Dati tecnici area 2:

altezza media interpiano: 3,2 m
superficie utile di pavimento: 170,0 mq
volume lordo climatizzato: 525,0 mc
tipo di ventilazione: naturale

Climatizzazione:

riscaldamento: set - giu raffrescamento: giu - set

Elementi disperdenti:

elemento trasparente: 46,60 mq

elemento opaco verso l'esterno : 224,50 mq

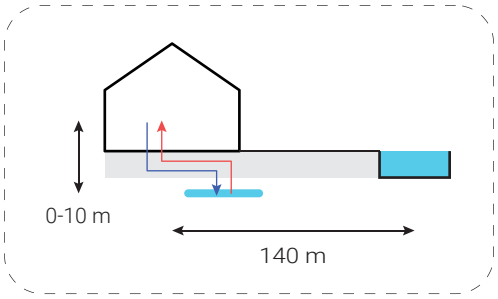
elemento opaco confinante: 473,60 mq

ponti termici: c.a. 10-15% del totale

EPh,nd: ***225,80 kWh/m2a***

Si è pensato perciò di predimensionare in favore dei locali che non lo possiedono, un impianto di riscaldamento adoperando gli spazi tecnici messi a disposizione della struttura.

L'estrema vicinanza al fiume Dora Riparia ha permesso di indagare la presenza di una falda acquifera sotterranea dalla quale attingere per realizzare una pompa di calore acqua-acqua. Questa è un generatore di calore che genera energia termica sfruttando le acquee di falda, come laghi e fiumi.
Dal sito dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA Piemonte) è stato possibile verifica la presenza della falda acquifera e individuarne la soggiacenza nelle immediate prossimità dell'edificio.



Falda acquifera

Dati:

- soggiacienza falda: 0-5 m
- stato chimico falda superficiale: scarso
- stato chimico falda profonda: scarso
- depositi fluviali: medi
- tempo di arrivo in falda: < 1 settimana

Assicurata la presenza della falda acquifera e calcolato, conoscendo la superficie utile da riscaldare, il fabbisogno termico espresso in kWh/anno delle configurazioni indagate si è proceduto con il predimensionamento della pompa di calore. Essendo Torino collocata nella zona climatica E (2617 gradi giorno e temperatura di progetto -8 °C) per la quale è previsto un periodo di accensione del riscaldamento di 14 ore giornaliere è stato intuitivo calcolare la potenza nominale della pompa di calore attraverso la formula:

$$\text{Potenza nominale pompa di calore (kW)} = \frac{\text{Fabbisogno termico} * (20\ °C - \text{Temperatura min. di progetto}}{\text{Gradi Giorno / Ore riscaldamento giornaliere}}$$

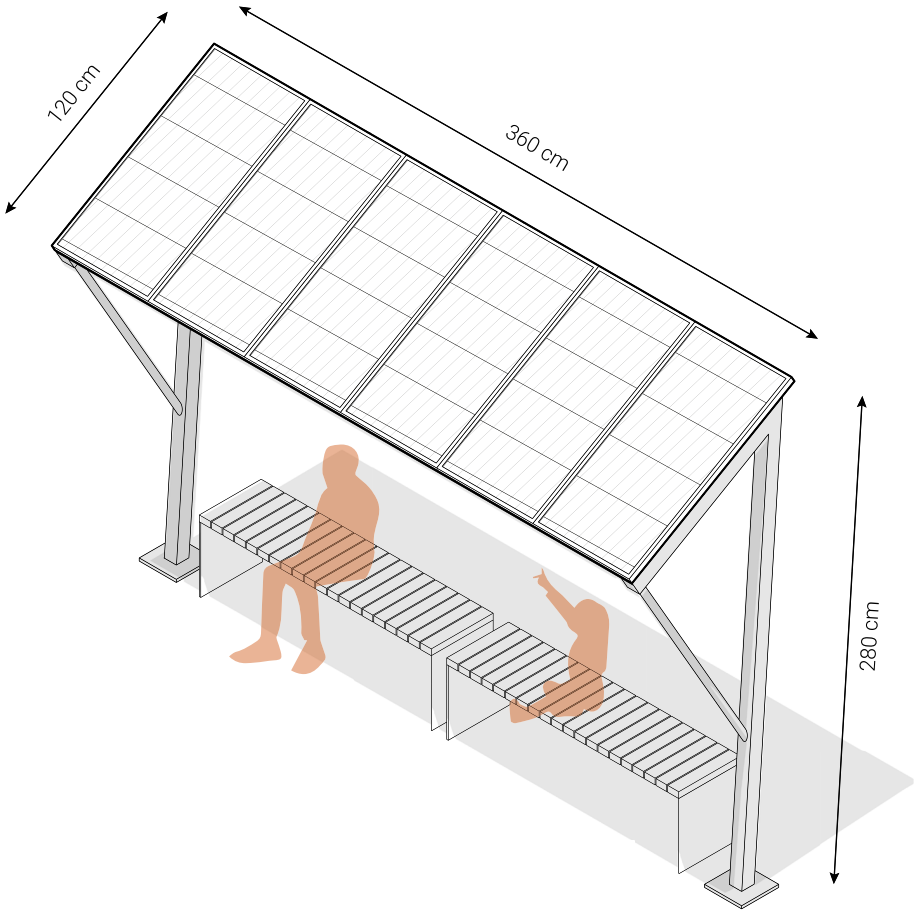
Il valore di richiesta termica ottenuto corrisponde ad una potenza nominale di circa 60 kW. Questa energia è dispensata da una nuova pompa di calore acqua-acqua posizionata in un locale tecnico predisposto all'interno del basso fabbricato. Il soddisfacimento del consumo elettrico è affidato ad un impianto fotovoltaico per la produzione di energia rinnovabile.

La scelta di affidarsi alla produzione di energia rinnovabile in loco attraverso la progettazione di un impianto di riscaldamento e uno di energia elettrica si basa sull'obiettivo di alleviare e attenuare il dispendio economico da parte dell'oratorio consentendo un risparmio delle risorse finanziarie dello stesso.

Per l'impianto fotovoltaico si è sfruttata l'unica area esterna esposta all'irraggiamento solare, quella collocata nel cortile sud a ridosso del portico. La progettazione di pensiline solari e la scelta dell'inclinazione dei pannelli fotovoltaici installati su di queste è partita da uno studio solare sull'edificio, attraverso il quale si è verificato che le pensiline non impedissero ai raggi solari di irraggiare i locali della manica sud, ora coperti dall'antistante porticato.

Individuata la tipologia di pannello fotovoltaico e presa visione della scheda tecnica di questo, è stato configurato un totale di 30 pannelli monocristallini con una inclinazione di 40°, ottimale per la produzione di energia elettrica.
L'energia annuale prodotta dall'impianto corrisponde a circa 14200 kWh, valore tale da soddisfare il consumo elettrico della pompa di calore installata.

A fronte di una spesa economica incentivata l'oratorio gioverebbe di un impianto di produzione di energia termica ed elettrica rinnovabile e sostenibile.



graph 48) Progetto di una pensilina solare con seduta ombreggiata

Comunità energetiche rinnovabili

L'energia oggi è il centro della strategia nazionale per abbattere e ridurre la CO2 e le comunità energetiche rinnovabili (CER) permettono di aggirare i vincoli paesaggistici di alcuni centri urbani e combattare il vertiginoso aumento del prezzo dell'energia e la rischiosità dalla dipendenza da fonti estere favorendo invece gli aspetti economici e sociali di un quartiere. Una CER è per definizione una associazione di persone, pubbliche amministrazioni o aziende che decidono di produrre e condivedere eneregia da fonti rinnovabili e può essere formata da un condominio, una scuola o diversi edifici e altri immobili.

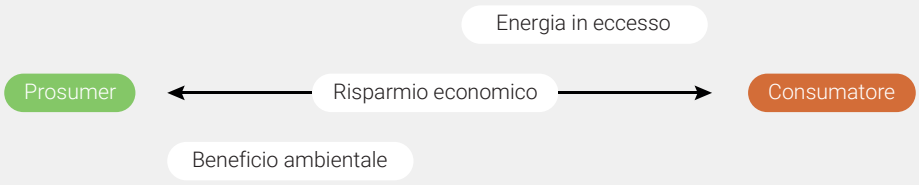
Sovradimensionando l'impianto fotovoltaico dell'oratorio, approfittando ad esempio dell'area esterna affacciata sul cortile sud, il numero di pannelli fotovoltaici aumenterebbe e questo consentirebbe di produrre una quantità di energia elettrica annuale superiore a quella consumata dallo stesso. La differenza verrebbe immessa all'interno della rete e l'oratorio, ora prosumer (consumatore e produttore allo stesso tempo), potrebbe creare una comunità energetica rinnovabile assieme al quartiere.

Occorre poi conoscere il valore di autoconsumo virtuale, ossia l'energia teoricamente consumata dagli edifici limitrofi prodotta dall'oratorio ma non utilizzata dallo stesso. Nella pratica questo scarto di energia viene prima immesso nella rete nazionale e poi prelevato da altri edifici ma qualora questo scambio di energia avvenisse nello stesso momento in cui viene introdotta nella rete si potrebbe distribuire sul territorio l'energia prodotta in loco e ridurrebbe tempistiche e costi.

Se l'oratorio fondasse una CER assieme ad altri edifici limitrofi, i quali consumerebbero l'energia da questo prodotta in eccesso, riceverebbe un incentivo medio di circa 10 centesimi al kWh prodotto, ovvero concretamente diverse centinaia di euro da spartire come meglio crede all'interno della comunità energetica. Il beneficio sociale che ne deriva giova di un risparmio sui costi della bolletta attorno al 20/25%.

Questa soluzione porterebbe inoltre un beneficio ambientale grazie alla riduzione delle emissioni di CO2 e di consumi da combustione di fonti fossili garantendo un'aria più sana e pulita. *[52]*

[52] e-distribuzione, Le Comunità Energetiche, cosa sono, i vantaggi e come costruirle



graph 49) Rapporto tra prosumer e consumatore all'interno di una CER

Materiali di progetto

Particolare importanza è stata data ai materiali e alle componenti progettuali dei ridotti interventi adottati sulla struttura esistente. Nel rispetto dell'architettura dei suoi spazi e del pregio artistico che questa possiede, nell'oratorio sono stati proposti sistemi costruttivi a secco, più sostenibili in quanto non utilizzano materiali di connessione che devono consolidarsi dopo la posa ma materiali assemblati in opera attraverso sistemi meccanici. Queste soluzioni tecnologiche sono caratterizzate dalla leggerezza della struttura e dalla rapidità di posa e permettono di ottimizzare le risorse economiche ed energetiche.

I materiali scelti sono stati impiegati per la realizzazione dei tramezzi, dei controsoffitti per gli spazi didattici e i locali del basso fabbricato, per le pavimentazioni di nuova realizzazione e i serramenti esterni in sostituzione a quelli attuali.

Per i tramezzi sono state adottate pareti in cartongesso dello spessore totale di 125 mm ottenute attraverso l'accoppiamento, per ogni lato della parete, di due lastre di gesso rivestito fibrato ad elevato contenuto di materiale riciclato tali da garantire un elevato grado di durezza superficiale e resistenza meccanica. Per i locali umidi, come bagni e spogliatoi si è prediletto l'uso di una lastra con ridotto assorbimento superficiale di acqua. ***[53]***
All'interno delle pareti un pannello in fibra di legno flessibile, sostenibile in quanto proveniente da foreste correttamente gestite, tale da garantire un corretto isolamento termico e acustico degli ambienti. ***[54]***

[53] Gyproc Saint-Gobain, lastre di gesso fibrato e pannelli per controsoffitti

[54] Beton Wood, isolante in fibra di legno

Per la finitura della pavimentazione sopraelevata, impiegata per il locale destinato alle attività del catechismo, la scelta è ricaduta su piastrelle in ceramica di provenienza locale in grado di adattarsi ai moduli dettati dalla struttura su piedini proposta. ***[55]***
Per la realizzazione dei controsoffitti, impiegati laddove fosse necessario nascondere impianti e garantire una corretta illuminazione artificiale degli ambienti, sono stati impiegati pannelli forati in gesso rivestito con finitura opaca sanitata sul cui retro è applicato un tessuto fonoassorbente che ne ottimizza le prestazioni acustiche. Nella classica geometria a quadrotte di dimensioni 60x60 cm e ritagliabili si adattano perfettamente alla conformazione degli spazi. ***[53]***

[55] EPD italy, Marazzi group, piastrelle in ceramica

I vetri adottati per i serramenti progettuali sono stati scelti per le prestazioni e la ridotta impronta di carbonio e appartengono a due tipi. Il primo, isolante e basso-emissivo, è stato previsto per i serramenti del basso fabbricato e delle manica nord, i quali non essendo mai esposti all'irraggimento diretto del sole necessitano di prestazioni di isolamento termico migliori. Il secondo, dall'aspetto neutro e una elevata trasmissione luminosa, impiegato per le facciate esposte a sud e est, garantisce una maggiore illuminazione dei locali interni laddove ridotta dalla presenza del porticato. ***[56]***

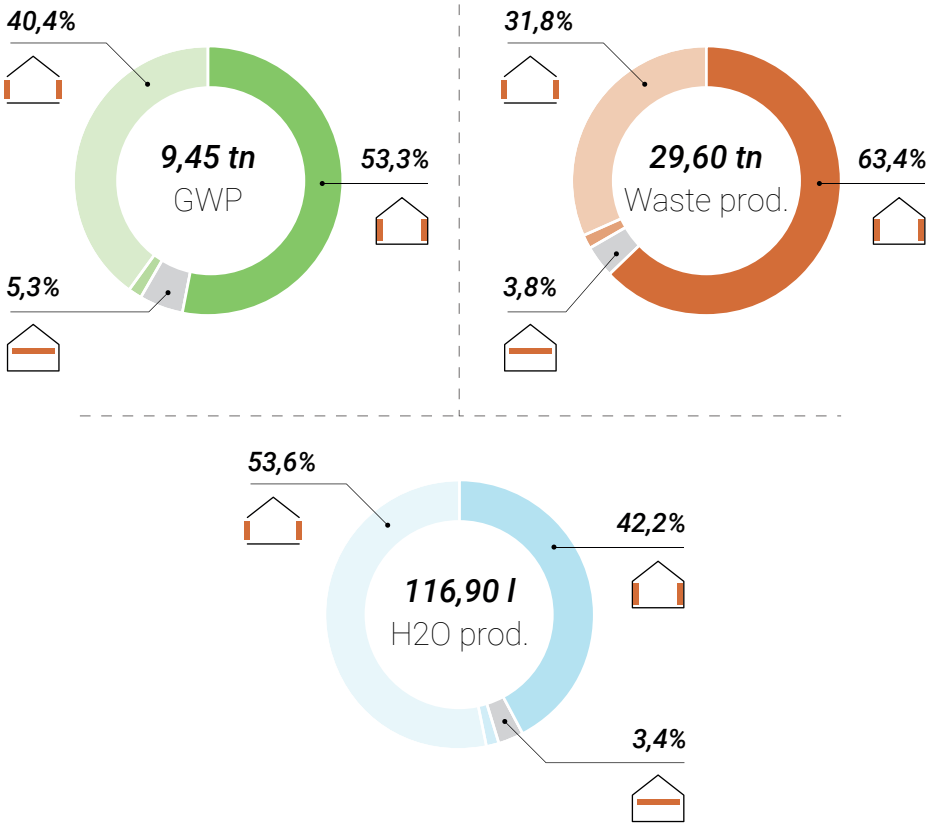
[56] AGC YourGlass Low Carbon glass

Per rispondere alle schede criterio della categoria B.4 Materiali eco-compatibili del protocollo ITACA per l'edilizia non residenziale e ottenere un punteggio elevato tale da certificare in parte la credibilità del progetto, la scelta dei materiali è stata ancora più attenta e critica. *[57]*

[57] ITACA, Protocollo ITACA Nazionale 2015 non residenziale

I materiali delle stratigrafie sono stati scelti secondo vari criteri di valutazione, tra cui la percentuale di materiale riciclato contenuta in essi, le certificazioni che possiedono e la quantità di CO2 prodotta nell'intero ciclo di vita. La sostenibilità dei materiali è stata indagata attraverso la letteratura scientifica e la decisione ha tenuto in considerazione il rispetto dei criteri ambientali minimi (CAM) per essi previsti, la distanza espressa in chilometri dal luogo di produzione al sito di progetto e altri valori appartenenti alla Dichiarazione Ambientale di Prodotto (EPD) consultata per ogni materiale.

Suddivisi in baso all'uso all'interno dell'edificio, i materiali sono stati assegnati come componenti verticali per l'involucro opaco e trasparente e componenti orizzontali o di rivestimento. Per ognuno di essi è stato individuato il valore e poi calcolata la percentuale sul totale del consumo di CO2 nell'intero ciclo di vita (GWP), il consumo di risorse idriche (water production) e la produzione di scarti a fine vita (waste production).



graph 50) Grafici consumo principali risorse ambientali materiali di progetto divisi per strutture

graph 51) Schedatura materiali di progetto (pagine successive)

Gyproc Wallboard 13

Lastra standard in gesso rivestito, costituita da un nucleo in gesso rivestito da materiale cellulosico

Dati tecnici:
spessore: 12,5 mm
peso per mq: 9,25 kg
cond. termica: 0.21 W/mK

Certificazioni:

Produttore:

140 km c.a.

CAM/EPD:
materiale riciclato: 3,4 %
sotto-prodotto: 2,9 %
vita utile: 50 anni
GWP: 2,80 kgCO2eq

Dati di progetto:
745,95 mq tot
9,32 mc tot

GWP tot	***Water consupt.***	***Waste prod.***
2088,65 kgCO2eq	7,45 mc	7720,60 kg
22,1%	6,4%	26,1%

Gyproc Hydro 13

Lastra speciale in gesso rivestito con ridotto assorbimento d'acqua totale e superficiale, idonea per ambienti umidi

Dati tecnici:
spessore: 12,5 mm
peso per mq: 9,00 kg
cond. termica: 0,21 W/mK

Certificazioni:

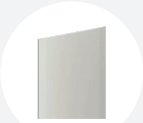
Produttore:

140 km c.a.

CAM/EPD:
materiale riciclato: 3,4 %
sotto-prodotto: 2,9 %
vita utile: 50 anni
GWP: 2,92 kgCO2eq

Dati di progetto:
92,78 mq tot
1,16 mc tot

GWP tot	***Water consupt.***	***Waste prod.***
270,92 kgCO2eq	0,93 kgCO2eq	978,83 kg
2,9%	0,8%	3,3%



Gyproc DuraGyp A1 13 Activ'Air

Lastra prestazionale in gesso rivestito con incrementata densità del nucleo additivato con fibre di vetro e legno

Dati tecnici:
spessore: 12,5 mm
peso per mq: 12,3 kg
densità: 985 kg/m3

Certificazioni:

Produttore:

140 km c.a.

CAM/EPD:
materiale riciclato: 3,3 %
sotto-prodotto: 2,8 %
vita utile: 50 anni
GWP: 4,11 kgCO2eq

Dati di progetto:
653,74 mq tot
8,17 mc tot

GWP tot	***Water consupt.***	***Waste prod.***
2686,85 kgCO2eq	13,05 mc	8766,65 kg
28,4%	11,2%	29,6%

FiberTherm Flex 60

Pannello in fibra di legno flessibile con ridotta conduttività termica per isolamento acustico e termico

Dati tecnici:
spessore: 70 mm
peso per mq: 3,60 kg
cond. termica: 0,036 W/mK

Certificazioni:

Produttore:

430 km c.a.

CAM/EPD:
materiale riciclato: 90,0 %
privo di emissioni nocive
vita utile: 50 anni
GWP: 0,00 kgCO2eq

Dati di progetto:
696.70 mq tot
48,43 mc tot

GWP tot	***Water consupt.***	***Waste prod.***
0,00 kgCO2eq	27,85 mc	1302,85 kg
0,0%	23,8%	4,4%

Gyproc Gyptone Point 80 Activ'Air

Pannelli in gesso rivestito preverniciati con finitura opaca satinata e decoro costituito da foratura diagonale rotonda

Dati tecnici:
spessore: 8,0 mm
peso per mq: 5,30 kg
Isolamento acustico: 41 dB

Certificazioni:
CAM, ACTIV air

Produttore:

140 km c.a.

CAM/EPD:
materiale riciclato: 2,0 %
sotto-prodotto: 1,9 %
vita utile: 50 anni
GWP: 2,51 kgCO2eq

Dati di progetto:
200,28 mq tot
2,00 mc tot

GWP tot	***Water consupt.***	***Waste prod.***
502,70 kgCO2eq	4,00 mc	1117,55 kg
5,3%	3,4%	3,8%

Piastrelle di ceramica

Piastrelle di ceramica prodotta da materie prime quali argilla, feldspato e sabbia con basso livello di assorbimento

Dati tecnici:
spessore: 12,5 mm
peso per mq: 21,05 kg
cond. termica: 0,21 W/mK

Certificazioni:
EPD ITALY, EPD EN 15804 VERIFIED

Produttore:

295 km c.a.

CAM/EPD:
materiale riciclato: 70,0 %
materiale discarica: 30,0 %
vita utile: 50 anni
GWP: 1,17 kgCO2eq

Dati di progetto:
87,37 mq tot
0,87 mc tot

GWP tot	***Water consupt.***	***Waste prod.***
102,22 kgCO2eq	0,87 kgCO2eq	297,06 kg
1,1%	0,7%	1,0%

Low-Carbon Stratobel

Vetrata isolante basso-emissiva/low-e con doppio vetro e camera d'aria in argon 90%

Dati tecnici:
stratigrafia: 66.2-16-66.2
Ug: 2,5 m2/K
riduzione acustica: 42 dB

Certificazioni:
AGC LOW CARBON GLASS, CERTIFIED cradle to cradle SILVER

Produttore:

140 km c.a.

CAM/EPD:
materiale riciclato: 30,0 %
rottame interno: 21,8 %
vita utile: 30 anni
GWP: 25,0 kgCO2eq

Dati di progetto:
101,70 mq tot
3,05 mc tot

GWP tot	***Water consupt.***	***Waste prod.***
2542,50 kgCO2eq	22,35 mc	3359,15 kg
26,8%	19,1%	11,3%

Low-Carbon Planibel Clearlite

Vetrata chiara con elevata trasmissione luminosa e dotata di facile trasformazione a taglio, molatura e curvatura

Dati tecnici:
spessore: 4-15-4
Ug: 2,6 m2/K
Trasmissione luminosa: 91%

Certificazioni:
AGC LOW CARBON GLASS, CERTIFIED cradle to cradle SILVER

Produttore:

140 km c.a.

CAM/EPD:
materiale riciclato: 30,0 %
rottame interno: 21,8 %
vita utile: 30 anni
GWP: 7,0 kgCO2eq

Dati di progetto:
183,28 mq tot
5,50 mc tot

GWP tot	***Water consupt.***	***Waste prod.***
1282,96 kgCO2eq	40,32 mc	6053,74 kg
13,5%	34,5%	20,5%

Parte conclusiva della proposta progettuale è la verifica della fattibilità della stessa, tale da confermarne la credibilità per un eventuale proseguimento del progetto dell'oratorio. Tornano utili in questo la verifica della sostenibilità attraverso alcuni punti del protocollo ITACA e un incontro conclusivo con gli utenti dell'oratorio, volto a mostrare loro il risultato dell'elaborato e avere un personale e sincero riscontro.

Verifica della sostenibilità

Per valutare la sostenibilità degli interventi eseguiti sull'edificio è stato necessario affidarsi al protocollo ITACA, sistema di valutazione che permette di certificare la eco-compatibilità del progetto e stimarne la qualità ambientale. Nonostante disponga di molti criteri, in questa paragrafo ne vengono considerati solo alcuni, più significativi per il progetto, e ad essi viene assegnato un punteggio che varia da -1 per prestazioni insufficienti agli standard a 5 per soluzioni avanzate rispetto alla pratica vigente.

È stata presa in analisi l'area B consumo di risorse, la quale si focalizza sui materiali e le loro caratteristiche di eco-compatibilità. Il lavoro eseguito attraverso la modellazione BIM ha permesso di abacare nelle loro dimensioni e quantità espresse rispettivamente in metri quadrati e metri cubi i singoli materiali di progetto o in più generalmente le componenti dell'involucro.

Trattandosi di un progetto di riqualificazione, per il quale non sono state previste opere di costruzione né demolizioni in misura consistente, il riutilizzo delle strutture esistenti è pressoché del totale. La percentuale di materiale riciclato, estrapolata dalle schede CAM dei materiali ha permesso di ottenere un volume riciclato/recuperato consistente, questo dovuto in particolar modo all'isolante in fibra di legno. In volume più consistente e influente rispetto agli altri questo è stato selezionato poiché proveniente da foreste rinnovabili e correttamente gestite. Assieme ai vetri, l'isolante ha fornito un importante contributo anche alla percentuale di materiale proveniente da fonti rinnovabili consentendo di ottenere un punteggio elevato.

La voce materiali locali si è basata sull'individuazione dei luoghi di estrazione/raccolta e produzione/lavorazione dei materiali utilizzati nella realizzazione dell'involucro trasparente e opaco. Trattandosi di distanza quasi sempre inferiori ai 150 km dal sito di progetto il fattore riduttivo non ha influenzato in misura consistente il punteggio della scheda criterio.

graph 52) Calcoli di verifica protocollo Itaca area materiali eco-compatibili (pagina successiva)

B 4.1 Riutilizzo delle strutture esistenti

Favorire il riutilizzo, disincentivare le demolizioni e gli sventramenti in presenza di strutture recuperabili.

Categoria:
B. Consumo di risorse
B.4 Materiali eco-compatibili

Punteggio:
0% - 0 punti
100% - 5 punti

~5,0
99,0%

1.
Calcolare la superficie complessiva dell'involucro opaco e dei solai interpiano dell'edificio esistente, intesa come superficie verticali esterne e orizzontali ad esclusione dei serramenti
2.
Calcolare la superficie complessiva dell'involucro opaco e dei solai interpiano dell'edificio esistente riutilizzata in progetto senza il ricorso ad interventi di demolizione

SupEs:	***SupDem:***	***SupR:***
4349,30 mq	40,40 mq	4308,90 mc

B 4.6 Materiali riciclati/recuperati

Favorire l'impiego di materiali riciclati e/o di recupero per diminuire il consumo di nuove risorse.

Categoria:
B. Consumo di risorse
B.4 Materiali eco-compatibili

Punteggio:
0% - 0 punti
50% - 5 punti

5,0
60,5%

1.
Calcolare il volume complessivo dei materiali e dei componenti che costituiscono l'involucro opaco e l'involucro trasparente
2.
Calcolare il volume complessivo dei materiali che appartengono alla categoria "materiali riciclati e/o di recupero"

Vol:	***Vol:***	***Vol:***	***Vol:***
67,32 mc	0,87 mc	2,01 mc	8,55 mc
VolR:	***VolR:***	***VolR:***	***VolR:***
44,43 mc	0,61 mc	0,04 mc	2,57 mc

Vol: ***78,74 mc*** VolR: ***47,64 mc***

B 4.7 Materiali da fonti rinnovabili

Ridurre il consumo di materie prime non rinnovabili utilizzate in un progetto.

Categoria:
B. Consumo di risorse
B.4 Materiali eco-compatibili

Punteggio:
0% - 0 punti
50% - 5 punti

5,0
62,5%

1.
Calcolare il volume complessivo dei materiali e dei componenti che costituiscono l'involucro opaco e l'involucro trasparente
2.
Calcolare il volume complessivo dei materiali che appartengono alla categoria "materiali da fonti rinnovabili"

Vol:	***Vol:***
67,32 mc	0,87 mc
VolR:	***VolR:***
48,67 mc	0,52 mc

Vol: ***78,74 mc*** VolR: ***49,19 mc***

B 4.8 Materiali locali

Favorire l'approvigionamento di materie locali utilizzate in un progetto.

Categoria:
B. Consumo di risorse
B.4 Materiali eco-compatibili

Punteggio:
0% - 0 punti
30% - 5 punti

5,0
44,0%

1.
Calcolare il peso complessivo dei materiali e dei compontenti che costituiscono l'involucro opaco e l'involucro trasparente
2.
Calcolare il peso complessivo dei materiali e dei componenti prodotti l ocalmente, o vvero entro 200 k m dal s ito di intervento
Correzione:
1 - sito < 50 km 0,50 - sito < 150 km
0,75 - sito < 100 km 0,25 - sito < 200 km

M:	***Mloc:***	***Mloc corr:***
36,10 t	31,75 t	15,87 t
36104 kg	31757 kg	15879 kg

Feedback degli utenti

A progetto concluso si è ritenuto doveroso avere un ulteriore riscontro da parte degli intervistati e destinatari del progetto. Ai bambini sono stati mostrati gli elaborati grafici e i disegni, più d'effetto e di immediata comprensione, mentre il racconto della tesi nel suo processo di concepimento, analisi e studio è stato indirizzato agli animatori e operatori della parrocchia, capaci maggiormente di comprenderne tecnicismi e scelte progettuali.

I bambini sono stati entusiasti di rivedere aperti e ripensati gli spazi in cui giocavano e studiavano prima della pandemia e comprendere che l'offerta di attività e spazi per loro pensata si è moltiplicata. Il progetto permette loro di tornare ad accedere a tutti gli spazi dell'oratorio e riprendere a praticare l'attività sportiva indoor, di studiare in aule più grandi e luminose e poter giovare di luoghi più popolati e animati.

Gli operatori e animatori hanno mostrato, condividendo l'idea di estendere l'orario di apertura anche al mattino, vivo interesse nella proposta di dividere l'oratorio in diverse configurazioni permettendo di impiegare risorse umane ed economiche in maniera più opportuna e proporre attività e spazi non solo per ragazzi ma anche genitori, fedeli e anziani. L'efficientamento energetico, proposto attraverso l'installazione di una pompa di calore e di pannelli fotovoltaici, è risultata un'idea molto ambiziosa ma interessante.
L'idea di ospitare alcune classi per rispondere all'eccedenza di studenti nelle scuole di Aurora non ha prodotto preoccupazioni negli operatori della struttura, perchè pienamente consapevoli del legame e del reciproco sostegno tra associazioni, scuole e circoscrizione, mentre l'idea di comprendere attività per pensionati e anziani, genitori e fedeli, li entusiasma.

Foto 22) I bambini dell'oratorio intenti a giocare nel cortile sud del piano seminterrato

Conclusioni
conclusions

Il lungo lavoro di tesi ha messo in primo piano il ruolo che assumono gli spazi extrascolastici per i ragazzi e le famiglie del quartiere Aurora. Le fasi di ricerca, e analisi e i sopralluoghi effettuati hanno dato l'opportunità di confrontarsi con tematiche affini alle iniziative delle associazioni e delle scuole locali e fornito un contributo sostanzioso alla successiva fase di progetto.

L'obiettivo che la tesi si poneva tesi era ripensare e potenziare i servizi per l'attività extrascolastica offerti in Aurora e per riuscire a rispondere a questa sfida si è dapprima cercato di comprendere a fondo l'utilizzo che si facesse di questi luoghi, l'offerta formativa avanzata e l'architettura degli spazi messi a disposizione dei ragazzi stranieri più bisognosi di un sostegno didattico. L'oratorio di San Gioacchino si è rivelato essere uno spazio il cui ruolo nel quartiere è centrale, un immobile di pregio architettonico con spazi grandi e belli da sempre a disposizione degli studenti e della comunità ma con evidenti problemi distributivi, di gestione delle risorse umane e degli spazi in termini architettonici.

Il progetto che lo ha coinvolto suggerisce, attraverso un approccio sostenibile e rigenerativo, uno spazio animato rivisitato in grado di valorizzarne spazi e risorse e assolvere a tutte le esigenze espresse e indagate negli utenti che lo popolano. I 3000 metri quadrati ora fanno parte di un complesso parrocchiale reinventato e promotore di una sostenibilità condivisa desiderosa di essere replicata altrove in Aurora. Il nuovo oratorio si propone di diventare una casa del quartiere, un luogo di supporto per la rete scolastica e in primis uno spazio extra-didattico progressista e all'avanguardia.

Tuttavia per comprendere a pieno un tema sociale così complesso e sfaccettato sono necessari ulteriori ricerche, approfondimenti e sviluppi in grado di svelare il più sincero e celato potenziale di questo quartiere. La speranza è che la ricerca svolta dalla tesi venga completata e compiuta e il lavoro eseguito possa ispirare future progettualità in un territorio da sempre specchio dell'evoluzione sociale urbana della città, caratterizzato da una multiculturalità erroneamente oggetto di pregiudizio e attacco mediatico.

Bibliografia e sitografia

bibliography and sitography

1. Il quartiere Aurora

[1] ***Comune di Torino***, Ufficio di statistica,
consultabile online http://www.comune.torino.it/statistica/

[2] ***AuroraLab***, *Sguardi su Aurora: tra centro e periferia*, 2020,
summary report

[3] ***AuroaLab***, *Aurora: a sud di Torino nord*, 2017, summary report

[4] ***Michele Delogu***, *Il quartiere Aurora ieri e oggi*, 2018,
tesi di laurea magistrale

[5] ***ISTAT***, *15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni*,
2011, rapporto di censimento

[6] ***Comune di Torino***, *Progetto Aurora*, 2015, proposta di progetto

[7] ***Francesca Padovano***, *Struttura storica e riconoscimento del patrimonio urbano, il caso del quartiere Aurora a Torino*, 2021,
tesi di laurea magistrale

2. Indagine socio-educativa

[8] ***Planet Idea, Educadora Onlus***, *Quartiere Aurora in numeri, analisi ed elaborazione dati sul tema socioeducativo*, 2018, summary report

[9] ***Fondazione ISMU***, XXVII rapporto sulle migrazioni, 2022
Rapporto

[10] ***IRES Piemonte***, *La popolazione in Piemonte, Rapporto istruzione e formazione professionale Piemonte 2022*, 2022, rapporto

[11] ***Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca***, sito Scuola in Chiaro, consultabile online https://www.miur.gov.it/-/scuola-in-chiaro

[12] ***Regione Piemonte***, *Osservatorio istruzione e formazione professionale rapporto 2022*, 2022, rapporto

[13] ***Carolina Pelosi***, *Utopia realizzata: potere sussidiario e spazi condivisi*, 2022, tesi di laurea magistrale

[14] ***Scuola Cottolengo***, *Piano triennale dell'offerta formativa*, 2022, documento programmatico e informativo

[15] ***Save The Children Italia***, *IMMERSE integration mapping of refugee and migrant children in schools and other experimental environments in Europe, La ricerca qualitativa in Italia per la co-creazione di indicatori di integrazione*, 2019, summary report

[16] ***Comune di Torino***, Provaci ancora, Sam! consultabile online https://www.provaciancorasam.it/

[17] ***Ministero dell'interno***, Fondo asilo migrazione e integrazione *Programma Nazionale FAMI*, 2022, documento programmatico

[18] ***Ministero dell'istruzione***, *Misura emergenziale Alfabetizzazione Linguistica e accesso all'istruzione per i Minori Stranieri Non Accompagnati*, documento programmatico

[19] ***Comune di Torino***, Istituzione Torinese per una Educazione Responsabile (ITER), consultabile online http://www.comune.torino.it/iter/istituzione/

[20] ***Scuola FUTURA***, Futura progettare, costruire e abitare la scuola, Linee guida Scuola Futura, consultabile online, https://scuolafutura.pubblica.istruzione.it/web/scuola-futura/home

[21] ***Scopri Porta Palazzo***, Centri culturali e di aggregazione, consultabile online https://scopriportapalazzo.com/il-quartiere-2/centri-culturali-e-di-aggregazione/

[22] ***ASAI***, Sostegno scolastico, Corsi di italiano, consultabile online https://www.asai.it/cosa-facciamo/corsi-italiano

[23] ***ENAIP Impresa sociale***, Progetto AURORA servizi di empowerment e sportelli informativi per cittadini migranti, consultabile online https://www.enaipimpresasociale.it/progetto-aurora-servizi-di-empowerment-e-sportelli-informativi-per-cittadini-migranti/

[24] ***Progetto TheGate Porta Palazzo***, ambiente sociale, in piazza si impara, consultabile online http://www.comune.torino.it/portapalazzo/ambienti/sociale/piazzasimpara2/index.html

[25] ***Save The Children Italia***, Centro Civico Zero, consultabile online https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/progetti/civicozero-torino

[26] ***Cooperativa Zenith***, Aurora Children Lab, consultabile online https://www.cooperativazenith.it/index.php/aurora-children-lab/

[27] ***Progetto TheGate Porta Palazzo***, il progetto "The Gate-living not leaving", consultabile online http://www.comune.torino.it/portapalazzo/progetto/

[28] ***Circoscrizione 7***, *Piano di sviluppo locale condiviso, Aurora, Rossini e Valdocco (PSLC)*, 2021, documento programmatico

[29] ***ToNITE***, Il progetto, consultabile online https://tonite.eu/progetto/

[30] ***Rita Lucia Baldinu, Domenico La Malfa***, *Lab-oratorio: centro interculturale per minori*, 2003, tesi di laurea magistrale

3. Metodologia della ricerca sociale

[31] ***Gianni Losito***, *L'analisi del contenuto nella ricerca sociale*, Franco Angeli, 2002, Roma

[32] ***Enrica Amaturo***, *Messaggio simbolo comunicazione. Introduzione all'analisi del contenuto*, Carocci, 2003, Roma

[33] ***Giuseppe Tibaldo***, *L'analisi del contenuto e i mass media: oggetti, metodi e strumenti*, il Mulino, 2014, Bologna

[34] ***Piergiorgio Corbetta***, *La ricerca sociale: metodologia e tecniche III. Le tecniche qualitative*, il Mulino, 2015, Bologna

4. Indirizzo alla progettazione

[35] ***Comune di Torino***, Variante N. 200 al PRG, linea 2 di metropolitana e quadrante nord-est di Torino, 2010, documento programmatico

[36] ***Comune di Torino***, Comitato Urban Barriera, Il Progetto, consultabile online http://www.comune.torino.it/urbanbarriera/progetto/index.shtml

[37] ***Comune di Torino***, Geoportale Comune di Torino, consultabile online http://geoportale.comune.torino.it/geocatalogocoto/?sezione=mappa

[38] ***Rossella Maspoli, Agata Spaziante***, *fabbriche, borghi e memorie, Processi di dismissione e riuso post-industriale a Torino Nord*, Alinea, 2012, Alessandria

[39] ***Comune di Torino***, Geoportale Comune di Torino, *Piano Regolatore Generale*, *Norme tecniche di Attuazione*, 2020, Torino

[40] ***Regione Piemonte***, *Piano Paesaggistico Regionale*, *Norme di Attuazione*, 2008

[41] ***Comune di Torino***, *Piano urbano della mobilità sostenibile, linee di indirizzo, azioni - misure operative schede*, 2010

[42] ***Umberto Levra***, *Storia di Torino. Da capitale politica a capitale industriale, 1864-1915*, Einaudi, 2001, Torino

[43] ***Guido Guidi***, *Le chiese di Torino danneggiate dalla guerra, rivista mensile municipale*, 1949, Torino

[44] ***MuseoTorino***, Chiesa di San Gioacchino, consultabile online https://www.museotorino.it/view/s/0c1025d8ef814084bda3ae66b198c856

[45] ***Progetto TheGate Porta Palazzo***, *una scuola al plulare*, consultabile online http://www.comune.torino.it/portapalazzo/ambienti/sociale/scuolaplurale/index.htm

[46] ***Comune di Torino***, Archivio storico della città di Torino, consultabile online http://www.comune.torino.it/archiviostorico/

[47] ***MeteoBlu***, meteo Torino, consultabile online https://www.meteoblue.com/it/tempo/settimana/torino_italia_3165524

[48] ***WindFinder***, previsioni vento e meteo Torino, consultabile online https://it.windfinder.com/forecast/torino_city

[49] ***SunEarthTools***, posizione del sole, consultabile online https://www.sunearthtools.com/dp/tools/pos_sun.php?lang=it

[50] ***PVgis***, Photovoltaic Geographical Information System, consultabile online https://re.jrc.ec.europa.eu/pvg_tools/en/

[51] ***Marco Cannas, Eleonora Moi***, *La scuola nel bosco, Architettura e Outdoor Education per l'infanzia*, 2018, tesi di laurea magistrale

[52] ***e-distribuzione***, le Comunità Energetiche, cosa sono, i vantaggi e come costruirle, consultabile online https://www.e-distribuzione.it/a-chi-ci-rivolgiamo/casa-e-piccole-imprese/comunita-energetiche.html

[53] ***Gyproc Saint-Gobain***, lastre di gesso fibrato e pannelli per controsiffitti, consultabile online https://www.gyproc.it/

[54] ***Beton Wood***, isolante in fibra di legno, consultabile online https://www.betonwood.com/

[55] ***EPD Italy***, Marazzi Group, piastrelle in ceramica, consultabile online https://www.epditaly.it/epd/piastrelle-di-ceramica/

[56] ***AGC YourGlass***, Low Carbon glass, consultabile online https://www.agc-yourglass.com/it-IT/marchi/low-carbon-glass

[57] ***ITACA***, *Protocollo ITACA Nazionale 2015 non residenziale*, 2015

[58] ***ARPA Piemonte***, *Acque sottoranee,* consultabile online http://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/acqua/acque-sotterranee/documentazione-e-dati-ambientali

[59] ***Innovasol***, *Dimensionamento pompa di calore: come calcolarlo*, 2022, consultabile online https://innovasol.it/dimensionamento-pompa-di-calore/

Ringraziamenti

a special thank

Ringrazio di cuore i miei relatori, capaci di guidarmi in questo percorso con immensa dedizione e trasmettermi indispensabili consigli e conoscenze.
Un ringraziamento particolare ai volontari e ai bambini dell'oratorio di San Gioacchino, per il tempo trascorso assieme.
Un caloroso grazie ad amici e colleghi, compagni di avventure sempre pronti a farmi sorridere.

Dedico questo traguardo alla mia famiglia, unica e indissolubile, a mamma Anita, papà Nicola e mio fratello Francesco, rivolgendo un pensiero ai miei cari nonni, pilastri della mia vita.

Come la luna affascina di luce riflessa del sole io non sarei capace di brillare senza di loro.

“se vuoi andare veloce vai da solo,
se vuoi invece andare lontano vai insieme”